



**Dipartimento Regionale
Protezione Civile**



Repubblica Italiana



Regione Siciliana



COMUNE DI VIAGRANDE

Città Metropolitana di Catania
Ufficio di Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2025

Relazione Tecnica

Tecnico incaricato: Dott. Ing. Carmelo Danilo Spampinato

Il Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile: Geom. Pappalardo Giuseppe

Ufficio Territorio e Ambiente: Dott. Ing. Andrea La Bruna

Con il contributo dell'Ass. Aquile Monte Serra Viagrande: Geom. Gaetano Vallacqua

Ufficio Comunale di Protezione Civile

Geom. Pappalardo Giuseppe
(Vice Comandante della Polizia Locale)

Il Tecnico

Dott. Ing. Carmelo Danilo Spampinato



Carmelo Spampinato
Ordine degli Ingegneri
della Provincia di
Catania
Ingegnere
08.08.2025 09:36:29
GMT+02:00

Il Sindaco

Dott. Ing. Salvatore Faro

Pagina Intenzionalmente Bianca

INDICE

1	INTRODUZIONE	14
1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI	15
1.2	IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	17
1.3	STRUTTURA DEL PIANO	18
2	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	20
2.1	INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO, GEOGRAFICO E DEMOGRAFICO	23
2.1.1	<i>Dati di popolazione 2024</i>	24
2.1.2	<i>Dati sulla popolazione disabile e/o non autosufficiente</i>	26
2.2	NOTIZIE STORICO-URBANISTICHE	29
2.3	INQUADRAMENTO OROGRAFICO, IDROGRAFICO E METEO-CLIMATICO	30
2.3.1	<i>Assetto morfologico e geologico dell'area di studio</i>	32
2.3.2	<i>Caratteristiche meteorologiche, idrologiche e idrogeologiche</i>	36
2.4	INFRASTRUTTURE ED EDIFICI STRATEGICI	42
2.4.1	<i>Il sistema della viabilità principale</i>	42
2.4.2	<i>Il Trasporto pubblico</i>	43
2.4.3	<i>Opere d'Arte Primaria</i>	44
2.4.4	<i>Edifici Strategici e sedi delle strutture operative</i>	44
2.5	EDIFICI RILEVANTI E STRUTTURE RICETTIVE	46
2.5.1	<i>Sedi Municipali</i>	46
2.5.2	<i>Luoghi di aggregazione</i>	47
2.5.3	<i>Scuole pubbliche</i>	48
2.5.4	<i>Strutture ricettive, case vacanze, affittacamere ed agriturismi</i>	49
2.5.5	<i>Servizi Postali e Bancari</i>	50
2.5.6	<i>Beni culturali e Luoghi di Culto</i>	50
2.6	SERVIZI ESSENZIALI	52
2.7	I PRESIDI SANITARI	54
2.7.1	<i>Le Farmacie</i>	54
2.7.2	<i>Ambulatori medici generici e pediatri</i>	54
2.7.3	<i>Ambulatori Veterinari</i>	55
2.7.4	<i>Le R.S.A. Residenze Sanitarie Assistenziali a Case di Riposo</i>	57

2.7.5	<i>I.O.M. Istituto Oncologico del Mediterraneo</i>	57
2.8	DISTRIBUTORI DI CARBURANTE E GAS	59
3	RISCHI PRESENTI NEL TERRITORIO	60
4	RISCHIO METEO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	62
4.1	INTRODUZIONE	63
4.2	DEFINIZIONE DEL PROBLEMA.....	66
4.3	ANALISI DEI DATI PLUVIOMETRICI LOCALI	67
4.4	ANALISI DEL RISCHIO	70
4.4.1	<i>Identificazione dei Nodi a Rischio Idraulico</i>	72
4.4.2	<i>Identificazione dei nodi a Rischio Geomorfologico</i>	75
4.5	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE	75
4.5.1	<i>Descrizione dell’Avviso – Idro</i>	76
4.6	LIVELLI DI ALLERTA E SCENARI DI EVENTO	77
4.7	CONCLUSIONI SU RISCHIO METEO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	81
5	IL RISCHIO SISMICO	84
5.1	INTRODUZIONE	85
5.2	DEFINIZIONE DEL PROBLEMA.....	86
5.3	ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	87
5.3.1	<i>Le zone sismogenetiche:</i>	87
5.3.2	<i>Sismicità Storica</i>	90
5.3.3	<i>Microzonazione Sismica</i>	94
5.3.3.1	Microzonazione Sismica MS1.....	96
5.3.3.2	Microzonazione Sismica MS3.....	97
5.4	ANALISI DELLA VULNERABILITÀ	99
5.5	ANALISI DEL RISCHIO	102
5.6	CONCLUSIONI SUL RISCHIO SISMICO	103
6	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	104
6.1	INTRODUZIONE	104
6.2	DEFINIZIONE DEL PROBLEMA.....	106
6.2.1	<i>Fattori Predisponenti</i>	107

6.3	ANALISI DEL RISCHIO	107
6.3.1	<i>Determinazione di Pericolosità e Vulnerabilità.....</i>	<i>108</i>
6.3.2	<i>Definizione del Rischio.....</i>	<i>109</i>
6.3.3	<i>Incidenza del Rischio Incendi sugli altri Rischi.....</i>	<i>111</i>
6.4	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	111
6.4.1	<i>Schema di coordinamento delle comunicazioni.....</i>	<i>111</i>
6.5	FASI OPERATIVE	113
6.5.1	<i>Attivazione delle fasi operative.....</i>	<i>114</i>
6.6	CONCLUSIONI SUL RISCHIO INCENDI.....	115
7	RISCHIO VULCANICO E RICADUTA CENERE.....	116
7.1	INTRODUZIONE	116
7.2	DEFINIZIONE DEL PROBLEMA	117
7.2.1	<i>Il Sistema di Monitoraggio del Vulcano Etna.....</i>	<i>118</i>
7.3	ANALISI DEL RISCHIO VULCANICO	121
7.4	ANALISI DEL RISCHIO RICADUTA CENERE VULCANICA.....	121
7.5	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE.....	123
7.5.1	<i>Aree per lo stoccaggio delle Ceneri Vulcaniche</i>	<i>125</i>
7.5.2	<i>Conclusioni sul Rischio Vulcanico e Ricaduta Cenere.....</i>	<i>125</i>
8	RISCHI MINORI.....	128
8.1	CRISI IDRICA	128
8.1.1	<i>Possibili Scenari e strategie per la riduzione del rischio.....</i>	<i>129</i>
8.1.2	<i>Considerazioni finali sul Rischio da Deficit Idrico</i>	<i>131</i>
8.2	RISCHIO PER DISTACCO UTENZE ELETTRICHE E TELEFONICHE.....	132
8.2.1	<i>Possibili Scenari e strategie di mitigazione del rischio.....</i>	<i>132</i>
8.2.2	<i>Attività di prevenzione e procedure operative.....</i>	<i>133</i>
8.3	RISCHIO NIVOLOGICO E GHIACCIAMENTO.....	135
8.3.1	<i>Possibili Scenari e strategie di mitigazione del rischio.....</i>	<i>135</i>
8.3.2	<i>Attività di prevenzione e procedure operative.....</i>	<i>136</i>
9	MODELLO DI INTERVENTO	138
9.1	ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	139
9.1.1	<i>Sistema Comunale di Protezione Civile</i>	<i>139</i>

9.1.2	<i>Ufficio Comunale della Protezione Civile</i>	141
9.1.2.1	Competenze ed Attività dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile	142
9.2	ELEMENTI STRATEGICI OPERATIVI DELLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	143
9.2.1	<i>Il sistema di allertamento</i>	143
9.2.2	<i>Presidio Operativo Comunale</i>	144
9.2.3	<i>C.O.C. Centro operativo Comunale</i>	145
9.2.3.1	Funzione n.1: Funzione tecnica di valutazione e pianificazione	145
9.2.3.2	Funzione n° 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria	145
9.2.3.3	Funzione n° 3: Volontariato di Protezione Civile	146
9.2.3.4	Funzione n° 4: Materiali e mezzi	146
9.2.3.5	Funzione n° 5: Servizi essenziali e attività scolastica	147
9.2.3.6	Funzione n° 6: Censimento danni a persone e cose	148
9.2.3.7	Funzione n° 7: Strutture operative locali e Viabilità	149
9.2.3.8	Funzione n° 8: Telecomunicazioni	149
9.2.3.9	Funzione n° 9: Assistenza alla popolazione	150
9.2.4	<i>Aree di Emergenza</i>	151
9.2.5	<i>Le Telecomunicazioni</i>	154
9.2.5.1	Le telecomunicazioni in emergenza	154
9.2.6	<i>La Viabilità</i>	155
9.2.6.1	Piano della Viabilità in Emergenza	156
9.2.7	<i>Il Presidio Territoriale</i>	159
9.2.8	<i>Il Volontariato</i>	160
9.2.8.1	Principali dotazioni e mezzi a disposizione	161
10	PROCEDURE OPERATIVE GENERALI	162
10.1	ATTIVAZIONE IN EMERGENZA	169
10.2	ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	169
10.2.1	<i>Attività e obiettivi del C.O.C.</i>	170
10.3	AZIONI PER LA TUTELA DELLA POPOLAZIONE	172
10.3.1	<i>Informazione e Comunicazione</i>	172
10.3.2	<i>Evacuazione assistita della popolazione</i>	173
10.3.3	<i>Ripristino dei servizi essenziali</i>	174
10.3.4	<i>Salvaguardia delle infrastrutture e delle strutture a Rischio</i>	175

10.4	PROCEDURE OPERATIVE SPECIFICHE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	176
10.4.1	<i>Procedure in caso di Generica Vigilanza</i>	<i>179</i>
10.4.2	<i>Procedure in caso di Attenzione.....</i>	<i>179</i>
10.4.3	<i>Procedure in caso di Preallarme.....</i>	<i>180</i>
10.4.4	<i>Procedure in caso di Allarme.....</i>	<i>181</i>
10.5	PROCEDURE OPERATIVE SPECIFICHE PER IL RISCHIO SISMICO.....	183
10.5.1	<i>Procedure per Evento Sismico di Modesta Entità</i>	<i>184</i>
10.5.2	<i>Procedure per Evento Sismico di Notevole Intensità.....</i>	<i>185</i>
10.6	PROCEDURE OPERATIVE SPECIFICHE PER RISCHIO INCENDI.....	191
10.6.1	<i>Misure di salvaguardia per la popolazione</i>	<i>195</i>
10.7	FASI OPERATIVE E PROCEDURE PER RISCHIO VULCANICO E RICADUTA CENERE.....	196
10.7.1	<i>Misure di salvaguardia per la popolazione e norme comportamentali.....</i>	<i>197</i>
10.7.2	<i>Schema della viabilità e priorità di intervento</i>	<i>198</i>
11	APPROVAZIONE ED EVOLUZIONE DEL PIANO	200
11.1	APPROVAZIONE.....	200
11.2	LA VALUTAZIONE	200
11.3	EVOLUZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	201
11.3.1	<i>Aggiornamento periodico</i>	<i>201</i>
12	LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE.....	202
12.1	DOCUMENTO DI IMPIANTO TIPO	203
13	L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	206
14	CONCLUSIONI.....	208

Pagina Intenzionalmente Bianca

ELENCO DELLE FIGURE

FIGURA 2-1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA (FONTE SITR - CATANIA).....	20
FIGURA 2-2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU BASE CTR 10000 (FONTE SITR - CATANIA)	21
FIGURA 2-3 STRALCIO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE (GOOGLE MAPS)	22
FIGURA 2-4 ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE 2001-2023 (FONTE GOOGLE)	23
FIGURA 2-5 SALDO NETTO DELLE NASCITE E DEI DECESSI 2002-2023 (FONTE GOOGLE)	24
FIGURA 2-6 ANDAMENTO DEL FLUSSO MIGRATORIO 2002-2023 (FONTE GOOGLE)	24
FIGURA 2-7 GRAFICO A TORTA DELLA POPOLAZIONE SUDDIVISA PER FASCE D'ETÀ	25
FIGURA 2-8 AREA TERRITORIALE TRA I BACINI DEL F. SIMETO E DEL F. ALCANTARA 095 (FONTE PAI SICILIA)	31
FIGURA 2-9 ZONE DI ALLERTA AVVISO CFD-IDRO CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA	32
FIGURA 2-10 FAGLIE ATTIVE E CAPACI CIRCOSTANTI L'ABITATO DI VIAGRANDE.....	34
FIGURA 2-11 CARTA GEOLOGICA DEL VULCANO DEL MONTE ETNA (BRANCA ET AL., 2011)	35
FIGURA 2-12 STRALCIO DELLA CARTA GEOLOGICA CHE EVIDENZIA IL CENTRO STORICO (AA.VV., 1979 MOD).....	36
FIGURA 2-13 FREQUENZE PIOGGE MENSILI REGISTRATE DALLA STAZ. DI VIAGRANDE.	37
FIGURA 2-14 PIOGGIA CUMULATA DAL 10-10-'24 AL 10-12-'24 STAZ. VIAGRANDE.	38
FIGURA 2-15 CURVE DI POSSIBILITÀ PLUVIOMETRICA (GUMBEL) STAZ. VIAGRANDE.....	39
FIGURA 2-16 RETICOLO IDROGRAFICO COMUNE DI VIAGRANDE (FONTE CFD-IDRO-SICILIA)	40
FIGURA 2-17 ANDAMENTO DELLE TEMPERATURE STAZ. DI VIAGRANDE.....	41
FIGURA 4-1 STRALCIO DELLA MAPPA DELLA PROPENSIONE AL DISSESTO GEOMORFOLOGICO	64
FIGURA 4-2 MAPPATURA DELLE STAZIONI PLUVIOMETRICHE	68
FIGURA 4-3 CURVA DI POSSIBILITÀ PLUVIOMETRICA STAZIONE DI VIAGRANDE.....	69
FIGURA 4-4 CURVA DI POSSIBILITÀ PLUVIOMETRICA STAZIONE DI ACIREALE	69
FIGURA 4-5 CURVA DI POSSIBILITÀ PLUVIOMETRICA STAZIONE DI ZAFFERANA ETNEA	70
FIGURA 5-1 NUOVA CLASSIFICAZIONE SISMICA REGIONALE 11/03/2022	85
FIGURA 5-2 SCHEMA STRUTTURALE DELLA SICILIA.....	87
FIGURA 5-3 ZONAZIONE SISMOGENETICA NAZIONALE.....	88
FIGURA 5-4 ZONE SISMOGENETICHE REGIONALI	89
FIGURA 5-5 MASSIME INTENSITÀ MACROSISMICHE REGISTRATE IN SICILIA	90
FIGURA 5-6 DIAGRAMMA CATALOGO TERREMOTI COMUNE DI VIAGRANDE	92
FIGURA 5-7 DATI DEL TERREMOTO DEL 1693	94
FIGURA 5-8 ZONA DI STUDIO MS1.....	97
FIGURA 5-9 COMPORTAMENTO SISMICO DI EDIFICI A DIFFERENTE ALTEZZA	98

FIGURA 5-10 GRAFICO A TORTA EDIFICI RESIDENZIALI PER TIPOLOGIA COSTRUTTIVA.....	100
FIGURA 5-11 GRAFICO A TORTA STATO DI CONSERVAZIONE EDIFICI	101
FIGURA 6-1 ZONE BOScate AFFERENTI AL PARCO DELL'ETNA.....	105
FIGURA 6-2 MODELLO AVVISO RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE.....	112
FIGURA 6-3 SCHEMA DEL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	113
FIGURA 7-1 DIAGRAMMA FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO RISCHIO VULCANICO	119
FIGURA 7-2 SIMULAZIONE GIORNALIERA RICADUTA CENERE INGV	123
FIGURA 10-1 SCHEMA DEL SISTEMA DI COORDINAMENTO	168
FIGURA 10-2 VALORE DELLA PERICOLOSITÀ NEL BOLLETTINO RISCHIO INCENDI	191
FIGURA 10-3 LIVELLI DI CRITICITÀ E ALLERTA RISCHIO RICADUTA CENERE	196

ELENCO DELLE TABELLE

TABELLA 2-1 POPOLAZIONE RESIDENTE DEL COMUNE DI VIAGRANDE.....	25
TABELLA 2-2 POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI VIAGRANDE RIPARTITA IN MASCHI E FEMMINE.....	25
TABELLA 2-3 POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ.....	25
TABELLA 2-4 ELENCO DEI PORTATORI DI HANDICAP	26
TABELLA 2-5 ELENCO DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI	28
TABELLA 2-6 UNITÀ PRESENTI IN CASE DI CURA ED R.S.A.	28
TABELLA 2-7 DATI STAZIONE PLUVIOMETRICA DI RIFERIMENTO.....	37
TABELLA 2-8 CONTATTI DELLE SOCIETÀ DI TRASPORTO CHE OPERANO NEL TERRITORIO	43
TABELLA 2-9 SEDI DEGLI EDIFICI STRATEGICI E STRUTTURE OPERATIVE	44
TABELLA 2-10 ELENCO DELLE SEDI MUNICIPALI	46
TABELLA 2-11 ELENCO DEI LUOGHI DI AGGREGAZIONE E SALE CONFERENZE.....	47
TABELLA 2-12 ELENCO SEDI ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI VERGA.....	48
TABELLA 2-13 ELENCO DELLE STRUTTURE RICETTIVE, CASE VACANZE E AFFITTACAMERE	49
TABELLA 2-14 ELENCO DEI SERVIZI POSTALI E BANCARI	50
TABELLA 2-15 ELENCO DEI LUOGHI DI CULTO	52
TABELLA 2-16 ELENCO DEI CONTATTI DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	53
TABELLA 2-17 ELENCO DEGLI AMBULATORI MEDICI GENERICI DI FAMIGLIA E PEDIATRI	54
TABELLA 2-18 RECAPITI PRESIDI VETERINARI ASP.....	55
TABELLA 2-19 ELENCO DEGLI AMBULATORI VETERINARI	56
TABELLA 2-20 ELENCO DELLE R.S.A. RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI E CASE DI RIPOSO	57
TABELLA 2-21 RECAPITI I.O.M. ISTITUTO ONCOLOGICO DEL MEDITERRANEO.....	58
TABELLA 2-22 ELENCO DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	59
TABELLA 4-1 LEGENDA CARTA DELLA PROPENSIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO	65
TABELLA 4-2 DEFINIZIONE DELLA CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO	71
TABELLA 4-3 DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI PERICOLOSITÀ	71
TABELLA 4-4 ELENCO DEI NODI A RISCHIO IDRAULICO NEL COMUNE DI VIAGRANDE	72
TABELLA 4-5 SCENARI DI EVENTO PER ALLERTA VERDE A GIALLA	79
TABELLA 4-6 SCENARI DI EVENTO PER ALLERTA ARANCIONE	80
TABELLA 4-7 SCENARI DI EVENTO PER ALLERTA ROSSA	81
TABELLA 5-1 MASSIME INTENSITÀ MACROSISMICHE REGISTRATE NEI COMUNI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA	91

TABELLA 5-2 EDIFICI PER TIPOLOGIA COSTRUTTIVA.....	100
TABELLA 6-1 LIVELLI DI RISCHIO INCENDIO	108
TABELLA 6-2 MATRICE PER IL CALCOLO DEL RISCHIO INCENDI.....	108
TABELLA 6-3 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ AL RISCHIO INCENDI	109
TABELLA 6-4 CALCOLO DEL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA	110
TABELLA 6-5 CALCOLO DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	110
TABELLA 6-6 LIVELLI DI ALLERTA E RELATIVE FASI OPERATIVE	114
TABELLA 7-1 LIVELLI DI ALLERTA E POSSIBILI SCENARI DI IMPATTO SUL TERRITORIO PER RISCHIO VULCANICO	120
TABELLA 7-2 PRIORITÀ DI INTERVENTO PER RISCHIO RICADUTA CENERE VULCANICA.....	124
TABELLA 8-1 RECAPITI FORNITORI ACQUA POTABILE	130
TABELLA 9-1 DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE	140
TABELLA 9-2 RECAPITI DEL RESP.LE UFF. DI PROTEZIONE CIVILE	141
TABELLA 9-3 CONTATTI ENTI E SOGGETTI SOVRACOMUNALI	143
TABELLA 9-4 STRUTTURA DEL PRESIDIO OPERATIVO.....	144
TABELLA 9-5 FUNZIONI DI SUPPORTO DEL C.O.C. REFERENTI.....	151
TABELLA 9-6 ELENCO DELLE AREE DI EMERGENZA COMUNE DI VIAGRANDE	152
TABELLA 9-7 RECAPITI SEZIONE A.R.I. CATANIA	154
TABELLA 9-8 RECAPITI F.I.R. C.B DI CATANIA	155
TABELLA 9-9 ELENCO DELLE VIE DI FUGA.....	157
TABELLA 9-10 ELENCO DEI CANCELLI DEL TRAFFICO	158
TABELLA 9-11 STRUTTURA DEL PRESIDIO TERRITORIALE.....	160
TABELLA 10-1 PROCEDURE OPERATIVE	163
TABELLA 10-2 MODALITÀ DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	173
TABELLA 10-3 FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE	176
TABELLA 10-4 FASE OPERATIVA DI PREALLARME	177
TABELLA 10-5 FASE OPERATIVA DI ALLARME	178
TABELLA 10-6 PROCEDURE OPERATIVE PER LA FASE DI ALLARME IN CASO DI SISMA DI NOTEVOLE INTENSITÀ	187
TABELLA 10-7 PROCEDURE OPERATIVE IN FASE DI PREALLERTA	192
TABELLA 10-8 PROCEDURE OPERATIVE IN FASE DI ATTENZIONE.....	192
TABELLA 10-9 PROCEDURE OPERATIVE IN FASE DI PREALLARME.....	193
TABELLA 10-10 PROCEDURE OPERATIVE IN FASE DI ALLARME.....	193

ELENCO DELLE TAVOLE FUORI TESTO

TAVOLA 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

TAVOLA 2 – CARTA DEGLI EDIFICI STRATEGICI

TAVOLA 3 – CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

TAVOLA 4 – A CARTA DELLA PERICOLOSITA' DEL RISCHIO SISMICO (Risultati della Microzonazione Sismica di livello 1)

TAVOLA 4 – B CARTA DELLA PERICOLOSITA' DEL RISCHIO SISMICO (Risultati della Microzonazione Sismica di livello 3 e CLE Condizione Limite per l'emergenza)

TAVOLA 5 – CARTA DEL RISCHIO VULCANICO E RICADUTA CENERE

TAVOLA 6 – CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

TAVOLA 7 – CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA E VIABILITA'

TAVOLA 8 – CARTA DEI CANCELLI

ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Schede D.R.P.C. Rischio Idrogeologico;
- Schede CLE AE;
- Schede CLE ES.

Pagina Intenzionalmente bianca

1 INTRODUZIONE

La pianificazione di Protezione Civile di cui disponeva il Comune di Viagrande sino ad oggi, come previsto dalla normativa vigente, era rappresentata dal Piano Comunale di Protezione Civile approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 701 del 18/12/2012, elaborato dall' Ufficio di Protezione Civile Dott. Ing. Rosario Leotta in sinergia con l'Associazione di Volontari di Protezione Civile Aquile Monte Serra Viagrande presidente Geom. Gaetano Vallacqua e con la collaborazione dei tecnici del Servizio Regionale per la Provincia di Catania del Dipartimento della protezione Civile.

Il Comune di Viagrande nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia di protezione civile, alla luce anche della nuova metodologia individuata dal Decreto Legislativo n.1 del 02/02/2018 *“Codice della Protezione Civile”* e dal DPCM del 30 aprile 2021 *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*, con il presente documento provvede all'aggiornamento del *Piano Comunale di Protezione Civile* (anche definito *PCPC o Piano*).

A tal fine, con PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE N. 123 del Reg. Dir. N. 239 del Reg. Gen. del 03-06-2024 del funzionario responsabile del procedimento, è stato conferito l'incarico al Dott. Ing. Carmelo Danilo Spampinato, ingegnere con specifiche competenze nel settore della Protezione Civile come da curriculum presentato.

Il presente lavoro, riprendendo il precedente, rappresenta un approfondimento delle principali tematiche trattate, dall'assetto amministrativo e demografico, passando per l'analisi dei principali rischi presenti nel territorio del Comune di Viagrande.

Tale attività vedrà impegnata la struttura comunale di protezione civile con il massimo coinvolgimento dei referenti interni e degli Enti territoriali gestori di servizi e detentori di risorse e dei volontari dell'Associazione Volontari di Protezione Civile Aquile Monte Serra. Hanno fornito il proprio contributo all'elaborazione del Piano:

Comune di Viagrande:

Sindaco: Dott. Ing. Salvatore Faro

Assessore alla Protezione Civile: Santo Sciuto

Resp. Le Ufficio Prot. Civ: Vice Comandante della PM locale Geom. Pappalardo Giuseppe

Dirigente Area Territorio e Ambiente: Arch. Salvatore Borzì

Dirigente Area Vigili Urbani: Comandante della PM locale Dott. Pulvirenti Ernesto

Dirigente Area AA. GG. E Personale: Dott.ssa Cuscunà Giuseppa

Dirigente Area Politiche Sociali e Culturali: Dott.ssa Di Modica Maria Letizia

Dirigente Area Finanza e programmazione economica: Dott.ssa D'Arrigo Marina Maria

D.R.P.C. - Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di Catania

1.1 Riferimenti normativi

La presente relazione generale relativa all'aggiornamento 2025, adegua la precedente pianificazione alle numerose normative emanate sino ad oggi. In particolare, il sistema della Protezione Civile istituito con la legge n. 225 del 1992, è stato riformato nel 2018 con l'emanazione del **Codice della Protezione Civile D.lgs. n. 1 del 02/01/2018**, che recita, tra gli altri:

Art.12 Funzioni dei Comuni

1. *Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.*
2. *Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata..., in particolare provvedono con continuità:*
 - a. *All'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi...;*
 - b. *All'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
 - c. *All'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate...;*
 - d. *Alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare;*
 - e. *Alla predisposizione dei piani comunali o di ambito di protezione civile...anche sulla base degli indirizzi nazionali e regionali e alla cura della loro attuazione;*
 - f. *Al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;*
 - g. *Alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
 - h. *All'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

Art.18 Pianificazione di Protezione Civile

- a. *La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari...;*
4. *Le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile, e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione, sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15 al fine di garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori... .*

Tutto quanto sopra, viene disciplinato dalla **Direttiva Del Presidente Del Consiglio Dei Ministri 30 Aprile 2021**, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 06/07/2021 **“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”** che riporta le seguenti Finalità e principi generali:

<<La finalità del presente provvedimento è quella di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità, secondo quanto indicato nell'allegato tecnico che ne costituisce parte integrante e sostanziale.>>

Oltre alla normativa nazionale sopra descritta, il Piano è predisposto in conformità alle seguenti normative, circolari e linee guida delle quali si riporta un elenco non esaustivo:

- *Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile, redatto nell'ottobre del 2007 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;*
- *Linee guida per la pianificazione di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico (versione 1/2017) (AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA 2010) (Deliberazione n. 431 del 18 settembre 2017. PO FESR 2014-2020: Condizionalità ex-ante - Piano di Gestione Rischio Alluvioni);*
- *Linee guida per la redazione dei piani di emergenza comunali per il rischio vulcanico”, realizzata dal Servizio Rischio Vulcanico del D.R.P.C. (revisionato nel Giugno 2014);*
- *Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile (ver. 5/2015);*
- *Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali per il rischio sismico - versione 2016 – Delibera di Giunta Regionale n. 137 del 20.03.2017;*

- *CIRCOLARE n. 1/2022_CFD-Idro “Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico”;*
- *Delibera di Giunta Regionale n. 233 del 28 aprile 2022. “Pianificazione di protezione civile. Atto di indirizzo per l'utilizzo delle Mappe delle interferenze idrauliche”;*
- *Delibera di Giunta Regionale n.354 del 25 luglio 2022. “Pianificazione di protezione civile. Atto di indirizzo per l'utilizzo della Mappa della propensione al dissesto geomorfologico”.*

1.2 Il Piano Comunale di Protezione Civile

Il Piano Comunale di Protezione Civile (PCPC) è lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, “costruire” capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa. Un PCPC non è quindi solo l’insieme delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, ma anche lo strumento attraverso cui definire l’organizzazione operativa della struttura di protezione civile per lo svolgimento delle attività.

Per quanto esposto sin ora, il Comune di Viagrande ha dato incarico allo scrivente, utilizzando anche le proprie risorse tecniche (uffici e personale) e ove necessario, con la collaborazione del Dipartimento Regionale Protezione Civile Servizio per la Provincia di Catania, nonché del dell’Associazione Volontari di Protezione Civile Aquile Monte Serra, programmando una serie di attività, tra le quali:

- Aggiornamento della cartografia disponibile, rappresentata da alcune Tavole del precedente piano, cercando di definire la distribuzione della popolazione nel territorio;
- Individuazione dei rischi specifici che interessano il territorio in oggetto (rischio sismico, rischio vulcanico e ricaduta cenere, rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico, rischio incendi) e individuazione delle emergenze derivanti da rischi minori (deficit idrico, distacco energia elettrica, distacco reti di telecomunicazione);
- Aggiornamento e raccolta dei dati sulla popolazione ripartita per classi di età e dove si riporta la presenza di eventuali portatori di handicap o di soggetti con patologie particolari alla cui assistenza in caso di necessità deve provvedere il Volontariato;
- Aggiornamento dei dati relativi alla vulnerabilità o alla classe di rischio dei fabbricati residenziali, degli edifici pubblici strategici, degli edifici scolastici;

- Eventuali aggiornamenti delle aree di emergenza, della rete viaria esterna d'emergenza e dei cancelli, delle principali reti ed impianti tecnologici a servizio del territorio, dei presidi sanitari ASP, delle guardie mediche, dei mezzi e delle risorse disponibili nel Comune, delle più importanti attività produttive artigianali ed industriali, delle Associazioni di Volontariato e dei Gruppi Comunali.

1.3 Struttura del Piano

Il Piano si adegua a quanto disposto dalla *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021* che definisce i principali contenuti della pianificazione ai vari livelli territoriali ed è strutturato come segue:

- Introduzione;
- Inquadramento del territorio;
- Scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- Modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative.

Fanno parte integrante e fondamentale del presente Piano, oltre alla presente relazione generale, gli elaborati relativi ai rischi specifici con le opportune rappresentazioni grafiche ed allegati. I Rischi presenti nel territorio del Comune di Viagrande e le emergenze derivanti dai rischi minori, sono stati suddivisi secondo l'elenco seguente:

- Rischio Meteo Idrogeologico e Idraulico;
- Rischio Sismico;
- Rischio Vulcanico e Ricaduta Cenere;
- Rischio Incendi;
- Rischi minori (deficit idrico, distacco energia elettrica e telecom.);

Nei capitoli successivi verranno passate in rassegna dapprima tutte le informazioni generali del territorio in cui ricade il Comune di Viagrande e della popolazione, nonché gli edifici e le strutture ricettive che possano essere da supporto al fine della gestione delle emergenze, e successivamente, tutte le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali con l'indicazione dei relativi gestori (rete stradale, centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia) così da avere una sorta di "quadro sinottico" delle informazioni disponibili sul territorio comunale,

consentendo di avere un immediato quadro complessivo sulle problematiche di protezione civile che si dovranno affrontare.

2 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Viagrande si sviluppa a Nord della Città Metropolitana di Catania, per una superficie complessiva di 10 km², lungo il versante orientale dell'apparato vulcanico dell'Etna, tra la quota di 350 e 670 m s.l.m., mentre il suo abitato si sviluppa in una fascia pressoché pianeggiante. Fanno parte del territorio del Comune di Viagrande le frazioni di Monterosso e Viscalori.

Il territorio di Viagrande confina a Nord con Zafferana Etnea, ad Ovest ed Nord – Ovest con Trecastagni, a Sud- Est con Aci Bonaccorsi e a Sud con San Giovanni La Punta.

Esso dista dal mare circa 8 Km ed 11 Km da Catania, capoluogo di provincia, 6 Km da Acireale che rappresenta un importante centro socioeconomico del comprensorio etneo insieme al territorio limitrofo di San Giovanni La Punta.

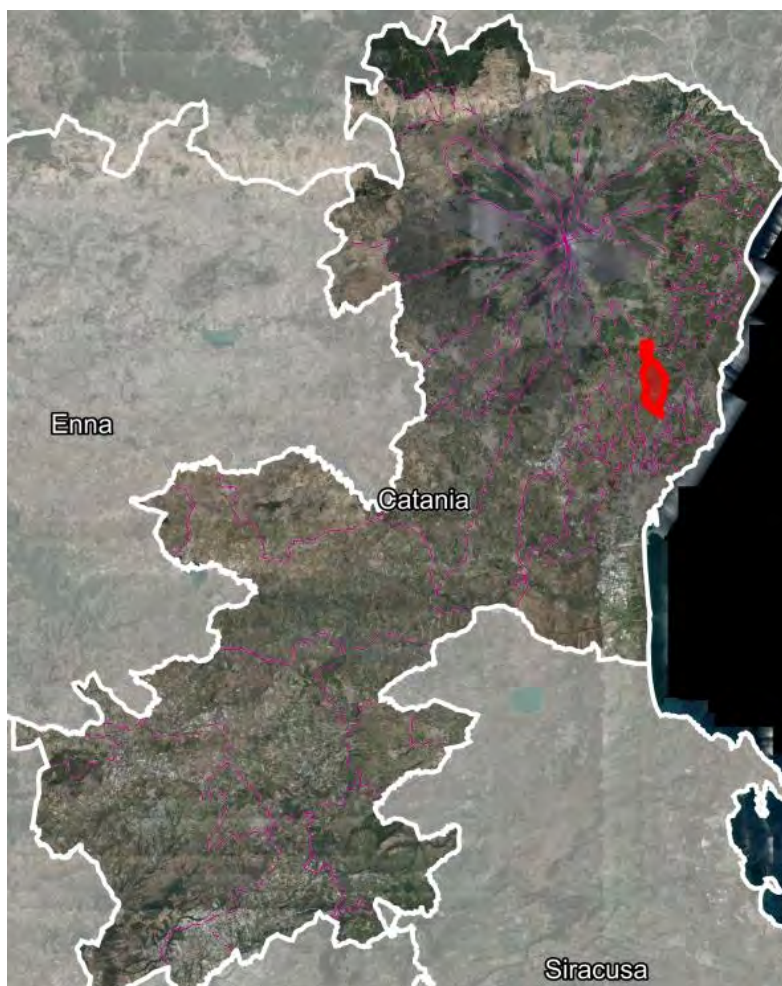


Figura 2-1 Inquadramento Territoriale Città Metropolitana di Catania (fonte SITR - Catania)

Il territorio comunale di Viagrande, nel settore Sud-orientale dell'Etna, ricade al margine di una zona sub-pianeggiante, dove è ubicato il centro storico, delimitata verso monte da un pendio molto

acclive, sul quale è localizzato il settore più occidentale dell'abitato e la frazione di Viscalori. La zona sub-pianeggiante costituisce il margine di una vasta area a bassissima acclività che si sviluppa, da una quota di circa 300 m a 400 m s.l.m., a partire zona che delimita gli abitati di San Gregorio, Valverde e Aci Sant'Antonio, verso il versante costiero del settore sud-orientale dell'Etna.

Come si evince dalle Fig. 1-2, l'abitato di Viagrande si sviluppa con asse prettamente N-S, ad una *altitudine media di 410 metri s.l.m.*, a *37° 36' 21" di Latitudine Nord e 15° 57' 56" di longitudine Est* (riferite alla sede del Municipio Via Giuseppe Garibaldi, n.57), ricade nel foglio I.G.M. numero 625 e nei fogli delle C.T.R. Carte Tecniche Regionali numero 625100, 625140, 634020.

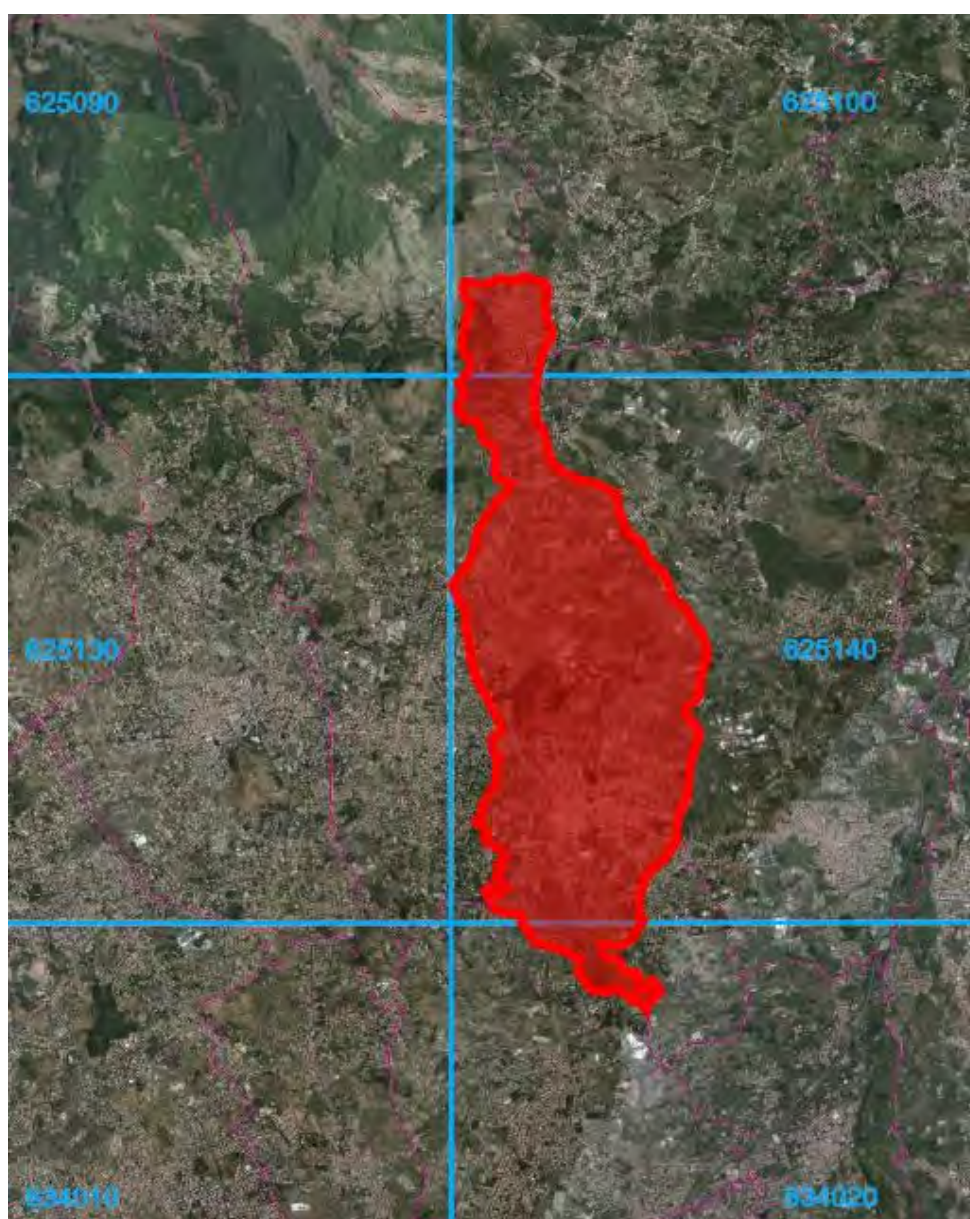


Figura 2-2 Inquadramento Territoriale su base CTR 10000 (fonte SITR - Catania)

Il collegamento viario, dove si sviluppa prevalente un traffico veicolare leggero si snoda attraverso le strade provinciali SP 8/II-IV - Via Garibaldi che attraversa tutto il territorio di Viagrande con direttrice N-S, collegando il centro storico con la frazione Monterosso e poi con il Comune di Zafferana verso Nord e in direzione Sud con il Comune di San G. La Punta ed il casello autostradale della E45 di Paesi Etnei in direzione Messina - Catania.

In posizione pressoché baricentrale il territorio è attraversato da Ovest verso Est-Sud/Est, dalla SP43 - Via Indirizzo che collega il centro urbano di Viagrande con Trecastagni e con le località di Aci S. Antonio dove prende il nome di Via Lavina e consente l'importante collegamento autostradale con il casello di Acireale per la E45.

Un ulteriore collegamento viario di rilevante interesse ai fini del presente lavoro, e per il flusso di traffico veicolare, è rappresentato dalla SP4/I Via Cava e dalla SP165 che attraversa il territorio comunale tra il confine con Trecastagni e Aci S. Antonio nella località della frazione Monterosso, permettendo anch'esse il raggiungimento del casello autostradale di Acireale per la E45 passando per Lavinaio.

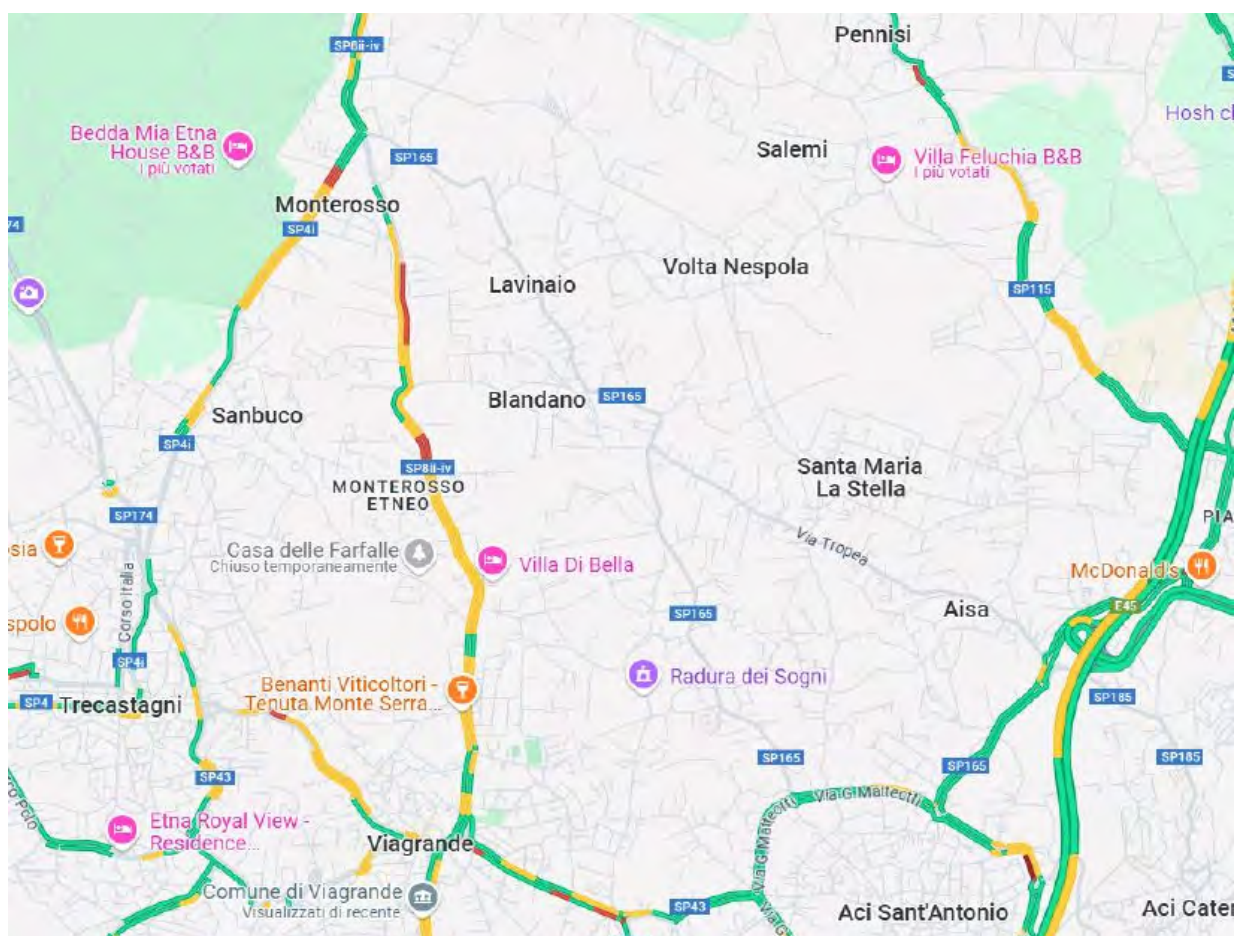


Figura 2-3 Stralcio della viabilità principale (Google Maps)

2.1 Inquadramento amministrativo, geografico e demografico

Il territorio del Comune di Viagrande, come ampiamente detto sopra, risulta suddiviso in una zona centrale in cui si è sviluppato inizialmente il centro storico lungo gli assi viari principali in direzione N-S (Zafferana-San Giovanni la Punta) e successivamente nelle direzione O-E tra i collegamenti con i territori del Sud-Est etneo e Aci San Antonio - Acireale. Successivamente, l'edificato e l'urbanizzazione ha interessato le zone limitrofe e di prima periferia, dando una configurazione planimetrica a raggiera.

Fa parte del suo territorio un appezzamento di terreno ubicato nel Comune di Zafferana Etnea (contrada Cassone), oltre le frazioni di Viscalori e Monterosso.

Secondo i dati dell'Ufficio Provinciale di Statistica il paese nel 1969 comprendeva 4121 abitanti, oggi secondo i dati riportati dall'Ufficio Anagrafe ammontano a 8999.

L'evoluzione demografica della città negli anni mostra un andamento nel complesso alquanto costante, con locali momenti di flessione o di crescita.

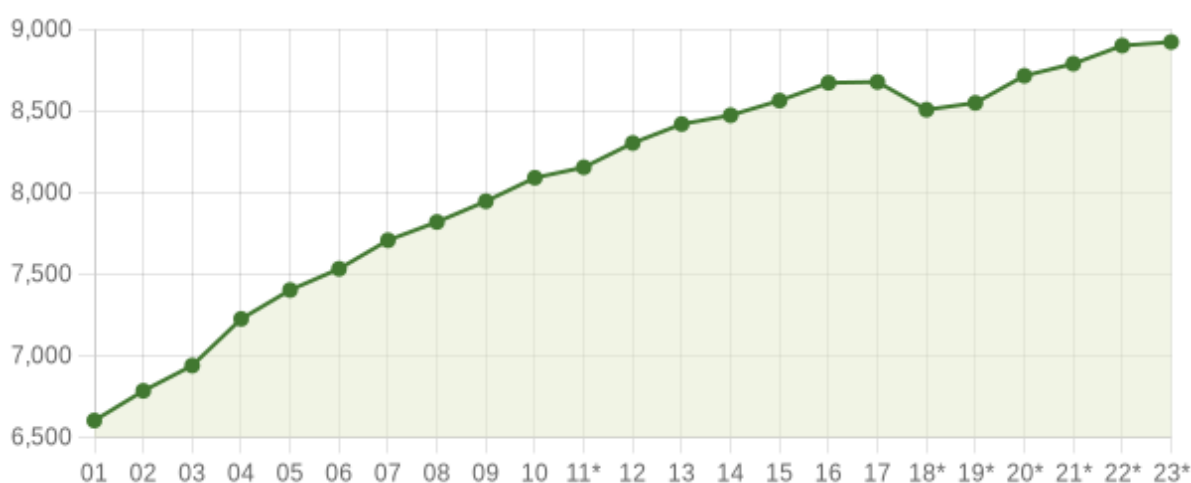


Figura 2-4 Andamento della popolazione residente 2001-2023 (fonte Google)

Inoltre, il movimento naturale della popolazione in un anno, che è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi (detto anche saldo naturale) rappresentato in Fig. 5, risulta pressoché in equilibrio. Ciò denota un numero pari tra decessi e nascite sino al 2023

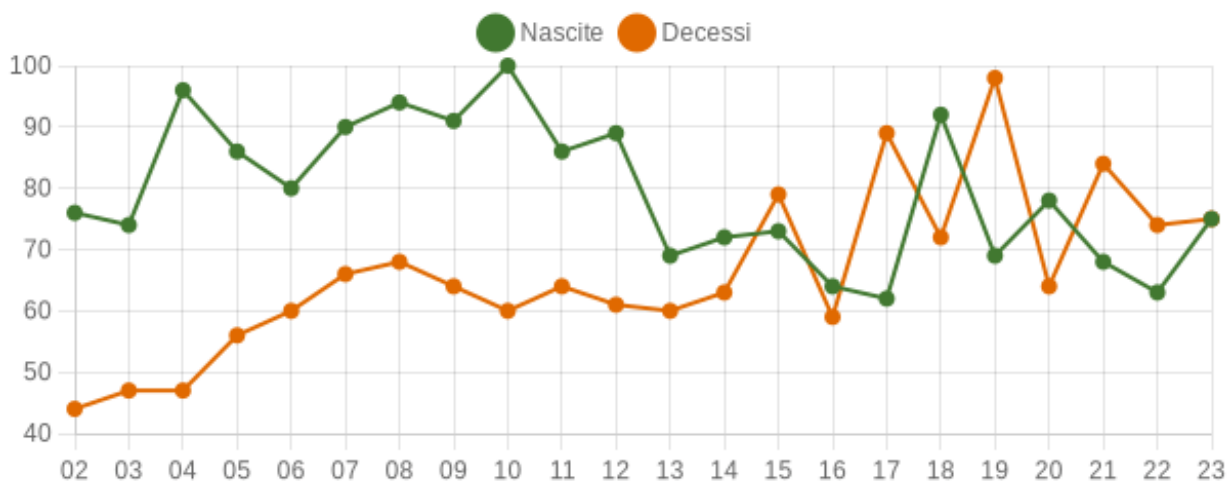


Figura 2-5 Saldo netto delle nascite e dei decessi 2002-2023 (fonte Google)

Infine, per quanto riguarda i flussi migratori in uscita e in ingresso nel Comune di Viagrande, come riportato in Fig. 6, i dati si sono pressoché stabilizzati con valori paragonabili tra cancellati e nuovi iscritti presso l'Ufficio Anagrafe, con un saldo totale lievemente positivo di circa 40 unità.

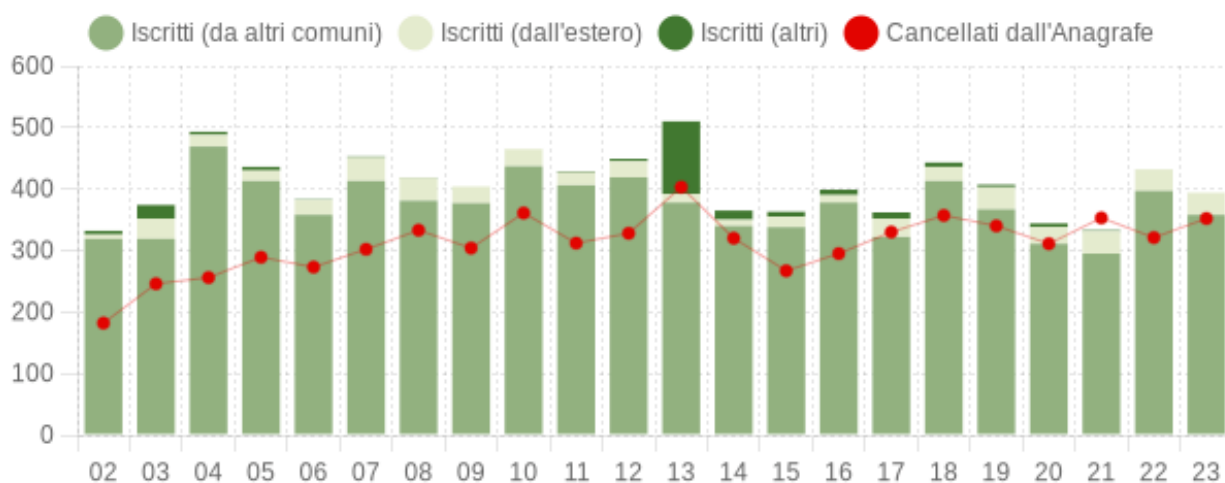


Figura 2-6 Andamento del flusso migratorio 2002-2023 (fonte Google)

2.1.1 Dati di popolazione 2024

La raccolta dei dati sulla popolazione ha come obiettivo principale l'individuazione delle persone residenti in aree particolarmente "a rischio" del territorio e, ad esempio, quelle che potrebbero essere soggette ad un intervento di evacuazione.

2.2 Notizie Storico-Urbanistiche

Incerta è l'etimologia del nome: molto probabilmente essa deriva dall'antica via Reggia che da Catania portava a Messina (dal latino Via Grandis, in siciliano Via-ranni, Varanni); un'altra ipotesi ci fa osservare che salendo da Catania, a partire dalla zona denominata Rinazzo, continuando per l'ospizio dei Cappucini e fino a Sant'Antonio la strada diventava più larga. Viagrande gravita nell'orbita territoriale di Catania; nel 1640 è annoverata tra i municipi del capoluogo etneo e possiede una propria istituzione amministrativa i cui componenti sono il Sindaco, il Capitano Giustiziere e quattro giurati.

Nel 1641 è addirittura venduta dal re di Spagna Filippo IV a tale Domenico Di Giovanni, che fu investito di "Tutti i diritti". Questa vendita scosse Catania che dai Comuni vicini che la circondavano traeva linfa economica e protezione militare. Domenico Di Giovanni di Messina apparteneva ad una nobile famiglia tra le più illustri D'Aragona, di Valenza e di Catalogna: il re di Spagna gli conferì il XIII posto nel Parlamento siciliano, una delle figlie sposò Giuseppe Aliata, principe di Villafranca, che divenne il nuovo signore di Viagrande; a lui furono conferiti il diritto di spada e dell'elezione dei magistrati.

Quando nel 1822 Catania invitò i comuni della provincia a costruire nuove strade rotabili per agevolare le comunicazioni con il capoluogo, Viagrande rispose per primo e con entusiasmo, così come fu il primo a seguire Catania nella partecipazione ai moti rivoluzionari del 1837.

Nel 1848 sessanta giovani viagrandesi accorsero in aiuto di Catania quando nel maggio 1860 Garibaldi sbarcò a Marsala nel paese di Viagrande ci furono pubbliche manifestazioni di entusiasmo e il vessillo tricolore fu innalzato sulla cima del campanile; si diffuse il principio condensato nelle parole *"Rispetto ai beni, alla vita, all'onore"*. I viagrandesi aiutarono Garibaldi, dopo la vittoria di Milazzo (20 luglio 1860). Nel 1871 ad opera del Mirone fu istituita una biblioteca circolante popolare che comprendeva circa novecento volumi adatte all'educazione popolare.

Nel 1874 a Viagrande esistevano tre opere pie: la prima istituita da Mario Garozzo nel 1781, la seconda dal sacerdote Carlo Sapienza nel 1693 e la terza, il Collegio di Maria del 1813, era stata affidata con Decreto del 15 Gennaio 1870 alla Congregazione di Carità del paese.

La chiesa maggiore di Viagrande fu eretta nel 1574 e fu ingrandita dal 1657 al 1687 "Ma l'undici di Gennaro del 1693 questa chiesa venne danneggiata dal terremoto, riducendo ad un mucchio di sassi e di rovine informi tutti i quadri, gli arredi sacri, ed un altarino sostenuto da quattro colonne di marmo scandellate".

Dopo una serie di traversie, fu deciso di costruire una chiesa altrove.

Il 6 Gennaio del 1712 fu posta una lapide in pietra nera:

**D.O.M. INCARNATI VERBO ANNO MDCCXII A.M. 5.
SESTO DIE JANUARJ PIFTAS ONNIPOTENTI
DEI POPOLI PRIMEVUM LAPIDEM HIC POSUIT
MARIAE LITRIAE**

La chiesa dell'Idria fu inaugurata il 14 gennaio 1744. La festa principale è quella di San Mauro che, secondo la credenza popolare, fu scelto perché guariva chi soffriva di reumatismi, gotta e traumi di varia natura.

La festa ricorre ogni 15 di Gennaio e dura due giorni con grande compartecipazione popolare e cerimonie diverse accompagnate dal suono della banda e da spettacoli pirotecnici di grande effetto.

A livello artistico si possono ammirare, oltre alla bellissima chiesa dell'Idria i resti della "Chiesa Antica" e diverse chiese che costituiscono testimonianze di barocco siciliano del secolo XVII. Le altre Chiese presenti nel territorio sono: Santa Caterina, San Biagio, Madonna di Lourdes, S. Antonio di Padova, S. Vito, S.S. Salvatore, Maria Auxilium, S. Michele. Occorre anche ricordare pregevoli costruzioni dei secoli XVIII e XIX fra le quali i palazzi Scuderi, Manganelli, Carcaci, Brucato, Grifeo – Partanna.

2.3 Inquadramento orografico, idrografico e meteo-climatico

Il territorio del Comune di Viagrande, facendo parte della zona orientale della Sicilia ricade all'interno dell' *Area Territoriale tra i bacini del F. Simeto e del F. Alcantara (095)*, del quale fa parte il *Sottobacino Idrografico del Torrente Lavinaio-Platani*, identificato con codice *PAI 095 e DRPC 095_04*, con un perimetro complessivo di circa 44,5 Km ed una superficie di circa 50 Km², interessa principalmente i comuni di Pedara, Trecastagni, Viagrande, Aci San Antonio, Valverde ed Aci Catena, fino a sfociare nel mare di Aci Castello. Invece per quanto riguarda il reticolo idrografico, esso è rappresentato da alcune aste torrentizie di diverso ordine che originano appunto il Torrente Lavinaio-Platani.



Figura 2-8 Area Territoriale tra i bacini del F. Simeto e del F. Alcantara 095 (fonte PAI Sicilia)

Come si vedrà ampiamente nella trattazione del Rischio Meteo Idrogeologico e Idraulico, il DRPC emana quotidianamente l'Avviso-Idro, tramite il Centro Funzionale Decentrato-Idro della Regione Siciliana (CFD-Idro), che valuta in termini probabilistici, gli effetti al suolo (frane e alluvioni) in un numero significativo di località all'interno delle 9 Zone Omogenee di Allerta della Sicilia, ovvero porzioni di territorio nelle quali ci si attende uno sviluppo mediamente omogeneo dei fenomeni attesi. Come riportato nella Fig. 8 seguente, il **Comune di Viagrande ricade nella zona di Allerta I.**



REGIONE SICILIANA – PRESIDENZA – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO-IDRO



PROVINCIA DI CATANIA

COMUNE	ZONA	COMUNE	ZONA
ACI BONACCORSI	I	MIRABELLA IMBACCARI	H
ACI CASTELLO	I	MISTERDIANCO	II* I*
ACI CATENA	I	MOTTA SANT'ANASTASIA	H
ACI SANT'ANTONIO	I	NICOLOSI	HI*
ACIREALE	I	PALAGONIA	H
ADRANO	H	PATERNÒ	H
BELPASSO	H* I*	PEDARA	I
BIANCAVILLA	H	PIEDIMONTE ETNEO	I
BRONTE	HI* I	RADDUSA	H
CALATABIANO	I	RAGALNA	H
CALTAGIRONE	E* F* H*	RAMACCA	H
CAMPOTONDO ETNEO	H* I*	RANDAZZO	HI*
CASTEL DI IUDICA	H	RIPOSTO	I
CASTIGLIONE DI SICILIA	I	SAN CONO	E
CATANIA	H* I*	SAN GIOVANNI LA PUNTA	I
FIUMEFREDDO DI SICILIA	I	SAN GREGORIO DI CATANIA	I
GIARRE	I	SAN MICHELE DI GANZARIA	E H*
GRAMMICHELE	F* H*	SAN PIETRO CLARENZA	I
GRAVINA DI CATANIA	I	SANTA MARIA DI LICODIA	H
LICODIA EUBEA	F	SANTA VENERINA	I
LINGUAGLOSSA	I	SANT'AGATA LI BATTIATI	I
MAIETTO	H	SANT'ALFIO	I
MANIACE	H	SCORDIA	G
MASCALI	I	TRECASTAGNI	I
MASCALUGA	I	TREMESTIERI ETNEO	I
MAZZARRONE	F	VALVERDE	I
MILITELLO VAL DI CATANIA	G* H	VIAGRANDE	I
MILO	I	VIZZINI	F* G H
MINEO	H	ZAFFERANA ETNEA	I

Figura 2-9 Zone di Allerta Avviso CFD-Idro Città Metropolitana di Catania

2.3.1 Assetto morfologico e geologico dell'area di studio

Nel versante orientale etneo sono individuabili tre fasce altimetriche a differente morfologia:

1. **Zona Pedemontana:** compresa tra la linea di costa e la quota di 600 m s.l.m., caratterizzata da pendii abbastanza blandi e regolari, degradanti da ovest verso est;
2. **Zona Montana:** compresa tra la quota 600 e 1.800 m s.l.m. caratterizzata dai primi rilievi collinari e montani con pendenze più accentuate e con frequenti bruschi dislivelli;
3. **Zona Altomontana:** comprendente le quote più elevate fino alla sommità del vulcano, caratterizzata da pendii assai ripidi che culminano in maniera più o meno concentrica nel cratere centrale.

Il Comune di Viagrande, essendo posto ad una quota media di 400 metri s.l.m., rientra nella prima fascia altimetrica: Zona Pedemontana Etna.

Da un punto di vista morfologico il territorio comunale risente poco della natura e diversificazione litologica e meccanica dei terreni, nonché della evoluzione morfostrutturale dell'edificio vulcanico etneo.

Il territorio di Viagrande si sviluppa da una quota massima di 670 metri s.l.m. (Salto del corvo), al confine con il territorio Comunale di Zafferana, sino al confine con il territorio di Aci Bonaccorsi e San Giovanni La Punta, ad una quota di circa 350 metri s.l.m.

Nel complesso l'area studiata è ricoperta da prodotti lavici, cui localmente si intercalano dei depositi alluvionali recenti.

Generalmente la quasi totalità dell'intero territorio comunale è caratterizzato da superfici con acclività $i < 15^\circ$, mentre la sola zona di Monte Serra presenta pendenze superiori.

Le strutture tettoniche più importanti che interessano l'edificio vulcanico etneo sono localizzate sul versante orientale, dove si sviluppano faglie con andamento NW-SE e NNW-SSE, di tipo normale con componente obliquo-destra.

L'area in studio, ma in generale tutto il territorio comunale di Viagrande, non è interessato direttamente da faglie attive e capaci, tuttavia, come si evince dalla Figura 10 seguente, si colloca tra due strutture tettoniche denominate in letteratura come: Faglia di Trecastagni, a Sud-Ovest, e Faglia di Fiandaca, a Est.



Figura 2-10 Faglie attive e capaci circostanti l'abitato di Viagrande

I primi studi sulle caratteristiche geologiche del Monte Etna risalgono alla seconda metà dell'800; in particolare furono condotti da Gemmellaro nel 1858, Lyell 1859 e Waltershausen 1880. Tali studi portarono a distinguere, sulla base della litologia dei prodotti e delle giaciture delle bancate di lave e di tufi, due edifici vulcanici sovrapposti, il Trifoglietto ed il Mongibello. Sulla base di questi studi fu elaborata la prima carta geologica dell'Etna in scala 1:100.000 (Waltershausen, 1884). Per la redazione di una nuova carta geologica del Monte Etna si dovette aspettare quasi un secolo. Essa fu pubblicata nel 1979 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche in scala 1:50.000 e fu coordinata da R. Romano in cui si consideravano cinque fasi dell'evoluzione geologica dell'Etna.

Nella successiva Carta geologica del Vulcano Etna, di cui si riporta uno stralcio nella Figura 10 seguente, pubblicata dall'I.N.G.V. nel 2011 (Branca et al.) viene rivista la cronologia delle colate laviche dell'edificio etneo con un'organizzazione strutturata in supersistemi, sintemi, unità litosomatiche e unità litostratigrafiche; inoltre sono datate alcune colate, permettendo la correzione di alcune datazioni storiche.

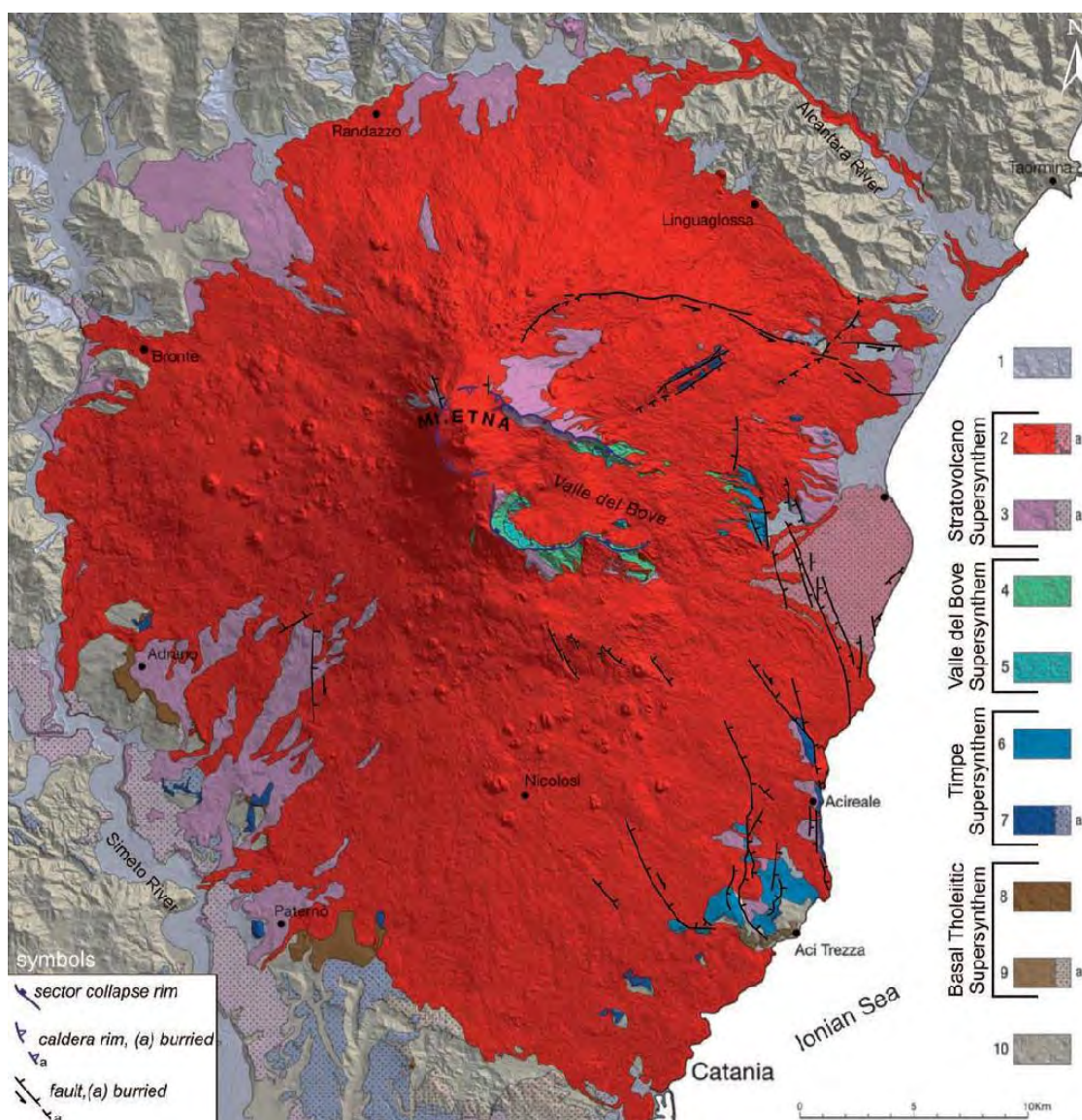


Figura 2-11 Carta geologica del vulcano del Monte Etna (Branca et al., 2011)

Il Monte Etna è litologicamente costituito da un’alternanza di prodotti lavici e prodotti piroclastici che testimoniano la variabilità e l’evoluzione nel tempo dell’attività effusiva.

Per il territorio del Comune di Viagrande la carta geologica del Monte Etna, così come riportato già nella carta geologica pubblicata nel 1979 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, mette in evidenza:

“... la successione di lave comprende prodotti antichi non delimitabili direttamente ricoperti da prodotti molto più recenti, di età protostorica e marginalmente i depositi piroclastici di Monte Serra. Le due unità laviche sovrapposte pavimentano anche tutta la zona sub-pianeggiante dove è ubicato il centro storico”.

Come si evince dalla Figura 12, l’area urbanizzata del centro storico di Viagrande si è sviluppata all’interno della colata lavica del 1408, seguendone a tratti i suoi contorni.

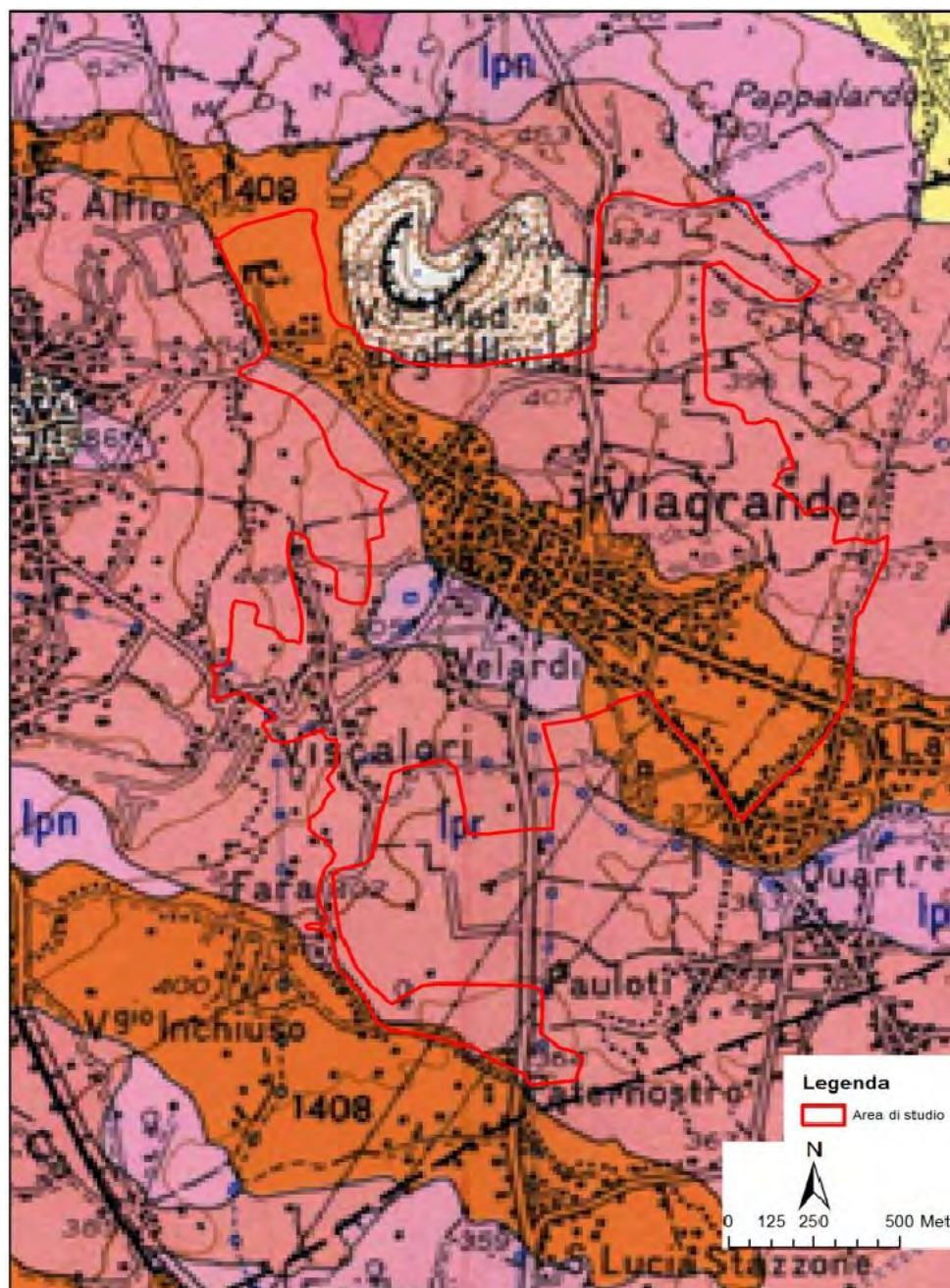


Figura 2-12 Stralcio della Carta geologica che evidenzia il centro storico (AA.VV., 1979 mod).

2.3.2 Caratteristiche meteoclimatiche, idrologiche e idrogeologiche

Le condizioni meteoclimatiche sono riconducibili a quelle di tutto il versante orientale etneo assimilabile a quelle del “*clima mediterraneo*”, con estati calde e aride e inverni temperati e asciutti. Le precipitazioni, talvolta sotto forma di violenti rovesci, sono distribuite generalmente nei mesi autunnali di ottobre e novembre e in maniera leggermente inferiore in quelli invernali da dicembre a febbraio. Per un maggior dettaglio, si riportano di seguito le frequenze mensili registrate dalla stazione pluviometrica di Viagrande di proprietà della Regione Siciliana.

Tabella 2-7 Dati stazione pluviometrica di riferimento.

NOME VIAGRANDE ID 798100

LATITUDINE 37°36'52"

LONGITUDINE 15°06'08"

QUOTA S.L.M. 395 m

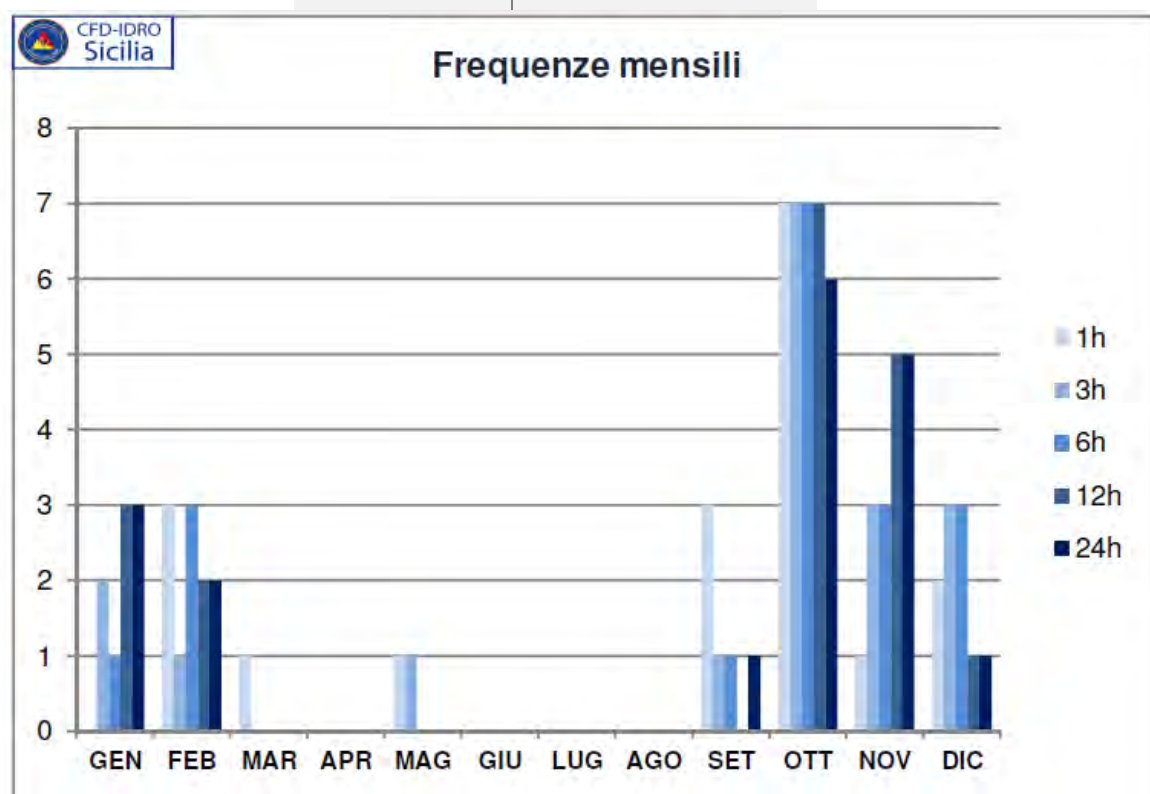


Figura 2-13 Frequenze piogge mensili registrate dalla staz. di Viagrande.

La pioggia cumulata in un anno, da gennaio 2024 a gennaio 2025, si attesta ad un valore molto alto per le medie annuali registrate negli ultimi decenni pari circa 1100 mm, con di picchi di pioggia cumulata registrata nel mese di novembre 2024 in cui le precipitazioni mensili cumulate si attestano a circa 400 mm.

A titolo di esempio si riporta il grafico delle piogge cumulate registrate dalla stazione dal 10 ottobre 2024 al 10 dicembre 2024, periodo nel quale si sono registrati diverse criticità per il rischio idraulico e idrogeologico ed una pioggia cumulata di circa 650 mm.

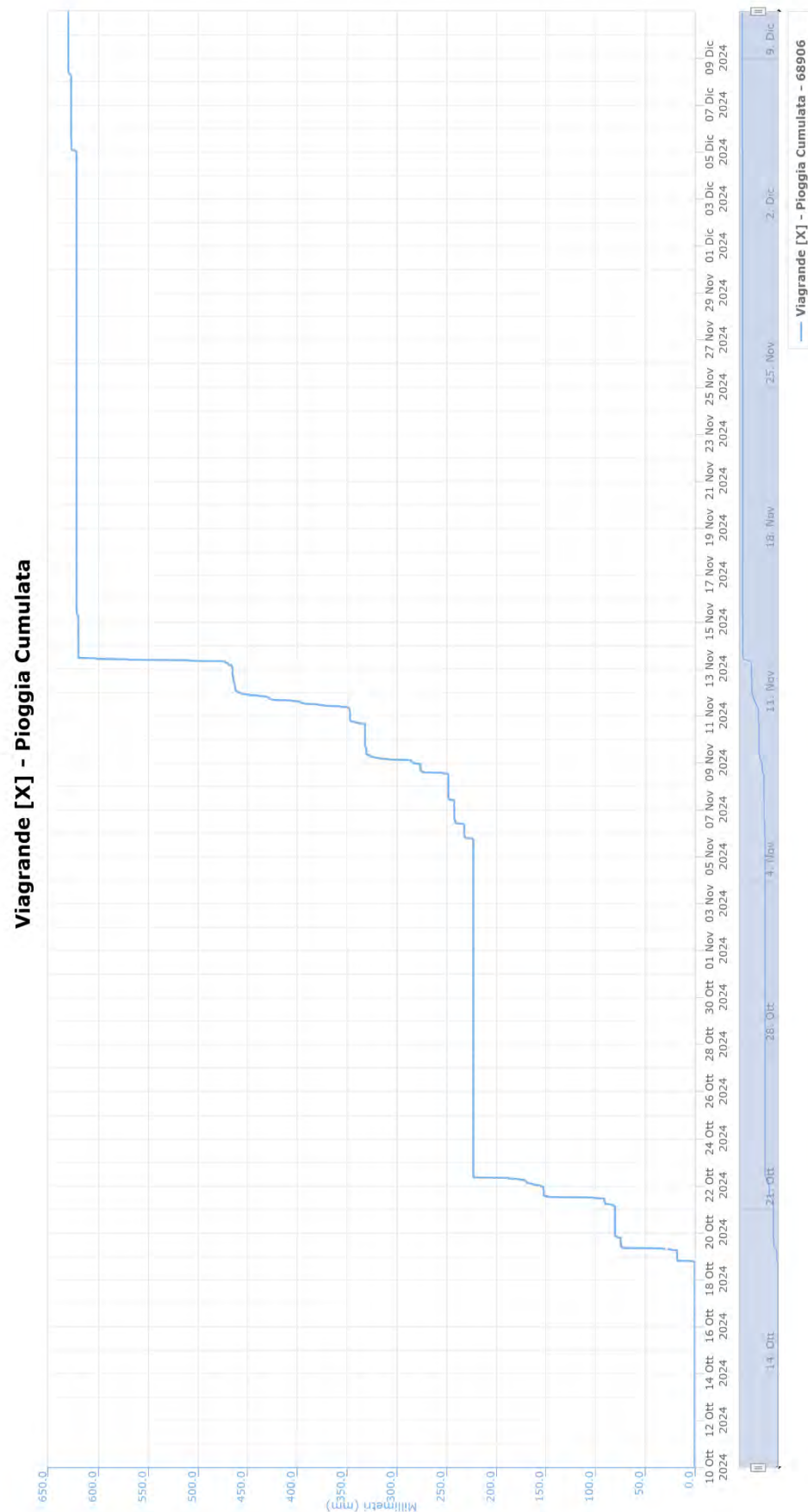


Figura 2-14 Pioggia cumulata dal 10-10-'24 al 10-12-'24 staz. Viagrande.

Invece per quanto riguarda la distribuzione delle precipitazioni medie annue, come accade in gran parte dei territori della Sicilia, fa registrare un notevole calo rispetto ai dati registrati negli anni precedenti.

In riferimento a quanto detto sopra, si riportano i dati pubblicati dal Dipartimento Regionale Della Protezione Civile *Centro Funzionale Decentrato – Idro*, ed in particolare i grafici delle curve di possibilità pluviometrica (Gumbel) al variare del tempo di ritorno e le formule per il calcolo dell'altezza di pioggia stimata.

$$h_{mm} = Kt \times a \times d^n$$

Nella quale Kt , a ed n sono coefficienti stimati e d risulta essere la durata.

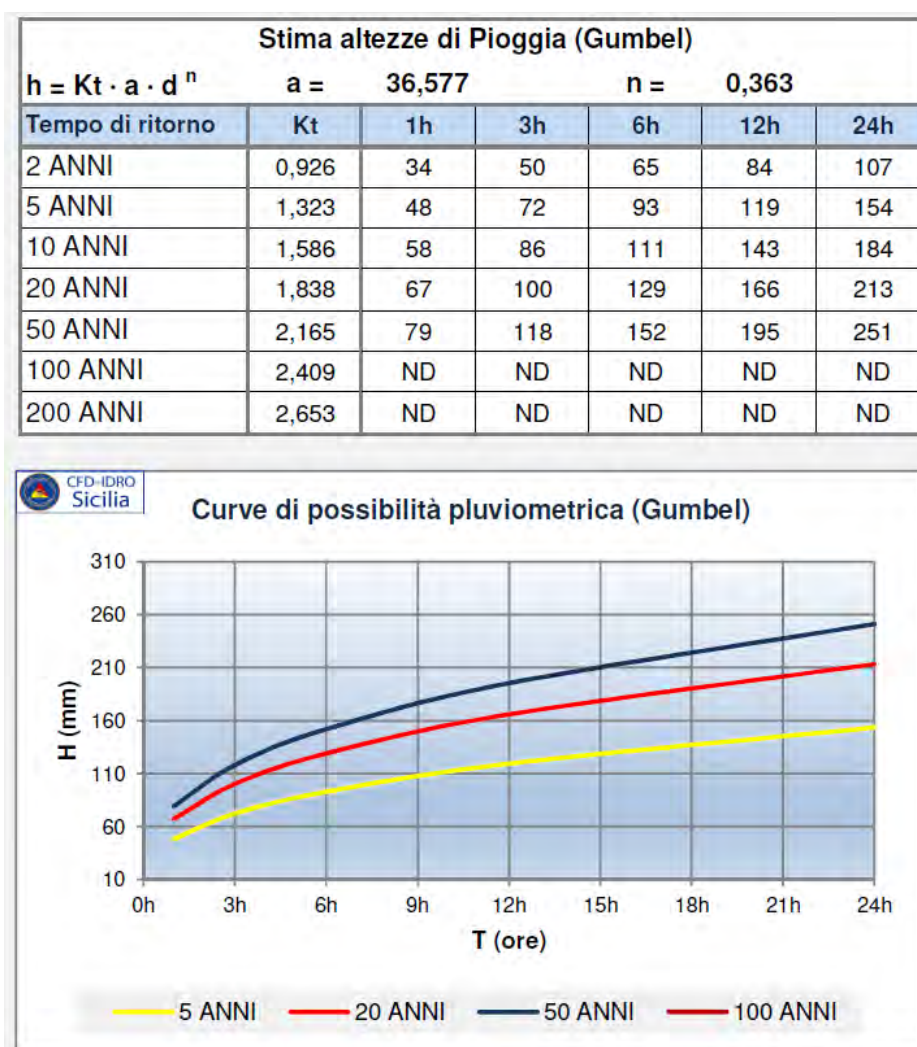


Figura 2-15 Curve di possibilità pluviometrica (Gumbel) staz. Viagrande.

Per quanto riguarda l'idrografia che caratterizza il territorio comunale di Viagrande, come si evince dalla Fig. 16 seguente, essa è essenzialmente rappresentata da incisioni torrentizie e valloni

che si trovano nella zona a Nord, con aste di diverso ordine e lunghezza tra cui: il Torrente Lavinaio che attraversa il territorio pressoché in località Monterosso, con ordine Asta 4, il torrente Gorna/Vallone Petrazzi pressoché in posizione baricentrale del territorio Comunale, con ordine Asta 3 e il Torrente Indirizzo nella zona più Sud e che attraversa il centro abitato con tratti di alveo intubati, con ordine Asta 2 lungo circa 3,5 Km.

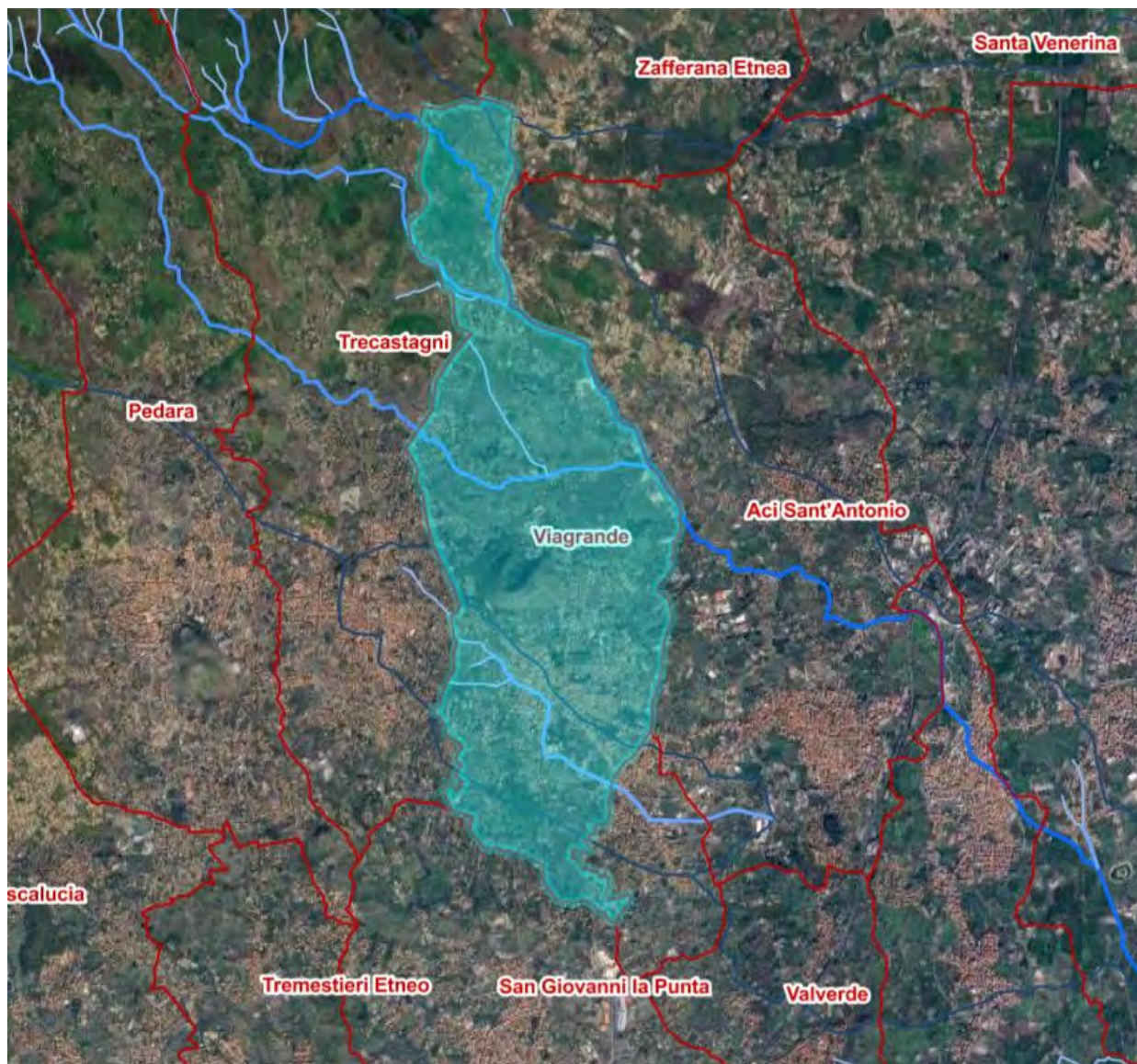


Figura 2-16 Reticolo idrografico Comune di Viagrande (fonte CFD-Idro-Sicilia)

Infine, le temperature medie annue si attestano ad un valore medio di circa 16° celsius, i cui valori sono influenzati dall'altimetria e dalla distanza dal mare, mentre si rilevano i valori medi più bassi nel mese di gennaio e quelle più alte nel periodo luglio e agosto. Si riporta nella Figura 17 seguente l'andamento delle temperature registrate dalla stazione da gennaio 2022 a gennaio 2025.

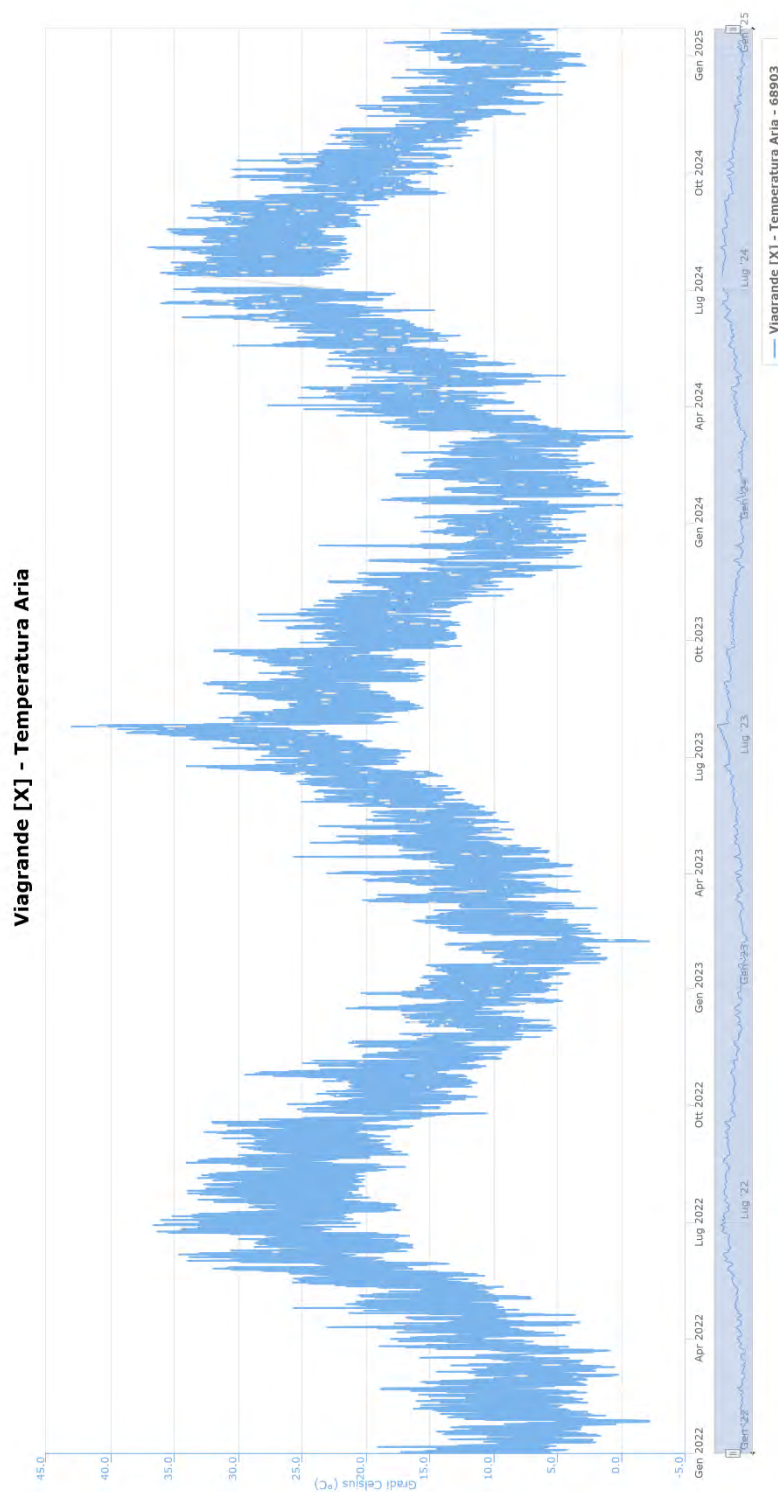


Figura 2-17 Andamento delle Temperature staz. di Viagrande.

Invece, per quanto riguarda il regime eolico, esso è caratterizzato da venti dominanti che provengono dai quadranti occidentali nelle zone a quota più alta mentre nelle zone a quota più bassa dominano i venti con direzione orientale prevalente.

2.4 Infrastrutture ed Edifici strategici

Nel presente paragrafo si affronta l'analisi delle infrastrutture e degli edifici esistenti funzionali agli interventi di protezione civile nell'ambito dell'area oggetto del Piano, coerentemente all'*Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza CLE* che ha interessato il Comune di Viagrande, pubblicata dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, allo scopo di individuare i punti più vulnerabili per l'eventuale ripristino delle condizioni di sicurezza e percorribilità e per una corretta e rapida organizzazione dei soccorsi.

Le vie di comunicazione del territorio in esame costituiscono una rete di viabilità primaria e secondaria che, nonostante carenze di vario tipo, possono essere considerate discrete per numero di collegamenti serviti e relativo sviluppo chilometrico.

2.4.1 Il sistema della viabilità principale

Il comprensorio di Viagrande, come si evince nella Tavola allegata al presente lavoro, è servito dalla seguente viabilità primaria:

- L'autostrada A18 Messina-Catania che corre parallelamente al comprensorio sul fianco orientale;
- La SS 114 Catania-Messina, che, ad est, lungo la costa ionica a circa 12 km dell'abitato di Viagrande, correndo da sud a nord mette in comunicazione gli abitati della costa ionica;

Oltre a queste due grandi arterie bisogna aggiungere altri viari, che costituiscono delle direttrici fondamentali di collegamento "veloce" intercomunale e, ovvero:

- SP 8/II-IV - Via Garibaldi che attraversa tutto il territorio di Viagrande con direttrice N-S, permettendo il collegamento con la frazione Monterosso e poi con il Comune di Zafferana verso Nord e in direzione Sud con il Comune di San G. La Punta ed il casello autostradale della E45 di Paesi Etnei in direzione Messina - Catania.
- SP43 - Via Indirizzo che permette il collegamento con Trecastagni e con le località di Aci S. Antonio, dove prende il nome di Via Lavina, e consente l'importante collegamento autostradale con il casello di Acireale per la E45.
- La SP 177 con direzione Sud-Sud/Est che permette il collegamento con il Comune di Aci Bonaccorsi e rappresenta un'alternativa alla SP43;

- SP4/I Via Cava e la SP165 che permette il collegamento con i Comuni di Trecastagni, Zafferana Etnea ed Aci S. Antonio, oltre che il raggiungimento del casello autostradale di Acireale per la E45 passando per Lavinaio.

2.4.2 Il Trasporto pubblico

La rete viaria del territorio comunale di Viagrande è utilizzata da alcuni vettori di trasporto pubblico utilizzati dalla cittadinanza e soprattutto dai numerosi studenti delle scuole secondarie di secondo grado assieme agli studenti universitari e lavoratori pendolari che giornalmente raggiungono la città di Catania (AST) e Acireale (Zappala & Torrìsi).

Sul territorio, operano le Società di autolinee A.S.T. (Azienda Siciliana Trasporti) e la Ditta Zappalà & Torrìsi che forniscono servizi sui seguenti collegamenti principali:

Catania - Aeroporto di Catania – Canalicchio – Nesima - Zafferana Etnea passando per Viscalori.

Indirettamente ed effettuando scambi, queste linee possono essere utilizzate per raggiungere Trecastagni, San Giovanni la Punta e Valverde.

Poiché le autolinee in questione utilizzano la viabilità esistente nella zona del Piano in oggetto, i servizi forniti potrebbero subire ritardi o essere sospesi già prima della partenza a causa di eventuali danni subiti dal sistema viario e già segnalati per tempo alle società di gestione, oppure gli stessi mezzi potrebbero restare direttamente coinvolti al verificarsi dall'evento calamitoso, nel caso in cui le corse fossero in atto e potrebbe rendersi indispensabile, per motivi di sicurezza, arrestare la marcia dei mezzi. Per tali motivi si riportano nella Tabella seguente.

Tabella 2-8 Contatti delle società di trasporto che operano nel territorio

NOME	RIFERIMENTI
AST S.P.A. - SOCIO UNICO, DIREZIONE E COORDINAMENTO: REGIONE SICILIANA - SEDE LEGALE: VIA CADUTI SENZA CROCE, 28 - 90146 PALERMO ZAPPALÀ & TORRISI DAL 1861 VIA DOTTOR ORESTE SCIONTI 10, 95024 ACIREALE	Telefono: 0916208111 Fax:0916703974 Email: info@astsicilia.it Pec: ast@postacert.astsicilia.it Telefono: +39 095 764 7139 Fax:0916703974 Email: utolinee@zappala-torrìsi.it Pec: info@pec.zappala-torrìsi.it

Invece per quanto riguarda il trasporto ferroviario, la stazione più vicina a Viagrande è la **Stazione di Acireale**, situata a circa 7 km dal centro del comune. Questa stazione è servita dalla linea

ferroviaria Messina-Siracusa, gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI), e offre collegamenti diretti con Catania, Messina e altre località siciliane. È dotata di quattro binari e dispone di servizi come biglietteria, sala d'attesa e parcheggio.

2.4.3 Opere d'Arte Primaria

Lungo la viabilità sopra riportata, non si rileva la presenza di “opere d’arte”, quali ponti e viadotti che potrebbero costituire “elementi vulnerabili del sistema” in caso di evento sismico e la cui agibilità potrebbe essere compromessa.

Si registra solamente la presenza di un piccolo ponticello lungo la SP 8/II-IV - Via Garibaldi che attraversa tutto il territorio di Viagrande con direttrice N-S, che scavalca il torrente Gorna, in un tratto con ordine d’asta 1, nella porzione settentrionale dell’abitato ed in prossimità di un sito di attenzione PAI del *Sottobacino Idrografico del Torrente Lavinaio-Platani 095*.

2.4.4 Edifici Strategici e sedi delle strutture operative

Nel presente paragrafo vengono riportati in un elenco tutti i riferimenti delle strutture operative funzionali agli interventi di protezione civile essenziali per una rapida attivazione delle procedure di emergenza.

Tabella 2-9 Sedi degli Edifici Strategici e strutture operative

C.O.C. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE C.O.C.)	VIA DELLA REGIONE N.24/26, 95029 VIAGRANDE (CT) RECAPITI PRINCIPALI: 095 7890581 – 095 7894220 ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE: AQUILE MONTE SERRA VIAGRANDE E-MAIL: ASSOCIAZ.VOL.AQUILEMONTE SERRA@GMAIL.COM SCHEDA ES₁ DRPC 087053100999
SEDE MUNICIPIO	PALAZZO PARTANNA VIA GIUSEPPE GARIBALDI, 57, 95029 VIAGRANDE CT RECAPITI PRINCIPALI: 0957923300 E-MAIL: protocollo@pec.comune.viagrande.ct.it PEC: protocollo@pec.comune.viagrande.ct.it Il palazzo ospita i seguenti servizi: Area affari generali e del personale - Ufficio demografico, elettorale e statistica Sede alternativa C.O.C.
C.O.M. (CENTRO OPERATIVO MISTO)	COM n.17 PEDARA (Comuni afferenti Pedara, Trecastagni, Viagrande)

COMANDO POLIZIA MUNICIPALE	Via Della Regione n.24/26, 95029 Viagrande (CT) Telefono: 095 7923444 Comandante Ernesto Pulvirenti Telefono: +39 335 736 1106 E-MAIL: polizia.municipale@comune.viagrande.ct.it PEC: poliziamunicipale@pec.comune.viagrande.ct.it Scheda ES₁ DRPC 087053100999
COMANDO CARABINIERI	Via Aldo Moro n°4, 95029 Viagrande (CT) Telefono: 095 789 4000 Comandante/Resp.le: Paolo Alotto E-MAIL: stct414260@carabinieri.it Scheda ES₁ DRPC 087053300999
ASP CATANIA - U.O.C. GRAVINA DI CATANIA, AMBULATORI CONTINUITÀ ASSISTENZIALI (GUARDIE MEDICHE)	Via Teocrito n°5, 95039 Viagrande CT Telefono: 095/7894103 - 3357861021 Scheda ES₁ DRPC 087053400004
I.O.M. - ISTITUTO ONCOLOGICO DEL MEDITERRANEO	Via Penninazzo n. 7, 95029 Viagrande (CT) TELEFONO: 095 7895000 - 095 7901320 Direttore Sanitario: Dott. Cristiano Massaro E-MAIL: iom@grupposamed.com PEC: iomspa@pec.it Schede ES₁ DRPC 087053500001 – 087053500002 - 087053600001 – 087053600002
PALVIAGRANDE "GIUSEPPE COCO"	Via Poio n. 15, 95029 Viagrande (CT) Schede ES₁ DRPC 087053700001 – 087053700002 - 087053700003 – 087053700004 – 087053700005 Resp.le: Coco Maurizio TELEFONO: +39 349 647 2717
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER LA PROV. DI CATANIA	S.11 - SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER LA PROVINCIA DI CATANIA Viale Cristoforo Colombo, n. 4 San Giovanni La Punta (CT) Dirigente Responsabile: dott. LA ROSA Giuseppe E-MAIL: st.catania@protezionecivilesicilia.it TELEFONO: +39 3666588825
C.S.R. CONSORZIO SICILIANO DI RIABILITAZIONE SOC CONSORTILE A.R.L	Via Dietro Serra, 8/B, 95029 Viagrande CT Resp.le: Direttore sanitario Dott. Recupero Egidio E-MAIL: info@csraias.it TELEFONO: 095 831 1000

COMANDO FORESTALE	<i>Sede più vicina a Viagrande: Nicolosi Via Etna n.107, Telefono: 095/7918515</i>
--------------------------	--

2.5 Edifici rilevanti e strutture ricettive

Nel presente paragrafo vengono elencati gli edifici del Comune di Viagrande che si configurano quali elementi di particolare interesse ai fini della gestione delle emergenze, in quanto beni e luoghi frequentati in modo assiduo dalla popolazione e/o luoghi di particolare interesse architettonico.

2.5.1 Sedi Municipali

Tabella 2-10 Elenco delle sedi municipali

SEDE	INDIRIZZO	UFFICI / AREE	ORARI E NOTE
PALAZZO PARTANNA	Via Garibaldi 57/59	- Area Affari Generali e del Personale (URP, Demografici, Cimiteriali, Segreteria, Protocollo, CED, staff legale e personale) - Uffici Demografici, Stato civile, Anagrafe, CIE, Elettorale e Statistica	Lun-Ven 09:00-12:30; Mer pom. 15:30-17:30
PIAZZA SAN MAURO 20	Piazza San Mauro 20	- Area Territorio e Ambiente - Area Finanza e Programmazione economica - Ufficio Tecnico (scavi, passi carrabili, segnaletica)	Territorio: Mar 09:00-13:00, Mer 16:00-18:00 Finanza: Lun 09:00-13:00, Mer 15:30-17:30
PIAZZA SAN MAURO (MUNICIPIO STORICO)	Piazza San Mauro 7	- (Fino a 2021) sede storica: segreteria, protocollo, URP, ufficio sindaco, anagrafe	Recentemente ristrutturato
VIA DELLA REGIONE 24	Viale/Via della Regione 24	- Polizia Locale (nuova sede dal 2021) - Centro Operativo Comunale - Centro Diurno Anziani - Associazione "Aquila Monte Serra"	Sede in ristrutturazione dal 2021
CIMITERO COMUNALE	Viale dei Cipressi, 15	- Servizio Cimiteriale	Mar 08:00-12:00, Gio 08:00-12:00 14:00-16:00, Lun-Ven pom, Sab e Dom mattina

2.5.2 Luoghi di aggregazione

Si riporta nel presente paragrafo un elenco delle principali infrastrutture comunali e private utili per il supporto logistico durante le attività di Protezione Civile, e che in particolari occasioni possono rappresentare luoghi di aggregazione.

Tabella 2-11 Elenco dei luoghi di aggregazione e sale conferenze

SEDE / LUOGO	INDIRIZZO	TIPOLOGIA	RECAPITI
ANFITEATRO "FRANCO BATTIATO"	Villa Comunale (Parco Antonio Aniante)	Anfiteatro comunale	Comune di Viagrande: +39 095 7923300
CAMPO DA GIOCO "FRANCESCO RUSSO"	Via Poio, 95029 Viagrande (CT)	Campo da gioco / Calcio	Comune di Viagrande: +39 095 7923300
CAMPO CALCIO 5 VIAGRANDE STADIUM	Via S. Gaetano, 48, 95029 Viagrande CT	Campo da gioco / Calcio	3472459241
CENTRO SOCIALE VIA DELLA REGIONE 24	Viale/Via della Regione 24	Centro aggregativo / sociale per anziani	
CENTRO SOCIALE - VIA MANZONI	Via Manzoni n.104, Viagrande (CT)	Centro aggregativo / sociale	
CASE DI COMUNITÀ ASP (IN REALIZZAZIONE)	Via D. Agata Blanco, Viagrande (CT)	Struttura sociosanitaria	Non ancora operative; info Comune Viagrande: +39 095 7923300
LOCALE COMUNALE ADIBITO A SEDE DELLA BANDA MUSICALE	Piazza Chiesa Antica Viagrande (CT)	Struttura adibita per la Banda Musicale	Non ancora operativa
ASILO NIDO COMUNALE	Via A. D'Agata Blanco, 95029 Viagrande CT		

2.5.3 Scuole pubbliche

Nel territorio del Comune di Viagrande è presente l'istituto comprensivo Statale "Giovanni Verga", di cui fanno parte quattro sedi, come comunicato dal Dirigente Scolastico con nota prot. 5271 del 16/05/2025, nel quale sono presenti gli alunni ed il personale di seguito specificato:

IST. COMPRENSIVO "GIOVANNI VERGA"

TELEFONO: 0957894373

DIRIGENTE SCOLASTICO: Dott.ssa Agata Patrizia Nicolini

DOTATI DI PIANO DI EMERGENZA: Sì

RESPONSABILE DELLA SICUREZZA: Ing. Caltabiano Domenico Maurizio tel. 0955680870

Sito internet: <https://www.vergaviagrande.edu.it//>

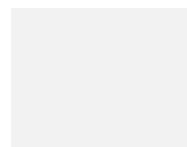
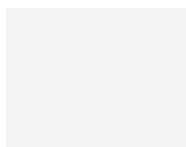
Email: CTIC856009@istruzione.it

Pec: CTIC856009@pec.istruzione.it

Tabella 2-12 Elenco Sedi Istituto Comprensivo Giovanni Verga

NOME DEL PLESSO	PERSONALE AMM.VO	PERSONALE AUSILIARIO	ALUNNI TOTALI	ALUNNI HANDICAP	INSEGNANTI	NUMERO TOTALE
SEDE CENTRALE II DI PRIMO GRADO VIA PACINI, 95029 VIAGRANDE (CT)	7	7	359	17	49	439
PLESSO PRIMARIA E INFANZIA PIAZZA CHIESA ANTICA, 95029 VIAGRANDE (CT)	/	7	537	24	55	623
VIA MAZZINI INFANZIA VIA MAZZINI, 48, 95029 VIAGRANDE (CT)	/	2	83	5	9	99
VIA COLLEGGIO	/	2	78	4	10	94

INFANZIA
VIA COLLEGIO
1, 95029
VIAGRANDE
(CT)



Nel comune di Viagrande, attualmente non risultano presenti scuole dell'infanzia private o paritarie.

2.5.4 Strutture ricettive, case vacanze, affittacamere ed agriturismi

Tabella 2-13 Elenco delle strutture ricettive, case vacanze e affittacamere

Esercizio	Stelle	Camere	Posti letto	Titolare	Sede/Contatti
Villa Mirone Deodato	***	3	7	<i>Aiello Angela</i>	Via G. Mirone 13/A
Villa Majorana	**	3	7	<i>Majorana Angelo</i>	Via G. Garibaldi 50 0957894438
Casa Degli Allori	***	2	4	<i>La Rosa Ines</i>	Via Viscalori 21 0957895396 casadegliallori@yahoo.it
Cucina del Sole	***	1	3	<i>Oliveri Eleonora</i>	Via Contemare 9 0957890116
Luigi Barbagallo	**	2	6	<i>Barbagallo Ignazio</i>	Via G. Garibaldi 441 0957893704
San Nicola	***	4	11	<i>Petralia Salvatore</i>	Via M. G. Cutuli 23 0957800107
Monte Serra	***	2	6	<i>Bruno Silvana</i>	Via G. Garibaldi 279 0957894648
Viscalori	***	3	8	<i>Fabiano Santo</i>	Via Caronda 24 0957902560 info@viscalori.com
Mongibello	***	1	2	<i>Giuffrida Salvatore</i>	Via R. Margherita 15 3474236636
Poggio Sambuco	***	3	6	<i>Corsaro Maria Carmela</i>	Via De Curtis 3 095916450
La Suit	**	2	4	<i>Cambione Maria</i>	Via della Regione 75 3896772586
Villa Itria	****	92	200-250	<i>Vincenzo Varriale</i>	Via Aniante 3, 95029 Viagrande (Ct) info@grandhotelvillaitria.com 095 22 66 111

2.5.5 Servizi Postali e Bancari

Tabella 2-14 Elenco dei servizi Postali e Bancari

TIPO DI SERVIZIO	NOME	INDIRIZZO	CAP	TELEFONO
POSTE	Ufficio Postale Poste Italiane	Via Vincenzo Bellini 16/C	95029	095 7894100
PUNTO RITIRO PACCHI	La Nuova Posta – IndaBox	Via Garibaldi 151	95029	095 7894124
BANCA	Banca Agricola Popolare di Sicilia – Filiale di Viagrande	Via Giuseppe Garibaldi 210	95029	095 8189570
BANCA	Banco BPM (Banco Popolare Siciliano) – Agenzia di Viagrande	Piazza Urna 8/10	95029	095 7894020

2.5.6 Beni culturali e Luoghi di Culto

Nell’ambito del territorio comunale sono stati individuati gli edifici di importanza storico-artistica-monumentale.

Le Soprintendenze ai Beni Culturali ed Ambientali, nell’ambito dei loro compiti istituzionali, conducono attività volte al censimento anagrafico ed identificativo dei beni fino alla elaborazione della Carta del Rischio del Patrimonio Culturale ed Ambientale della Regione Sicilia.

Queste attività risultano utili alla pianificazione di Protezione Civile, infatti la predisposizione del Piano di Emergenza di un determinato territorio, comporta tra l’altro l’individuazione di procedure finalizzate alla salvaguardia dei beni storici ed artistici, ubicati nelle zone a rischio, nelle varie fasi prima e durante l’emergenza.

In risposta a tali esigenze, l’Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali ha istituito presso la Soprintendenza di Catania una Unità Operativa di Protezione Civile che svolge la seguente attività:

- 1) Monitoraggio e individuazione geo referenziata del patrimonio culturale;
- 2) Previsione e scenari di danno;
- 3) Prevenzione e mitigazione della vulnerabilità;
- 4) Valutazione degli indici di vulnerabilità dei singoli edifici con utilizzo delle procedure già sperimentate in campo nazionale;

- 5) Interventi di miglioramento sismico;
- 6) Interventi di manutenzione programmata;
- 7) Gestione dell'emergenza e del post-emergenza;
- 8) Realizzazione di una Banca Dati Informatica sulla vulnerabilità degli edifici e di altri parametri necessari per la valutazione del rischio sismico in armonia con altri sistemi esperti già operativi e di un sistema integrato per la gestione dell'emergenza;
- 9) Predisposizione di Mappe del Rischio per i beni culturali a scala adeguata tale da consentire la corretta gestione della prevenzione antisismica e dell'emergenza;

Per quanto riguarda, in particolare, la gestione razionale e programmata delle attività in emergenza, il Piano di emergenza individua i percorsi procedurali, le azioni da svolgere, nonché i criteri e i metodi da adottare nell'eseguire le operazioni di salvaguardia e messa in sicurezza del patrimonio culturale.

Nelle sedi operative del C.O.M. e del C.C.S. viene inviato un referente nominato preventivamente dalla Soprintendenza competente per territorio, quale responsabile del coordinamento tra le strutture operative e le unità di crisi istituite presso le Soprintendenze, al fine di operare in sinergia con le strutture di protezione civile. Lo stesso garantirà il flusso informativo verso la Sala Operativa della Regione Siciliana. Al verificarsi dell'evento si dà inizio alle operazioni di rilevamento dei danni degli immobili di interesse storico artistico, condotte utilizzando apposite schede. Il trasferimento dei beni avviene in tempi e modalità concordati con il C.O.M. (in modo da non intralciare l'esodo della popolazione civile) lungo le vie di fuga predeterminate e attraverso i cancelli presidiati. Il servizio di sicurezza durante il trasferimento viene garantito dal Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri. Le operazioni di imballaggio e collocazione sui mezzi vengono curate dalle Associazioni di Volontariato già interpellate e resisi disponibili.

Nell'ambito del territorio in studio, sono stati individuati i beni immobili di interesse storico artistico e le opere d'arte in essi contenuti.

Tabella 2-15 Elenco dei luoghi di Culto

NOME CHIESA	INDIRIZZO / ZONA	NOTE
SANTA MARIA DELL'IDRIA (CHIESA MADRE)	Piazza San Mauro	Parrocchiale, campanile del 1924, cupola del 1860; reliquie di San Mauro (comune.viagrande.ct.it)
SANTA CATERINA VERGINE E MARTIRE	Via Garibaldi	Parrocchiale, risale al XVII sec., campanile con 6 campane
SAN BIAGIO (VISCALORI)	Piazza S. Biagio, Viscalori	Parrocchiale collegiata dal 1831, pianta ovoidale
SAN VITO	Via Garibaldi	Cappella locale, zona Garibaldi
SAN ANTONIO DI PADOVA	Via Catania n.27	
SAN MICHELE	Via Contemare n.29	
MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA	Via Viscalori	Citata come luogo di culto locale
SAN SALVATORE	Via Garibaldi n.359	All'interno di un edificio Storico Privato
SANTA MARIA DI LOURDES	Piazza Umberto	Dipendente dalla parrocchia dell'Idria

2.6 Servizi Essenziali

Al verificarsi di eventi calamitosi che interessano il territorio del C.O.M. N° 17, possono determinarsi danni ad una serie di infrastrutture di servizio di importanza strategica per il sistema sociale ed il normale svolgersi delle attività umane nell'ambito del comprensorio in questione.

Pertanto, sono stati individuati tutti gli impianti ed i sistemi tecnologici per i quali sono ipotizzabili rilevanti rischi indotti, ovvero black-out prolungati e, quindi, i percorsi delle reti di adduzione e distribuzione, l'ubicazione dei nodi strategici delle principali infrastrutture interessate dagli effetti degli eventi ipotizzati ed, in particolare:

- La rete dell'energia elettrica a bassa, media e alta tensione (ENEL) con le proprie centrali e cabine di trasformazione;
- La rete delle telecomunicazioni (Telefonia – TELECOM);

- La rete degli acquedotti, i pozzi ed i serbatoi (ACOSET – ACQUE MANGANO-ACQUEDOTTO DI STEFANO);
- La rete del Gas Metano (ITALGAS).

Tabella 2-16 Elenco dei contatti dei servizi essenziali

**ENERGIA ELETTRICA
ENEL**

RECAPITI PRINCIPALI: 095/2878508 - 06/6444738
REFERENTE: CALECA GIANPAOLO CELL:329/2795609
EMAIL: GIAMPAOLO.CALECA@EDISTRIBUZIONE.GOV

**RETE IDRICA
ACOSET S.R.L.**

Viale M. Rapisardi, 164 - Catania
RECAPITI PRINCIPALI: 095/360133
PEC: acoset@pec.it
EMAIL: acoset@acoset.com

**RETE IDRICA
ACQUE MANGANO S.P.A.**

Via Genova, 49 – Catania
RECAPITI PRINCIPALI:
Emergenze +39 347 8407106
+39 095434075 - +39 3456238958
PEC: acquemangano@pec.it
EMAIL: info@acquemangano.it

**RETE IDRICA
ACQUEDOTTO DI STEFANO**

P.zza G. Verga, 16 - Catania
RECAPITI PRINCIPALI: 095/374337
PEC: acquedottodistefanosrl@pec.it
EMAIL: acquedistefano@gmail.com

**RETE GAS
ITALGAS**

ITALGAS - Distretto di Catania
C.da Mezzocampo, Via Florio, 21, tel. 095 / 471444
Servizio di reperibilità h 24 – 800 900 999

**TELECOMUNICAZIONI
TIM**

Numero Verde per la Pubblica Amministrazione
800 191 101
telecomitalia@pec.telecomitalia.it

2.7 I Presidi Sanitari

Nel presente paragrafo si riportano gli elenchi dei presidi sanitari, tra cui le farmacie, gli ambulatori medici, i veterinari, le R.S.A.

2.7.1 Le Farmacie

NOME	UBICAZIONE	RECAPITI	REFERENTE
LICCIARDELLO	Via G. Garibaldi n. 82	0957894223	Dott. Carmelo Licciardello
SAN MAURO	Via G. Garibaldi n. 237	0957899296	

2.7.2 Ambulatori medici generici e pediatri

Nel presente paragrafo si riporta un elenco dei Medici di Medicina generale e dei Pediatri di libera scelta, presenti nel territorio del Comune di Viagrande e appartenenti al distretto ASP Catania di Gravina di Catania.

Tabella 2-17 Elenco degli ambulatori medici generici di famiglia e pediatri



DISTRETTO DI GRAVINA CT
ELENCO MMG Medici di Medicina Generale e PLS Pediatri di Libera Scelta
 Aggiornato al 31/12/2024

COGNOME	Nome	Qualifica	Indirizzo
MMG – MEDICI DI MEDICINA GENERALE			
CANTARELLA	Rosa	Medico	Via Trento n.15
IMPELLIZZERI	Alfio	Medico	Via V. Emanuele n. 109
NICOLOSI	Alfia Maria Grazia	Medico	Via Della Regione 7
PERCOLLA	Claudio	Medico	Via G. Garibaldi 163
VASTA	Deborah	Medico	Via Viscalori 45
VITALE	Angela	Medico	Via Manzoni 32/E
PLS - PEDIATRI DI LIBERA SCELTA			
FERLITO	Giuseppe	Pediatra	Via Manzoni 32D

2.7.3 Ambulatori Veterinari

Il territorio del comune di Viagrande ricade all'interno dell'Unità Operativa Semplice di Sanità Pubblica Veterinaria Distretto di Veterinaria di Gravina, che annovera tra i comuni di competenza del distretto: Camporotondo, Gravina di Catania, Mascalucia, Nicolosi, Pedara, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde e Viagrande.

Invece, per quanto riguarda **la cattura dei cani randagi e il recupero di cani randagi traumatizzati la competenza è del Comune e la segnalazione da parte del cittadino deve essere inoltrata al Comando di Polizia Municipale che provvederà ad attivare la procedura di recupero.**

(<https://www.aspct.it/azienda/dipartimenti/dipartimenti-sanitari/>)

Si riportano l'indirizzo della sede ed i recapiti:

Tabella 2-18 Recapiti presidi veterinari ASP

U. O. S. DI SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA DISTRETTO DI GRAVINA.	PRESIDIO TERRITORIALE DI IGIENE URBANA VETERINARIA ABILITATO ALL'APPLICAZIONE DEI MICROCHIP PER L'ANAGRAFE CANINA.
VIA SANGIULIANO N. 24 GRAVINA DI CATANIA TEL. 095 7502002 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 09,00 ALLE 12,30	VIA PADRE ANGELO SECCHI N. 10, - NESIMA – CATANIA TEL. 095 095 2545389 - 095 2545381

Presso gli uffici preposti ASP Catania, in caso di emergenza è attivo il Servizio di Pronta Disponibilità su chiamata, attraverso le Forze dell'Ordine, (Polizia Municipale, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale), dal Lunedì al Venerdì dalle 20.00 alle 08.00 del mattino successivo; il Sabato dalle 14.00 alle 08.00 del Lunedì successivo e durante l'orario diurno di chiusura dell'ufficio, atteso che i medici veterinari svolgono le loro attività prevalentemente sul territorio.

Ogni cittadino può presentare suggerimenti per continuare a migliorare la qualità dei servizi offerti, segnalare disservizi ed esporre reclami all'Ufficio Relazioni con il Pubblico competente o alla Direzione del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria (Via San Paolo, 5 - 95030 Gravina di Catania Tel. 095/7502153 - 60).

Indirizzo e-mail: uovetgravina@pec.aspct.it - eugenio.alosi@aspct.it

Organizzazione

Responsabile U.O.	Dott. Alosi Eugenio	095 - 7502036	62036	eugenio.alosi@aspct.it
Operatore Informatico	Sig.ra Privitera Simona	095 -7502008	62008	simona.privitera@aspct.it
Dirigente Veterinario Area C	Dott.ssa Fiducia Alessandra	095 - 7502040	62040	alessandra.fiducia@aspct.it
Dirigente veterinario Area B	Dott.ssa Filippino Raffaella	095 - 7502002	62002	raffaella.filippino@aspct.it
Dirigente Veterinario Area A	Dott. Sirianni Bruno	095 - 7502039	62039	bruno.sirianni@aspct.it
Veterinari Specialisti Ambulatoriali		095 - 7502002	62002	

Tabella 2-19 Elenco degli ambulatori veterinari



AMBULATORIO VETERINARIO	Indirizzo	Telefono	Responsabile / Titolare
TIZIANA TUMINO AMBULATORIO VETERINARIO	Via Giuseppe Garibaldi, 73, 95029 Viagrande (CT)	+39 347 504 7666	<i>Dott.ssa Tiziana Tumino</i>
AMBULATORIO VETERINARIO CROCE AZZURRA	Via Giuseppe Garibaldi, 147-149, 95029 Viagrande	+39 034 937 44784	<i>Dott.ssa Alessandra Fichera</i>
VADALA RICCARDO (AMBULATORIO VETERINARIO)	Via Giuseppe Garibaldi, 276, 95029 Viagrande	+39 095 7894098	<i>Dott. Riccardo Vadala</i>
HELIX S.R.L.S. UNIPERSONALE (VETERINARIA)	Via Giuseppe Garibaldi, 67/A, 95029 Viagrande	(telefono non riportato)	

2.7.4 Le R.S.A. Residenze Sanitarie Assistenziali a Case di Riposo

Tabella 2-20 Elenco delle R.S.A. Residenze Sanitarie Assistenziali e Case di Riposo

HORUS	Via Chiuza, 13, 95029 Viagrande Ct	TEL. 095 7898297	HTTPS://G.CO/KGS/YW7N1WC
CSR <i>Direttore Sanitario</i> <i>Dott. Recupero</i> <i>Egidio</i>	Via Dietro Serra, 8/B, 95029 Viagrande CT	Tel. <u>095 831 1000</u> Email. info@csraias.it	https://g.co/kgs/wDRJfn
FONDAZIONE LO TROVATO	VIA DIETRO SERRA 8/B - 95029 - VIAGRANDE (CT)	Tel. 342.7576159 Tel. 095.8311521 PEC. fondazione lotrova to@pec.it	http://www.dopodinoi.it/
VILLA SAN NICOLA CASA FAMIGLIA	Via M.G. Cutuli, 23, 95029 Viagrande CT	Tel. <u>333 629 9513</u>	https://g.co/kgs/rNzGgCx
CASA DI RIPOSO VILLA SAN MAURO	Via Chiuza, 13, 95029 Viagrande CT	Tel. 0957898297	https://www.caseriposo.net/casa-di-riposo-villa-san-mauro-viagrande/
RSA RESIDENCE FUTURA	Via Caronda, 44, 95029 Viagrande CT	Tel. 0957902059	

2.7.5 I.O.M. Istituto Oncologico del Mediterraneo

L'Istituto Oncologico del Mediterraneo (IOM) di Viagrande, fondato nel 2003 e accreditato come dipartimento oncologico di III livello dal Servizio Sanitario Nazionale, è una struttura d'eccellenza per la diagnosi, il trattamento e la ricerca in ambito oncologico, riconosciuta come IRCCS dalla Regione Siciliana. Al suo interno vengono erogati numerosi servizi ad alta specializzazione: l'attività ambulatoriale e ospedaliera comprende oncologia medica, oncoematologia, terapia antalgica, cure palliative, chirurgia oncologica (tra cui senologica, ricostruttiva, ORL e neurochirurgia) e chirurgia robotica mini-invasiva con sistema Da Vinci X, utilizzato per prostatectomie, isterectomie, resezioni intestinali e mastectomie. L'IOM ospita una delle Breast Unit più avanzate del territorio, che realizza circa 350 interventi l'anno e integra competenze multidisciplinari in genetica, onco-fertilità, psico-oncologia e chirurgia oncoplastica. Il Servizio Sociale, curato dalla dott.ssa Erika Grasso, fornisce supporto a pazienti e familiari durante tutto il percorso terapeutico, occupandosi di agevolazioni sanitarie (esenzioni, invalidità, Legge 104, ausili medici), dimissioni protette, collegamento con servizi territoriali come assistenza domiciliare e RSA, oltre a facilitare l'accesso a reti di sostegno sociale. Accanto all'attività clinica, IOM ospita "IOM Ricerca", un centro dedicato alla ricerca

traslazionale e alla diagnostica avanzata, con laboratori di oncologia molecolare, imaging, bioinformatica, diagnostica cellulare, stabulario per test in vivo e spazi di co-working per start-up, spin-off e imprese biotecnologiche. La struttura eroga inoltre servizi di riabilitazione ortopedica e trattamenti convenzionati di fisioterapia e terapia del dolore. L'approccio integrato tra assistenza clinica, ricerca scientifica e supporto psicosociale rende l'IOM un punto di riferimento regionale per la presa in carico globale del paziente oncologico.

Tabella 2-21 Recapiti I.O.M. Istituto Oncologico del Mediterraneo



RECAPITI PRINCIPALI	Via Penninazzo 7, 95029 Viagrande (CT) 095 78 95 000 - 095 79 01 400 Pec: iomspa@pec.it Email: iom@grupposamed.com
DIRETTORE SANITARIO	Dott. Cristiano Massaro, Direttore Sanitario dell'IOM Spa – Istituto Oncologico del Mediterraneo
SCHEDE DIPARTIMENTO Della Protezione Civile C.L.E Condizione Limite Per L'emergenza	Schede ES₁ DRPC 087053500001 – 087053500002 - 087053600001 – 087053600002



2.8 Distributori di Carburante e Gas

Nel presente paragrafo vengono riportati i distributori di carburante e i negozi di materiali infiammabili presenti nel comune di Viagrande.

Tabella 2-22 Elenco dei distributori di carburante

DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

GIAP – VIAGRANDE 	Via Giuseppe Garibaldi, 95029 Viagrande CT – P.zza Matteotti
---	--

3 RISCHI PRESENTI NEL TERRITORIO

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto). Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità. Il rischio definito genericamente si può esprimere con la formula:

$$R = P \times V \times E$$

In cui:

P = Pericolosità ovvero la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità. La vulnerabilità esprime quindi il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità, espressa in una scala da zero (nessun danno) a uno (distruzione totale).

E = Esposizione o Valore esposto: o Valore esposto indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il Rischio esprime dunque il numero atteso di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

(Spesso i termini "rischio e "pericolosità" vengono usati con lo stesso significato. Facendo questo si cade in errore perché un fenomeno potenzialmente pericoloso diventa un rischio solo se interagisce direttamente su un bene ad esso esposto).

Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Codice, l'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento che della pianificazione di protezione civile. Il Codice inquadra tale attività di previsione come dinamica ed evolutiva. L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e di rischio, nell'ambito di un piano di protezione civile, è quello di definire e orientare le attività decisionali finalizzate alla attuazione delle azioni strategiche necessarie all'esecuzione del piano medesimo quali ad esempio l'individuazione dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio, che nel caso del comune di Viagrande sono individuati in: Meteo Idrogeologico e Idraulico, Sismico, Incendi Boschivi e di Interfaccia, Vulcanico e Ricaduta Cenere e rischi minori ovvero deficit idrico, rischio nivologico, distacco energia elettrica e telecom.

4 RISCHIO METEO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Nel presente paragrafo del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Viagrande, verranno trattati il Rischio Idrogeologico ed il Rischio Idraulico derivanti dagli effetti al suolo di eventi meteorologici di rilevante intensità.

Il presente documento con la relativa TAVOLA 3 denominata CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO, ha lo scopo di fornire un indirizzo per la pianificazione a livello comunale per il rischio specifico e dispone il complesso delle attività operative per il coordinamento del pronto intervento in emergenza per tale fattispecie di evento, tenendo conto prioritariamente delle strutture e della popolazione esposta, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

Nel presente lavoro di aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, si è tenuto conto di tutti i possibili effetti che potrebbe causare un evento piovoso di notevole entità sull'intero territorio comunale e delle ripercussioni che si avrebbero nei confronti dei beni esposti e della popolazione "sensibile".

E' stato necessario verificare sul campo gli elementi indicati nella precedente versione del Piano ed oltre ai nodi comunicati dall'ufficio comunale preposto, sono stati valutati inoltre singolarmente i seguenti elaborati tecnici:

- *P.A.I. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Area Territoriale tra i Bacini del F. Simeto e del F. Alcantara 095 e ss. mm. ii. Relazione Idraulica e carte allegate per la Pericolosità e i Rischi Idraulico e Geomorfológico;*
- *P.G.R.A. Piano di Gestione del rischio di alluvione redatto ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE, distretto Sicilia, che aggiorna le mappe della pericolosità e del rischio alluvioni;*
- *Mappa regionale delle interferenze idrauliche (Deliberazione di Giunta Regionale n. 233 del 28.04.2022 e Direttiva di protezione civile regionale del 11.08.2022 – GURS n. 41 del 02/09/2022);*
- *Mappa regionale della propensione al dissesto geomorfologico (rif. Deliberazione di Giunta Regionale n. 354 del 25.07.2022);*
- *"Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico - GURS N. 8 del 18-02-2011";*

- *“Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile” (2015);*
- *Delibera di Giunta Regionale n. 233 del 28.04.2022: “Pianificazione di protezione civile. Atto di indirizzo per l'utilizzo delle Mappe delle interferenze idrauliche” e la relativa Direttiva di protezione civile regionale del 11.08.2022;*
- *Delibera di Giunta Regionale n.354 del 25 luglio 2022: “Pianificazione di protezione civile. Atto di indirizzo per l'utilizzo della Mappa della propensione al dissesto geomorfologico”.*

Per quanto sopra esposto, dall’analisi di tutto il territorio comunale anche in concomitanza di eventi piovosi considerevoli, registrati dalla stazione pluviometrica di Viagrande, che ha misurato **dal 10 ottobre 2024 al 10 dicembre 2024 una pioggia cumulata di ben 650 mm, sono stati individuati 17 Nodi a Rischio Idraulico** e non si rilevano attualmente nodi a Rischio Idrogeologico (frana).

4.1 Introduzione

L’assetto territoriale del comune di Viagrande condiziona fortemente la circolazione delle acque superficiali e sotterranee. Nello specifico le condizioni di pericolosità geomorfologica e possibile rischio derivante sono fortemente limitate rispetto al rischio idraulico, infatti le zone a maggiore acclività sono alquanto regolari e solo occasionalmente mostrano brusche variazioni di pendenza, generalmente associate a conetti eruttivi.

Si riporta nella figura seguente uno stralcio della mappa della propensione al dissesto geomorfologico elaborata dal D.R.P.C. e la relativa legenda che riporta nei colori dall’arancio al viola le maggiori attitudini ad eventuali fenomeni franosi. Questa non individua direttamente frane, ma classifica il territorio in relazione alla sua suscettibilità al verificarsi di determinate tipologie di dissesto. Come già detto, nel territorio comunale non si rilevano frane in atto, in ogni caso le zone in cui si potrebbero verificare dei fenomeni localizzati sono limitati alle località Monte Serra e della frazione di Monterosso, nelle quali si registrano pendenze maggiori.

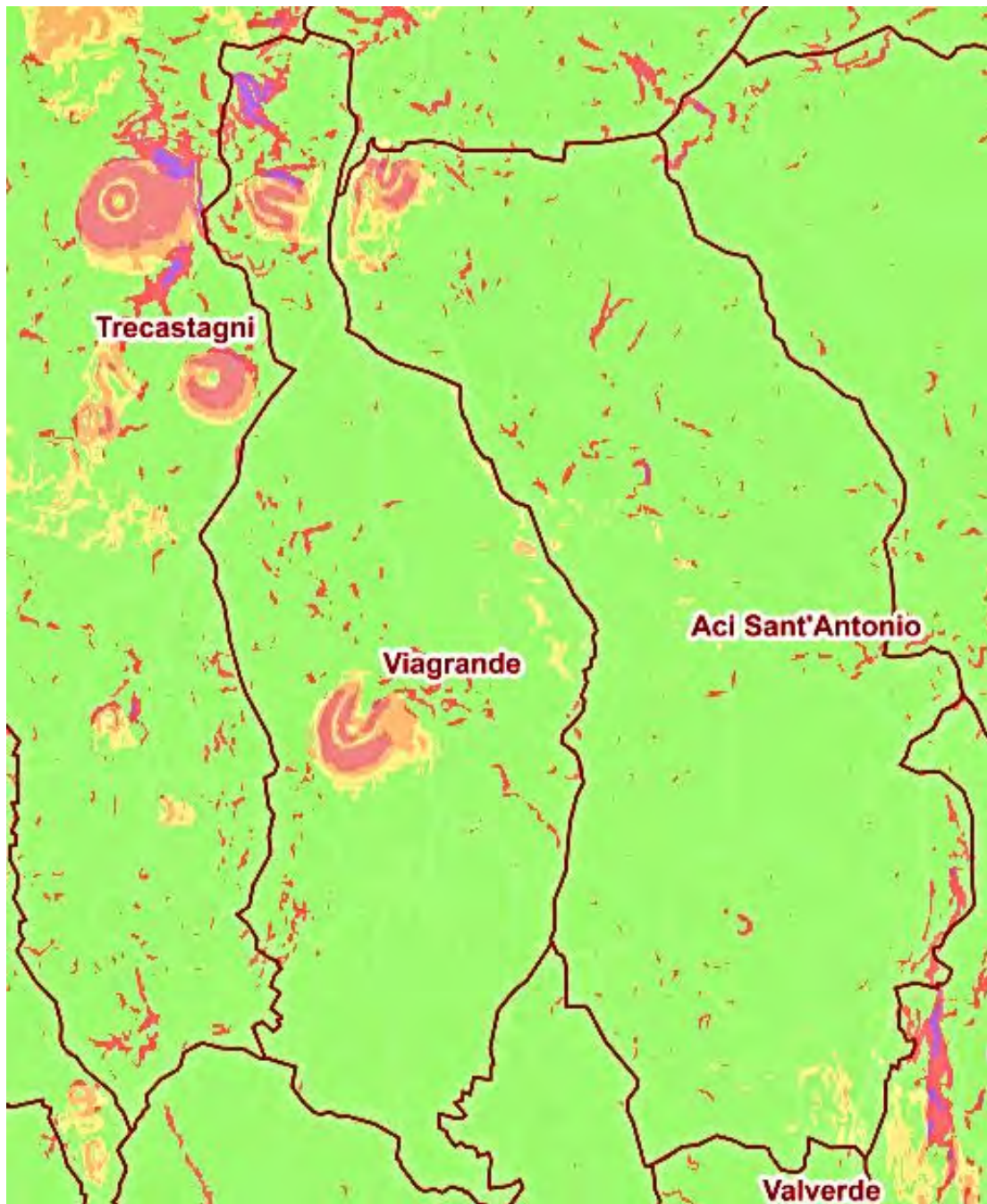


Figura 4-1 Stralcio della mappa della propensione al dissesto geomorfologico

Tabella 4-1 Legenda Carta della Propensione del Dissesto Idrogeologico

LEGENDA della CARTA DI PROPENSIONE AL DISSESTO GEOMORFOLOGICO	
produzione: CFD-Idro/DRPC Sicilia (rel. 2022_1)	
Acclività	Descrizione
 < 6°	Terreni prevalentemente coesivi e/o di natura detritica Probabilità molto bassa di innesco di fenomeni franosi. In tali aree possono manifestarsi dissesti correlati a quelli nei versanti circostanti. Possibili fenomeni di sprofondamento legati alla natura geologica del sottosuolo e/o ad attività antropiche, anche in assenza di precipitazioni.
 6° ÷ 14°	Terreni prevalentemente coesivi e/o di natura detritica Alta probabilità di fenomeni di deformazione di versante che possono evolvere in scorrimenti roto-traslazionali o colate in dipendenza delle caratteristiche geotecniche delle terre, di eventuali apporti idrici anche sotterranei o di fattori esterni (per es. alterazione del profilo di equilibrio). Condizioni di innesco: l'attivazione o la riattivazione può essere favorita da precipitazioni prolungate e/o dallo scioglimento delle nevi. Velocità di propagazione basso (ad eccezione delle fluidificazioni che comportino colate). In condizioni di soggiacenza topografica, tali aree possono essere interessate dai prodotti di frane provenienti dai versanti circostanti.
 14° ÷ 27°	Terreni prevalentemente coesivi e/o di natura detritica Alta probabilità di fenomeni di scorrimento roto-traslazionale (e, in subordine, di scivolamento) con possibile evoluzione in colate in funzione del grado di saturazione dei suoli. Condizioni di innesco: l'attivazione o la riattivazione può essere favorita dalla combinazione di precipitazioni prolungate (e/o di scioglimento delle nevi) e di precipitazioni rilevanti nel breve periodo (ore o giorni). Velocità di propagazione da medie a elevate. In condizioni di soggiacenza topografica, tali aree possono essere interessate dai prodotti di frane provenienti dai versanti circostanti.
 14° + 27°	Terreni prevalentemente litoidi con associate coltri di alterazione Occasionali fenomeni di dissesto (scivolamenti, scorrimenti) nell'ambito delle facies più tenere dei terreni lapidei (alternanze) o delle coltri di alterazione.
 27° ÷ 49°	Terreni prevalentemente coesivi e/o di natura detritica Alta probabilità di fenomeni di scivolamento (e, in subordine, di scorrimento roto-traslazionale) e di erosione concentrata nell'ambito delle coltri di copertura e/o di alterazione, in modo particolare se al piede dei massicci rocciosi. Condizioni di innesco: l'attivazione o la riattivazione può essere favorita da precipitazioni rilevanti nel breve periodo (ore o giorni). Velocità di propagazione da elevate a molto elevate.
 > 49°	Terreni prevalentemente litoidi con associate coltri di alterazione Alta probabilità di crollo/rotolamento/ribaltamento di elementi rocciosi con elevata dispersione casistica in funzione della giacitura e delle caratteristiche geo-meccaniche delle rocce. Alta probabilità di fenomeni di scivolamento nelle coltri detritiche associate agli affioramenti rocciosi. Condizioni di innesco: - per i crolli, l'attivazione o la riattivazione non è strettamente associata alle precipitazioni, anche se può essere favorita da piogge rilevanti nel breve periodo (ore o giorni); - per gli scivolamenti, l'attivazione o la riattivazione può essere favorita da piogge rilevanti nel breve periodo (ore o giorni). Velocità di propagazione da elevate a molto elevate.

Come anticipato in premessa, invece, il Comune di Viagrande presenta maggiori probabilità relative ad accadimenti legati al rischio idraulico. Le incisioni torrentizie e valloni maggiori si sviluppano subito a nord dell'abitato, con aste di diverso ordine e lunghezza tra cui:

- Il Torrente Lavinaio-Platani che attraversa il territorio da Nord a Sud con ordine Asta 4, correndo lungo tutto il confine Est in sinistra idraulica per una lunghezza complessiva di circa 16 km, alimentato in destra idraulica da altre incisioni torrentizie ed affluenti che sono rappresentati dal Torrente Gorna/Vallone Petrazzi sempre nella zona Nord di Monterosso,

con ordine Asta 3 lungo poco meno di 5 km e il Torrente Lavinaio in località Blandano, con ordine Asta 3 lungo circa 9 Km.

- A completare l'idrografia del territorio si ha il Torrente Indirizzo, completamente tombato, che si genera nel comune di Trecastagni con ordine Asta 1, alimentato da incisioni torrentizie e canali di scolo nel territorio comunale di Viagrande, raggiungendo ordine Asta 2 prima di attraversare il centro abitato dalla SP 43 - Via Indirizzo.

Questo attraversa successivamente la Via Giuseppe Garibaldi, la zona del cimitero comunale ed infine sfocia nel comune di Aci S. Antonio attraversando anche Aci Bonaccorsi.

Per una maggiore comprensione si rimanda alla Figura 2-16 precedente ed alla TAVOLA 3 allegata.

4.2 Definizione del problema

Il rischio idrogeologico è comunemente riferito agli effetti sul contesto socio-ambientale dei fenomeni di dissesto geomorfologico e dei fenomeni per eventi alluvionali, ovvero piene fluviali o torrentizie e deflussi in ambito urbano.

L'ormai nota definizione tiene conto sia degli aspetti naturali che degli aspetti relativi al contesto nel quale i fenomeni si manifestano, denotando che un evento che coinvolga beni notevoli per l'uomo è ritenuto più "rischioso" rispetto a un altro che coinvolga beni non ritenuti prioritari.

Tale enunciato, è stato applicato in tutti quei casi in cui seppur in presenza di siti di attenzione o a Pericolosità Bassa e Moderata, con beni esposti di alto valore, la cui perdita sarebbe insostenibile, per cui ne scaturisce un Rischio Elevato o Molto Elevato.

Definiamo adesso la diversa tipologia di rischio seppur definito spesso comunemente rischio idrogeologico.

Rischio Idrogeologico:

Il rischio idrogeologico si riferisce al pericolo derivante da fenomeni legati all'acqua che coinvolgono il sottosuolo e la superficie terrestre. In particolare, riguarda i rischi causati da eventi come frane, smottamenti, alluvioni e erosione del suolo, che sono dovuti all'interazione tra l'acqua e il terreno. Gli eventi idrogeologici possono verificarsi quando il terreno è saturo d'acqua o quando le condizioni geologiche del suolo favoriscono il movimento di terre o rocce. Alcuni esempi possono essere: frane o smottamenti causati da piogge intense che saturano il terreno e ne provocano il cedimento, oppure erosione del suolo provocata dal deflusso delle acque che rimuovono il suolo fertile.

Rischio Idraulico:

Il rischio idraulico, invece, riguarda i pericoli legati all'acqua che fluisce in fiumi, torrenti, canali, e altre vie d'acqua superficiali. Si concentra sul comportamento dell'acqua in movimento, come le alluvioni, dovute a eventi che superano la capacità di deflusso naturale di un corso d'acqua o delle strutture di contenimento, come dighe e argini. Alcuni esempi di rischio idraulico sono le inondazioni, ovvero quando il livello di un fiume, un torrente o un lago supera la capacità dei canali di scorrimento, provocando la tracimazione verso i terreni e le infrastrutture attigue, oppure le ostruzioni dei corsi d'acqua che ne impediscono il normale deflusso e possono causare esondazioni.

Rischio Meteorologico:

Il Rischio meteorologico è sostanzialmente legato a fenomeni quali le grandinate, i rovesci o temporali, le mareggiate, le trombe d'aria, i quali, avendo generalmente uno sviluppo locale e improvviso, non rientrano nei consueti canoni delle previsioni meteorologiche quantitative, nel senso che non è possibile conoscere se, quando, dove e con quale intensità essi si possono verificare, pur essendo in presenza di previste situazioni di instabilità meteorologica. Tali fenomeni, aggravati dal riscaldamento climatico in atto, si manifestano con eventi violenti che, specie nei contesti urbani, caratterizzati da elevata antropizzazione, possono causare effetti al suolo più significativi rispetto a quanto teoricamente prevedibile.

4.3 Analisi dei dati pluviometrici locali

L'entità degli effetti al suolo e le criticità connesse, sono strettamente legate alle caratteristiche pluviometriche del territorio ovvero delle *"forzanti meteorologiche"*, ben rappresentate dai dati storici registrati dalle stazioni pluviometriche e dalle misure effettuate in tempo reale dalla limitrofa stazione di Viagrande e disponibili al seguente link:

<https://www.protezionecivilesicilia.it:8443/aegis/map/map2d> in cui è possibile consultare anche i dati eolici, temperatura e umidità.

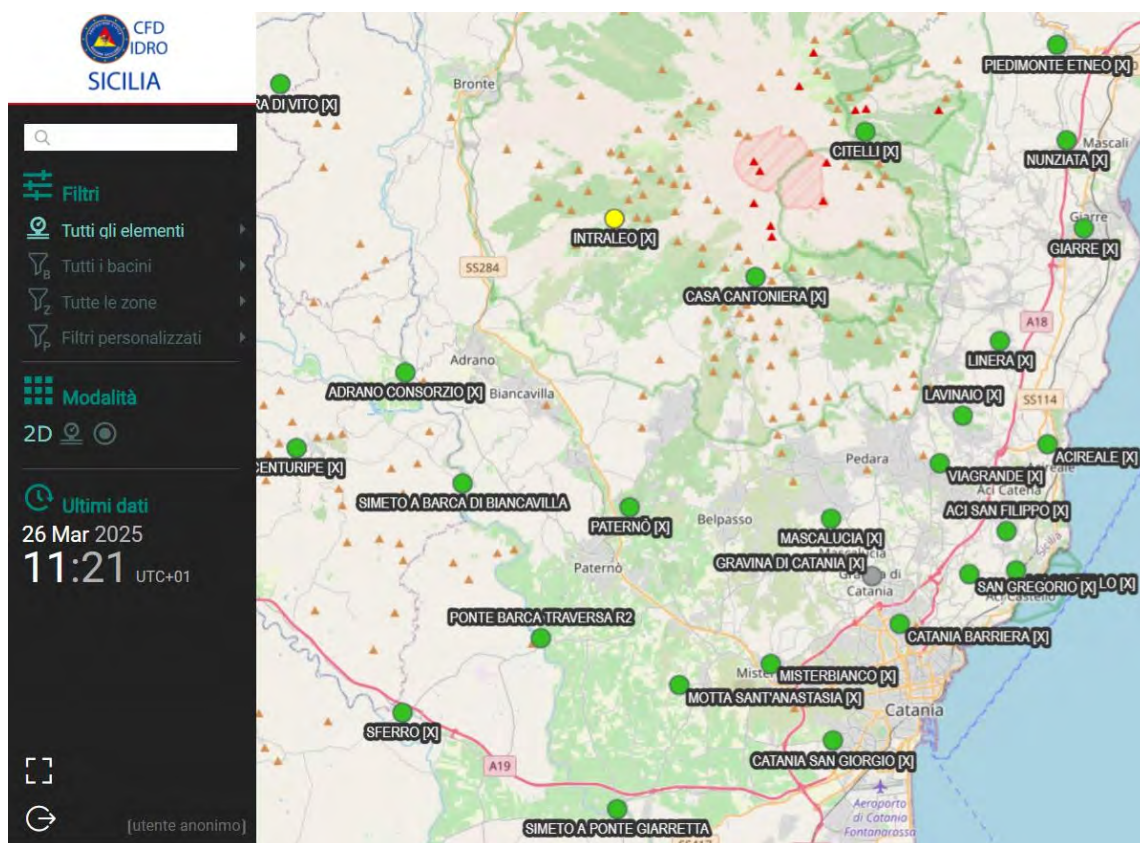


Figura 4-2 Mappatura delle stazioni pluviometriche

Nel presente paragrafo pertanto, si riportano i dati storici sulle precipitazioni derivanti dalla banca dati Servizio Informativo Geografico Idrogeologico in seno al Servizio Rischio Idrogeologico Ambientale del D.R.P.C., verificatesi nel territorio comunale o nei territori di comuni limitrofi.

Si fa riferimento alle stazioni pluviometriche più vicine appartenenti alla stessa zona di allerta I tra cui:

Viagrande (405 m s.l.m. 37°36' N 15°06' E)

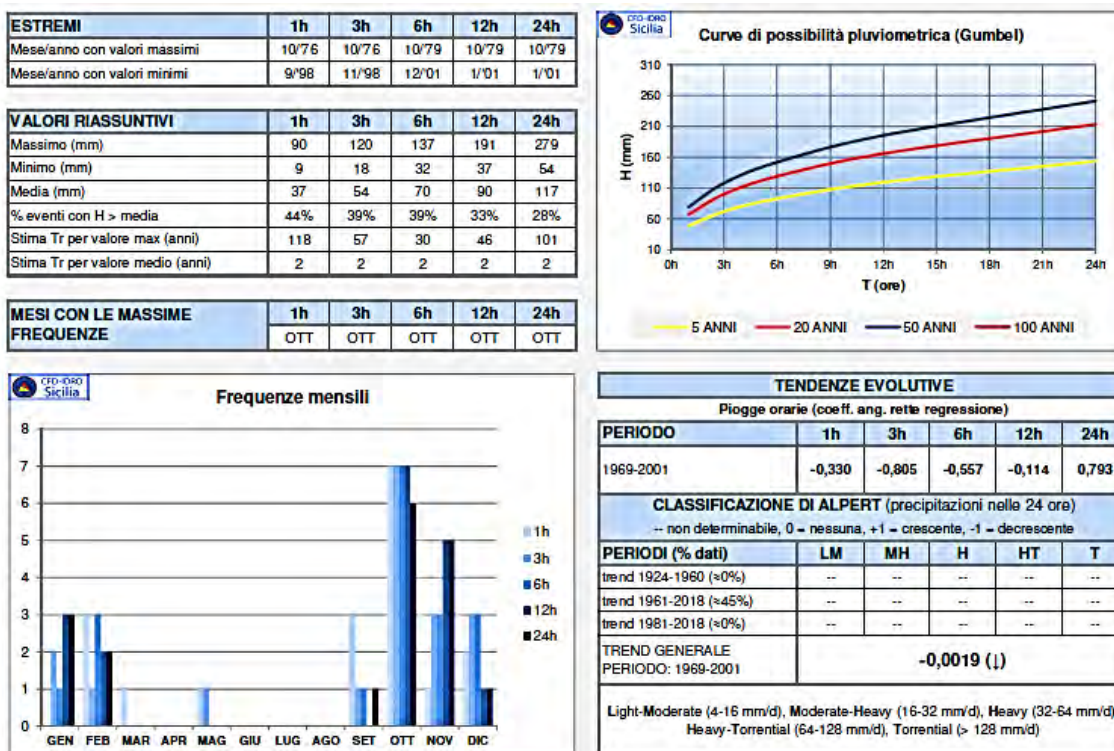


Figura 4-3 Curva di possibilità pluviometrica stazione di Viagrande

Acireale (194 m s.l.m. 37°36' N 15°09' E)

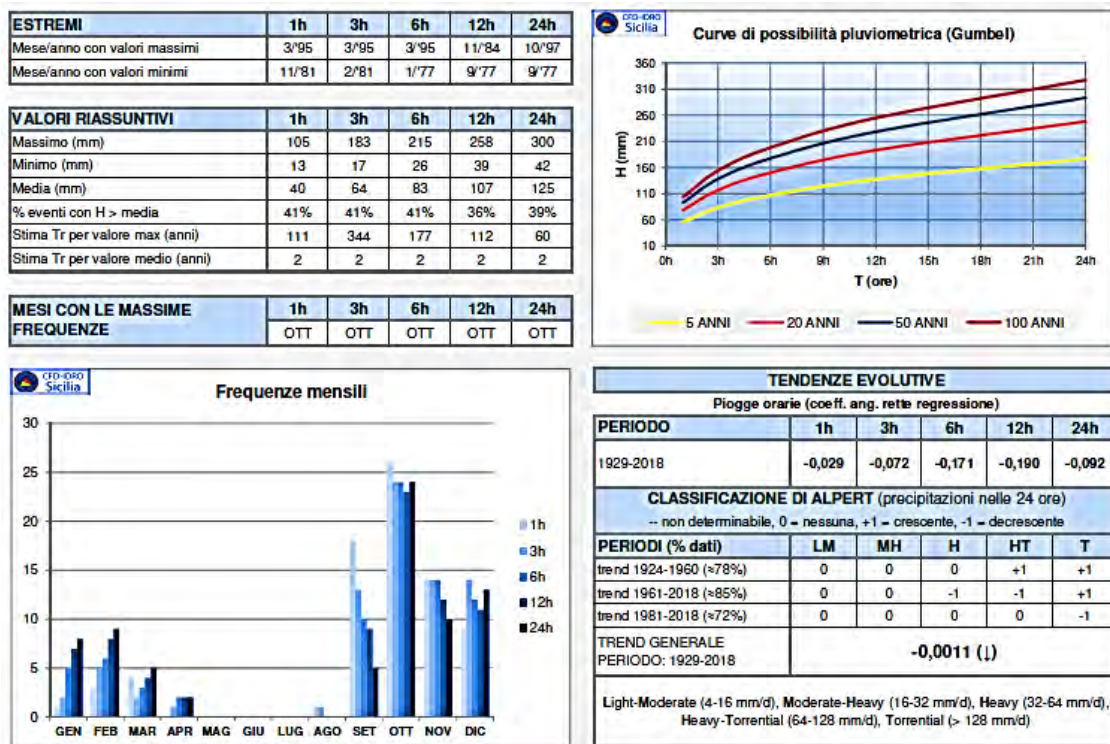


Figura 4-4 Curva di possibilità pluviometrica stazione di Acireale

Zafferana Etnea (590 m s.l.m. 37°42' N 15°06' E)

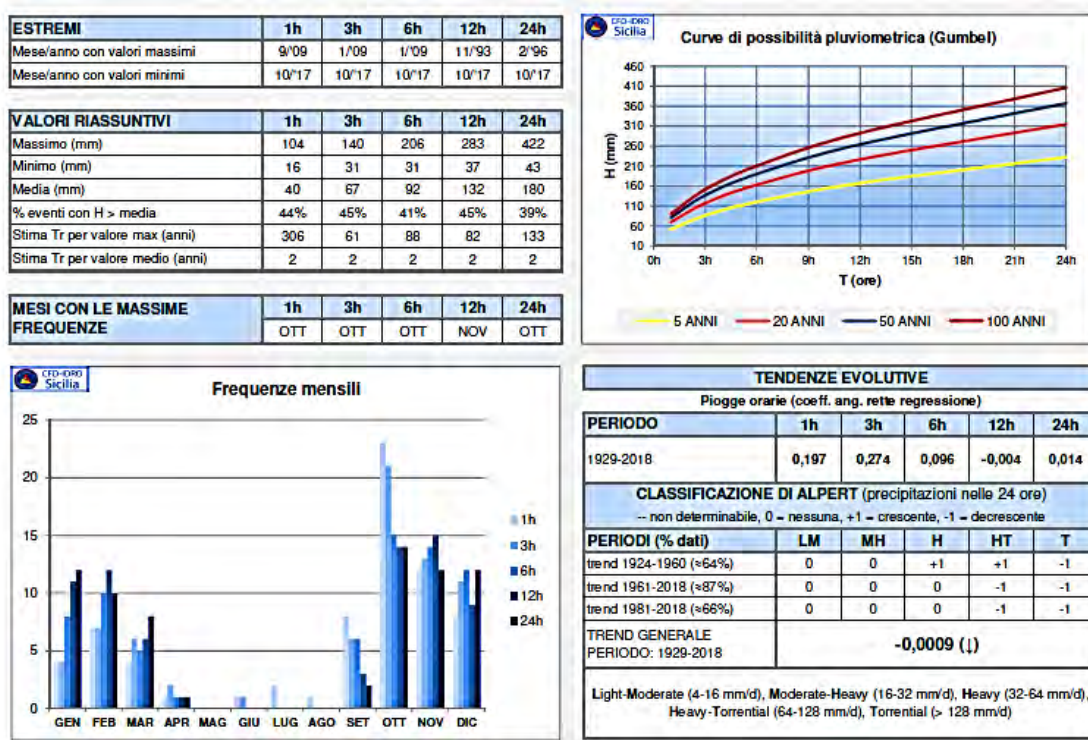


Figura 4-5 Curva di possibilità pluviometrica stazione di Zafferana Etnea

Allo scopo di poter valutare l'entità dei fenomeni attesi, l'evoluzione nel tempo e le condizioni nei territorio limitrofi, il Sindaco e la Struttura Operativa Comunale, valuterà le azioni da intraprendere anche monitorando gli eventi in atto. Si riporta nuovamente il link per la lettura in tempo reale dei dati meteorologici. <https://www.protezionecivilesicilia.it:8443/aegis/map/map2d>

4.4 Analisi del Rischio

Per analizzare il Rischio Idrogeologico nel territorio comunale e soprattutto per valutarne la probabilità che si verifichi in un determinato intervallo di tempo, si è fatto riferimento, oltre che alle esperienze pregresse comunicate dall'ufficio competente, alle evidenze riportate rispettivamente nel *P.A.I. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Area Territoriale tra i Bacini del F. Simeto e del F. Alcantara 095*, nel *P.G.R.A. Piano di Gestione del rischio di alluvione redatto ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE, distretto Sicilia, nella Mappa regionale delle interferenze idrauliche e nella Mappa regionale della propensione al dissesto geomorfologico*.

Dall'interpretazione di tutti i dati disponibili, oltre alle indicazioni riportate nel Piano di Protezione Civile del quale si effettua l'aggiornamento, sono stati messi in evidenza insieme

all'idrografia del territorio comunale nella Tavola 3, tutti i punti significativi e i siti di attenzione che rivestono interesse nei confronti di fenomeni geomorfologici e idraulici.

Per uniformarne la classificazione, si è utilizzata una scala di rischio con gravità crescente che va da zero a quattro, con i rispettivi colori riportati nella tabella seguente ed utilizzati anche nella TAVOLA 3 allegata.

Tabella 4-2 Definizione della classi di Rischio Idrogeologico

Definizione delle Classi di Rischio Idrogeologico	
CLASSE	DESCRIZIONE
R0 Non Codificato	Non si ipotizzano possibili danni anche in presenza di siti di attenzione.
R1 Rischio Moderato	Per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
R2 Rischio Medio	Per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3 Rischio elevato	Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
R4 Rischio Molto Elevato	Per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

Invece, per quanto concerne la pericolosità, sono stati considerati diversi livelli, dal sito di attenzione, alla pericolosità molto elevata come meglio definito di seguito.

Tabella 4-3 Definizione dei livelli di Pericolosità

LIVELLO	PERICOLOSITA'
0	Sito di attenzione
1	Bassa
2	Moderata

3	Elevata
4	Molto Elevata

4.4.1 Identificazione dei Nodi a Rischio Idraulico

Nel presente paragrafo vengono riportati in appositi elenchi, tutti i nodi a rischio idraulico presenti nel Comune di Viagrande dopo l'analisi dei dati riportati nelle pubblicazioni ufficiali e da quanto emerso durante diversi sopralluoghi effettuati in concomitanza di eventi piovosi di notevole entità. Si riporta di seguito l'elenco completo.

Tabella 4-4 Elenco dei Nodi a Rischio Idraulico nel Comune di Viagrande

N. ID COMUNALE	SCHEDA D.R.P.C.	Rif. PAI	LOCALITÀ	DESCRIZIONE
1	RI_CT00236	095-E-3VI-E02	SP 8II-IV Blandano	TORRENTE LAVINAIO Presenza di vegetazione lungo l'alveo in cui si ha una confluenza tra due aste torrentizie. Pericolosità PAI: Sito Di Attenzione Rischio PAI: R0 Non cod. Pericolosità DRPC: Bassa Rischio DRPC: Moderato
2	RI_CT00237	095-E-3VI-E03	Via Teocrito	TORRENTE INDIRIZZO In caso di forti piogge il torrente Indirizzo, tombato al di sotto la sede stradale, può rigurgitare arrecando notevoli danni alla viabilità e agli edifici lungo la strada. Pericolosità PAI: Sito Di Attenzione Rischio PAI: Elevato Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Molto Elevato
3	RI_CT00263	Non codificato	SP n.43	TORRENTE INDIRIZZO Tratto del torrente Indirizzo in cui si ha la variazione da canale a cielo aperto ad alveo tombato. A monte si ha fitta vegetazione. Pericolosità PAI: non codificato Rischio PAI: non codificato Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Elevato
4	RI_CT00362	095-E-3VI-E08	Via Torrente Lavinaio	TORRENTE LAVINAIO

				La strada in oggetto, su cui insiste il nodo a rischio, coincide con l'alveo del torrente per cui, durante le forti Precipitazioni, la sede stradale viene invasa dalle acque di deflusso superficiale. Pericolosità PAI: Sito Di Attenzione Rischio PAI: R0 Non cod. Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Elevato
5	RI_CT00595	095-E-3VI-E08	Piano Lavinaio	TORRENTE LAVINAIO La strada in oggetto, su cui insiste il nodo a rischio, coincide con l'alveo del torrente per cui, durante le forti Precipitazioni, la sede stradale viene invasa dalle acque di deflusso superficiale. Pericolosità PAI: Sito Di Attenzione Rischio PAI: R0 Non cod. Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Elevato
6	RI_CT00488	Non indicato	Via Salto del Corvo	TORRENTE LAVINAIO L'alveo e la sezione si presentano con una fitta vegetazione infestante e rifiuti di vario genere. Pericolosità PAI: Non cod. Rischio PAI: R0 Non cod. Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Elevato
7	RI_CT00559	095-E-3VI-E05	SP 4I	TORRENTE LAVINAIO Verso monte l'alveo si presenta in discreto stato di manutenzione. A valle la situazione è peggiore ma nel complesso le condizioni risultano abbastanza mediocri. Pericolosità PAI: Sito di Attenzione Rischio PAI: R0 Non cod. Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Elevato
8	RI_CT00593	Non indicato	Traversa Via Ungaretti	TORRENTE LAVINAIO Strada che conduce ad abitazioni Pericolosità PAI: Non cod. Rischio PAI: R0 Non cod. Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Moderato
9	RI_CT00597	Non indicato	Ingresso su Viagrande da Via Cristaudo Aci S. Antonio	TORRENTE LAVINAIO Tratto di alveo che conduce ad abitazioni. Pericolosità PAI: Non cod. Rischio PAI: R0 Non cod. Pericolosità DRPC: Molto Elevata

				Rischio DRPC: Elevato
10	RI_CT00598	095-E-3VI-E06	Via Ronzini	TORRENTE LAVINAIO Attraversamento sotto la sede stradale in presenza di vegetazione fitta. Pericolosità PAI: Sito di Attenzione Rischio PAI: Medio Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Elevato
11	RI_CT00617	095-E-3VI-E01	SP 165 Piano Lavinaio	TORRENTE LAVINAIO La sezione di attraversamento è costituita da un ponte parzialmente ostruito da vegetazione e sedimenti. La Sezione risulta essere sensibilmente inferiore a quella naturale dell'alveo. Pericolosità PAI: Sito di Attenzione Rischio PAI: Non codificato. Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Elevato
12	RI_CT00620	095-E-3VI-E04	Monterosso SP 8II civico 90	TORRENTE LAVINAIO Guado utilizzato per raggiungere abitazioni e strutture di ristorazione. Pericolosità PAI: Sito di Attenzione Rischio PAI: Medio. Pericolosità DRPC: Molto Elevata Rischio DRPC: Molto Elevato
13	RI_CT00622	Non codificato	SP 4I Via Cava	TORRENTE GORNA Tratto di alveo che presenta un passaggio sotto un ampio ponte stradale e confluenza con canale di scolo delle acque meteoriche stradali. Pericolosità PAI: Non codificato. Rischio PAI: Non codificato. Pericolosità DRPC: Moderata. Rischio DRPC: Molto Moderato.
14	Non codificato	095-E-3VI-E07	Lavinaio, SP 8II civico 130	TORRENTE LAVINAIO Ampio attraversamento sotto un ponte. Pericolosità PAI: Sito di Attenzione Rischio PAI: Non codificato. Pericolosità DRPC: Non codificata. Rischio DRPC: Molto Non codificato.
15	RI_CT00560	Non codificato	Via Sciarrelle	Deflussi idrici superficiali provenienti dalla sede stradale di Via Sciarrelle. Rischio: Moderato Pericolosità PAI: Non codificato. Rischio PAI: Non codificato. Pericolosità DRPC: Non codificata. Rischio DRPC: Molto Non codificato.

16	Non codificato	Non codificato	Via Muri Antichi/Via Umberto I	Deflussi idrici superficiali provenienti dalla sede stradale di Via Muri antichi che provoca allagamenti nel tratto pianeggiante della sede stradale. Rischio: Medio Pericolosità PAI: Non codificato. Rischio PAI: Non codificato. Pericolosità DRPC: Non codificata. Rischio DRPC: Molto Non codificato
17	Non codificato	Non codificato	SP 8II - IV Via Aldo Moro	Deflussi idrici superficiali provenienti dalla sede stradale di Via Aldo Moro che provoca allagamenti nel tratto pianeggiante della sede stradale in direzione S. G. La Punta causando notevoli disagi ad una importante via di fuga di collegamento. Rischio: Medio Pericolosità PAI: Non codificato. Rischio PAI: Non codificato. Pericolosità DRPC: Non codificata. Rischio DRPC: Molto Non codificato

4.4.2 Identificazione dei nodi a Rischio Geomorfologico

Come già ampiamente descritto in precedenza, non sono stati rilevati nodi a rischio frana nel territorio del Comune di Viagrande e da un’attenta analisi delle pubblicazioni di settore su citate non si sono evidenziati elementi tali da rilevare nodi a Rischio Geomorfologico.

4.5 Livelli di Allerta e Fasi Operative

Come già anticipato nella parte generale della relazione del Piano, il DRPC emana quotidianamente l’Avviso-Idro, tramite il Centro Funzionale Decentrato-Idro della Regione Siciliana (CFD-Idro), che valuta in termini probabilistici, gli effetti al suolo (frane e alluvioni) in un numero significativo di località all’interno delle 9 Zone Omogenee di Allerta della Sicilia, ovvero porzioni di territorio nelle quali ci si attende uno sviluppo mediamente omogeneo dei fenomeni attesi, a tal proposito il **Comune di Viagrande ricade nella zona di Allerta I.**

Per ognuna delle 9 zone di allerta, l’Avviso-Idro definisce un *Livello di Allerta*, codificato con sistema semaforico: *Verde, Giallo, Arancione, Rosso*, cui vengono associati scenari di evento e degli effetti e danni attesi.

Le Fasi Operative: Generica vigilanza, Attenzione, Preallarme, Allarme, sono correlate ai Livelli di Allerta e rappresentano le modalità con le quali il Sistema regionale della protezione civile, nelle sue varie articolazioni e competenze, si predispone per la mitigazione dei possibili rischi.

In considerazione dello scenario previsto, delle vulnerabilità del proprio territorio, dell'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive della propria struttura di protezione civile i Comuni, ciascuno per l'ambito di propria competenza, devono valutare l'opportunità di attivare direttamente o successivamente all'approssimarsi dei fenomeni fasi operative più gravose rispetto a quelle dichiarate nell'Avviso-Idro.

4.5.1 Descrizione dell'Avviso – Idro

L'avviso Idro viene emesso ogni giorno in **aggiornamento** rispetto all'Avviso del giorno precedente e valevole dall'ora di emissione (intorno alle 16:00) fino alle ore 24:00 del giorno corrente e come **previsione** per l'intero giorno successivo, dalle ore 00:00 alle ore 24:00.

Oltre ad essere formalmente trasmesso, sotto forma di notifica, al sistema regionale della protezione civile attraverso la piattaforma GECoS; sempre tramite tale piattaforma, i responsabili locali di protezione civile devono ATTIVARE le Fasi Operative. Inoltre, viene emesso e pubblicato al link: <https://www.protezionecivilesicilia.it/it/news/?pageid=75>.

L'Avviso-Idro è un documento che valuta, in termini probabilistici, gli effetti al suolo (frane e alluvioni) in un numero significativo di località all'interno delle 9 Zone Omogenee di Allerta, ovvero porzioni di territorio nelle quali ci si attende uno sviluppo mediamente omogeneo dei fenomeni attesi.

Le previsioni meteorologiche (che, in quanto tali, sono soggette alle incertezze insite nei modelli fisici) e le conseguenti valutazioni in ordine ai possibili effetti al suolo (Livelli di allerta) hanno carattere probabilistico con elevati gradi di incertezza in relazione ai limiti intrinseci della modellistica e alla variabilità dei contesti territoriali nei quali i fenomeni possono manifestarsi; le previsioni meteorologiche sono riferite ad ampi settori regionali, definiti Zone di Vigilanza Meteo, e pertanto non contemplano l'individuazione di singole località nelle quali i fenomeni possono assumere carattere più severo.

A seguito della Direttiva del 22/11/2016 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-DPC, gli scenari di criticità vengono adeguati in presenza di fenomeni temporaleschi anche se i quantitativi previsti di pioggia non superano le soglie critiche. Questo perché nella Direttiva si è valutata l'utilità di segnalare agli enti locali i fenomeni temporaleschi che sono caratterizzati da

elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità, distinguendoli da quelli dovuti a precipitazioni diffuse persistenti.

Infatti, gli eventi estremi, ormai sempre più frequenti per effetto del “*global warming*”, si manifestano con precipitazioni temporalesche, anche molto localizzate, di entità e intensità capaci di sfuggire agli attuali modelli previsionali. Questi fenomeni, spesso accompagnati da venti di forte intensità, possono riversare al suolo quantità di piogge rilevanti in tempi brevi (rovesci e temporali), alimentano deflussi idraulici fortemente impattanti sul territorio e possono innescare rapidi movimenti gravitativi (frane e colate di fango) lungo i pendii più acclivi, con gravi effetti al suolo riconducibili ai meccanismi delle “*alluvioni lampo*”.

Per queste motivazioni, l’Avviso-Idro contiene, fra le sue informazioni, anche la segnalazione – con idoneo simbolo grafico della “*forzante temporale*”, allo scopo in ogni caso di allertare il sistema di protezione civile in modo da consentire l’attivazione di misure specifiche.

4.6 Livelli di Allerta e Scenari di evento

I Livelli di allerta derivanti dalle elaborazioni e riportati nell’avviso, rappresentano una stima dei probabili effetti al suolo (di natura idrogeologica e/o idraulica) correlati alle cumulate di pioggia previste all’interno delle Zone Omogenee di Allerta.

Tuttavia, tenuto conto della grande variabilità dei fattori che concorrono alla manifestazione dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico e idraulico (idrografia, geologia, urbanizzazione, uso del territorio, manutenzione dei corsi d’acqua e delle loro sponde, protezione e manutenzione delle scarpate lungo la viabilità, efficienza delle reti di smaltimento delle acque in ambito urbano, aree incendiate, ecc.), non si può escludere la possibilità che, localmente, si possano verificare circostanze tali da determinare effetti al suolo molto diversi da quelli ragionevolmente prevedibili da analisi condotte a scala regionale e sulle 9 zone di allerta.

È anche altrettanto possibile che, rispetto alle previsioni, un evento meteo possa “sconfinare” nella Zona di Allerta contigua e di ciò devono responsabilmente essere consapevoli i gestori dei territori interessati.

Ad ogni livello di allerta con la relativa criticità che può essere:

- **VERDE:** Non ci sono criticità per l’assenza di fenomeni significativi;
- **GIALLA:** Con criticità ordinarie sia per il rischio idrogeologico che idraulico e temporalesco;

- **ARANCIONE:** Con criticità moderata sia per il rischio idrogeologico che idraulico e temporalesco;
- **ROSSA:** Con criticità moderata sia per il rischio idrogeologico che idraulico,

si prevedono dei possibili scenari di evento, ovvero una simulazione di un evento che potrebbe causare danni legati all'interazione tra il terreno e l'acqua, ed i possibili effetti e danni al suolo. Si riporta la Tabella degli Scenari di Evento recentemente pubblicata dal Dipartimento della Protezione Civile.

Tabella 4-5 Scenari di evento per allerta Verde a Gialla

ALLERTA	CRITICITÀ	PROBABILI SCENARI DI EVENTI	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idrogeologica per temporali Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Idraulica Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	

Tabella 4-6 Scenari di evento per allerta Arancione

ALLERTA	CRITICITÀ		PROBABILI SCENARI DI EVENTI	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

Tabella 4-7 Scenari di evento per allerta Rossa

ALLERTA	CRITICITÀ		PROBABILI SCENARI DI EVENTI	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

4.7 Conclusioni su Rischio Meteo Idrogeologico e Idraulico

Per quanto sopra esposto, concludendo la trattazione del Rischio Meteo Idrogeologico e Idraulico, è possibile affermare che il territorio del Comune di Viagrande presenta diverse criticità idrauliche, rappresentate dai diversi nodi a rischio individuati nel presente lavoro e nella tavola allegata.

Molti di essi sono da tempo censiti nel P.A.I. Piano per l'assetto Idrogeologico e Idraulico della Regione Sicilia ed anche rilevati dal DRPC servizio Idrogeologico.

Inoltre, la particolare conformazione del territorio, che possiamo descrivere come un'ampia zona pianeggiante di collegamento tra la frazione di Monterosso ed il comune di Trecastagni a quote superiori ed il comune di San G. La Punta, recepisce un'importante quantità di acque superficiali in parte recapitate dalle incisioni torrentizie e nei canali che ne costituiscono l'idrografia, ed in parte defluiscono incontrollate lungo diverse arterie stradali facenti parte della rete viaria comunale e provinciale, motivo per cui sono stati individuati ulteriori nodi a diversa criticità.

Per tali motivazioni, concludendo, è opportuno uno studio maggiormente approfondito e dettagliato dei sistemi di smaltimento delle acque superficiali e piovane del comune di Viagrande, ad ogni modo l'analisi sin qui eseguita fornirà elementi in caso di emergenza ed ai fini di Protezione Civile.

Pagina Intenzionalmente Bianca

5 IL RISCHIO SISMICO

Nel presente paragrafo verrà trattato l'aggiornamento del Rischio Sismico ai fini della pianificazione di Protezione Civile, pertanto, verranno dapprima forniti gli elementi essenziali inerenti gli studi di pericolosità e rischio presenti in letteratura e successivamente verranno svolte analisi specifiche relative al contesto del territorio comunale di Viagrande.

Durante questa fase di lavoro, ed in relazione ai recenti studi condotti dal Dipartimento della Protezione Civile in sinergia con l'Università degli Studi di Catania, sono stati aggiornati diversi aspetti collegati al rischio sismico, soprattutto per la valutazione della pericolosità in prospettiva sismica del territorio e delle procedure operative.

In tale ottica, il ***Piano Regionale di Microzonazione Sismica***, redatto dal DRPC Sicilia, ed apprezzato dalla Giunta Regionale con la *Deliberazione 20 marzo 2017, n. 138*, prevede l'avvio di studi di microzonazione sismica di livello 1 (MS1) e di microzonazione sismica di livello 3 (MS3) in tutti i Comuni del territorio regionale con $a_g > 0,125g$, accompagnati dall'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). Il Comune di Viagrande rientra tra le linee di intervento del Piano, ed è stato oggetto di analisi MS1 e MS3 di cui si tiene conto, ove possibile, nel presente aggiornamento.

Inoltre, con il ***Decreto del Dirigente generale del DRPC Sicilia 11 marzo 2022, n. 64*** è stata resa esecutiva la **nuova classificazione sismica dei Comuni della Regione Siciliana**, redatta con i criteri dell'Ordinanza PCM 28 aprile 2006, n. 3519, la cui proposta è stata condivisa dalla Giunta Regionale con la Deliberazione 24 febbraio 2022, n. 81, tenendo conto delle rettifiche riportate d'ufficio riguardo ai Comuni di Favara (AG) e Pantelleria (TP). Come evidenzia la figura seguente, il comune di Viagrande rientra nella **Zona 2 (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni) $0,125 < a_g < 0,25$** .

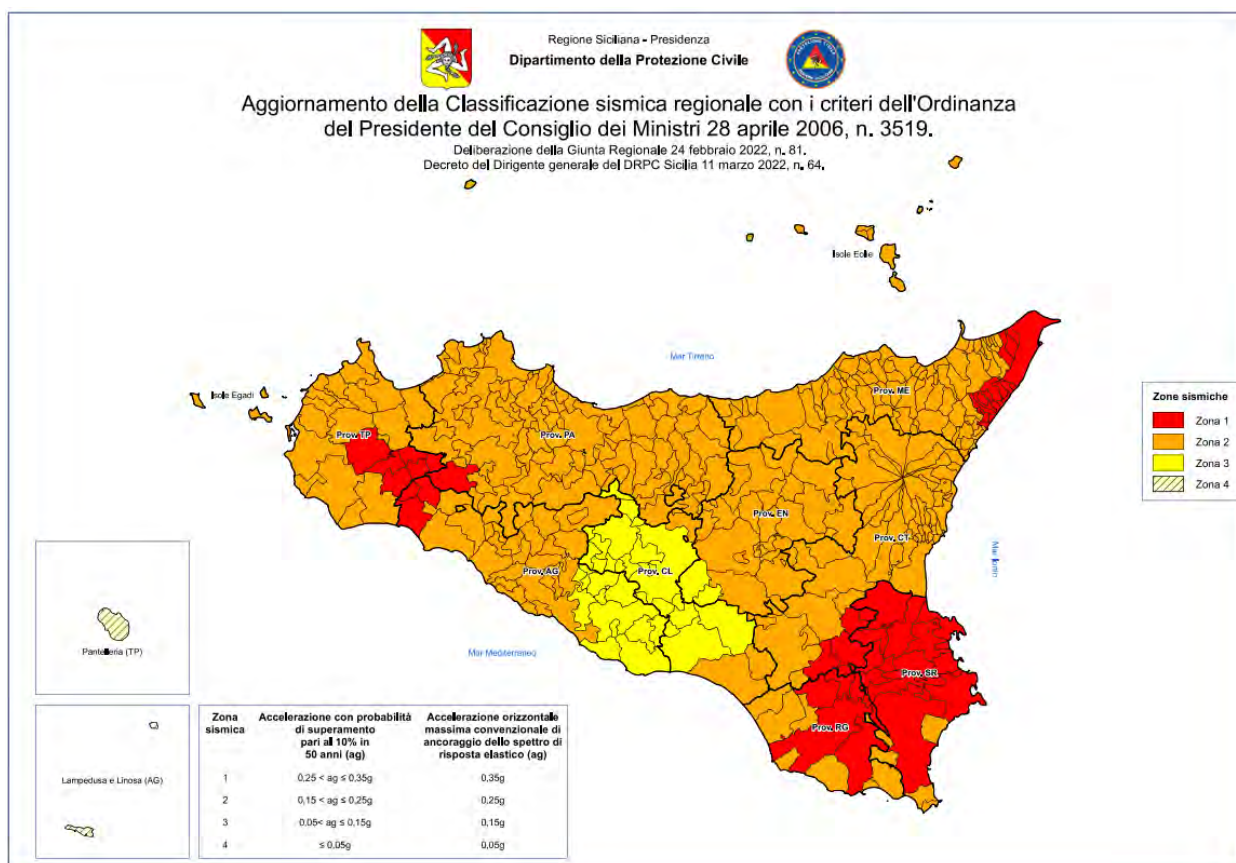


Figura 5-1 Nuova classificazione sismica regionale 11/03/2022

5.1 Introduzione

I frequenti eventi sismici che si verificano nel territorio nazionale hanno fatto emergere in modo sempre più rilevante la necessità di approfondire la conoscenza della sismicità e del rischio sismico del territorio in cui viviamo. In quest'ottica la regione Siciliana ha intrapreso la strada della conoscenza e della prevenzione, uniche importanti e fondamentali risorse per la mitigazione del rischio sismico.

La regione Sicilia ha una pericolosità sismica molto alta a causa della frequenza e intensità dei terremoti che si sono succeduti in epoca storica, ed in particolare la Sicilia Sud Orientale, è stata teatro di tre grandi terremoti (1169 con $I_0=XI$ MCS, 1542 con $I_0=X$ MCS e 1693 $I_0=XI$ MCS).

A completare il quadro già complesso, il territorio regionale presenta una vulnerabilità altissima legata alla fragilità del patrimonio edilizio e infrastrutturale, oltre un'esposizione molto alta a causa della densità abitativa e per la presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale in zone interessate da faglie, molte delle quali attive e capaci (FAC).

In particolare, lo sviluppo di aree con quartieri con *edificazione illegale* assai diffusa e situazioni di degrado, che sottolineano un elevato livello di vulnerabilità hanno mostrato come gli effetti prodotti dai terremoti siano fortemente condizionati, sia in termini di danni agli edifici che di vittime, per l'appunto dalla vulnerabilità del patrimonio edilizio.

Infatti, molto spesso più che la severità degli stessi terremoti è la ***carenza strutturale degli edifici***, e non solo di quelli che caratterizzano i centri storici, ma anche di quelli di recente realizzazione con particolare riferimento a quelli realizzati nel dopoguerra e negli anni 1950 – 1960 o quelli costruiti abusivamente, o di strutture progettate prima della classificazione sismica del territorio a determinare severe condizioni di danno.

Altresì, non di minore importanza riveste l'edificazione su aree che spesso sono state concausa principale dei danni provocati dai terremoti per il verificarsi di ***effetti di amplificazione locali***, legate a condizioni litostratigrafiche e/o morfologiche, che hanno aumentato l'azione originaria dell'evento sismico.

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

5.2 Definizione del problema

Il rischio sismico, inteso come ***“la stima delle perdite complessive che potranno interessare una data area in dato intervallo di tempo”***, è legato alle caratteristiche sismologiche, geologiche, geotecniche e morfologiche dell'area, alla capacità di resistenza alle azioni sismiche dei sistemi antropici presenti sul territorio, congiuntamente alla presenza di popolazione ed al valore delle attività e dei sistemi danneggiabili.

Essendo la pericolosità una “caratteristica intrinseca dell'area”, la riduzione del rischio sismico richiede sostanzialmente di mitigare vulnerabilità ed esposizione, congiuntamente alla conoscenza della stessa pericolosità dell'area.

5.3 Analisi della Pericolosità

La valutazione della pericolosità sismica (*seismic hazard*) di un'area si basa fundamentalmente sullo studio di tre macro aree:

- Le caratteristiche sismo genetiche;
- La sismicità storica;
- Le caratteristiche geologiche dei terreni.

Ad ogni modo, riguardo la scelta dei parametri idonei alla “quantificazione” della pericolosità sismica, a seconda dei dati e delle informazioni disponibili si possono utilizzare differenti metodologie, basate distinte grandezze.

5.3.1 Le zone sismogenetiche:

La nostra regione è così esposta ai rischi geologici in quanto è collocata lungo la zona di contatto tra l'Europa e l'Africa che si stanno avvicinando ad una velocità di 7 millimetri per anno. La placca africana (a Sud) e quella europea (a Nord) si scontrano provocando la rottura delle rocce lungo le faglie.

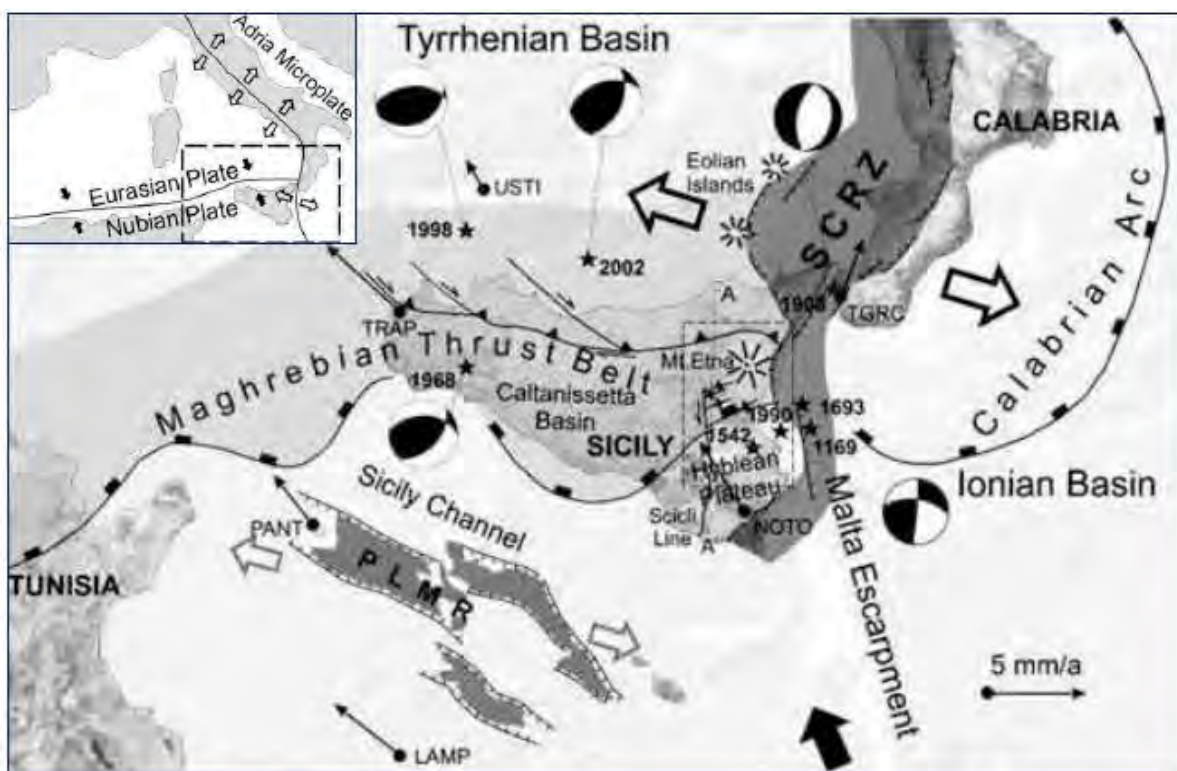


Figura 5-2 Schema strutturale della Sicilia

Nelle predette aree, l'elevata pericolosità sismica è correlata alla presenza di diverse zone sismogenetiche che interessano sia la porzione emersa del territorio regionale che le parti sommerse.

Si definiscono zone sismogenetiche (ZS), rappresentate da poligoni, delle zone epicentrali generatrici di terremoti, o meglio delle aree che presentano un regime sismico e caratteristiche sismo-tettoniche più o meno omogenee.

Per l'individuazione della zona sismogenetica del territorio del Comune di Viagrande si è fatto riferimento alla zonazione ZS9 del territorio italiano illustrata nella figura seguente.

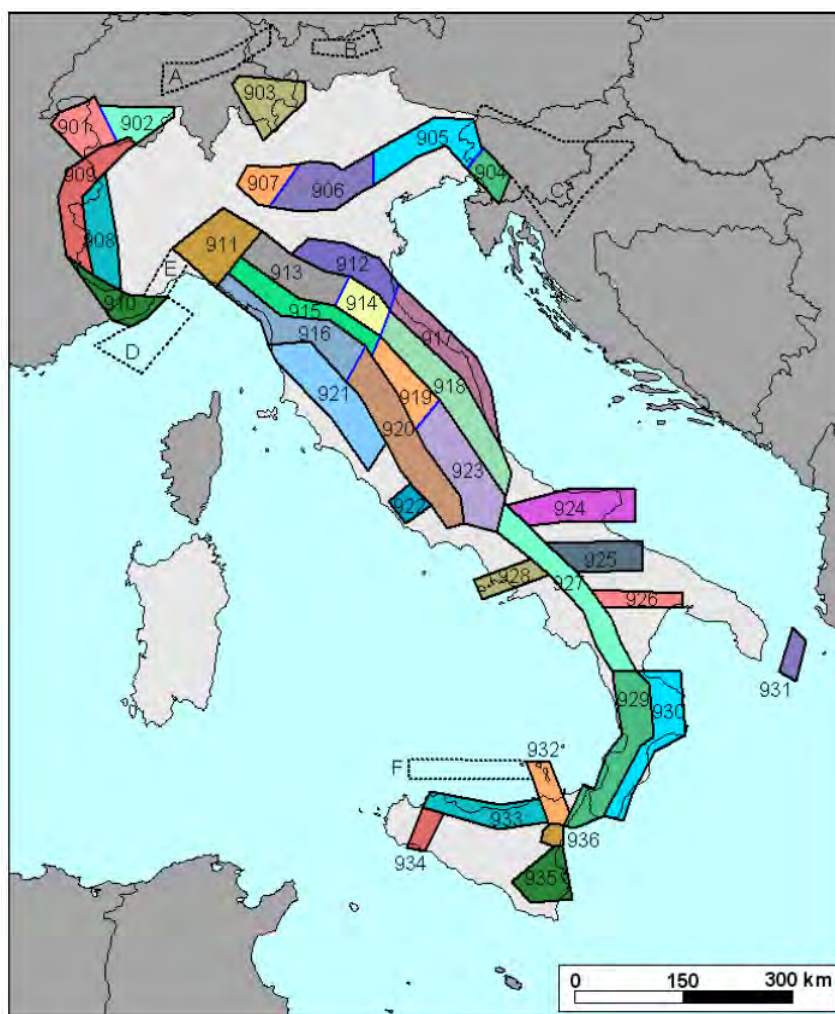


Figura 5-3 Zonazione Sismogenetica nazionale

Tale zonazione nazionale, individua per la Sicilia 6 zone sismogenetiche indipendenti l'una dall'altra, e dove il colore di ogni zona è indicativo del contesto cinematico e dei meccanismi di rottura attesi. **Il Comune di Viagrande ricade nell'area sismogenetica denominata ZS936** e risente dei terremoti che si generano nelle limitrofe zone sismogenetiche della Sicilia sud-orientale, ZS935 (zone di rottura all'interno della piastra di avampaese e lungo i suoi margini in flessione), e cioè

quelle dell’Altopiano Ibleo e della Scarpata Ibleo-Maltese, e quelli delle zone ZS933, ZS932 e ZS929 poste a nord dell’apparato vulcanico Etneo.

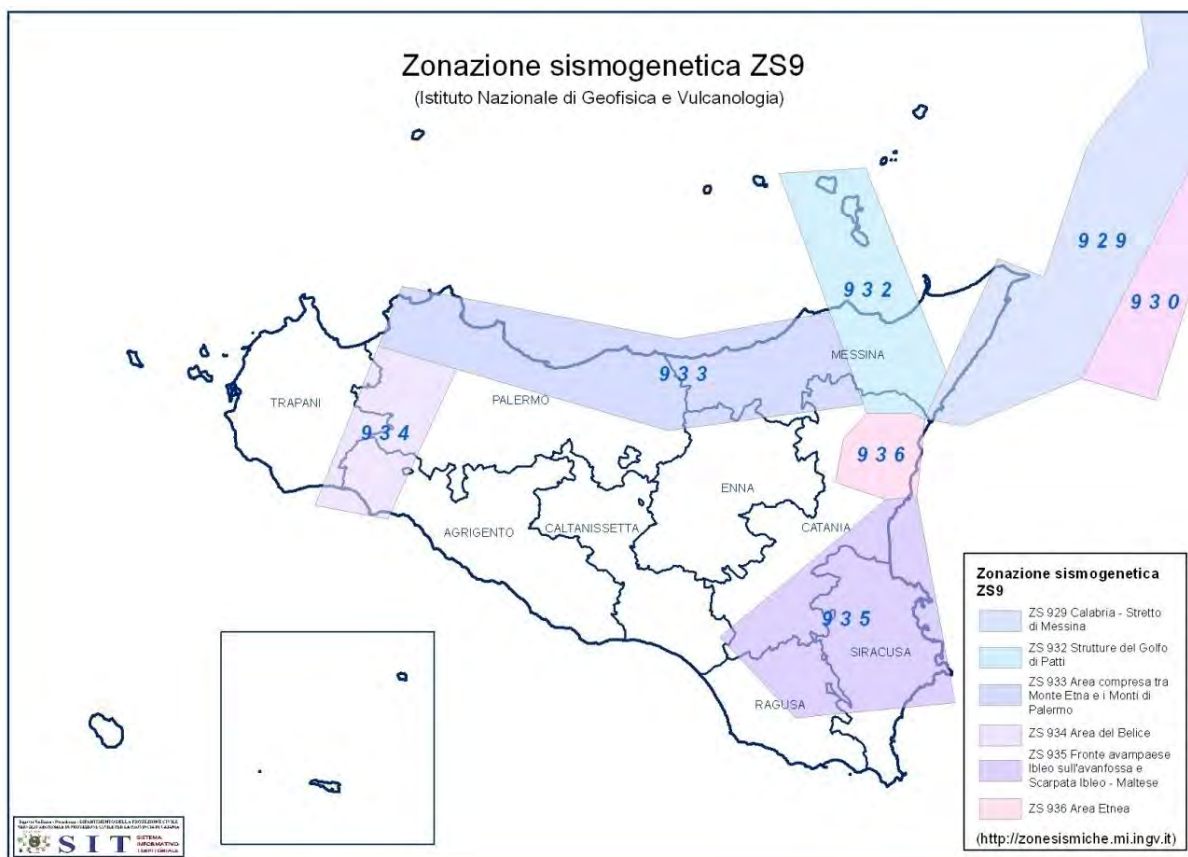


Figura 5-4 Zone sismogenetiche regionali

ZS936

Rispetto alle altre zone sismogenetiche, i terremoti che si originano nell’**Area Etnea** e precisamente lungo la sua fascia orientale presenta un comportamento fortemente influenzato dal Vulcano Etna. La sismicità locale che interessa il territorio in studio è da ricondurre a quella propria dell’area etnea. In prima analisi è distinguibile in:

- sismicità di origine vulcanica;
- sismicità di origine tettonica.

La prima è in stretta relazione con l’attività magmatica, è circoscritta alle zone più alte dell’apparato vulcanico e per queste sue peculiarità interessa poco o affatto l’abitato di Viagrande.

Il secondo tipo di sismicità si caratterizza, a sua volta, con due diverse attività, legate principalmente alla profondità focale. Infatti gli eventi con profondità ipocentrale di alcuni Km (circa 5 Km) interessano aree relativamente estese di territorio ma con intensità di solito non superiore al VI-VII grado della scala M.S.K. Gli eventi che presentano una bassa profondità focale interessano

piccole aree ma raggiungono elevate intensità (IX-X grado), pur avendo valori di magnitudo alquanto modesti.

5.3.2 Sismicità Storica

Gli studi storici della sismicità di un'area forniscono informazioni sulle “caratteristiche” dei sismi risentiti nel passato, queste informazioni sono ritenute importanti in quanto si assume come principio di base quello per il quale **“un terremoto si ripete dove è già avvenuto e che quindi una stessa zona possa essere interessata da eventi sismici simili a quelli già verificatisi”**.

Sulla base di detto principio è possibile avere informazioni sull'evento sismico massimo atteso.

Le informazioni contenute nei cataloghi dei terremoti italiani sono prevalentemente di tipo storico, cioè basati su osservazioni macrosismiche, e che si sono arricchiti di dati strumentali a partire dalla seconda metà del secolo scorso; pertanto, la maggior parte delle informazioni sono fornite, in termini di intensità macrosismica che è una grandezza convenzionale adimensionale che descrive la potenzialità distruttiva del terremoto in base alla osservazione degli effetti conseguenti alla scossa, che, a loro volta, dipendono anche dalla vulnerabilità dei manufatti colpiti. Si riporta di seguito regionale delle Massime intensità macrosismiche osservate, tratte dalle pubblicazioni più recenti dell'INGV.

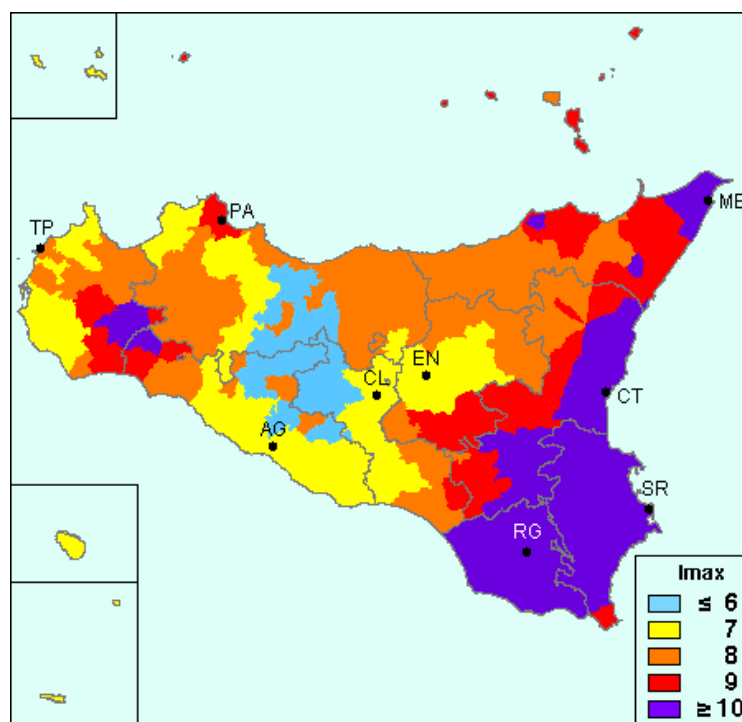


Figura 5-5 Massime Intensità Macrosismiche registrate in Sicilia

Si riporta nella tabella seguente, l'elenco dei comuni della Città Metropolitana di Catania con i rispettivi valori delle Massime Intensità Macrosismiche registrate. Come è possibile notare, il territorio comunale di Viagrande rientra tra i comuni con Intensità massima registrata maggiore di 10.

Tabella 5-1 Massime intensità macrosismiche registrate nei comuni della Città Metropolitana di Catania

Comune		Latitudine	Longitudine	Imax
ACI BONACCORSI	1	37.59850	15.10790	≥10
ACI CASTELLO	2	37.55454	15.14676	≥10
ACI CATENA	3	37.60261	15.14146	≥10
ACI SANT'ANTONIO	5	37.60576	15.12616	≥10
ACIREALE	4	37.61274	15.16596	≥10
ADRANO	6	37.66699	14.83441	8
BELPASSO	7	37.58998	14.97908	≥10
BIANCAVILLA	8	37.64316	14.86651	9
BRONTE	9	37.78593	14.83368	8
CALATABIANO	10	37.82109	15.22826	≥10
CALTAGIRONE	11	37.23067	14.52032	9
CAMPOROTONDO ETNEO	12	37.56648	15.00478	≥10
CASTEL DI IUDICA	13	37.49362	14.65023	9
CASTIGLIONE DI SICILIA	14	37.88189	15.12221	9
CATANIA	15	37.50180	15.08736	≥10
FIUMEFREDDO DI SICILIA	16	37.79101	15.20470	≥10
GIARRE	17	37.72401	15.18111	≥10
GRAMMICHELE	18	37.21411	14.63645	≥10
GRAVINA DI CATANIA	19	37.56005	15.06521	≥10
LICODIA EUBEA	20	37.15454	14.70043	≥10
LINGUAGLOSSA	21	37.84178	15.13927	9
MALETTO	22	37.82775	14.86589	9
MASCALI	23	37.75743	15.19538	≥10
MASCALUCIA	24	37.57414	15.04951	≥10
MILITELLO IN VAL DI CATANIA	25	37.27309	14.79338	≥10
MILO	26	37.72221	15.11656	≥10
MINEO	27	37.26588	14.69067	≥10
MIRABELLA IMBACCARI	28	37.32536	14.44733	9
MISTERBIANCO	29	37.51826	15.00889	≥10
MOTTA SANT'ANASTASIA	30	37.51239	14.96929	≥10
NICOLOSI	31	37.61376	15.02567	≥10
PALAGONIA	32	37.32618	14.74557	≥10
PATERNO'	33	37.56591	14.90173	9
PEDARA	34	37.61803	15.06150	≥10
PIEDIMONTE ETNEO	35	37.80667	15.17680	≥10
RADDUSA	36	37.47357	14.53384	9
RAMACCA	37	37.38436	14.69364	9
RANDAZZO	38	37.87692	14.94796	8
RIPOSTO	39	37.73088	15.20268	≥10
SAN CONO	40	37.29113	14.36721	8
SAN GIOVANNI LA PUNTA	41	37.57916	15.09443	≥10
SAN GREGORIO DI CATANIA	42	37.56535	15.11039	≥10
SAN MICHELE DI GANZARIA	43	37.28030	14.42756	8
SAN PIETRO CLARENZA	44	37.56964	15.02233	≥10
SANT'AGATA LI BATTIATI	45	37.55656	15.08166	≥10
SANT'ALFIO	46	37.74193	15.14096	≥10
SANTA MARIA DI LICODIA	47	37.61522	14.88933	9
SANTA VENERINA	48	37.68661	15.13926	≥10

SCORDIA	49	37.29552	14.84280	≥10
TRECASTAGNI	50	37.61464	15.08113	≥10
TREMESTIERI ETNEO	51	37.57514	15.07286	≥10
VALVERDE	52	37.57898	15.12454	≥10
VIAGRANDE	53	37.60981	15.09756	≥10
VIZZINI	54	37.16244	14.75548	≥10
ZAFFERANA ETNEA	55	37.69225	15.10466	≥10
MAZZARRONE	56	37.08626	14.56075	≥10
MANIACE	57	37.88471	14.79795	8
RAGALNA	58	37.63414	14.94316	9

Infine, per avere una panoramica completa sulla sismicità storica, riportiamo i valori registrati **dall'INGV nel Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani**, effettuando la ricerca per la località di Viagrande. Da questa ricerca si evince un'importante dato, ovvero la massima intensità registrata a Viagrande è identificabile nel terremoto dell'11 gennaio 1693 con un'intensità pari a 10-11 MCS (cui corrispondono danni estremi e distruttivi, anche da molta distanza dal punto di origine).

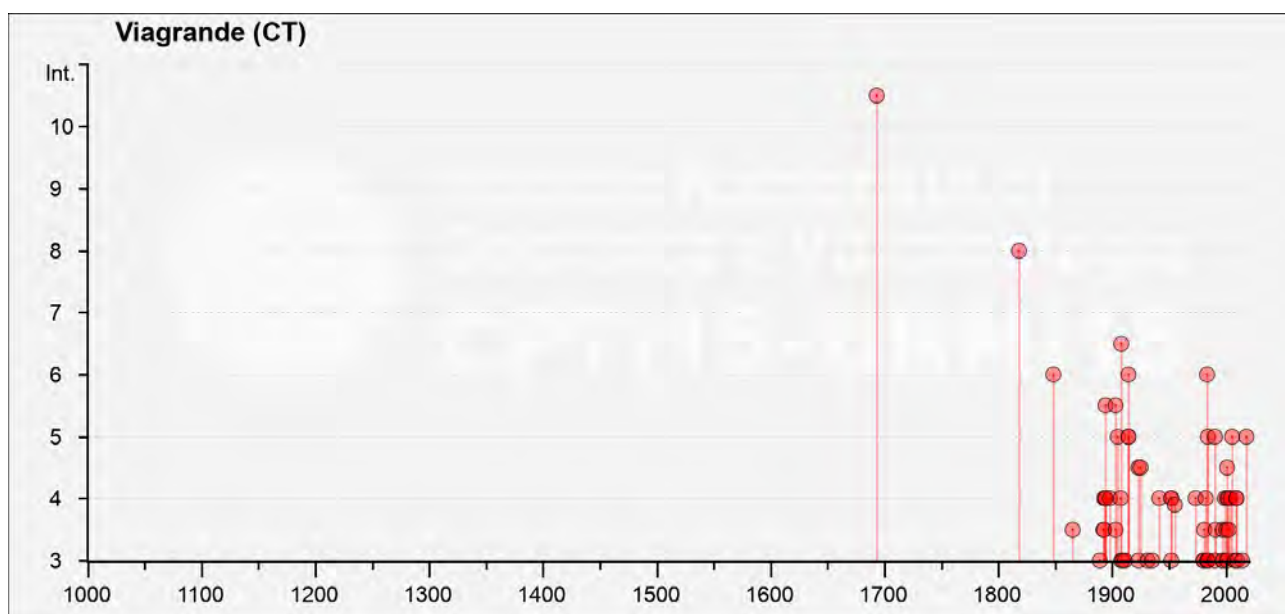


Figura 5-6 Diagramma catalogo terremoti Comune di Viagrande

Il terremoto dell'11 gennaio 1693

Il terremoto dell'11 gennaio 1693 è uno degli eventi sismici più devastanti della storia della Sicilia e interessò un vasto territorio, tra cui Catania e il paese di Viagrande. Questo terremoto è noto per la sua intensità, che ha raggiunto livelli estremi, distruggendo gran parte delle città e causando ingenti perdite di vite umane. L'intensità macrosismica del terremoto è stata valutata intorno al **grado XI della Scala Mercalli**, il che significa danni catastrofici.

Ebbe come epicentro una zona vicino al distretto Etneo, in particolare la zona tra Catania e l'area dei paesi ai piedi dell'Etna. La scossa principale si verificò nella notte del 11 gennaio, ma ci furono anche numerose repliche nei giorni successivi. Il terremoto causò una devastazione incredibile in tutta la regione, con il crollo di edifici, chiese, case e infrastrutture. Le città di Catania, Caltagirone, Noto e Palazzolo Acreide furono tra le più colpite.

Catania subì danni enormi. Gran parte degli edifici, tra cui le chiese, i palazzi e le abitazioni, crollarono. Si stima che il numero delle vittime a Catania fosse molto alto, con migliaia di persone morte sotto le macerie. L'intera città fu praticamente distrutta. Il sisma alterò anche il corso dei fiumi e danneggiò gravemente l'infrastruttura urbana.

Viagrande, fu anch'esso gravemente colpito dal terremoto. Il paese, che era un piccolo centro rurale all'epoca, vide il crollo di numerosi edifici e strutture. Molte case, costruite in pietra lavica, non sopportarono l'intensità del sisma, e la maggior parte della popolazione rimase sepolta sotto le rovine. Si ritiene che il paese abbia subito danni enormi, con molti abitanti che persero la vita.

Il terremoto del 1693 fu un evento tragico che segnò profondamente la storia della Sicilia.

1693 gennaio 11 13:30 Sicilia sud-orientale								
EqID 16930111_1330_000								
	Lat	Lon	Orig. ep.	Io	Mw	ErMw	Orig. mag.	Profond.
★ CPTI15	37.140	15.013		11	7.32 ± 0.10		Mdm	
▣ Macro	37.140	15.013	bx0	11	7.32 ± 0.10		bxn	

MDP set di CFTI4med				[altre informazioni sul terremoto]			
NMDP 179 Imax 11 MCS							
PlaceID	Località	Sc	Lat	Lon	Int		
IT_67698	Aci Castello		37.555	15.147	10-11		
IT_67705	Aci Catena		37.603	15.141	10-11		
IT_71391	Aci Consolazione		37.601	15.137	10-11		
IT_71414	Aci Platani		37.601	15.152	10-11		
IT_67709	Aci San Filippo		37.588	15.141	10-11		
IT_67744	Aci Sant'Antonio		37.606	15.126	10-11		
IT_67696	Aci Trezza		37.563	15.161	10-11		
IT_71433	Borrello		37.601	14.986	10-11		
IT_68059	Canicattini Bagni		37.033	15.062	10-11		
IT_68060	Carlentini		37.274	15.015	10-11		
IT_68062	Cassaro		37.106	14.949	10-11		
IT_68063	Ferla		37.119	14.940	10-11		
IT_71539	Giarratana [vecchia]	DL	37.078	14.803	10-11		
IT_68070	Lentini		37.285	14.999	10-11		
IT_67859	Massa Annunziata		37.591	15.039	10-11		
IT_67868	Mineo		37.266	14.691	10-11		
IT_67874	Misterbianco		37.518	15.009	10-11		
IT_68012	Monterosso Almo		37.089	14.763	10-11		
IT_67876	Motta Sant'Anastasia		37.512	14.969	10-11		
IT_67877	Nicolosi		37.614	15.026	10-11		
IT_71546	Noto Antica	DL	36.940	15.023	10-11		
IT_68095	Palazzolo Acreide		37.062	14.903	10-11		
IT_67886	Pedara		37.618	15.062	10-11		
IT_67925	San Giovanni la Punta		37.579	15.094	10-11		
IT_67932	San Gregorio di Catania		37.565	15.110	10-11		
IT_71448	Trappeto		37.524	15.058	10-11		
IT_67951	Trecastagni		37.615	15.081	10-11		
IT_67960	Valverde		37.579	15.125	10-11		
IT_67969	Viagrande		37.610	15.098	10-11		
IT_67716	Acireale		37.613	15.166	10		
IT_68043	Augusta		37.231	15.221	10		

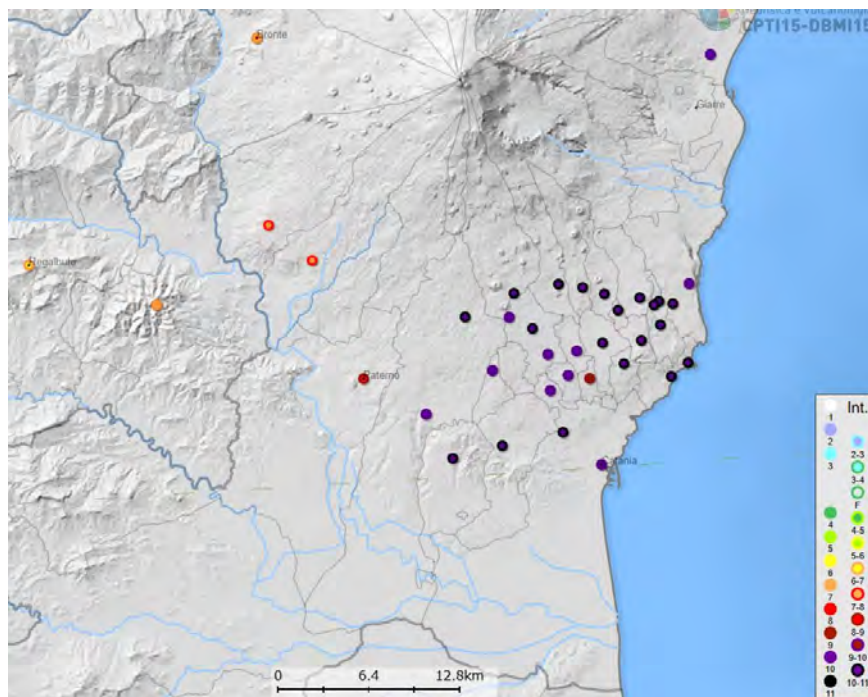


Figura 5-7 Dati del terremoto del 1693

5.3.3 Microzonazione Sismica

Il comune di Viagrande, nell'ultimo decennio, è stato oggetto di diversi studi di microzonazione sismica per la caratterizzazione del territorio ai fini della prevenzione sismica e della valutazione del rischio sismico.

A seguito dell'evento sismico del 6 aprile 2009 che ha interessato la Regione Abruzzo ed in particolare la zona dell'Aquila, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in attuazione dell'articolo 11 della legge n. 77 del 24 giugno 2009, di conversione del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009 per la ricostruzione in Abruzzo, ha previsto un programma pluriennale di interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale, finanziati grazie ad un fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Dipartimento della Protezione Civile della Regione Siciliana – Servizio Rischio Sismico e Vulcanico S.3., con bando di gara pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea 28 dicembre 2017, n. S248 ha indetto una gara per l'aggiudicazione degli studi di microzonazione sismica di livello 3 (MS3) e dell'analisi della condizione limite per l'emergenza (CLE) nei comuni dell'isola con $a_g > 0,125g$ in cui sono stati già realizzati studi di MS1 tra cui è rientrato il comune di Viagrande nel lotto B.

Gli studi di Microzonazione Sismica, in funzione dei livelli di approfondimento, hanno l'obiettivo di definire la pericolosità sismica locale, individuando le aree del territorio in cui lo scuotimento

sismico può subire modifiche in superficie, e restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la pianificazione urbana ed emergenziale di protezione civile.

Microzonazione Sismica MS

Il territorio di Viagrande è stato già oggetto dello studio di microzonazione sismica di livello 1 (Dicembre 2013), e successivamente aggiornato, finalizzato alle conoscenze di base della pericolosità sismica e all'individuazione di microzone omogenee in prospettiva sismica e propedeutico ai livelli di approfondimento superiori di studio.

Gli studi di MS mirano a valutare “la pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo”. La stima di pericolosità di una data area si articola in un primo stadio che prevede l'analisi della **pericolosità sismica di base**, definita come “componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area”. La pericolosità sismica di base si riferisce, quindi ad una classificazione sismica a vasta scala, utilizzabile per la “programmazione delle attività di prevenzione e alla pianificazione dell'emergenza”, rappresentando la “base per la definizione del terremoto di riferimento per studi di microzonazione sismica.”

Ai fini della pianificazione del territorio e delle applicazioni nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica è necessario procedere ad un livello di conoscenza più dettagliato, mirato alla determinazione degli **effetti locali (o di sito)**, definiti come “*effetti dovuti al comportamento del terreno in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche che determinano amplificazioni locali e fenomeni di instabilità del terreno (instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali, ecc.)*”.

I fenomeni di amplificazione locale sono l'effetto della risposta sismica locale, definita come modificazione in ampiezza, frequenza e durata dello scuotimento sismico. Tutti gli aspetti connessi alle condizioni locali del sito sono oggetto proprio dell'analisi di pericolosità sismica locale, definita come “componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche locali”.

Gli studi di microzonazione sismica hanno l'obiettivo di suddividere un territorio in zone caratterizzate da differenti comportamenti in caso di evento sismico andando a classificare le diverse zone in tre categorie principali di comportamento:

- **Le zone stabili** in cui il moto sismico non viene modificato rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida e pianeggiante. In queste zone gli scuotimenti attesi sono equiparati a quelli forniti dagli studi di pericolosità di base;

- **Le zone stabili suscettibili di amplificazione** in cui il moto sismico viene modificato rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida e pianeggiante, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o morfologiche del terreno del territorio;
- **Le zone suscettibili di instabilità** in cui sono presenti o si possono ipotizzare attivazioni di fenomeni di deformazione permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità di versante, liquefazioni, fagliazione superficiale, cedimenti differenziali, ecc.).

5.3.3.1 Microzonazione Sismica MS1

Gli studi di MS1, che rappresenta il primo livello di studio della microzonazione sismica sulla base di dati preesistenti, elaborando in uscita la “Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica”, mirano ad individuare zone omogenee del territorio, che nel caso di studio del comune di Viagrande ha riguardato il centro urbano principale e le zone residenziali periferiche, con una estensione areale di circa 2,46 km², come riportato nella figura successiva.

Le risultanze di tali studi, **non hanno rilevato la presenza di substrato rigido ($V_s \geq 800$ m/s), pertanto non sono state cartografate “zona stabili”, mentre, la notevole variabilità laterale dei terreni di copertura affioranti ha comportato la definizione di 13 distinte microzone riferite ad aree stabili suscettibili di amplificazione, mentre non è stata individuata alcuna zona suscettibile di instabilità.**

Nella TAVOLA 4-A allegata, verranno riportati i risultati delle MOPS Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica e gli schemi dei rapporti litostratigrafici più significativi delle 13 Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali rilevate.

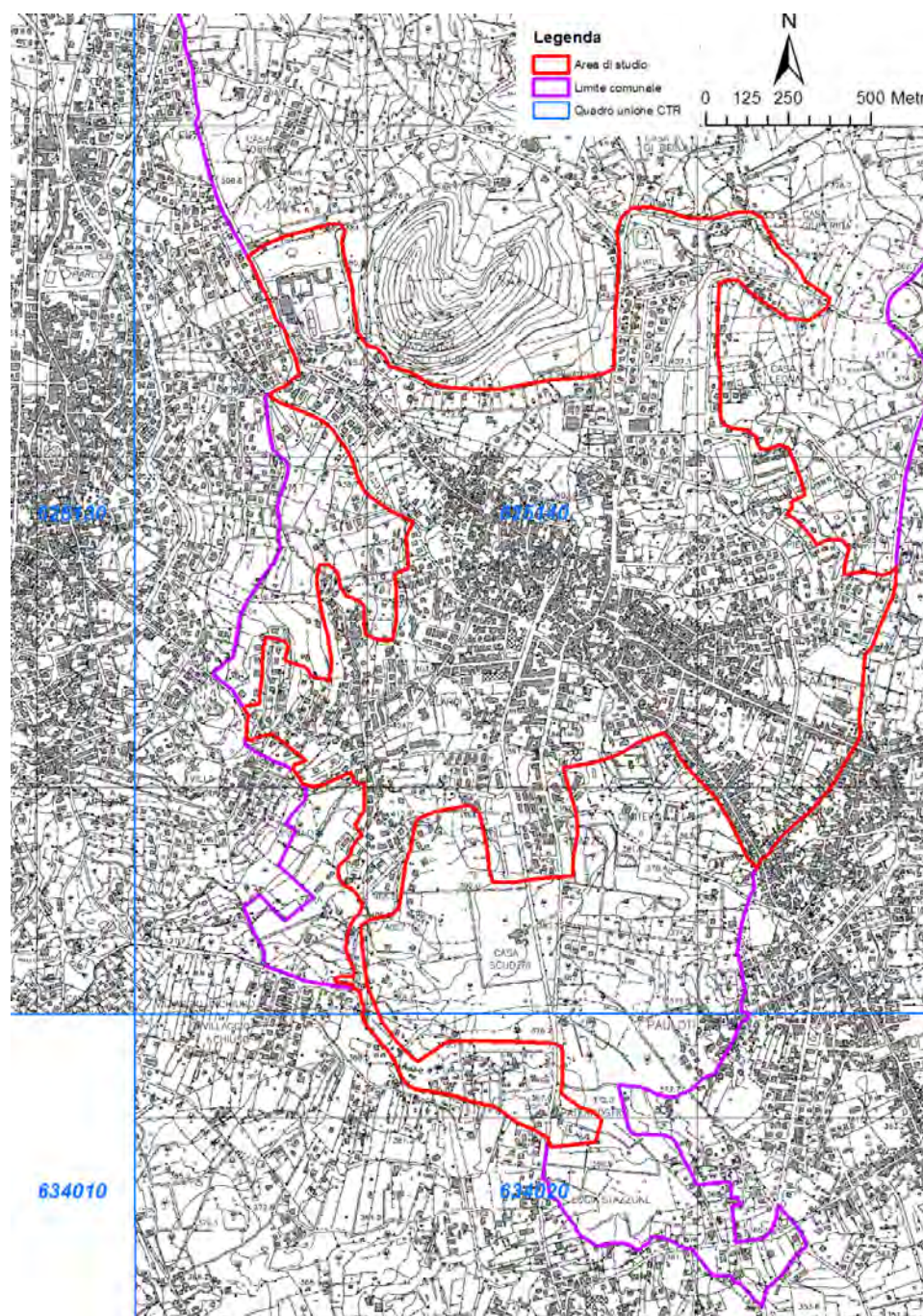


Figura 5-8 Zona di studio MS1

5.3.3.2 Microzonazione Sismica MS3

In un secondo momento, le aree stabili suscettibili di amplificazione individuate nel territorio di Viagrande, sono state oggetto di approfondimenti mediante lo studio di **Microzonazione sismica di livello 3**, che ha previsto oltre all'aggiornamento del precedente studio MS1, sondaggi geognostici, prove in foro, analisi di laboratorio ed indagini geofisiche, analisi numeriche di RSL in assetto 1D e 2D per la valutazione quantitativa delle amplificazioni sismiche e *il calcolo dei Fattori di*

Amplificazione stratigrafica “FA” relativi a tre intervalli di periodi (0.1-0.5s, 0.4-0.8s e 0.7-1.1s) ricavati dalla media di n.7 accelerogrammi.

Dall’analisi dei risultati, a conferma del precedente studio, non si rilevano zone instabili e zone suscettibili a fenomeni di liquefazione né di fenomeni di instabilità geomorfologiche sismoindotte.

Invece, sono state **confermate zone suscettibili di instabilità** nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio.

La carta di Microzonazione sismica di livello 3, che si allega al presente lavoro con degli stralci nella TAVOLA 4-B, riporta la suddivisione del territorio comunale oggetto di analisi in aree ove sono stati restituiti i Fattori di Amplificazione Stratigrafica “FA” nei tre intervalli di periodi: FA_0105, FA_0408, FA_0711, ricavati da RSL in assetto monodimensionale eseguite dal Dipartimento di Ingegneria dell’Università degli Studi di Messina.

Ai fini della pianificazione territoriale i Fattori di Amplificazione “FA” definiti per ogni singola microzona forniscono indicazioni al pianificatore per definire regolamenti edilizi e sulla scelta della tipologia di edificio.

I Fattori di Amplificazione hanno inoltre permesso di confrontare la pericolosità sismica in aree diverse del territorio comunale e per diverse classi di costruzioni. Difatti gli studi di MS3 delimitano delle classi di intervallo dei periodi di vibrazione di interesse che, in prima approssimazione possono essere associate al numero di piani in elevazione degli edifici presenti o di futura edificazione ricadenti nel territorio Comunale di Viagrande.

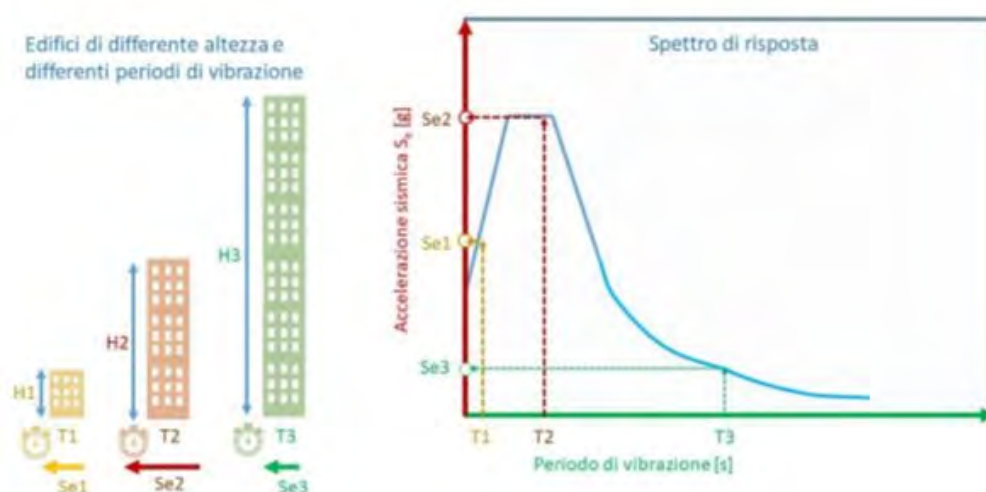


Figura 5-9 Comportamento sismico di edifici a differente altezza

Il periodo proprio di vibrazione del singolo fabbricato determina in che modo lo spostamento del terreno coinvolge la costruzione. Il tipico spettro elastico indica che si originano normalmente nei fabbricati forti accelerazioni inerziali per periodi inferiori a 0,5 secondi, mentre le stesse diminuiscono molto per periodi superiori ad 1 secondo.

- I fabbricati bassi e tozzi, caratterizzati da un breve periodo, sono interessati da accelerazioni maggiori rispetto ai fabbricati alti e snelli, generalmente con periodi elevati;
- Dunque, a parità di masse, i primi sarebbero interessati da azioni sismiche maggiori rispetto ai secondi, se non intervenisse il contributo aggravante conseguente alla maggiore altezza.

Tali fattori non includono l'eventuale contributo amplificativo derivante da condizionamenti topografici. Ne deriva che la carta MS3 non viene restituita includendo il fattore di amplificazione topografica (Ft), il quale potrà essere calcolato specificatamente per ciascun sito-specifico con il metodo semplificato riportato nelle NTC18.

5.4 Analisi della vulnerabilità

La vulnerabilità degli edifici, ossia la capacità delle costruzioni di “rispondere” alle sollecitazioni indotte da un terremoto dipende da molteplici fattori tra i quali:

- Età di costruzione;
- Tipologia dei materiali utilizzati;
- Tecniche di progettazione e di costruzione;
- Altezza complessiva e numero di piani;
- Regolarità in pianta.

Nel caso in esame, in mancanza di dati approfonditi a disposizione degli uffici comunali competenti, ed allo scopo di poter definire anche per grandi linee una diversa vulnerabilità degli edifici presenti, partendo dall'analisi statistica già precedentemente effettuata e sulla base dei dati ISTAT rilevati, è stata definita una distribuzione degli edifici presenti nel territorio di Viagrande suddivisa per categoria, tipologia costruttiva e stato di costruzione come di seguito riportata:

Tabella 5-2 Edifici per tipologia costruttiva

CATEGORIA	TOTALE EDIFICI	PERCENTUALE
TOTALE EDIFICI UTILIZZATI	2.100	100%
EDIFICI AD USO RESIDENZIALE	1.959	93%
EDIFICI AD USO PRODUTTIVO/ALTRO	141	7%
TIPOLOGIA COSTRUTTIVA (RESIDENZIALI)		
MURATURA PORTANTE	630	32%
CEMENTO ARMATO	1.238	63%
ALTRI MATERIALI	91	5%
STATO DI CONSERVAZIONE (RESIDENZIALI)		
OTTIMO	852	44%
BUONO	797	41%
MEDIOCRE	277	14%
PESSIMO	33	2%

Tipologia costruttiva (residenziali)

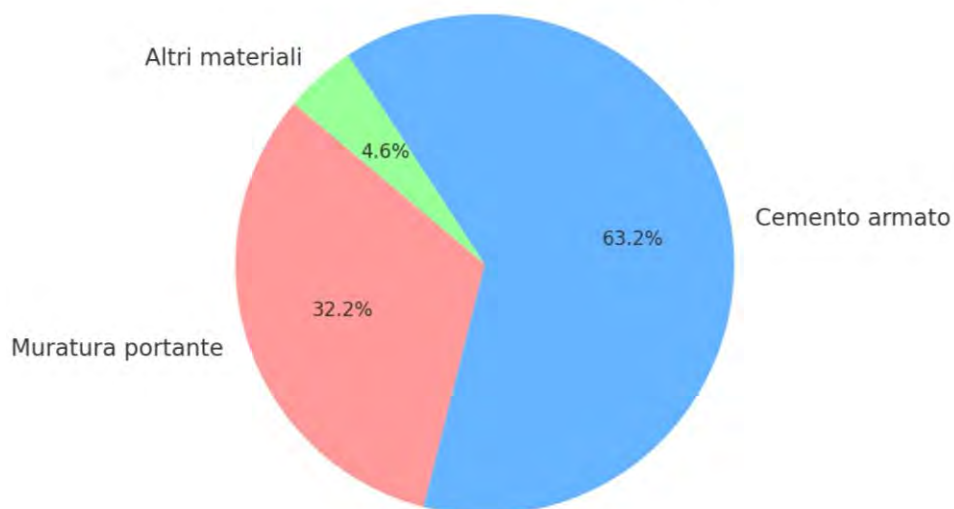


Figura 5-10 Grafico a torta edifici residenziali per tipologia costruttiva

Stato di conservazione (residenziali)

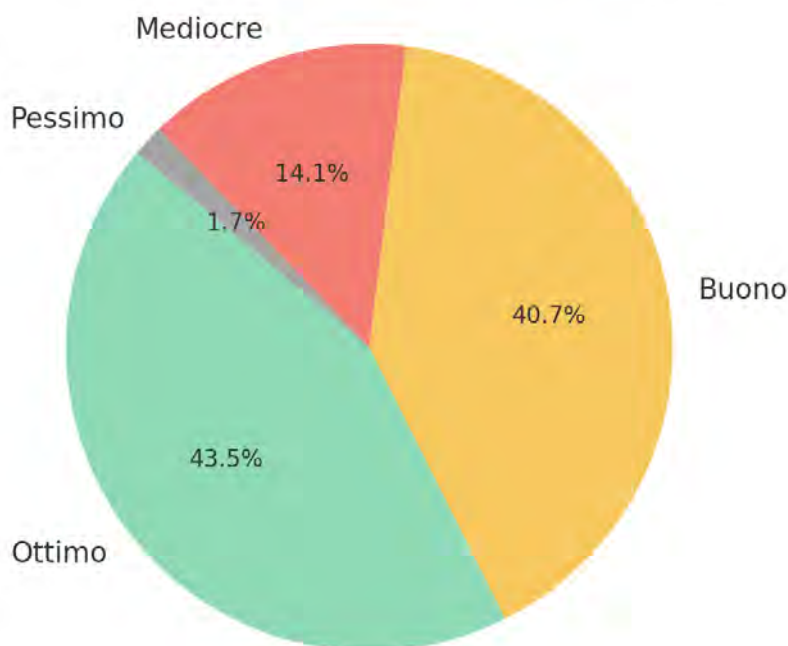


Figura 5-11 Grafico a torta stato di conservazione edifici

Analizzando il territorio comunale di Viagrande, è stata fatta una ulteriore suddivisione delle costruzioni presenti in relazione alle zone urbanizzate.

Zona Centro Storico:

Il centro storico di Viagrande si sviluppa attorno alla **Chiesa Madre di San Mauro Abate**, lungo la storica **Via Garibaldi** e le vie limitrofe Via Vittorio Emanuele, Via della Regione, Piazza San Mauro e Via Roma. In queste zone vi è la presenza di edifici in muratura portante, spesso in pietra lavica o conci di tufo, palazzi nobiliari ottocenteschi e case a corte a un piano o due con diversi immobili vincolati o di pregio storico-architettonico, strade strette, marciapiedi ridotti, tessuto urbano compatto. Lo stato di conservazione non è omogeneo, in quanto alcuni edifici sono restaurati ed altri in condizioni mediocri. Generalmente la densità edilizia è elevata, ma l'altezza degli edifici raramente supera i 2-3 piani.

Prima Periferia:

Per quanto riguarda le zone di prima periferia, includiamo le zone che si estendono appena fuori dal centro storico, ad esempio: Via Poio, Via Petrone, tratti di Via della Regione Est/Ovest, aree lungo le direttrici verso Aci Bonaccorsi, San Giovanni La Punta, e Trecastagni.

In queste aree vi è la prevalenza di edifici in cemento armato, costruiti tra gli anni '60 e '90, palazzine plurifamiliari da 2 a 4 piani, di villette bifamiliari e case indipendenti.

Dal punto di vista urbanistico si denotano quartieri con impianto più regolare, strade larghe, marciapiedi e parcheggi, servizi scolastici, sportivi e commerciali di supporto.

Aree di recente espansione:

Negli ultimi decenni, le aree di recente espansione si trovano in direzione Via Giuseppe Garibaldi alta, Via San Gaetani, in direzione nord-est (verso il monte Serra e il parco), alcune aree a sud lungo la SP8 e zone limitrofe alla circonvallazione nuova. In queste zone è presente un tessuto edilizio costruito dopo il 2000, con villette singole, complessi residenziali a schiera, e condomini di nuova generazione. Nella maggior parte dei casi si hanno realizzazioni in cemento armato, ottimo isolamento termico/acustico, impianti moderni con standard urbanistici più elevati: ampie strade, parcheggi, verde pubblico.

5.5 Analisi del Rischio

Per analizzare il Rischio Sismico nel territorio comunale di Viagrande, sulla base di quanto precedentemente esposto, in relazione alla sismicità storica ed alle risultanze degli studi di Microzonazione Sismica di livello 1 e 2 che hanno rilevato aree stabili suscettibili di amplificazione nell'area di studio, in mancanza di dati approfonditi sulla tipologia e sullo stato di conservazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale comunale, nel presente lavoro di aggiornamento sono state individuate le zone del Centro Storico (Via Garibaldi e le vie limitrofe, Via Vittorio Emanuele, Via della Regione, Piazza San Mauro e Via Roma) e la Prima Periferia (Via Poio, Via Petrone, tratti di Via della Regione Est/Ovest, aree lungo le direttrici verso Aci Bonaccorsi, San Giovanni La Punta e Trecastagni) oltre alle tipologie edilizie realizzate prima dell'entrata in vigore delle normative antisismiche, come aree a maggior Rischio in caso di sisma di notevole intensità e che potrebbero mettere in crisi il sistema della viabilità di emergenza.

In queste zone si ha la presenza di diversi Edifici Strategici e Vie di Fuga di Connessione e Collegamento, pertanto, queste avranno priorità negli interventi per la mitigazione del Rischio Sismoindotto e nell'applicazione delle procedure di seguito descritte.

5.6 Conclusioni sul Rischio Sismico

La valutazione del rischio sismico del Comune di Viagrande descritta in questo lavoro, per metodologie e scelte utilizzate, vuole rappresentare uno strumento finalizzato unicamente a quantificare l'ordine di grandezza del fenomeno per consentire una corretta gestione dell'emergenza in caso di evento sismico nonché, soprattutto, uno stimolo per uno studio più accurato della valutazione dei singoli elementi che concorrono alla determinazione del rischio sismico, ed in particolare della vulnerabilità del patrimonio edilizio e della esposizione, e quindi per eventuali future scelte di priorità per gli interventi sul patrimonio edilizio.

Inoltre, seppur risaputo, si vuole ulteriormente sottolineare come le condizioni di maggiore vulnerabilità siano da imputare al centro storico, caratterizzato dalla prevalente presenza di aree con fabbricati di vecchia costruzione, dove solo pochi edifici hanno subito interventi di adeguamento alle norme sismiche e, quindi, estremamente vulnerabile nei confronti di eventi sismici di una certa intensità, nonché anche per fenomeni non direttamente legati al terremoto (pericolosità sismica indotta) e che, talvolta, possono provocare danni addirittura superiori a quelli provocati dall'evento sismico vero e proprio.

Un altro aspetto fondamentale è la forte vulnerabilità della rete viaria interna al centro storico, fattore questo che potrebbe avere forti ripercussioni nella mitigazione del rischio sismico in relazione alla possibilità da parte mezzi di soccorso di raggiungere il centro storico in seguito ad un terremoto, allo scopo di prestare aiuto il più celermente possibile alla popolazione colpita.

Nel presente lavoro si è fatto in modo di coordinare i risultati degli studi di Microzonazione Sismica pubblicati e la CLE Condizione Limite per l'Emergenza con i carenti dati di vulnerabilità sismica degli edifici a disposizione del comune di Viagrande. Questo potrà essere un ulteriore punto di approfondimento negli aggiornamenti successivi.

A tal proposito, appaiono sin da ora fondamentali politiche edilizie e costruttive che mirino al miglioramento e adeguamento sismico degli edifici, inoltre, uno degli aspetti più rilevanti per la prevenzione del rischio sismico è la collaborazione della cittadinanza, che gioca un ruolo cruciale nella gestione dell'emergenza. È quindi fondamentale avviare una campagna di sensibilizzazione e informazione capillare per educare la popolazione sulle misure di autoprotezione da adottare durante un sisma e sui comportamenti corretti da seguire sia durante che immediatamente dopo l'evento.

6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Il presente capitolo della relazione Tecnica, con la relativa TAVOLA 6 denominata CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA, ha lo scopo di fornire un indirizzo per la pianificazione a livello comunale per il rischio specifico di incendi e dispone il complesso delle attività operative per il coordinamento del pronto intervento in emergenza per tale fattispecie di evento, tenendo conto prioritariamente delle strutture esposte al relativo rischio, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

6.1 Introduzione

Il territorio comunale di Viagrande, durante i mesi estivi, è stato nel tempo interessato da incendi più o meno rilevanti, per la maggior parte dei quali è stato possibile far fronte mediante l'intervento (diretto o in affiancamento dei V.FF.) dell'Associazione Volontari di Protezione Civile Aquile Monte Serra di Viagrande le che nel tempo, avendo svolto specifici corsi di formazione antincendio in rispondenza a quanto previsto nella Legge 21/11/2000, ha acquisito un elevato grado di professionalità ed esperienza, essendo fra l'altro dotato di adeguati mezzi ed attrezzature.

L'impegno compiuto dall'Associazione Volontari di Protezione Civile Aquile Monte Serra di Viagrande per l'elaborazione del Piano, ha raggiunto un importante obiettivo nell'attività di salvaguardia della vita umana e del patrimonio territoriale, in quanto intesa come momento di pianificazione da ampliare e tenere costantemente aggiornato da parte degli Enti territoriali preposti.

Tutto quanto sopra esposto, ha permesso di individuare le aree del territorio comunale che presentano una determinata classe di pericolosità, nonché, grazie al supporto fornito dal *S.I.T.R. Sistema Informativo Territoriale Regionale digitale*, sono stati individuati i beni esposti. Pertanto, come ampiamente esposto successivamente, è stata effettuata la stima del Rischio specifico mediante l'utilizzo delle matrici del rischio.

Il territorio afferente al Comune di Viagrande è caratterizzato nel suo complesso dalla presenza di una modesta conformazione boschiva che possiamo approssimare a circa il 10% di tutta la superficie comunale e che rientra nella *Zona D del Parco Naturale Regionale dell'Etna*, come riportato nella figura successiva.

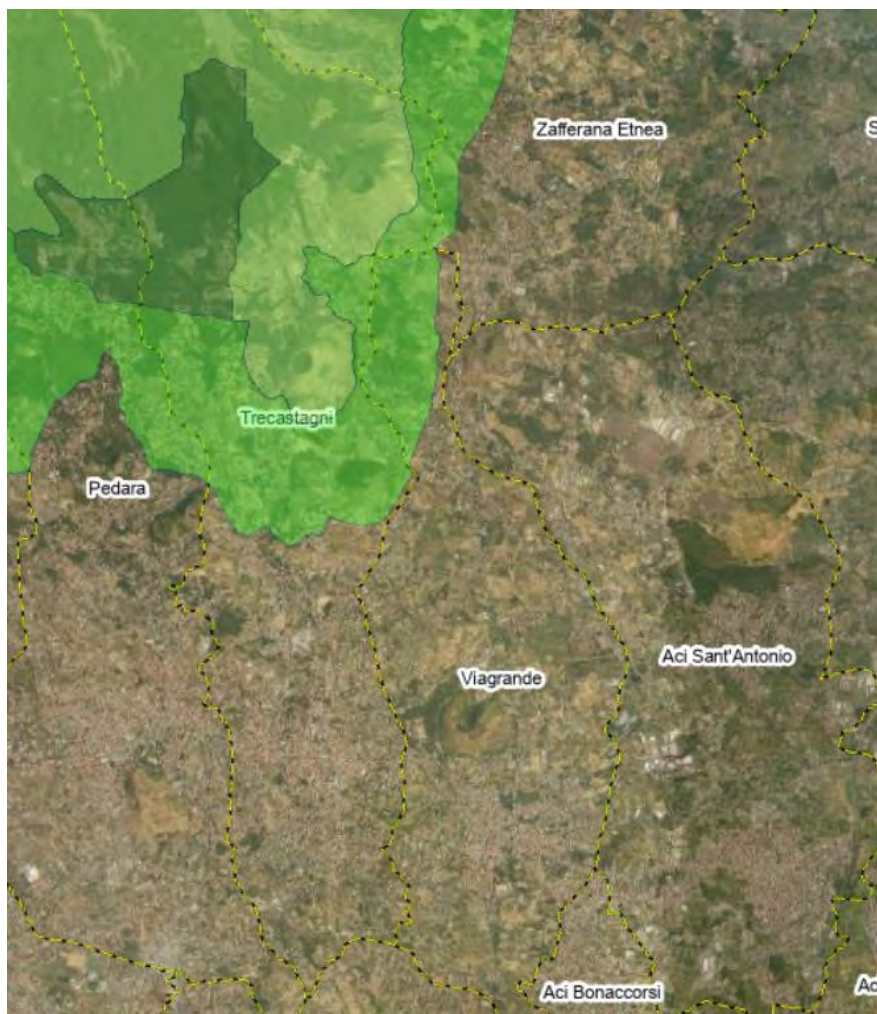


Figura 6-1 Zone boscate afferenti al Parco dell'Etna

Mentre per quanto riguarda le aree fortemente urbanizzate, queste sono storicamente poco interessate da incendi e comunque risultano arginabili per la ipotetica limitata estensione delle aree interessate e se si esclude la presenza di impianti di distribuzione di carburanti e la rete di distribuzione del gas metano, il rischio risulta limitato.

Invece, la presenza del Parco Monte Serra rappresenta certamente una zona a maggiore probabilità per il verificarsi di incendi di interfaccia e che possano interessare zone abitate rappresentate da case per abitazioni private. Negli ultimi anni sono stati registrati diversi interventi per lo spegnimento di fuochi e incendi anche di importanza tale da richiedere l'ausilio dei mezzi aerei.

6.2 Definizione del problema

Un **incendio boschivo**, come recita l'Art. 2 della Legge n. 353 del 2000, è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree. Questo si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani.

In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di **incendi di interfaccia**. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Come descritto nel capitolo 2 della relazione, il Comune di Viagrande presenta una climatologia riconducibile a quella di tutto il versante orientale etneo assimilabile a quelle del "*clima mediterraneo*", con estati calde e aride e inverni temperati e asciutti con scarsità di piogge. In queste condizioni, il fuoco si sviluppa prevalentemente nella stagione estiva, calda e seccata.

Le cause degli incendi boschivi e interfaccia, da adesso denominati complessivamente incendi, possono essere sia di origine naturali che antropica.

Gli **incendi naturali** si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e quindi inevitabili:

- **Fulmini.** Questi possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, dove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta di fenomeni molto rari in un tipo di clima mediterraneo come il nostro.
- **Eruzioni vulcaniche.** La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile.
- **Autocombustione.** Non si verifica mai in un clima mediterraneo.

Gli incendi di **origine antropica** possono essere:

- **Colposi (o involontari).** Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare

volontariamente danno come per esempio: l'accensione incontrollata di fuochi per la pulizia di parchi e giardini effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi, attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi e rifiuti bruciati in discariche abusive.

- **Dolosi (volontari).** Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente, per la ricerca di profitto, speculazione, proteste e vendette.

6.2.1 Fattori Predisponenti

I fattori predisponenti degli incendi sono l'insieme degli aspetti che favoriscono l'innescò di un incendio e la propagazione del fuoco.

Sono gli elementi di riferimento per elaborare gli indici di previsione del rischio:

- **Caratteristiche della vegetazione:** presenza di specie più o meno infiammabili e combustibili, contenuto d'acqua, stato di manutenzione del bosco.
- **Condizioni climatiche:** i fattori che hanno maggiore influenza sugli incendi sono il vento, l'umidità e la temperatura: l'umidità, sotto forma di vapore acqueo, influisce sulla quantità di acqua presente nel combustibile vegetale: quanto minore è il contenuto di acqua nei combustibili tanto più facilmente essi bruciano; il vento rimuove l'umidità dell'aria e porta ad un aumento di ossigeno, dirige il calore verso nuovo combustibile e può trasportare tizzoni accesi, e creare nuovi focolai di incendio. Le caratteristiche del vento più significative sono la direzione e la velocità. La direzione determina la forma che l'incendio assume nel suo evolversi; la velocità del vento ne condiziona invece la rapidità di propagazione; la temperatura del combustibile e quella dell'aria che lo circonda sono fattori chiave, che determinano il modo in cui il fuoco si accende e si propaga, influenzando direttamente sul tempo di infiammabilità dei materiali vegetali.
- **Morfologia del terreno:** la morfologia del terreno influisce sugli incendi soprattutto con la pendenza (nei terreni in pendenza aumenta la velocità di propagazione) e l'esposizione (i versanti a sud ovest sono più esposti all'azione del sole e quindi meno umidi).

6.3 Analisi del rischio

Per analizzare il rischio derivante da incendi boschivi e di interfaccia presente nel Comune di Viagrande, si è utilizzata una metodologia che tenesse conto il più possibile della vulnerabilità degli

elementi maggiormente significativi presenti nel territorio, la cui perdita provocherebbe un danno atteso insostenibile, sia dal punto di vista delle vite umane che per quanto concerne il patrimonio boschivo afferente alle aree protette del Parco Regionale dell'Etna.

Per un'analisi dettagliata si rimanda alla consultazione della TAVOLA 6 – CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.

Nel caso in esame sono stati utilizzati cinque livelli di rischio, partendo da un livello minimo "Non definito" sino ad arrivare al maggiore denominato "Molto Elevato", come riportato nella rispettiva tabella.

Tabella 6-1 Livelli di Rischio Incendio

Rischio	R0	R1	R2	R3	R4
	Non definito	Lieve /Basso	Medio	Alto	Molto Elevato

Successivamente, ed alla luce della relazione per il calcolo del livello di Rischio ormai nota, è stata prodotta una matrice di calcolo che permetta di trovarne il valore per fissati valori di Pericolosità e Vulnerabilità.

Tabella 6-2 Matrice per il calcolo del Rischio Incendi

	Pericolosità	Elevata	Media	Bassa	Trascurabile
Vulnerabilità	Rischio				
Alta		R4	R4	R3	R2
Media		R4	R3	R2	R1
Bassa		R3	R2	R1	R0
Trascurabile		R2	R1	R0	R0

6.3.1 Determinazione di Pericolosità e Vulnerabilità

Per la **valutazione della pericolosità** è stata fatta una distinzione per il rischio incendi di interfaccia e boschivi. Nel primo caso si è fatto riferimento alla Carta della Pericolosità fornita dal D.R.P.C. che delimita le aree per diversi livelli di pericolosità, che sono stati riportati nella matrice per il calcolo del rischio, mentre nel caso degli incendi boschivi, si è tenuto conto del censimento

incendi e delle aree percorse dal fuoco realizzato dal Sistema Informativo Territoriale Regionale (S.I.T.R.) e riportato nella tavola 6.

Invece, per quanto riguarda la definizione delle **classi di vulnerabilità**, sono stati considerati gli elementi esposti presenti nelle aree indicate con particolare riguardo alle attività collettive, alle reti stradali principale ed alle abitazioni ad elevata densità, la cui perdita provocherebbe un danno atteso inammissibile, ed è stata attribuita la classe di vulnerabilità così come riportato nella tabella seguente.

Tabella 6-3 Valutazione della Vulnerabilità al Rischio Incendi

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI	CLASSE DI VULNERABILITA'
Attività collettive civili, religiose, scolastiche e servizi pubblici.	Alta
Reti stradali principali.	Alta
Strutture abitative ad elevata densità.	Alta
Zone boscate protette.	Media
Reti stradali principali.	Media
Strutture abitative sparse.	Bassa
Reti stradali secondarie.	Bassa

6.3.2 Definizione del Rischio

Alla luce di quanto precedente esposto, sulla base delle indicazioni fornite dagli Uffici Comunali preposti e dall'Associazione Volontari di Protezione Civile Aquile Monte Serra di Viagrande che effettua il servizio antincendio nei mesi estivi, quando i fattori predisponenti aumentano la probabilità di accadimento dei fenomeni incendiari, nonché dalle evidenze riscontrate nel presente studio, possiamo affermare che il **Rischio Incendi di interfaccia** nel territorio di Viagrande risulta non elevato ed in particolare, **Rischio Basso R1**, avendo attribuito alla pericolosità il valore Basso ed alla vulnerabilità il valore Basso (Strutture abitative sparse) eccetto per l'area di Monte Serra dove il rischio risulta **Rischio Alto R3**, avendo attribuito il valore medio alla pericolosità e medio alla vulnerabilità.

Tabella 6-4 Calcolo del Rischio Incendi di Interfaccia

	Pericolosità	Elevata	Media	Bassa	Trascurabile
Vulnerabilità	Rischio				
Alta		R4	R4	R3	R2
Media		R4	R3	R2	R1
Bassa		R3	R2	R1	R0
Trascurabile		R2	R1	R0	R0

Allo stesso modo per il **Rischio Incendi Boschivo**, invece, è stato considerato il valore della pericolosità Media in tutte quelle zone in cui si sono già verificati incendi boschivi, così come riportato nella Tavola 6 allegata, e Basso in tutta la zona boschiva che rientra nella *Zona D del Parco Naturale Regionale dell'Etna*.

Come riportato nella per la Valutazione specifica della Vulnerabilità, pertanto, è stato assegnato il valore Medio (Zone boscate protette) alla vulnerabilità, da cui deriva il **Rischio Alto R3** e **Rischio Medio R2**.

Tabella 6-5 Calcolo del Rischio Incendi Boschivi

	Pericolosità	Elevata	Media	Bassa	Trascurabile
Vulnerabilità	Rischio				
Alta		R4	R4	R3	R2
Media		R4	R3	R2	R1
Bassa		R3	R2	R1	R0
Trascurabile		R2	R1	R0	R0

6.3.3 Incidenza del Rischio Incendi sugli altri Rischi

Nel presente paragrafo vengono sinteticamente individuate le relazioni tra le diverse tipologie di rischio considerate nel Piano.

In particolare il rischio incendi boschivi e di interfaccia interferisce con il rischio da alluvioni, in quanto rendono i suoli privi di copertura vegetale che, rallentando lo scorrimento superficiale delle acque piovane, favorisce la loro infiltrazione nel suolo. In assenza di vegetazione, quindi, una aliquota maggiore di acqua viene recapitata nei corsi d'acqua determinando un aumento del rischio alluvioni. Allo stesso modo interferisce indirettamente con il rischio da frana. L'incendio distrugge la copertura vegetale che è un elemento fondamentale per la stabilità dei versanti, favorendo l'insorgere di frane di scorrimento superficiale e crollo.

6.4 Attività di prevenzione

Le attività di prevenzione per le finalità di protezione civile, sono volte alla riduzione delle possibilità che si verifichino danni a seguito di un evento, grazie alle conoscenze acquisite tramite studi di previsione. Relativamente al rischio incendi, questa consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio, nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti, **attraverso la creazione di fasce parafuoco, la ripulitura dei margini dei boschi, la creazione di punti d'acqua e la manutenzione di una buona viabilità forestale.**

Le misure di prevenzione da adottare possono essere diversificate in strutturali e non strutturali.

Nelle prime possiamo considerare tutte le operazioni selvicolturali, la pulizia e la manutenzione del bosco e delle scarpate ferroviarie e stradali, ripulitura delle fasce boscate lungo la viabilità, la riattivazione della viabilità forestale, costituzione di fasce tagliafuoco e la realizzazione di punti d'acqua. Invece, vengono considerate misure di prevenzione non strutturali, tutte quelle attività di controllo del territorio, informazione, sensibilizzazione, volti a ridurre il rischio.

6.4.1 Schema di coordinamento delle comunicazioni

Il Dipartimento della Protezione Civile emana attraverso il Centro Funzionale Centrale il **Bollettino di Suscettività all'insorgere di incendi boschivi.**

A livello regionale il Dipartimento Regionale della Protezione Civile provvede, attraverso la SORIS, a inviare, l'Avviso di Protezione Civile – Rischio incendi e ondate di Calore”, comunemente

inteso Avviso Rischio Incendi come riportato nella figura seguente e raggiungibile al seguente link:

<https://www.protezionecivilesicilia.it/it/news/>

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile Servizio S.05 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508 e-mail: s.antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS Tel. 800.40.40.40 - 091.7.433.111 - Fax 091.707.4796 http://www.protezionecivilesicilia.it - e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it - soris@pec.protezionecivilesicilia.it																																						
AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI																																						
N° 051 del 14.03.2025																																						
VALIDITÀ: dalle ore 0.00 del 15.03.2025 per le successive 24 ore																																						
Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile Fase sperimentale sistema di allertamento di protezione civile																																						
WSTA ☒ L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N. 051/2025 di venerdì 14 marzo 2025																																						
A.1 SITUAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE Un'ampia saocatura, con asse tra Penisola scandinava e entroterra magrebina, abbraccia gran parte dell'Europa e continua a pilotare flussi sud-occidentali umidi e fortemente instabili verso la nostra Penisola. Oggi, un impulso perturbato porta precipitazioni da sparse a diffuse sul Centro-Nord, fino a raggiungere i settori settentrionali di Campania e Puglia. Domani, un altro impulso determinerà la persistenza di instabilità al Centro-Nord. La ventilazione sarà generalmente sostenuta dai quadranti meridionali. Le temperature saranno in sensibile aumento oggi nei valori massimi al Sud e localmente al Centro.																																						
A.2 CRITICITÀ SUL TERRITORIO SICILIANO Precipitazioni: assenti o non rilevanti. Venti: da deboli a moderati dai quadranti meridionali, con residui rinforzi fino a forti sui settori ionici; tendenti a ruotare dai quadranti occidentali, rinforzando. Temperature: senza variazioni di rilievo. Umidità minima nei bassi strati: 40-60%.																																						
A.3 DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th colspan="3">RISCHIO INCENDI: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia</th> </tr> <tr> <th>PROVINCE SICILIANE</th> <th colspan="2">RISCHIO INCENDI</th> </tr> <tr> <th>previsioni per il 15 marzo 2025</th> <th>PERICOLOSITÀ</th> <th>LIVELLI DI ALLERTA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>AGRIGENTO</td> <td>BASSA</td> <td>NESSUNO</td> </tr> <tr> <td>CALTANISSETTA</td> <td>BASSA</td> <td>NESSUNO</td> </tr> <tr> <td>CATANIA</td> <td>BASSA</td> <td>NESSUNO</td> </tr> <tr> <td>ENNA</td> <td>BASSA</td> <td>NESSUNO</td> </tr> <tr> <td>MESSINA</td> <td>BASSA</td> <td>NESSUNO</td> </tr> <tr> <td>PALERMO</td> <td>MEDIA</td> <td>PREALLERTA</td> </tr> <tr> <td>RAGUSA</td> <td>BASSA</td> <td>NESSUNO</td> </tr> <tr> <td>SIRACUSA</td> <td>BASSA</td> <td>NESSUNO</td> </tr> <tr> <td>TRAPANI</td> <td>BASSA</td> <td>NESSUNO</td> </tr> </tbody> </table> LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI PREVISIONI DEL GIORNO: 15.03.2025			RISCHIO INCENDI: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia			PROVINCE SICILIANE	RISCHIO INCENDI		previsioni per il 15 marzo 2025	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA	AGRIGENTO	BASSA	NESSUNO	CALTANISSETTA	BASSA	NESSUNO	CATANIA	BASSA	NESSUNO	ENNA	BASSA	NESSUNO	MESSINA	BASSA	NESSUNO	PALERMO	MEDIA	PREALLERTA	RAGUSA	BASSA	NESSUNO	SIRACUSA	BASSA	NESSUNO	TRAPANI	BASSA	NESSUNO
RISCHIO INCENDI: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia																																						
PROVINCE SICILIANE	RISCHIO INCENDI																																					
previsioni per il 15 marzo 2025	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA																																				
AGRIGENTO	BASSA	NESSUNO																																				
CALTANISSETTA	BASSA	NESSUNO																																				
CATANIA	BASSA	NESSUNO																																				
ENNA	BASSA	NESSUNO																																				
MESSINA	BASSA	NESSUNO																																				
PALERMO	MEDIA	PREALLERTA																																				
RAGUSA	BASSA	NESSUNO																																				
SIRACUSA	BASSA	NESSUNO																																				
TRAPANI	BASSA	NESSUNO																																				
LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>NESSUNO</th> <th>PREALLERTA</th> <th>ATTENZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.</td> <td>Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce.</td> <td>Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce.</td> </tr> </tbody> </table>			NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce.																														
NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE																																				
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce.																																				
A.4 ATTUAZIONE FASI OPERATIVE (par. 5.2 del Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile-Ottobre 2007 consultabile al link: https://emergenze.protezionecivile.gov.it/static/aefdf7127e73d0ba99d216a9a6063c39a/Manuale.pdf) <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>NESSUNO</th> <th>PREALLERTA</th> <th>ATTENZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità da parte dell'Autorità Comunale.</td> <td>Si attiva in Sicilia quando: si è nel corso del periodo relativo alle campagne estive AIS. OPPURE QUANDO: oltre i limiti temporali originariamente fissati per le campagne estive AIS nel caso in cui nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata MEDIA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio sul territorio comunale. In caso di PREALLERTA il Sindaco avvisa e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.</td> <td>Si attiva in Sicilia quando nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata ALTA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale. In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.</td> </tr> </tbody> </table>			NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE	Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità da parte dell'Autorità Comunale.	Si attiva in Sicilia quando: si è nel corso del periodo relativo alle campagne estive AIS. OPPURE QUANDO: oltre i limiti temporali originariamente fissati per le campagne estive AIS nel caso in cui nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata MEDIA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio sul territorio comunale. In caso di PREALLERTA il Sindaco avvisa e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.	Si attiva in Sicilia quando nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata ALTA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale. In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.																														
NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE																																				
Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità da parte dell'Autorità Comunale.	Si attiva in Sicilia quando: si è nel corso del periodo relativo alle campagne estive AIS. OPPURE QUANDO: oltre i limiti temporali originariamente fissati per le campagne estive AIS nel caso in cui nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata MEDIA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio sul territorio comunale. In caso di PREALLERTA il Sindaco avvisa e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.	Si attiva in Sicilia quando nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata ALTA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale. In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.																																				
Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS, ai numeri telefonici indicati in lista, circa l'evoluzione della situazione. Il presente avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it IL DIRIGENTE ad Interim DEL SERVIZIO S.05 Bellissal																																						
IL DIRIGENTE GENERALE Cocina																																						

Figura 6-2 Modello avviso Rischio Incendi e ondate di calore

Il Sindaco, in tutte le fasi operative, riceve gli Avvisi di Rischio incendi e stabilisce e mantiene i contatti con Regione DRPC – SORIS, Prefettura – UTG, Città Metropolitana di Catania, Sindaci dei Comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio, attraverso la seguente struttura:

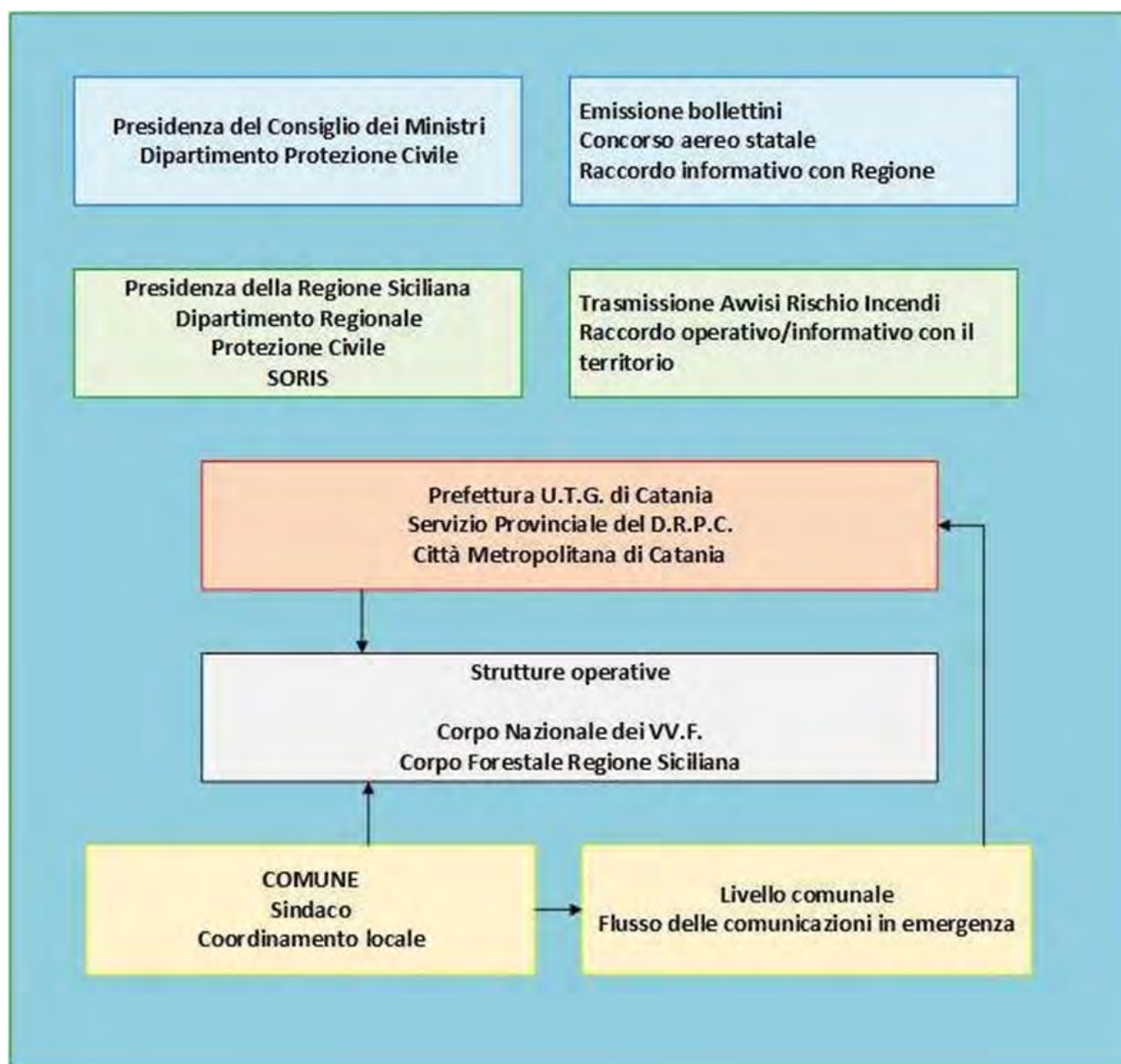


Figura 6-3 Schema del flusso delle comunicazioni

6.5 Fasi operative

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative corrispondenti al raggiungimento di definiti livelli di allerta come riportato nella seguente tabella:

Tabella 6-6 Livelli di allerta e relative fasi operative

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
-Periodo campagna AIB. -Avviso Rischio incendi pericolosità media. -Incendio boschivo in atto nel territorio comunale.	PREALLERTA
-Avviso Rischio Incendi pericolosità alta. -Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale.	ATTENZIONE
-Incendio in atto che sicuramente interesserà la fascia perimetrale.	PREALLARME
-Incendio in atto all'interno della fascia di interfaccia.	ALLARME

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

6.5.1 Attivazione delle fasi operative

La risposta del sistema di protezione civile comunale è corrispondente alla fase operativa in cui ci si trova. Occorre prima precisare alcuni aspetti essenziali dandone delle definizioni rigorose.

Per “**interfaccia**” in senso stretto intendiamo una fascia di contiguità (che assume una profondità non superiore a **50 m**, nella quale le strutture antropiche si trovano in prossimità dell'area incendiabile (vegetazione combustibile), mentre per “**fascia perimetrale**” si intende un'area (di vegetazione combustibile) avente una profondità di **200 m**; tale fascia perimetrale assume particolare importanza per poter modulare le fasi di attivazione e/o di intervento a seconda della localizzazione dell'incendio e della sua prevedibile propagazione verso il tessuto urbano.

6.6 Conclusioni sul rischio incendi

Concludendo la trattazione del Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia, è possibile affermare che sulla base delle esperienze pregresse e in relazione alla storicità specifica del territorio afferente al Comune di Viagrande, il Rischio Incendi seppur nel complesso non elevato, è da considerare di primordine soprattutto in quei periodi dell'anno in cui le "forzanti" quali temperatura e siccità possano favorire l'innesco e la propagazione dei fuochi.

Nonostante il centro abitato comunale si sviluppi per la maggior parte nel centro storico e nella zona pianeggiate del territorio, sono presenti diverse aree vegetate lungo la direttrice per San Giovanni La Punta (che rappresenta una via di fuga di collegamento), la zona di Monte Serra e la Zona D Parco dell'Etna (Salto del Corvo – Via Ronzini confine con Trecastagni) in cui è presente un tessuto urbano formato da case sparse.

Per quanto sopra esposto, gli interventi di mitigazione del rischio e le attività di prevenzione dovranno essere mirate allo scopo di evitare ulteriori incendi in queste aree statisticamente maggiormente colpite.

7 RISCHIO VULCANICO E RICADUTA CENERE

Nel presente paragrafo della relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Viagrande, verrà trattato sia il Rischio Vulcanico che il Rischio derivante dalla ricaduta di cenere vulcanica in relazione alle attività del più alto vulcano attivo d'Europa, il monte Etna. Gli stessi, vengono redatti congiuntamente per evitare ridondanze nella descrizione degli eventi e nell'esposizione dei dati introduttivi che riguardano il vulcano stesso.

Il documento che ne deriva, mira a dare una panoramica generale degli aspetti che il “problema” Vulcano Etna potrebbe causare al territorio del Comune di Viagrande ed alla zona antropizzata, fornendo, ove possibili, i risvolti che si sono avuti specialmente sulla viabilità stradale e aerea a causa della ricaduta di cenere vulcanica.

Per la stesura della relazione si farà esplicito riferimento, e ne verranno anche inserite alcune parti, alla bozza delle *“Linee guida per la redazione dei piani di emergenza comunali per il rischio vulcanico”*, realizzata dal Servizio Rischio Vulcanico del D.R.P.C., al *“Piano comprensoriale speditivo di emergenza per il rischio di invasione lavica per il territorio al di sopra dei centri abitati comuni di: Belpasso-Nicolosi-Pedara-Trecastagni-Zafferana Etnea”*, realizzato dal D.R.P.C. e verranno altresì seguite le indicazioni del *“Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”*.

7.1 Introduzione

Il vulcano Etna, si può considerare l'elemento morfologico più importante della Sicilia Orientale, ricoprendo un'area pari a circa 1250 km², con un perimetro di circa 160 km ed un'altezza di circa 3.350 m s.l.m.

Il vulcano è caratterizzato, oltre che dalle bocche eruttive presenti nella zona sommitale, da numerosi coni spenti generati da eruzioni laterali e dislocati lungo le pendici e dalla Valle del Bove, ampia depressione sul fianco est del vulcano, che presenta una larghezza di circa 5 km e una lunghezza di circa 8 km. I principali crateri presenti sono il Cratere Centrale con i crateri Voragine (VOR) e Bocca Nuova (BN-1 e BN-2), il Cratere di Nord-Est (NEC) (1911), il Cratere di Sud-Est (SEC) (1971) e il Nuovo Cratere di Sud-Est (NSEC) (2009). Questi sono in continua evoluzione, come tutta la conformazione sommitale del vulcano, anche attualmente in attività con nuove bocche eruttive.

L'areale etneo è fortemente antropizzato; in esso sono ricompresi i territori di 43 comuni, tra cui il Comune di Viagrande, con una popolazione complessiva di circa 960.000 abitanti e una densità

abitativa decrescente dal mare fino alla quota di circa 1.000 m s.l.m., oltre la quale non vi sono centri abitati ma soltanto edilizia sporadica di tipo rurale e/o di villeggiatura.

Nei versanti nord-est e sud del vulcano sono ubicate rispettivamente le strutture turistico-escursionistiche di Piano Provenzana in direzione Nord-Est, Rifugio Sapienza nella zona Sud e Rifugio Citelli nella direzione Est, che rappresentano i principali punti di accesso alle quote sommitali.

Gli eventi che costituiscono potenzialmente i principali fattori di rischio vulcanico per il territorio etneo, si possono sintetizzare in:

- Attività sismica;
- Colate laviche;
- Esplosioni con ricaduta di prodotti piroclastici;
- Emissioni di gas;
- Ricaduta di Cenere Vulcanica.

Per quanto concerne il Territorio del Comune di Viagrande, da un'attenta analisi dei rischi indotti dalla presenza del Vulcano Etna e sulla base delle esperienze pregresse e documentate, è possibile stimare con ragionevole certezza una buona probabilità che si verifichino attività sismiche, ricaduta di cenere vulcanica con diametri variabili e marginalmente rischi derivanti da colate laviche, mentre la probabilità che si verifichino emissioni di gas ed esplosioni è pressoché da escludere.

7.2 Definizione del Problema

Le eruzioni vulcaniche si verificano quando il magma, proveniente dall'interno della Terra, fuoriesce in superficie. Possono avvenire dalla bocca del vulcano o da bocche che si aprono in punti diversi, come nel caso dei Campi Flegrei o dell'Etna. La durata delle eruzioni vulcaniche è variabile: possono durare poche ore o anche decine d'anni.

In genere, la presenza o la risalita del magma all'interno dell'edificio vulcanico è accompagnata da fenomeni denominati "precursori", anche se sarebbe più appropriato considerarli come indicatori di un processo in atto, tra cui l'innescò di fratture (terremoti), il rigonfiamento o cambiamento di forma dell'edificio vulcanico provocato dall'intrusione del magma, variazioni del campo magnetico nell'intorno dell'edificio vulcanico, nonché l'incremento e il cambiamento delle composizioni gassose emesse dai crateri e dal suolo stesso.

Questi fenomeni, che accompagnano la risalita del magma, possono essere rilevati da opportune reti strumentali fisse, in acquisizione 24 ore al giorno, oppure attraverso la reiterazione periodica di campagne di misura.

Le attività vulcaniche si possono suddividere in eruzioni effusive ed esplosive. Le prime generano prevalentemente colate di lava che scorrono sulla superficie terrestre con una temperatura che va dai 700°C ai 1200°C e con una velocità che dipende dalla viscosità del magma, mentre le seconde, invece, provocano la ricaduta di materiali grossolani (bombe e blocchi) e di materiali fini (cenere e lapilli).

7.2.1 Il Sistema di Monitoraggio del Vulcano Etna

L'attività sismica e vulcanica dell'Etna è permanentemente monitorata dall'I.N.G.V.- Sezione di Catania mediante un complesso sistema di reti strumentali in grado di rilevarne qualsiasi variazione significativa dei parametri caratteristici, sia dal punto di vista sismico che per le emissioni in atmosfera di gas e prodotti piroclastici.

Il monitoraggio continuo dei fenomeni vulcanici consente all'I.N.G.V. di prevedere, con buona approssimazione, l'inizio di fenomeni eruttivi. Infatti, la variazione di taluni parametri meccanici, chimici e fisici, indicati come *precursori di evento* e identificabili generalmente nell'incremento dell'attività sismica superficiale, nelle deformazioni del suolo, nelle variazioni della temperatura, della composizione dei gas e dei campi magnetici che precedono l'approssimarsi di una eruzione, forniscono indicazioni attendibili in ordine alle dinamiche interne del vulcano e dell'approssimarsi di fenomeni eruttivi.

L'analisi dei dati e delle informazioni raccolte dà luogo all'emanazione degli avvisi regionali di protezione civile per attività vulcanica da parte del D.R.P.C. con conseguente determinazione del livello di allerta, seguendo il flusso informativo riportato nella figura seguente.



Diagramma funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio vulcanico

Figura 7-1 Diagramma funzionale del sistema di allertamento Rischio Vulcanico

Come di consueto, i livelli di allerta sono rappresentati attraverso quattro colori: verde, giallo, arancione e rosso, che sono indicativi della possibile evoluzione dello stato di attività del vulcano verso scenari di evento “di rilevanza nazionale”, che richiedono cioè di essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Per ogni livello di allerta, come riportato nella Tabella successiva fornita dal D.R.P.C., corrisponde un determinato stato del vulcano desumibile dalle misurazioni eseguite, il verificarsi di definiti fenomeni, nonché i possibili scenari di impatto sul territorio e la popolazione.

Tabella 7-1 Livelli di allerta e possibili scenari di impatto sul territorio per Rischio Vulcanico

ETNA - LIVELLI DI ALLERTA PER LA VALUTAZIONE DELLO STATO DI ATTIVITÀ

LIVELLO DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO	FENOMENI IN CORSO O ATTESI	POSSIBILI SCENARI DI IMPATTO
 VERDE	ATTIVITÀ ERUTTIVA ASSENTE O MOLTO BASSA Parametri di monitoraggio su valori bassi	Attività vulcanica caratterizzata da degassamento e occasionale/discontinua attività esplosiva dai crateri sommitali , eventualmente accompagnata da formazione di nubi di cenere che si disperdono rapidamente.	Diffusione di gas tossici nei settori sottovento in area sommitale; Ricaduta di prodotti vulcanici di varie dimensioni , da centimetri a metri, nell'area craterica e in prossimità delle bocche eruttive; Ricaduta di cenere nei settori sottovento dell'area sommitale e raramente sui versanti.
 GIALLO	ATTIVITÀ ERUTTIVA DA BASSA A MEDIA Parametri di monitoraggio prevalentemente su valori medi	Attività stromboliana frequente dai crateri sommitali , eventualmente accompagnata da: ■ Fontane di lava* con formazione di colonne eruttive e nubi di cenere; ■ Colate laviche dai crateri sommitali o da fessure eruttive alla base dei coni sommitali; ■ Collassi di porzioni dei coni sommitali** con formazione di flussi piroclastici. Esplosioni idro-magmatiche dovute all'interazione tra colata di lava e neve se presente.	Ricaduta di prodotti vulcanici di varie dimensioni , da centimetri a metri, nell'area craterica e in prossimità delle bocche eruttive; da centimetri a decimetri fino ad alcuni chilometri dalle bocche eruttive con possibile interessamento delle aree, strutture e infrastrutture turistiche nell'area sommitale e, in presenza di forte vento, fino alle aree abitate; Ricaduta e accumulo di cenere nei settori sottovento, in grado di provocare diffusi disagi nelle aree abitate; Sviluppo di colate laviche che interessano zone prive di insediamenti, senza minaccia per le strutture turistiche e le aree abitate; Scorrimento di flussi piroclastici in zone prive di insediamenti; Lancio di blocchi lavici di varie dimensioni , da centimetri a metri, fino a centinaia di metri dal fronte della colata lavica e formazione di colate di fango (lahars), in caso di esplosioni idro-magmatiche.
 ARANCIONE	ATTIVITÀ ERUTTIVA ALTA Parametri di monitoraggio su valori elevati protratti nel tempo	Attività stromboliana persistente dai crateri sommitali e intrusione magmatica in area sommitale , eventualmente accompagnata da: ■ Fontane di lava* con formazione di colonne eruttive e nubi di cenere; ■ Colate laviche dai crateri sommitali o da fessure eruttive in area sommitale; ■ Collassi di porzioni dei coni sommitali** con formazione di flussi piroclastici; ■ Deformazioni del suolo e sismicità concentrate in area sommitale; ■ Innesco di forti terremoti, o fenomenologie di scorrimento asismico (creep) , nei sistemi di faglie attive. Esplosioni idro-magmatiche dovute all'interazione tra colata di lava e neve se presente.	Ricaduta di prodotti vulcanici di varie dimensioni , da centimetri a metri, in prossimità delle bocche eruttive; da centimetri a decimetri fino ad alcuni chilometri dalle bocche eruttive con possibile interessamento delle aree, strutture e infrastrutture turistiche nell'area sommitale e, in presenza di forte vento, fino alle aree abitate; Ricaduta e accumulo di cenere nei settori sottovento, in grado di provocare diffusi e forti disagi nelle aree abitate; Sviluppo di colate laviche che interessano zone prive di insediamenti, con minaccia per le strutture turistiche e le aree abitate; Scorrimento di flussi piroclastici in zone prive di insediamenti; Danneggiamento sismico da lieve a molto grave agli insediamenti e alle infrastrutture; Lancio di blocchi lavici di varie dimensioni , da centimetri a metri, fino a centinaia di metri dal fronte della colata lavica e formazione di colate di fango (lahars), in caso di esplosioni idro-magmatiche.
 ROSSO	ATTIVITÀ ERUTTIVA MOLTO ALTA Parametri di monitoraggio, in rapida evoluzione, su valori costantemente molto elevati	Intrusione magmatica lungo i fianchi del vulcano , preceduta o accompagnata da: ■ Attività stromboliana o fontane di lava* frequenti e prolungate dai crateri sommitali con formazione di colonne eruttive e nubi di cenere; ■ Colate laviche da fessure eruttive laterali; ■ Collassi di porzioni dei coni sommitali** con formazione di flussi piroclastici; ■ Propagazione di fratture lungo i fianchi del vulcano; ■ Deformazioni del suolo e sismicità concentrate sui fianchi del vulcano; ■ Attività esplosiva intensa e continua alla fessura eruttiva fino a fontane di lava con formazione di colonne eruttive e nubi di cenere; ■ Innesco di forti terremoti, o fenomenologie di scorrimento asismico (creep) , nei sistemi di faglie attive.	Ricaduta di prodotti vulcanici di varie dimensioni , da centimetri a metri, in prossimità delle bocche eruttive; da centimetri a decimetri fino ad alcuni chilometri dalle bocche eruttive, con possibile interessamento di aree abitate; Ricaduta e accumulo di cenere nei settori sottovento in grado di provocare diffusi e forti disagi e danni nelle aree abitate anche al di fuori dell'areale etneo; Sviluppo di colate laviche con possibile immediato coinvolgimento di aree abitate; Esplosioni per interazione tra lava e acqua o gas nelle strutture presenti in aree abitate (es. acquedotti, cisterne, ecc.); Danneggiamento sismico da lieve a molto grave agli insediamenti e alle infrastrutture.

***Fontane di lava.** Tale fenomenologia di attività esplosiva può avere un'evoluzione sia rapida che graduale passando da un'intensificazione dell'attività stromboliana. Il fenomeno di fontana di lava durante il climax dell'evento produce una colonna eruttiva con altezze indicativamente variabili da 5 km s.l.m. a 17 km s.l.m. e volumi medi totali di materiali piroclastici e lava dell'ordine di 2-3 Mm³. Tale fenomeno raramente può raggiungere la magnitudo subpliniana che può produrre colonne eruttive con altezze fino a 20 km e volumi variabili tra circa 15 e 100 Mm³. Durante gli ultimi 10 mila anni (Olocene) si è verificato un solo evento eruttivo di magnitudo pliniana nel 122 a.C. (altezza colonna eruttiva circa 26 km, volume tefra > 1km³).

****Collasso di versante.** È causato dalla instabilità dei fianchi dei coni sommitali e può verificarsi durante l'attività eruttiva sommitale, sia effusiva che esplosiva. Collassi di versante di ampia scala nella storia geologica dell'Etna si sono verificati una sola volta circa 9.200 anni dal presente con la formazione della Valle del Bove, la cui evoluzione ha portato ad ulteriori fenomeni di collasso fra cui il più recente è quello che ha generato la Valle del Leone probabilmente associato all'eruzione esplosiva avvenuta 3150±60 anni dal presente.

EVENTI IMPROVVISI - Nei livelli di allerta  VERDE,  GIALLO,  ARANCIONE e  ROSSO possono avvenire i seguenti fenomeni improvvisi e imprevedibili.

FENOMENI IMPROVVISI

ATTIVITÀ ESPLOSIVA IMPULSIVA

- **Eventi esplosivi impulsivi** sia magmatici che freatici possono verificarsi in qualunque momento, soprattutto nel livello verde;

FORTI TERREMOTI SUPERFICIALI

- **Forti terremoti superficiali**, al di sopra della soglia di danno (indicativamente M≥3.4). I sistemi di faglia coinvolti sono: sistema delle Timpe, faglia Pernicana, strutture del versante meridionale etneo.

■ Per ciascun livello di allerta sono riportati i **fenomeni più probabili** non necessariamente osservati o attesi simultaneamente.
 ■ In tutti i livelli di allerta è possibile che si verifichino **fenomeni pericolosi** che allo stato delle conoscenze presentano una **probabilità di accadimento bassa**.

7.3 Analisi del Rischio Vulcanico

Per analizzare il Rischio Vulcanico nel territorio comunale e soprattutto per valutarne la probabilità che si verifichi in un determinato intervallo di tempo, si è fatto riferimento, oltre che alle esperienze pregresse, alle pubblicazioni del Dipartimento della Protezione Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed in particolare del *“Piano comprensoriale speditivo di emergenza per il rischio di invasione lavica per il territorio al di sopra dei centri abitati dei comuni di: Belpasso-Nicolosi-Pedara-Trecastagni-Zafferana Etnea”*, relativo al comprensorio II.

Il territorio oggetto di studio comprende le zone sommitali dei comuni Belpasso, Nicolosi, Pedara, Trecastagni, Zafferana Etnea e non comprende il territorio di Viagrande. Tale motivazione è dettata dal fatto che sono improbabili colate laviche che possano raggiungere il territorio comunale.

E' possibile affermare che l'attività vulcanica dell'Etna è rappresentata per la quasi totalità dei casi da eruzioni effusive ed esplosive localizzate nei crateri sommitali, con manifestazioni di tipo esplosivo più o meno violente con degassamento, lancio di ceneri e fontane di lava, talvolta accompagnate da trabocchi di lava generalmente poco consistenti.

Invece, abbastanza meno probabili sono stati i casi di attività delle bocche laterali (coni avventizi) che si aprono ad intervalli molto irregolari sui fianchi del vulcano, fino a quote molto basse, che possano alimentare colate in grado di investire anche zone oggi fortemente urbanizzate e quindi con conseguenze immaginabili.

7.4 Analisi del Rischio Ricaduta Cenere Vulcanica

Come ampiamente esposto in premessa, le attività del vulcano Etna possono manifestarsi anche mediante l'emissione in atmosfera di prodotti piroclastici nel corso dell'attività eruttiva esplosiva, durante le quali il magma viene emesso in forma di brandelli a causa delle notevoli pressioni e della rilevante presenza di prodotti gassosi frammisti ai prodotti lavici. Tali frammenti assumono denominazione diversa a seconda delle loro dimensioni.

In particolare i frammenti di magma assumono il nome di bombe quando hanno dimensioni superiori ai 64 mm di diametro, lapilli quando hanno dimensioni fra i 64 e i 2 mm, ceneri quelli che hanno dimensioni inferiori ai 2 mm.

Le ceneri vulcaniche sono quindi particelle di magma frammentato, di dimensioni inferiori ai 2 mm di diametro, espulse dal vulcano ed immesse in atmosfera, raffreddate e consolidate; esse sono composte prevalentemente da silicati, dunque sono estremamente abrasive, e si formano durante la fase esplosiva di un'eruzione. Possono a loro volta suddividersi in:

- Cenere grossolana (diametro tra 2 mm e 62 micron);
- Cenere fine (diametro inferiore a 62 micron).

Le ceneri in genere, a causa delle loro ridotte dimensioni, possono essere prese in carico dai venti e possono ricadere a distanze anche di centinaia di chilometri.

Nel corso degli eventi parossistici, gran parte della cenere ricade al suolo con conseguenze variabili a seconda del diametro e delle quantità. In genere, il materiale di ricaduta risulta essere non più pericoloso in termini di tossicità.

Nonostante sia considerato un fenomeno “minore”, rispetto ad altri effetti dell’attività vulcanica etnea, la ricaduta di ceneri può provocare gravi danni e disagi, anche a grande distanza dal vulcano. I principali effetti che la ricaduta di ceneri vulcaniche può provocare sono i seguenti:

- Disturbi al traffico veicolare, per ridotta visibilità e scarsa aderenza al suolo;
- Possibili rischi per la salute umana, riguardo soprattutto a soggetti particolarmente esposti;
- Possibile inquinamento idrico;
- Malfunzionamento dei sistemi di drenaggio urbani;
- Crollo di tetti e danneggiamento di strutture fatiscenti;
- Danni alle colture, in particolare a quelle ortofrutticole;
- Disturbi nelle tele-radio comunicazioni.

L’I.N.G.V. per garantire un elevato livello di sicurezza, coerentemente ai movimenti delle masse d’aria ed i venti in quota, effettua giornalmente delle simulazioni per il deposito dei prodotti piroclastici che vengono pubblicate sul sito ufficiale raggiungibile al seguente link:

<https://www.ct.ingv.it/index.php/monitoraggio-e-sorveglianza/segnali-in-tempo-reale/simulazione-dispersione-ceneri-vulcaniche>, sotto forma di elaborati grafici così come riportato a titolo di esempio nella figura seguente e che permettono di prevedere in anticipo le aree interessate dalla ricaduta della cenere vulcanica.

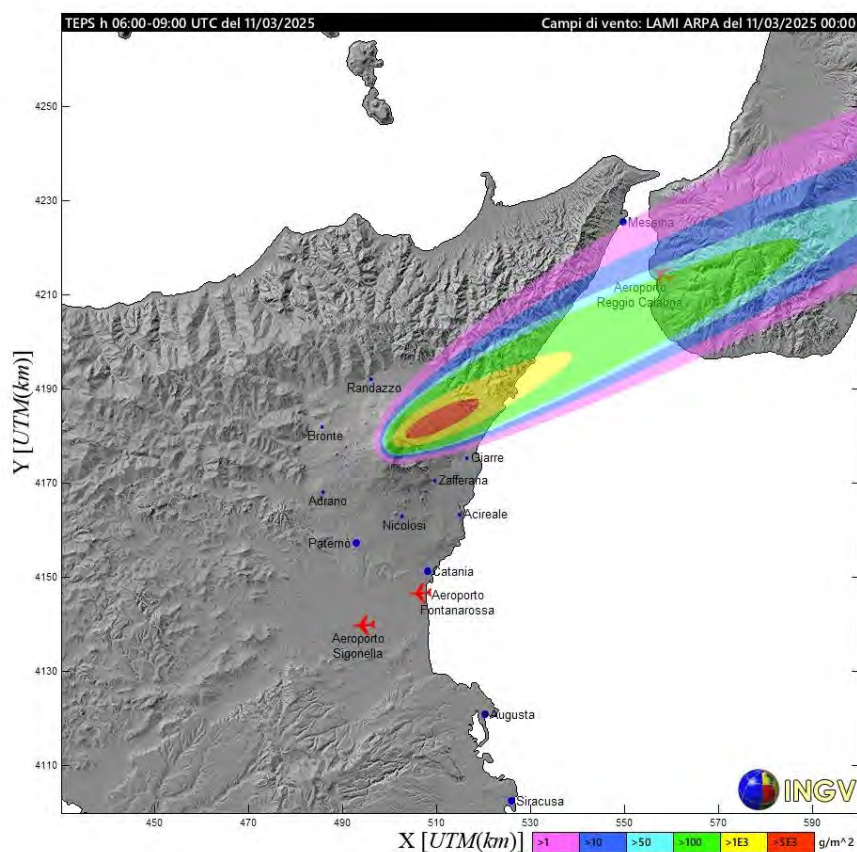


Figura 7-2 Simulazione giornaliera Ricaduta Cenere INGV

Durante il verificarsi degli ultimi eventi di ricaduta ceneri vulcaniche, nell'estate del 2024, il Comune di Viagrande, al cessare degli eventi ha provveduto alla raccolta ed alla rimozione delle ceneri coerentemente a quanto riportato nell'ordinanza n.1 del Commissario Straordinario della Provincia Regionale di Catania del 7/03/2013 e alla Parte Quarta del D.lgs. 152/2006.

La sabbia vulcanica di per se non presenta particolari sostanze pericolose per l'ambiente e per salute dell'uomo, come accertato tramite le caratterizzazioni chimiche svolte, ma dal momento in cui risiede sul suolo e deve essere rimossa, alla luce della vigente normativa in materia (D.lgs. 152/2006) assume lo stato di "rifiuto".

7.5 Attività di Prevenzione

Nel presente lavoro, seguendo lo schema dell'allegato tecnico del DPCM del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", vengono individuate tutte le attività da porre in essere per fronteggiare le eventuali problematiche derivanti dal rischio di ricaduta cenere vulcanica nel territorio del Comune di Viagrande. Queste, sono state definite di concerto con l'Ufficio preposto e sulla base delle esperienze pregresse.

1) Ripristino della Viabilità e dei Trasporti.

Nel caso di ricaduta di cenere vulcanica, sarà necessario che la **Funzione F.7 incaricata della viabilità ed alle strutture operative in accordo con il Sindaco e la Funzione F.1 incaricata responsabile delle attività tecniche di valutazione e pianificazione**, definiscano attraverso l’emanazione di ordinanze:

- Il divieto di transito in aree e strade rese eventualmente inagibili dalla caduta di materiale piroclastico;
- La viabilità alternativa, da utilizzare previa pulizia, nel caso in cui alcune strade vengano chiuse al traffico a causa della caduta di cenere vulcanica;
- Direttive per la pulizia delle strade che verrà effettuata o dal servizio comunale o da ditte specializzate che opereranno a supporto degli uffici comunali già dalle prime fasi dell’emergenza per il ripristino della viabilità.

Per ottimizzare le attività necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni, il Sindaco e la Struttura Comunale di Protezione Civile, provvedono al ripristino della viabilità secondo criteri oggettivi che possono essere sintetizzati come segue:

Tabella 7-2 Priorità di intervento per Rischio Ricaduta Cenere Vulcanica

PRIORITA' DI INTERVENTO PER IL RISPRISTINO DELLA VIABILITA'

1	Ripristino della viabilità delle vie di fuga di connessione come riportato nella TAVOLA 8 denominata CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA E VIABILITA', per permettere il raggiungimento delle sedi Comunali, C.O.C., edifici Strategici e delle aree di Emergenza.
2	Ripristino della viabilità delle vie di fuga di collegamento, anche parziale, per il raggiungimento dei territori limitrofi e delle funzioni strategiche di soccorso non presenti nel Comune di Viagrande (Ospedali).
3	Mantenimento delle condizioni di Sicurezza ed Aderenza delle sedi stradali realizzate in lastricato lavico.
4	Mantenimento delle condizioni di Sicurezza ed Aderenza nelle sedi stradali forte pendenza.
5	Tutte le altre sedi stradali da definire a seconda dei casi.

2) Pulizia degli Spazi Pubblici e Privati.

Per quanto riguarda la pulizia di spazi pubblici e privati, generalmente, il Comune di Viagrande ricorre anche a soggetti convenzionati, per poter far eseguire lo spazzamento meccanico stradale dalle ceneri ed il recupero e conferimento delle stesse nelle aree di stoccaggio temporanee, successivamente descritte in dettaglio.

Invece, per quanto riguarda la pulizia degli spazi privati da parte della cittadinanza e dei commercianti di zona, la procedura di raccolta e conferimento dei sacchetti di cenere, verrà espletata, attraverso apposite Ordinanze emanate dal Sindaco e se necessario attraverso comunicazioni attraverso megafono, che permetteranno alla cittadinanza di conoscere i comportamenti e le modalità da seguire per lo smaltimento delle ceneri vulcaniche raccolte.

La ditta/ditte convenzionate che verranno incaricate, dovranno provvedere:

- Alla pulizia degli spazi pubblici indicati dall'Ufficio Comunale Preposto;
- Ad effettuare lo spazzamento meccanico per il ripristino della viabilità stradale seguendo le opportune priorità di intervento;
- Ad effettuare la raccolta porta a porta dei sacchetti derivanti dalla raccolta degli spazi privati;
- Ad occuparsi al successivo trasporto presso le aree di stoccaggio temporanee di seguito descritte.

7.5.1 Aree per lo stoccaggio delle Ceneri Vulcaniche

Di seguito vengono riportate le aree individuate dall'Ufficio Comunale preposto, per lo stoccaggio delle ceneri vulcaniche derivanti dallo spazzamento meccanico e dalla raccolta porta a porta.

In mancanza di altre aree idonee, in via temporanea, per il conferimento della cenere derivante dallo spazzamento meccanico, è stata individuata la zona all'interno del Cimitero Comunale in fase di realizzazione in quanto molto ampia e chiusa in modo da non permettere il conferimento in modo incontrollato, mentre per il deposito della cenere derivante dalla raccolta porta a porta, il comune di Viagrande fa riferimento ai depositi della ditta Ecolandia addetta al servizio di pulizia.

7.5.2 Conclusioni sul Rischio Vulcanico e Ricaduta Cenere

Concludendo il capitolo inerente il Rischio Vulcanico e il Rischio Ricaduta Cenere Vulcanica, è possibile affermare che risulta pressoché remota la possibilità che il territorio del comune di Viagrande venga invaso da flussi di colate laviche e/o sia interessato dall'apertura di bocche effusive a bassa quota. Invece, come accaduto diverse volte anche nell'estate del 2024, il territorio viagrandese può essere interessato dalla ricaduta di cenere vulcanica trasportata dai venti che si accumula nella rete viaria, nelle piazze e luoghi pubblici ed in tutte le superfici scoperte. In questi casi, al fine di ripristinare prima possibile le condizioni di sicurezza ed igiene dei residenti, risulta

fondamentale che gli uffici competenti dispongano degli strumenti utili per fronteggiarne le emergenze connesse. A tale scopo il presente documento fornisce le linee guida per il superamento dell'emergenza, mediante le opportune fasi operative, ed applicando le dovute misure di salvaguardia per la popolazione colpita.

Pagina Intenzionalmente Bianca

8 RISCHI MINORI

Nel presente paragrafo, dopo aver trattato i maggiori rischi presenti nel territorio del comune di Viagrande, verranno passati in rassegna alcuni dei rischi “minori” che possono in ogni caso determinare situazioni di emergenza tali da essere fronteggiate con i mezzi a disposizione del Sindaco e della Struttura Comunale di Protezione Civile.

Rientrano in questa categoria di rischi:

- Crisi Idrica per la mancata fornitura di acqua potabile;
- Distacco della fornitura di energia elettrica e telefonia;
- Rischio ghiacciamento e nivologico.

8.1 Crisi Idrica

Il rischio da deficit idrico per la mancata fornitura di acqua potabile, definito anche “Crisi Idrica” nel territorio del Comune di Viagrande, come in gran parte dei comuni etnei, è una tematica che merita particolare attenzione anche ai fini di Protezione Civile, sia per l'importanza dell'acqua come risorsa fondamentale per la popolazione che dal punto di vista igienico sanitario.

Il vulcano Etna presenta peculiarità geologiche tali da imporre una riflessione su come il cambiamento climatico, la crescita demografica e l'utilizzo inefficiente della risorsa possano aggravare i problemi legati alla scarsità d'acqua. In questo contesto, è essenziale comprendere i rischi, i possibili scenari futuri e le soluzioni da attuare per garantire un approvvigionamento idrico sufficiente e sostenibile per la popolazione locale.

Il territorio di Viagrande si trova in un'area geografica che presenta diverse caratteristiche che influenzano la disponibilità di acqua, tra cui:

- *Geologia e Vulcanismo*: Il territorio etneo seppur ricco di minerali utili per l'agricoltura, presenta una bassa capacità di ritenzione idrica, le falde acquifere sono in alcuni punti poco profonde e vulnerabili all'evaporazione o alla contaminazione.
- *Clima*: Il clima siciliano, generalmente mediterraneo, è caratterizzato da estati molto calde e secche con precipitazioni concentrate soprattutto nei mesi invernali. Questa stagionalità delle piogge aumenta il rischio di periodi di siccità prolungata in estate, quando la domanda di acqua è più elevata per usi domestici, agricoli e turistici.
- *Domanda Eccessiva*: La crescita demografica e l'aumento delle attività turistiche hanno incrementato la domanda di acqua, spesso senza un adeguato piano di gestione delle

risorse idriche. Il mancato adeguamento delle condotte principali di adduzione sommato al consumo di acqua in agricoltura, è un altro fattore che aggrava la pressione sul sistema idrico locale.

8.1.1 Possibili Scenari e strategie per la riduzione del rischio

Il rischio per Crisi Idrica è definito come la probabilità che il comune si trovi nuovamente ad affrontare una carenza di acqua tale da compromettere il soddisfacimento dei bisogni fondamentali della popolazione dal punto di vista igienico sanitario e potabile. Gli scenari di rischio nel Comune di Viagrande possono essere variabili in funzione di numerosi fattori, tra cui la disponibilità di risorse idriche, l'efficienza nella gestione e le condizioni climatiche.

La probabilità di affrontare periodi di siccità può essere elevata, specialmente con l'accentuarsi degli effetti del cambiamento climatico. La scarsità di precipitazioni estive e la mancanza di invasi naturali in grado di accumulare acqua rappresentano il cuore del rischio idrico.

Allo scopo di prevenire i suddetti scenari di evento, nel presente aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, di concerto con il Sindaco, il Resp. dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile e gli uffici competenti, sono stati individuati alcuni accorgimenti e le procedure operative che l'amministrazione intende adottare per mitigare il rischio da Crisi Idrica.

1) Attivazione di campagne di sensibilizzazione per un utilizzo responsabile dell'Acqua: Nel lungo termine è fondamentale sensibilizzare i cittadini, le attività commerciali e le imprese agricole sull'importanza di un uso consapevole e razionale dell'acqua. Campagne educative, progetti scolastici sul tema dello spreco idrico e la divulgazione della cultura dell'acqua aiuteranno a ridurre i consumi.

2) Distribuzione di Acqua Potabile tramite Autobotti: Al fine di assicurare la continuità del servizio di fornitura, in accordo con ACOSSET S.p.A., l'amministrazione intende attivare un servizio sostitutivo di distribuzione di acqua potabile mediante autobotti nelle aree più critiche, assicurandosi che le risorse siano destinate prioritariamente alle fasce deboli, poi alle attività produttive e agricole.

Inoltre, viene creata una lista permanente di fornitori di acqua potabile con autobotti. Si riporta un elenco non esaustivo nella tabella successiva.

Tabella 8-1 Recapiti fornitori Acqua Potabile

AZIENDA	TELEFONO	EMAIL	SITO WEB
FARO SANTO	095 7890324 330 364573	farosanto@live.com	acquapotabilefarosanto.net
F.LLI MAZZAGLIA	095 911517 337 956003		acquapotabilemazzaglia.it
BORZÌ ANTONINO TRASPORTI	338 8610228 095 7801049	borzitrasportiacqua@gmail.com	borzitrasportoacquapotabile.com

- 3) **Incentivazione all'utilizzo di Sistemi di Raccolta e Conservazione delle Acque Piovane:** Le acque piovane possono essere utilizzate per irrigazione e uso domestico non potabile. L'amministrazione favorirà, ove possibile, politiche idonee alla realizzazione di sistemi di raccolta ed utilizzo delle acque piovane a livello di singole abitazioni e aggregati, allo scopo di rendere utilizzabile la risorsa in condizioni di Crisi Idrica e per gli utilizzi consentiti.
- 4) **Potenziamento delle Infrastrutture Idriche:** L'amministrazione insieme ai fornitori del servizio ACOSSET S.r.l., ACQUE MANGANO S.p.A. e Acquedotto Di Stefano S.p.A., intende realizzare tavoli tecnici allo scopo di implementare sistemi di monitoraggio avanzati delle risorse idriche per rilevare eventuali anomalie in tempo utile e potenziare le infrastrutture presenti nel territorio di Viagrande per far fronte alla crescita di domanda degli ultimi anni.
- 5) **Utilizzo del Punto Acqua situato in Piazza Borsellino,** Via Aldo Moro angolo Via Manganelli, fruibile tutti i giorni a tutte le ore.
- 6) **Interventi di Rationing e Prioritizzazione:** Applicazione di politiche di razionamento dell'acqua, concentrandosi prima sui consumi essenziali (sanità, residenza), limitandone l'uso per attività agricole non vitali e il consumo turistico.
- 7) **Comunicazione e Allerta:** Attivare un sistema di allerta precoce per informare la popolazione riguardo la situazione idrica e le restrizioni in atto utilizzando il sistema di messaggistica Alert del comune, allo scopo di evitare sprechi nei momenti di distacco della fornitura.

- 8) Incentivazione di Tecniche Agricole e di Irrigazione a basso consumo di acqua:** Promuovere l'utilizzo di tecniche di irrigazione efficienti, come l'irrigazione nelle ore più fresche della giornata e notturne, l'irrigazione a goccia e colture meno dipendenti da elevati volumi di acqua potrebbe ridurre significativamente il consumo idrico in agricoltura acque piovane per l'irrigazione.
- 9) Recupero delle Acque Reflue:** Seppur non di immediata realizzazione, l'adozione di impianti per il trattamento dell'acqua o per il recupero delle acque reflue da impiegare per usi agricoli o industriali potrebbe ridurre la pressione sulla rete idrica municipale.

8.1.2 Considerazioni finali sul Rischio da Deficit Idrico

Concludendo la trattazione del Rischio da Deficit Idrico a causa del protrarsi del distacco della fornitura di acqua potabile nel territorio del Comune di Viagrande, in relazione a quanto approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale N°44 del Reg. in data 31-07-2025 avente per oggetto Mozione crisi idrica proposta dai Consiglieri di Opposizione e trasmessa al sottoscritto con prot. N. 13245 del 05/08/2025, il presente Piano prevede sin dalla fase istruttoria, quanto riportato nella proposta sia dal punto di vista tecnico, che per la divulgazione dell'allerta tramite trasmissione di messaggi telefonici.

Allorquando il fenomeno assuma dimensioni, estensioni ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà:

- Localizzare punti ed aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali, scuole, uffici pubblici, aree mercatali, ecc.) definendo un'opportuna prioritizzazione degli interventi;
- Avviare controlli della potabilità dell'acqua;
- Nell'ambito del COC attivare le: Funzioni 4 – Materiali e mezzi, Funzione 5 Servizi essenziali, Funzione 3 – Volontariato e Funzione 2 – Sanità.

8.2 Rischio per distacco Utenze Elettriche e Telefoniche

Il rischio derivante da interruzioni delle forniture di energia elettrica e delle reti telefoniche è una problematica rilevante, soprattutto in contesti in cui queste infrastrutture sono essenziali per il funzionamento quotidiano della vita comunitaria. Nel comune di Viagrande, il distacco di energia elettrica ha avuto un impatto significativo in passato, in particolare durante i periodi estivi.

Il presente documento analizza il rischio legato a tali interruzioni, descrive gli scenari potenziali e propone le soluzioni adottate e quelle da considerare per migliorare la gestione di tali eventi, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione, come anziani, bambini e persone con disabilità.

Viagrande, come molti altri comuni, è vulnerabile a interruzioni dei servizi di energia elettrica e telefonia, che possono essere causate da eventi atmosferici, sovraccarichi delle reti o malfunzionamenti infrastrutturali. Gli impatti di queste interruzioni possono essere amplificati dalla particolare struttura del territorio, che include frazioni isolate, difficili da raggiungere durante le emergenze.

8.2.1 Possibili Scenari e strategie di mitigazione del rischio

Gli scenari di rischio associati al distacco di energia elettrica e delle reti telefoniche a Viagrande possono essere estremamente variabili, ma generalmente si manifestano in modo acuto durante le ondate di calore estive o a seguito di eventi imprevisti che sovraccaricano le infrastrutture esistenti.

Durante l'estate, con l'uso massiccio dei condizionatori e sistemi di raffrescamento, la domanda di energia cresce significativamente. In assenza di un adeguato potenziamento delle reti, possono verificarsi guasti o surriscaldamenti dei cavi elettrici, portando a distacchi temporanei o a blocchi completi della fornitura di energia, che compromettono l'attività domestica, commerciale e pubblica.

Inoltre, come già detto il distacco della fornitura elettrica ha un impatto diretto sul funzionamento delle pompe di sollevamento per l'acqua potabile. Senza energia, queste pompe non possono attivarsi, creando situazioni di carenza idrica che possono durare ore o, in casi più gravi, giorni. Questo può portare a emergenze sanitarie, soprattutto per le persone anziane, i bambini o coloro che dipendono dall'acqua per il mantenimento della propria igiene personale.

Infine, il guasto della rete elettrica ha un impatto anche sulle reti telefoniche, soprattutto per quanto riguarda i telefoni fissi e altri sistemi di comunicazione basati su energia elettrica. La perdita della comunicazione telefonica rende difficile per la popolazione mettersi in contatto con i servizi di

emergenza, ostacolando gli interventi tempestivi e creando un ambiente di isolamento che aumenta il rischio di incidenti.

8.2.2 Attività di prevenzione e procedure operative

Viagrande ha già adottato alcune misure per mitigare il rischio di interruzione dell'energia elettrica e delle reti telefoniche, con un focus particolare sulla gestione delle emergenze. Di seguito sono riportate le principali azioni intraprese:

- **Noleggio di Gruppi Elettrogeni Industriali:** In caso di interruzione della fornitura di energia elettrica, il comune può provvedere a noleggiare gruppi elettrogeni industriali, che vengono utilizzati per garantire il funzionamento delle pompe di sollevamento dell'acqua e per il ripristino della normale erogazione del servizio. Questo intervento provvisorio consente di minimizzare i disagi e garantire la continuità dei servizi essenziali fino al ripristino della normale fornitura elettrica.
- **Supporto alle Fasce Vulnerabili della Popolazione:** Il comune ha sviluppato un piano di assistenza per le persone più vulnerabili, come gli anziani non autosufficienti e le persone con disabilità. Questo piano prevede l'identificazione di soggetti vulnerabili che necessitano di particolari supporti in caso di interruzione di energia e acqua, come la fornitura di acqua potabile e l'assistenza sanitaria.
- **Distribuzione di Acqua Potabile e Alimenti:** Durante le emergenze, potrebbe essere necessario coordinare appositi punti di raccolta temporanei per l'acqua potabile e alimenti.

Nonostante le misure adottate, ci sono diverse aree che potrebbero beneficiare di potenziamenti per ridurre il rischio derivante dal distacco di energia elettrica e dalle reti telefoniche.

Il potenziamento delle reti elettriche, in particolare nelle zone del centro storico, potrebbe ridurre il rischio di sovraccarico e guasti durante i periodi di picco estivi. L'implementazione di sistemi più resistenti e la manutenzione preventiva delle infrastrutture esistenti sono essenziali per garantire un approvvigionamento stabile e sicuro.

Altro aspetto da poter tenere in considerazione, può essere la creazione di **punti di ricarica per Dispositivi Elettronici**, che sono essenziali per molte persone con esigenze particolari.

Infine, non per ordine di importanza, è necessario il rafforzamento del sistema di assistenza sociale e sanitaria, che potrebbe includere **visite domiciliari, distribuzione di farmaci** e supporto psicologico.

Il rischio derivante dal distacco di energia elettrica e delle reti telefoniche è una problematica complessa, che richiede una pianificazione strategica e l'adozione di misure preventive per garantire la sicurezza e il benessere della popolazione.

8.3 Rischio Nivologico e Ghiacciamento

Seppur non molto frequente, il rischio nivologico e ghiacciamento rappresenta una delle problematiche stagionali che possono incidere sulla sicurezza e sulla vivibilità di un comune situato in una zona come Viagrande, all'interno del versante etneo. Nonostante la maggior parte della popolazione risieda in aree a bassa quota e in un territorio pressoché pianeggiante, la parte alta del territorio, più esposta a fenomeni nevosi e ghiacciamento, è vulnerabile a eventi che possono compromettere l'accessibilità, la sicurezza e l'efficienza dei servizi di emergenza.

Il territorio del comune di Viagrande, pur non trovandosi a quote molto elevate, potrebbe risentire di fenomeni connessi alla formazione di ghiaccio nella notte e nelle prime ore del mattino, soprattutto nella località della frazione di Monterosso e Blandano.

Queste zone, collegate da un'importante arteria stradale di collegamento SP 8II-IV-Via Garibaldi, permettono il raggiungimento di San Giovanni La Punta e il casello autostradale Paesi Etnei a diversi lavoratori. Per tali motivazioni risulta fondamentale una corretta valutazione dei rischi legati alla viabilità.

8.3.1 Possibili Scenari e strategie di mitigazione del rischio

Il rischio nivologico e ghiacciamento a Viagrande si configura in diversi scenari, che possono variare a seconda dell'intensità e della durata delle nevicate. Tra i principali scenari si annoverano:

- **Formazione di ghiaccio localizzato e Black-out della Viabilità:** In caso di forti nevicate e/o ghiacciamento, alcune strade, soprattutto quelle che conducono alla frazione di Monterosso e Trecastagni, potrebbero presentare difficoltà, soprattutto quando le precipitazioni sono accompagnate da gelate.
- **Interruzione dei Servizi di Emergenza:** Le nevicate possono rallentare o bloccare le operazioni di emergenza, come l'accesso a strutture sanitarie, vigili del fuoco e pronto intervento. Questo è particolarmente critico per i residenti delle frazioni isolate o per le persone con mobilità ridotta, che potrebbero trovarsi in una situazione di maggiore vulnerabilità.
- **Problemi di Approvvigionamento:** La neve può ostacolare la fornitura di beni e servizi essenziali, tra cui il rifornimento di cibo, carburante e medicinali, in particolare nelle zone più alte e isolate. Questo potrebbe richiedere interventi straordinari da parte delle autorità comunali, con l'impiego di mezzi fuoristrada per il trasporto di aiuti.

8.3.2 Attività di prevenzione e procedure operative

Il comune di Viagrande ha sviluppato una serie di strategie e misure operative per affrontare il rischio, che includono la gestione della viabilità e l'organizzazione degli interventi di emergenza. Tra le misure già adottate, possiamo considerare lo **spargimento di Sale nelle Strade a forte pendenza**. In tal proposito la Protezione Civile Comunale è attivamente coinvolta nel mantenimento della viabilità durante l'inverno. In particolare, viene utilizzato il sale in caso di ghiacciamento nelle strade più esposte al rischio di formazione di ghiaccio. L'intervento riguarda principalmente la viabilità di connessione in emergenza e di collegamento con i paesi limitrofi ed a forte pendenza, dove spesso alle prime ore del mattino può trasformarsi rapidamente in ghiaccio, creando situazioni pericolose per la circolazione.

Pagina Intenzionalmente Bianca

9 MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello d'Intervento articolato nei livelli nazionale, regionale, provinciale e locale, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello definisce l'insieme delle procedure per la realizzazione del continuo scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento.

Al verificarsi di un evento calamitoso si mettono in atto una serie di procedure ordinate e coordinate, che costituiscono il Modello di Intervento, così articolato in:

- Individuazione delle competenze;
- Individuazione delle responsabilità;
- Definizione del concorso di Enti ed Amministrazioni;
- Successione logica delle azioni.

Nel presente capitolo, Il Modello di Intervento conterrà alcune delle procedure necessarie per l'attivazione del Piano e per la realizzazione dello scambio informativo tra il sistema centrale e quello periferico di Protezione Civile per un più rapido e razionale utilizzo delle risorse.

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata *“alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere”*.

Ai sensi del DPCM 30 aprile 2021 *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*, il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **L'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **Gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;

- **Le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla.

In tempo di pace le Strutture Operative di seguito elencate, che operano nel territorio comunale di Viagrande dovranno essere adeguatamente coinvolte dalla struttura comunale di protezione civile in periodiche riunioni operative ed esercitazioni, al fine di poter redigere le proprie procedure operative riferite agli scenari del Piano.

9.1 Organizzazione della Struttura di Protezione Civile

Le Autorità di protezione civile, di cui all'articolo 3, comma 1, del Codice, assicurano il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile. La struttura di protezione civile deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le Amministrazioni esterni.

In questo paragrafo riportiamo tutti i dati disponibili relativi alle risorse sia pubbliche sia private a cui il Comune può attingere in emergenza.

9.1.1 Sistema Comunale di Protezione Civile

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine, nel presente lavoro, viene individuata la **struttura di coordinamento che supporta il Sindaco** nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Questa **potrà avere una configurazione iniziale anche minima, ovvero un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione**, per poi assumere una composizione più articolata.

L'organigramma comunale prevede un'apposita unità operativa di Protezione Civile che si interfaccia con tutte le funzioni di supporto, che verranno trattate nei paragrafi successivi.

Il Responsabile della Protezione Civile comunale, nelle fasi di emergenza, è supportato dalla Struttura Comunale Di Protezione Civile appositamente nominata con **provvedimento Sindacale N.8 del Reg Dir. ALBO INFORMATICO N. 606 del 24/04/2025, unitamente al Responsabile Comunale di Protezione Civile, nella figura del Vice Comandante della Polizia Locale del Comune di Viagrande, sig. Pappalardo Giuseppe** composta come indicato nella Tabella seguente:

Tabella 9-1 Definizione della Struttura Comunale della Protezione Civile

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FIGURA	Telefono	Cell.	EMAIL
SINDACO ING. SALVATORE FARO	095/7923204	347/4767996	sindaco@comune.viagrande.ct.it
VICE SINDACO FRANCESCO LEONARDI		338/7564501	protocollo@pec.comune.viagrande.ct.it
RESPONSABILE UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE GEOM. GIUSEPPE PAPPALARDO	095/7923444	3357361180	polizia.municipale@comune.viagrande.ct.it
RESPONSABILE RAGIONERIA D.SSA MARINA M. D'ARRIGO	095/7923220	348/9247095	bilancio.finanze@comune.viagrande.ct.it
RESPONSABILE ECONOMATO AGOSTA STEFANIA	095/7923220	328/6525916	bilancio.finanze@comune.viagrande.ct.it
RESPONSABILE AFFARI DEMOGRAFICI ANAGRAFE D.SSA CUSCUNÀ GIUSEPPA	095/7923300	340/6110722	demografici@comune.viagrande.ct.it
COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE	095/7923444	328/8884454	polizia.municipale@comune.viagrande.ct.it

DOTT. ERNESTO PULVIRENTI COMANDANTE DEI CARABINIERI M.LLO ALOTTO PAOLO	095/7894000	-	stct414260@carabinieri.it
ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE GEOM. GAETANO VALLACQUA AQUILE MONTE SERRA		392/6017281	associaz.vol.aquileMonte Serra@gmail.com

9.1.2 Ufficio Comunale della Protezione Civile

L'ufficio Comunale di Protezione Civile è situato presso il Comando della polizia Municipale Via Della Regione n.24/26, 95029 Viagrande (CT) Telefono: 095 7923444, in cui si trova la sede del C.O.C. e dell'Associazione di Volontariato Aquile Monte Serra di Viagrande, già citato tra gli edifici strategici (*Scheda ES₁ DRPC 087053100999*).

Ad esso fanno capo tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione del presente Piano di Protezione Civile, oltre a quelli che saranno richiesti in applicazione delle norme competenti, dal Prefetto e dagli organi nazionali, regionali e provinciali di protezione civile.

Per ragioni logistiche si potrebbe utilizzare alternativamente la sede alternativa la sede del Municipio Palazzo Partanna Via Giuseppe Garibaldi, 57, 95029 Viagrande CT oppure il comando dei Carabinieri Via Aldo Moro n°4, 95029 Viagrande (CT) (*Scheda ES₁ DRPC 087053300999*).

Tabella 9-2 Recapiti del Resp.le Uff. di Protezione Civile

RESP.LE UFF. COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RESP.LE UFFICIO COMUNALE DI P.C. VICE COMANDANTE DELLA PM – GEOM. GIUSEPPE PAPPALARDO	Recapiti: 095/7923444 Cell: 3357361180 email: polizia.municipale@comune.viagrande.ct.it
--	---

9.1.2.1 Competenze ed Attività dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile

Competono all'Ufficio Comunale di Protezione Civile le attività di previsione, di prevenzione, gestione delle emergenze, l'elaborazione, l'aggiornamento e l'informatizzazione del Piano Comunale di Protezione Civile, la formazione e la gestione del volontariato, attività di formazione ed informazione alla popolazione.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile, provvede in particolare:

- A svolgere tutti gli adempimenti necessari per l'esatta applicazione delle norme vigenti secondo le direttive impartite dal Sindaco ed in particolare ha compiti di prevenzione, di pianificazione e coordinamento dell'emergenza;
- All'elaborazione, redazione ed aggiornamento continuo del Piano Comunale di Protezione Civile, con il riguardo all'elenco delle risorse ed agli elaborati allegati al Piano, avvalendosi della collaborazione degli altri settori dell'Amministrazione, in particolare per quanto attiene all'aspetto informativo ed informatico dell'intero sistema predisposto;
- All'individuazione delle disponibilità e previsione del fabbisogno e all'impiego per ogni ipotesi di intervento, di personale, di strutture, di mezzi, di attrezzature e materiali vari per l'assistenza alle popolazioni colpite promuovendo nel contempo l'approvvigionamento;
- Alla pianificazione ed al coordinamento nell'ambito del Centro Comunale di Protezione Civile, anche per l'ordinaria amministrazione, del personale facente parte del volontariato civile;
- Al coordinamento delle campagne di divulgazione delle misure di prevenzione, protezione e soccorso contro le possibili ipotesi di calamità ed agli oneri derivanti dalla diffusione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- Al reperimento e aggiornamento degli indirizzi e recapiti telefonici di tutti gli organismi interessati alla protezione civile;
- All'organizzazione, partecipazione e coordinamento del personale facente parte del Centro Comunale di Protezione Civile;
- All'attivazione di tutte le procedure operative stabilite dal presente Piano a partire dalla ricezione della notizia dell'evento;
- Agli oneri derivanti dall'applicazione delle Ordinanze di Protezione Civile, con l'ausilio di altri uffici Comunali.

In caso di evento calamitoso o di incombente grave pericolo il responsabile dell'ufficio deve assicurare che l'ufficio rimanga aperto ed operativo e che venga posta in essere tutta l'attività

organizzativa ed amministrativa, occorrente per affrontare l'emergenza, attivando tutte le procedure previste nel presente Piano.

Infine, si riportano adesso tutti gli ulteriori riferimenti di Enti e Soggetti sovracomunali.

Tabella 9-3 Contatti Enti e soggetti Sovracomunali

ENTI E SOGGETTI SOVRACOMUNALI

PREFETTURA DI CATANIA SALA OPERATIVA	Recapiti: 095 257111 - 095 257666 protocollo.prefct@pec.interno.it
SALA OPERATIVA REGIONE SICILIANA SORIS	800404040 Fax: 091 7074796 -091 7074797
DIPARTIMENTO REGIONALE P.C. SERVIZIO SICILIA ORIENTALE	095 4196176 – 095 4196154 – 095 4196152
S.11 – SERVIZIO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER LA PROVINCIA DI CATANIA	Dirigente Responsabile: dott. LA ROSA Giuseppe st.catania@protezionecivilesicilia.it g.larosa@protezionecivilesicilia.it 095 4196152 – 3666588825
VIGILI DEL FUOCO VV.F. COMANDO PROVINCIALE CATANIA DISTACCAMENTO ACIREALE	115 095 7248111 095 765 0034

9.2 Elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile

9.2.1 Il sistema di allertamento

Il piano di protezione civile, nell'ambito dei rischi prevedibili, definisce le modalità di allertamento secondo un flusso di comunicazioni opportunamente codificato in ottemperanza alle direttive nazionali e regionali vigenti. In tutti i casi, comunque, l'allertamento è relativo agli eventi prevedibili in termini probabilistici, con un preannuncio, per i quali sussiste un sistema di allertamento che effettua l'emanazione dei livelli di allerta necessari all'attivazione del sistema di protezione civile ai diversi livelli di coordinamento.

Negli ultimi anni Il Dipartimento della protezione civile ha definito un sistema di allarme pubblico denominato "IT-Alert" le cui modalità di organizzazione e svolgimento sono in fase di attuazione.

Il sistema di allertamento locale è organizzato in modo che le comunicazioni giungano al Sindaco in tempo reale, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, e garantisce i collegamenti telefonici e fax sia con la Regione che con la Prefettura-UTG per la ricezione e la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento. Il sistema è organizzato in regime di reperibilità h24 ed in modo ridondante per i contatti.

9.2.2 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, **nella fase di attenzione**, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un **presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione**, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura – UTG, un adeguato raccordo con la polizia locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Tabella 9-4 Struttura del Presidio Operativo

STRUTTURA DEL PRESIDIO OPERATIVO

FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PIANIFICAZIONE: (AREA TERRITORIO ED AMBIENTE) ARCH. SALVATORE BORZÌ SOSTITUTO: RESPONSABILE UFF. DI P.C. Vice Comandante della Polizia Locale GEOM. GIUSPEPPE PAPPALARDO	Recapiti: 095/7923215	email: suap@comune.viagrande.ct.it
	095/7923444 Cell: 3357361180	polizia.municipale@comune.viagrande.ct.it

9.2.3 C.O.C. Centro operativo Comunale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità, oppure può attivare preventivamente il COC attivato dal Sindaco con apposita ordinanza, anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

Il COC è organizzato in **“funzioni di supporto”**, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

Per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il referente responsabile. Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura – UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Le attività in carico a ciascuna Funzione di supporto sono sinteticamente riportate di seguito i referenti e gli eventuali sostituti.

9.2.3.1 Funzione n.1: Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

La Funzione tecnica e di pianificazione interessa tutti gli Enti che svolgono attività di monitoraggio dei precursori di scenario, degli indicatori di soglia e dello stato del suolo. Il referente dovrà assicurare il raccordo con le varie componenti tecniche, alle quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Il referente è un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune, egli dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche e scientifiche, concorrono a questa funzione i tecnici comunali, i tecnici e professionisti locali, nonché gli enti di ricerca scientifica.

RESPONSABILE: **Arch. Salvatore Borzi**

Attività: Pianificazione e coordinamento.

9.2.3.2 Funzione n° 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria

La Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche locali relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il referente, che potrà essere un rappresentante dell'Azienda Sanitaria Locale, avrà il compito di assicurare il coordinamento fra le

azioni attivate dal Sindaco e le attività svolte dalle strutture della A.S.L. competente, dal Servizio 118 e dalle Associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Pianifica, gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari e veterinari, il referente avrà il compito di coordinare le attività dei responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario, concorrono l'A.S.L., la C.R.I., e tutti i volontari che gravitano nell'area socio sanitaria.

RESPONSABILE: Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali)

Attività: Coordinamento con USL e ospedali.

9.2.3.3 Funzione n° 3: Volontariato di Protezione Civile

Le organizzazioni di Volontariato di protezione civile partecipano alle operazioni previste dal Piano, coadiuvando le componenti e le strutture operative, anche con la richiesta di attivazione della colonna mobile provinciale e/o regionale, laddove la situazione lo richieda.

Egli provvederà ad aggiornare i dati relativi alle risorse disponibili nell'ambito del volontariato, anche in coordinamento con le consultazioni provinciali, e ad organizzare attività formative ed esercitazioni, congiuntamente con le altre strutture preposte all'emergenza al fine di sviluppare e di verificare le capacità organizzative ed operative del Volontariato.

Il Volontariato sia per la osservazione dei precursori di scenario, sia di emergenza, deve essere impiegato alle dipendenze funzionali delle strutture tecniche istituzionalmente competenti (D.R.P.C., U.T.C., V.V.F., etc.).

Tutte le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile operanti nel territorio hanno designato un Coordinatore che provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni, inoltre costantemente aggiornato avrà un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità.

RESPONSABILE: Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali)

Attività: Coordinamento Associazioni Volontariato, Sgombero macerie, Ripristino viabilità, Transennamenti stradali, Assistenza alla popolazione.

9.2.3.4 Funzione n° 4: Materiali e mezzi

La Funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento sul territorio.

Il censimento deve riguardare le risorse essenziali per l'attuazione del Piano ed immediatamente disponibili. Al riguardo è opportuno che i Comuni stabiliscano convenzioni ed accordi preventivi con i soggetti pubblici e privati detentori delle risorse.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, ditte ed imprese private, ha un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta alla Prefettura competente. Il responsabile della funzione dovrà monitorare costantemente la disponibilità delle imprese private e dei mezzi di loro proprietà, i mezzi comunali in dotazione e la loro efficienza. Concorrono alla funzione tutte le aziende pubbliche o private, volontariato, C.R.I. ed amministrazione locale.

RESPONSABILE: Arch. Salvatore Borzi

Attività: Distribuzione acqua a mezzo autobotti, Gestione di automezzi comunali e carburanti, Custodia delle cose sgomberate e fornitura materiale vario.

9.2.3.5 Funzione n° 5: Servizi essenziali e attività scolastica

Il responsabile della Funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi erogati sul territorio, ai quali è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulle reti per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

In periodo ordinario il responsabile dovrà acquisire i piani particolareggiati di emergenza di ogni azienda interessata allo scenario di rischio. All'attività di questa Funzione parteciperanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto, ed in particolare: Telecom, Gas, Enel, Uff. Acquedotto, Aziende municipalizzate, smaltimento rifiuti. Il responsabile della funzione deve coordinare gli interventi e garantire l'efficienza anche in condizioni estreme per le reti elettriche, idriche, fognarie, del gas.

La situazione circa le condizioni di efficienza e gli interventi sulle reti vanno tenute costantemente aggiornate. Per ciò che riguarda le scuole, il Responsabile della funzione ha il compito di verificare l'esistenza di piani di evacuazione nelle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza.

RESPONSABILI: Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali)

Nucleo servizi idrici

- ripristino di condotte di trasporto e di distribuzione;
- allacciamenti nei quartieri;
- distribuzione acqua a mezzo autobotti;
- coordinamento con le aziende dell'acquedotto.

Nucleo Servizi elettrici

- attivazione dei servizi elettrici di pertinenza del comune;
- coordinamento con l'ENEL.

Nucleo Servizi autoparco ed economato

- approvvigionamento di automezzi comunali e carburanti;
- custodia delle cose sgomberate e fornitura materiale vario.

Nucleo Servizi Scolastici

- coordinamento con le scuole, con il Provveditorato agli Studi

9.2.3.6 Funzione n° 6: Censimento danni a persone e cose

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della Funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità delle strutture edilizie danneggiate, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Le modalità operative per il censimento danni prevedono l'utilizzo di schede di rilevamento predisposte dalla Regione o dallo Stato.

Il responsabile della Funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici (scuole, uffici, chiese, etc.), edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse storico e culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa Funzione si avvarrà di tecnici dell'Ufficio Tecnico Comunale o del Genio Civile e di esperti nel settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi ristretti.

RESPONSABILE: Arch. Salvatore Borzi

Attività: Controlli negli edifici pubblici (comunali e scuole) e privati, anche ai fini della emissione delle necessarie ordinanze di sgombero, ripristini immediati e puntellamenti delle parti pericolanti, raccolta di dati e notizie, formazione di elenchi sui danni arrecati a persone o cose, divulgazione di comunicati alla popolazione, emissioni di bandi, predisposizione di ordinanze, collegamenti con organismi esterni.

9.2.3.7 Funzione n° 7: Strutture operative locali e Viabilità

Il responsabile della Funzione strutture operative locali e viabilità dovrà coordinare tutte le strutture operative locali e stabilire contatti con quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto nel successivo Piano della Viabilità in Emergenza.

I responsabili dovranno coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare, si dovranno regolamentare i trasporti, la circolazione, inibendo il traffico nelle aree a rischio e indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

RESPONSABILE: Com.te Ernesto Pulvirenti (Area Polizia Locale)

Attività: Collegamenti tra gli organi di Protezione Civile e i Nuclei di Intervento Operativo.

9.2.3.8 Funzione n° 8: Telecomunicazioni

Il responsabile della Funzione dovrà curare le relazioni con le società di telecomunicazioni presenti sul territorio al fine di verificare gli eventuali danni subiti dalle reti e organizzare un sistema di comunicazioni alternativo, anche con il concorso dei radioamatori volontari.

Il coordinatore di questa Funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della TELECOM, con il responsabile Poste e Telecomunicazioni, con il rappresentante dei radioamatori e dei C.B. presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazioni non vulnerabile.

RESPONSABILE: D.ssa Cuscunà Giuseppa (Area Affari Generali)

Nucleo Radioamatori

- Trasmissione dati e collegamento via etere con la Prefettura e con il C.O.M.;

Nucleo Servizi telefonici

- Collegamento con Telecom;

9.2.3.9 Funzione n° 9: Assistenza alla popolazione

Questa Funzione deve essere assegnata ad un funzionario comunale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Il funzionario dovrà predisporre un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree. Per fronteggiare le esigenze della popolazione dovrà presiedere questa funzione un funzionario del Comune in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc.) ed alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come “zone di attesa e/o ospitanti”.

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili delle aree.

RESPONSABILE: Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali)

Attività: raccolta e distribuzione di derrate alimentari, funzionamento di cucine e mense, ricovero dei sinistrati, distribuzione di indumenti.

Si riportano di seguito l'elenco di tutti i nominativi delle funzioni con i relativi recapiti:

Tabella 9-5 Funzioni di supporto del C.O.C. Referenti

FUNZIONI DI SUPPORTO DEL C.O.C.			
FUNZIONE		RESPONSABILE	RECAPITI
F1	Tecnico Scientifica, Pianificazione	Arch. Salvatore Borzì (Area Territorio ed Ambiente)	suap@comune.viagrande.ct.it 095/7923215
F2	Sanità e assistenza sociale	Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali)	servizi.sociali@comune.viagrande.ct.it 095/7923120
F3	Volontariato	Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali)	servizi.sociali@comune.viagrande.ct.it 095/7923120
F4	Materiali e Mezzi	Arch. Salvatore Borzì (Area Territorio ed Ambiente)	suap@comune.viagrande.ct.it 095/7923215
F5	Servizi essenziali e Attività scolastica	Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali)	servizi.sociali@comune.viagrande.ct.it 095/7923120
F6	Censimento danni a persone e cose	Arch. Salvatore Borzì (Area Territorio ed Ambiente)	suap@comune.viagrande.ct.it 095/7923215
F7	Strutture Operative Locali e Viabilità	Ernesto Pulvirenti (Area Polizia Locale)	polizia.municipale@comune.viagrande.ct.it 095/7923444
F8	Telecomunicazioni	Dr.ssa Cuscunà Giuseppa (Area Affari Generali)	ced@comune.viagrande.ct.it 095/7923310
F9	Assistenza alla popolazione	Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali)	servizi.sociali@comune.viagrande.ct.it 095/7923120

9.2.4 Aree di Emergenza

Le aree e le infrastrutture per l'assistenza in emergenza costituiscono gli spazi e gli immobili che in caso di eventi calamitosi vengono destinati alle finalità di protezione civile e costituiscono i punti di riunione per la popolazione (Aree di attesa), le aree in cui ospitare i soccorritori provenienti dall'esterno e ove stoccare le risorse da impiegare nelle operazioni di soccorso e di superamento dell'emergenza (Aree di ammassamento soccorritori e risorse) nonché, i luoghi destinati all'accoglienza ed al ricovero della popolazione colpita (Aree e centri di assistenza).

Considerate le condizioni morfologiche del territorio comunale di Viagrande e l'assetto urbanistico dell'abitato è stato possibile individuare un numero limitato di aree e per qualcuna, ancora in fase di definizione, il suo utilizzo andrà valutato sul momento a seconda del tipo di emergenza da fronteggiare.

Per le infrastrutture d'accoglienza al chiuso, si possono tenere in considerazione anche gli edifici di proprietà comunale che possono assicurare una certa ricettività per la popolazione (scuole, teatri), strutture turistico ricettive (B&B), centri di accoglienza religiosi e alle infrastrutture sanitarie.

Nel presente paragrafo, inoltre, si riportano le zone di atterraggio utilizzabili in caso di emergenza per gli aeromobili a decollo verticale. In un primo momento si riportano le zone idonee censite da *ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)* e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria. Successivamente si sono individuate due aree da destinare all'atterraggio degli elicotteri almeno nella prima fase dell'emergenza in quanto, successivamente, le stesse sono destinate per essere utilizzate per altre destinazioni di protezione civile.

La scelta delle aree scaturisce dalla circostanza che in passato le stesse sono già state utilizzate per l'atterraggio di elicotteri e, quindi, risultano testate a tal fine.

Nel presente lavoro di aggiornamento, di concerto con l'amministrazione comunale e il responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, si è deciso di inserire ulteriori aree di emergenza, anche se in parte non immediatamente fruibili, per potenziarne il numero anche in ottica di sistemazioni urbanistiche future.

Di seguito si riportano le aree individuate, con le relative caratteristiche di estensione, accessibilità e dotazione di servizi. Nello specifico si riportano in una tabella l'elenco completo di tutte le aree di emergenza e poi per le diverse tipologie le schede per ogni singola area in allegato, mentre nell'allegata TAV.7 si riporta la loro ubicazione assieme alla viabilità principale.

Tabella 9-6 Elenco delle Aree di Emergenza Comune di Viagrande

ID – EUROSOT 2005	ID- COMUNALE	DENOMINAZIONE	TIPO	VIA/PIAZZA	SUPERF. (m²)	STATO
997	1	PalaViagrande e superfici esterne Scheda CLE AE_0870530000000003 AE_0870530000000004	AMMASSAMENTO	Via Poio n.15	9604	FRUIBILE
1000	2	Slargo Antistante sede C.O.C. Scheda CLE AE_0870530000000001	RICOVERO	Via Della Regione n.24/26	580	FRUIBILE
993	3	Campo Sportivo "F. Russo"	RICOVERO	Via Poio	12.196	FRUIBILE
-	4	PalaViagrande Schede ES1 087053700001-4	RICOVERO EDIFICIO STRATEGICO	Via Poio n.15	1.400	FRUIBILE
-	5	PalaTomarchio	RICOVERO	Via Sergente Sapienza	1400	FRUIBILE

996	1	Piazzale S. Biagio	ATTESA	Piazza San Biagio n.7	2144	FRUIBILE
-	2	Slargo Via Pacini Adiacente I.C. G. Verga	ATTESA	Via Pacini n.60	5661	FRUIBILE
-	3	Slargo Via D'Agata Blanco	ATTESA	Via D'Agata Blanco	867	FRUIBILE
-	4	Piazza Borsellino	ATTESA	Via A. Moro n. 41	2.638	FRUIBILE
Agg.to 2025	5	Largo Angelo D'Arrigo	ATTESA	Via A. Moro n.43	400	FRUIBILE
-	6	P.zza San Mauro	ATTESA	P.zza San Mauro	438	FRUIBILE
-	7	P.zza Matteotti	ATTESA	P.zza Matteotti angolo Via V. Bellini	821	FRUIBILE
-	8	P.zza Matteotti	ATTESA	Via V. Bellini – Via G. Garibaldi	281	FRUIBILE
-	9	L.go Paternò Raddusa	ATTESA	Via Luigi Paternò Raddusa	1.337	FRUIBILE
-	10	Piazzale Kennedy	ATTESA	Via A. Cabanè	3359	FRUIBILE
-	11	Piazza Umberto I	ATTESA	Via Umberto Via Pacini	460	FRUIBILE
-	12	Piazza F. M. Scuderi	ATTESA	Via S. Gaetano Via D. Alighieri	346	FRUIBILE
--	13	Parcheggio Monte Serra	ATTESA	Via Umberto	925	FRUIBILE
--	14	Slargo F. Russo	ATTESA	Via F. Russo Viscalori	620	FRUIBILE
-	15	Piazza Chiesa Antica	ATTESA	SP n.43 Via della Regione	500	FRUIBILE
-	16	Largo San Salvatore	ATTESA	Via Poio L.go S. Salvatore	590	FRUIBILE
-	17	Slargo L. Scuderi	ATTESA	Via Scuderi n.16	176	FRUIBILE
-	18	Slargo Viale dei Cipressi	ATTESA	Via dei Cipressi n.42	528	FRUIBILE
Agg.to 2025	19	Piazza Angelo Musco	ATTESA	Via Catania Via Enna Via Siracusa	580	FRUIBILE
Agg.to 2025	20	Largo M. G. Cutuli	ATTESA	Via M. G. Cutuli	500	FRUIBILE
Agg.to 2025	21	SP 8/II – Via Pertini	ATTESA	SP 8/II	450	FRUIBILE
Agg.to 2025	22	Parchetto Madonnina	ATTESA	Via A. Moro Via G. Garibaldi	750	FRUIBILE
Agg.to 2025	23	Area Parcheggio edificio scolastico	ATTESA	Via A. Moro Via Velardi	1100	NON FRUIBILE

Agg.to 2025	1	Campo Sportivo "F. Russo"	ZONA DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA	Centro Sportivo	110x60	FRUIBILE
Agg.to 2025	2	Slargo Madonna degli Ulivi	ZONA ALTERNATIVA DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA	Intersezione stradale priva di vegetazione	Raggio 25m	FRUIBILE

9.2.5 Le Telecomunicazioni

Per la gestione delle emergenze ai diversi livelli territoriali è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

Il Comune di Viagrande, attraverso l'Ufficio di Protezione Civile e il Comando di Polizia Locale, è dotata di apparati radio, fissi, veicolari e portatili, che garantiscono le comunicazioni in tutto il territorio comunale.

9.2.5.1 Le telecomunicazioni in emergenza

Nell'ipotesi di un evento disastroso che danneggi i sistemi di comunicazione a disposizione del Comune di Viagrande, la Sezione dell'A.R.I. può intervenire al fine di attivare le radio comunicazioni alternative. Tutti gli operatori A.R.I. sono dotati di proprie apparecchiature ricetrasmittenti e sono quindi in grado di operare anche autonomamente presso le sale radio allestite in emergenza presso i Centri Operativi. Per la tipologia delle frequenze e delle potenze concesse, il contributo dell'A.R.I. è utile alla realizzazione di collegamenti a media e lunga distanza come quelli tra diversi Comuni o di questi verso la struttura di sovrintendenza alle operazioni presso la Prefettura.

Tabella 9-7 Recapiti Sezione A.R.I. Catania

A.R.I. SEZIONE DI CATANIA TEL./FAX 095.514336

PRESIDENTE REGIONALE	COPPOLA SANTO	Recapiti: 0957274107 – 0954194949 3408076823 – 330366064
PRESIDENTE SEZ. CATANIA	MANGALAVITI ELEONORA	Recapiti: 095514336 – 330721087
VICE PRESIDENTE –	POLICASTRO OSCAR	Recapiti: 095530350 – 3497640810 – 3496450998

Inoltre, la F.I.R. C.B. – S.E.R. è una struttura di volontariato operante in Protezione Civile nel settore delle radio comunicazioni alternative di emergenza.

La struttura ha affrontato le varie eruzioni dell'Etna operando presso i C.O.M. istituiti dalla Prefettura di Catania, ha assistito le popolazioni colpite da terremoti, anche fuori la provincia di Catania, ha partecipato presso i C.O.M. e i C.O.C. alle esercitazioni nazionali denominate S.O.T. e a quelle provinciali Area Sicilia, ed alla costituzione dell'autocolonna organizzata dalla Regione Siciliana presso Comiso, alle esercitazioni organizzate dai vari Comuni, alle esercitazioni Scuola Sicura. Attualmente la struttura può contare su vari operatori radio nelle suddette Associazioni Federate. Gli operatori sono in grado di installare delle stazioni radio di emergenza in brevissimo tempo o, comunque, svolgere dei servizi ove la radio risulta indispensabile.

In caso di intervento gli operatori radio mettono spesso a disposizione anche i propri mezzi. Di seguito si riportano i nominativi e i recapiti telefonici dei responsabili della struttura Provinciale della F.I.R.- C.B. di Catania e dei soci volontari:

Tabella 9-8 Recapiti F.I.R. C.B di Catania

F.I.R. C.B. DI CATANIA

PRESIDENTE	Sig. Francesco Finocchiaro	Recapiti: Tel. 095/7212552
VICE PRESIDENTE	Sig. Vito Bailardo	Recapiti: Tel. 329/8604577
RESPONSABILE TRASMISSIONI DIGITALI SICILIA ORIENTALE	Sig. Alessandro Limina	Recapiti: Tel. 348/6064311

9.2.6 La Viabilità

Il Piano di Protezione Civile, per tutti i livelli territoriali, contiene una valutazione delle possibili perturbazioni sul sistema della mobilità causate da eventi che dovessero limitare la fruibilità della rete dei trasporti terrestri.

L'obiettivo primario è l'individuazione delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio.

Lo stesso prevede la definizione delle modalità di accesso, le misure di regolazione del traffico e, ove applicabili, le azioni di pronto ripristino in caso d'interruzione o danneggiamento della rete stradale individuata come strategica. A tale scopo nel presente paragrafo si annoverano gli elementi necessari per una ottimale gestione della viabilità in emergenza.

Per la definizione della stessa si è fatto riferimento a quanto riportato nel *Piano Regionale di Microzonazione Sismica*, redatto dal DRPC Sicilia che prevede studi di Microzonazione sismica di livello 1 (MS₁) e di Microzonazione sismica di livello 3 (MS₃) in tutti i Comuni del territorio regionale con $ag > 0,125g$, accompagnati dall'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). In quest'ultima, come descritto nell'Allegato 2 Rischio Sismico, vengono riportate con apposite *SCHEDE – AC* le infrastrutture di accessibilità e connessione.

In particolare la CLE individua le **Infrastrutture di Connessione stradale** ovvero le reti stradali che permettono il collegamento tra Edifici Strategici ed Aree di Emergenza, in termini di percorribilità dei mezzi di soccorso ed al servizio dei suddetti edifici indispensabili per le prime attività in emergenza. Invece, si definiscono le **Infrastrutture di Collegamento stradale** le reti stradali che garantiscono l'accessibilità all'insieme degli elementi sopra descritti con il territorio circostante, tenendo conto che dovranno almeno permettere il collegamento con i territori limitrofi e il raggiungimento delle funzioni strategiche di soccorso sanitario e dei VV.F. non presenti nel territorio comunale.

9.2.6.1 Piano della Viabilità in Emergenza

Il suddetto Piano, rappresenta le modalità con cui la funzione preposta n° 7 (*Strutture operative locali e Viabilità*) e/o l'autorità comunale, nelle fasi di preallarme e/o allarme, pianifica l'evacuazione della popolazione dalle aree – strutture a rischio verso le aree – strutture di emergenza poste in zone sicure allo scopo di poter garantire una prima accoglienza e/o verso le strutture sanitarie di soccorso.

Il Piano della Viabilità di Emergenza è implementato in funzione degli scenari ipotizzati per i rischi specifici e contiene:

- La viabilità di emergenza con l'individuazione delle principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso ed ove possibile dei percorsi alternativi;
- I cancelli, ovvero i luoghi nei quali le componenti delle FF.OO. assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel

contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

Nel presente lavoro di aggiornamento è stata individuata la viabilità di emergenza nella TAVOLA 7 (CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA E VIABILITA') allegata, in cui si sono suddivise dalla viabilità principale comunale e provinciale, le Vie di Fuga di Connessione per la connessione tra edifici strategici ed aree di emergenza e le Vie di Fuga di Collegamento che permettono il raggiungimento dei territori limitrofi e delle funzioni strategiche di soccorso non presenti nel Comune di Trecastagni.

Si riportano nelle tabelle seguenti i rispettivi elenchi.

Tabella 9-9 Elenco delle vie di Fuga

ELENCO DELLE VIE DI FUGA DI CONNESSIONE		ELENCO DELLE VIE DI FUGA DI COLLEGAMENTO	
1	Via Aldo Moro	1	SP II – Via Giuseppe Garibaldi Collegamento con frazione di Monterosso e Zafferana Etnea
2	Via della Regione	2	Via Cava Collegamento con Trecastagni
3	Via Teocrito	3	Via Indirizzo Collegamento con Trecastagni
4	Via Giuseppe Garibaldi	4	Via Poio Collegamento Aci S. Antonio direzione Est
5	Via Poio	5	Via Aniante Collegamento Aci S. Antonio direzione Est
6	Via Umberto I	6	Via Aldo Moro Collegamento con San G. La Punta direzione Sud
7	Via San Gaetano	7	Via Dietro Serra Collegamento con C.S.R.
8	Via Giovanni Pacini	8	S.P. 43 - Via V. Emanuele Collegamento Aci S. Antonio direzione Est
9	Via Luigi Scuderi		
10	Via A. Cabanè		
11	Via Catania		

La rete stradale di movimento della Protezione Civile ha lo scopo di collegare i luoghi di partenza dei soccorsi ai cancelli di ingresso delle zone d'intervento, alle aree di emergenza ed ai centri di smistamento.

Con il contributo della Polizia Municipale e fissando l'attenzione su esperienze passate, sono stati individuati *"i cancelli del traffico"* per presidiare all'interno del territorio comunale le eventuali zone d'intervento e la viabilità alternativa per gestire le situazioni di emergenza specifica (allagamenti, crolli di muri, interventi di autobotti VV.F.). Nella tabella seguente, come nella TAVOLA 8 (CARTA DEI CANCELLI DEL TRAFFICO) allegata vengono riportati i presidi del traffico così individuati:

Tabella 9-10 Elenco dei Cancelli del Traffico

ELENCO DEI CANCELLI DEL TRAFFICO	
Numero	Ubicazione
1	Collegamento con Zafferana e Monterosso
2	Collegamento con Trecastagni Via Cava
3	Via Silvio Pellico (direzione Lavinaio)
4	Via S. Giuseppe (direzione Trecastagni)
5	Via Dietro Serra/Via Muri Antichi (direzione Trecastagni)
6	Via Umberto I (direzione Trecastagni)
7	Via Indirizzo/Via Viscalori (direzione Trecastagni)
8	Via Salita dei Saponari (confine Trecastagni)
9	Via Nino Bixio/Via Aglialoro
10	Via Alcaloro/Via del Serbatoio (confine S. G. La Punta)
11	SP 8II/ Via G. Garibaldi (confine S. G. La Punta)
12	12 – SP 73 Via per Aci Bonaccorsi (confine Aci Bonaccorsi)
13	Via Bottazzi (confine Aci Bonaccorsi)
14	Via Calcara/Via Guglielmo Marconi (confine Aci Bonaccorsi)
15	Via Aniante (confine Aci Bonaccorsi)
16	SP 177/Via Alessandro Manzoni (confine Aci Bonaccorsi)
17	SP 43 (confine Aci Bonaccorsi)

18	Via Penninazzo (confine Aci S. Antonio)
19	Via Poio (confine Aci S. Antonio)
20	Via Chiuzza/Via Pertini (confine Aci S. Antonio)

9.2.7 Il Presidio Territoriale

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della Protezione Civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dai Centri Funzionali e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione del Sindaco sull'eventuale attivazione del C.O.C..

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- I punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);
- I punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della N°1 Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Si riportano di seguito i riferimenti dei componenti del presidio territoriale:

Tabella 9-11 Struttura del Presidio Territoriale

FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE PIANIFICAZIONE: (AREA TERRITORIO ED AMBIENTE) ARCH. SALVATORE BORZÌ	TELEFONO: 095/7923215	EMAIL: SUAP@COMUNE.VIAGRANDE.CT.IT
F.7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ ERNESTO PULVIRENTI (AREA POLIZIA LOCALE)	Telefono: 095/7923444	Email: polizia.municipale@comune.viagrande.ct.it
F.3 VOLONTARIATO DR.SSA LETIZIA DI MODICA (AREA SERVIZI SOCIALI)	Telefono: 095/7923120	Email: servizi.sociali@comune.viagrande.ct.it 095/7923444

9.2.8 Il Volontariato

Nel territorio del Comune di Viagrande, in relazione alle associazioni di volontariato che operano nel settore della Protezione Civile, molteplici attività vengono svolte **dall'Associazione di Volontariato di Protezione Civile Aquile Monte Serra di Viagrande**.

La stessa nasce in data 18 maggio 2010 con sede provvisoria in via Scuderi n.5 a Viagrande (CT), ed in seguito tramite convenzione con il comune, si trasferisce in Via della Regione 26 luogo dell'attuale sede. Nel mese di marzo 2011 con decreto regionale n.594, viene correttamente iscritta ed inserita all'albo territoriale del Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia. In data 24 ottobre 2020, con assemblea straordinaria avviene la variazione dello statuto che Viene registrato alla agenzia delle entrate in data 10.11.2020 n.4306 serie 3 ed attualmente risulta iscritta come ODV del 3 settore al Runts e conta circa 27 soci.

Nei diversi anni le attività a supporto della popolazione e delle amministrazioni comunali che si sono succedute sono state varie e molteplici, dalla perlustrazione e repressione di piccoli incendi, alle attività inerenti il rischio idrogeologico ed idraulico. Inoltre, la stessa associazione di volontariato, molto conosciuta in tutta la provincia di Catania, è sempre stata attiva durante le emergenze di piccola e media scala che hanno interessato i territori limitrofi.

9.2.8.1 Principali dotazioni e mezzi a disposizione

L'associazione di Volontariato di Protezione Civile Aquile Monte Serra di Viagrande, dispone di un vasto magazzino dotato di molteplici materiali utili in caso di emergenza. Riportiamo adesso un elenco non esaustivo:

- Fuoristrada Jeep Grand Cherokee dotato di lampeggianti;
- Fuoristrada Nissan Navara del D.R.P.C. dotato di sistemi lampeggianti, di diffusione sonora e modulo antincendio;
- Fuoristrada Ssangyong dotato di sistemi lampeggianti, di diffusione sonora e modulo antincendio;
- N.1 Pompa idrovora Varisco Autoadescante 3 pollici;
- N.1 Pompa Autoadescante Hyunday;
- N.1 Pompa a immersione Pedrollo;
- N.1 carrello Tenda;
- N.3 carrelli di piccola taglia;
- N.1 Motosega a scoppio;
- Diverse Pale, rastrelli e materiali vari.

10 PROCEDURE OPERATIVE GENERALI

A conclusione del capitolo 4 relativo al Modello di Intervento che riporta tutte le attività necessarie per affrontare le emergenze in ambito Comunale, individua competenze e responsabilità passando anche attraverso la descrizione dell'organizzazione della struttura di protezione civile e degli elementi strategici operativi di cui è dotato il Comune di Viagrande, in questo paragrafo le procedure operative definiranno le azioni che i soggetti facenti parte di tutta la struttura di protezione civile, ognuno con le sue competenze, dovranno mettere in atto per fronteggiare le emergenze.

In caso di eventi prevedibili, le funzioni di supporto e le relative azioni, ove possibile, saranno associate alle fasi operative (attenzione, preallarme e allarme), così come stabilito dai relativi provvedimenti adottati per le diverse tipologie di rischio. Il passaggio da una fase operativa ad una fase superiore, o ad una inferiore, viene disposto dal Sindaco, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

Come riportato nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, è possibile sintetizzare le attività da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, in riferimento alle fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile:

- 1) Nella **FASE DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura UTG, la Provincia e la Regione;
- 2) Nella **FASE DI ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo;
- 3) Nella **FASE DI PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- 4) Nella **FASE DI ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed Assistenza alla popolazione.

Nelle tabelle seguenti, estratte dal succitato Manuale redatto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, vengono riportate le attività da svolgere per ogni fase operativa in relazione agli obiettivi prefissati dal piano in vigore.

Tabella 10-1 Procedure Operative

Fase operativa	Obiettivo generale	Procedura
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale	– avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione – individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione
Fase operativa	Obiettivo generale	Procedura
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Attenzione	Funzionalità del sistema di allertamento locale	– garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio,
	Coordinamento Operativo Locale	– attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione – allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo – attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione
		– stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Preallarme		– attiva il Centro operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo); – si accerta sulla presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
	Coordinamento Operativo Locale	– stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Speginamento).
		– attiva il presidio territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; – organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – rinforza l'attività di presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	– raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; – mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; – provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale.
		– contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; – provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; – verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
	Assistenza Sanitaria	– allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	– aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; – si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; – effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
	Informazione alla popolazione	– verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; – allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
	Disponibilità di materiali e mezzi	– verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; – stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; – predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
	Efficienza delle aree di emergenza	– stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; – verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.
	Censimento	– individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; – invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
Impiego delle Strutture operative	Contatti con le strutture a rischio	– mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; – allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
	Allertamento	– verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; – verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; – assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
	Predisposizione di uomini e mezzi	– predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; – predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; – predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
	Impiego del volontariato	– predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
	Comunicazioni	– attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; – predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate da inviare sul territorio; – verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; – fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; – garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Allarme ¹	Coordinamento Operativo Locale	– mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Sperimento).
	Monitoraggio e sorveglianza	– mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura.
	Valutazione scenari di rischio	– organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria	– raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (DEVAC e PEIMAF); – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata
		– provvede ad attivare il sistema di allarme; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse	– invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; – coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia.
Allarme	Impiego volontari	– dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; – invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;
	Impiego delle strutture operative	– posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; – accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento, il Sindaco e la Struttura Comunale di Protezione Civile adotteranno la configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto.

Da quanto si evince, l'avvio della macchina operativa di protezione civile è originato dalle comunicazioni ricevute dal Sindaco e/o dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile, che deve essere in costante aggiornamento e seguire il flusso indicato nello schema seguente.

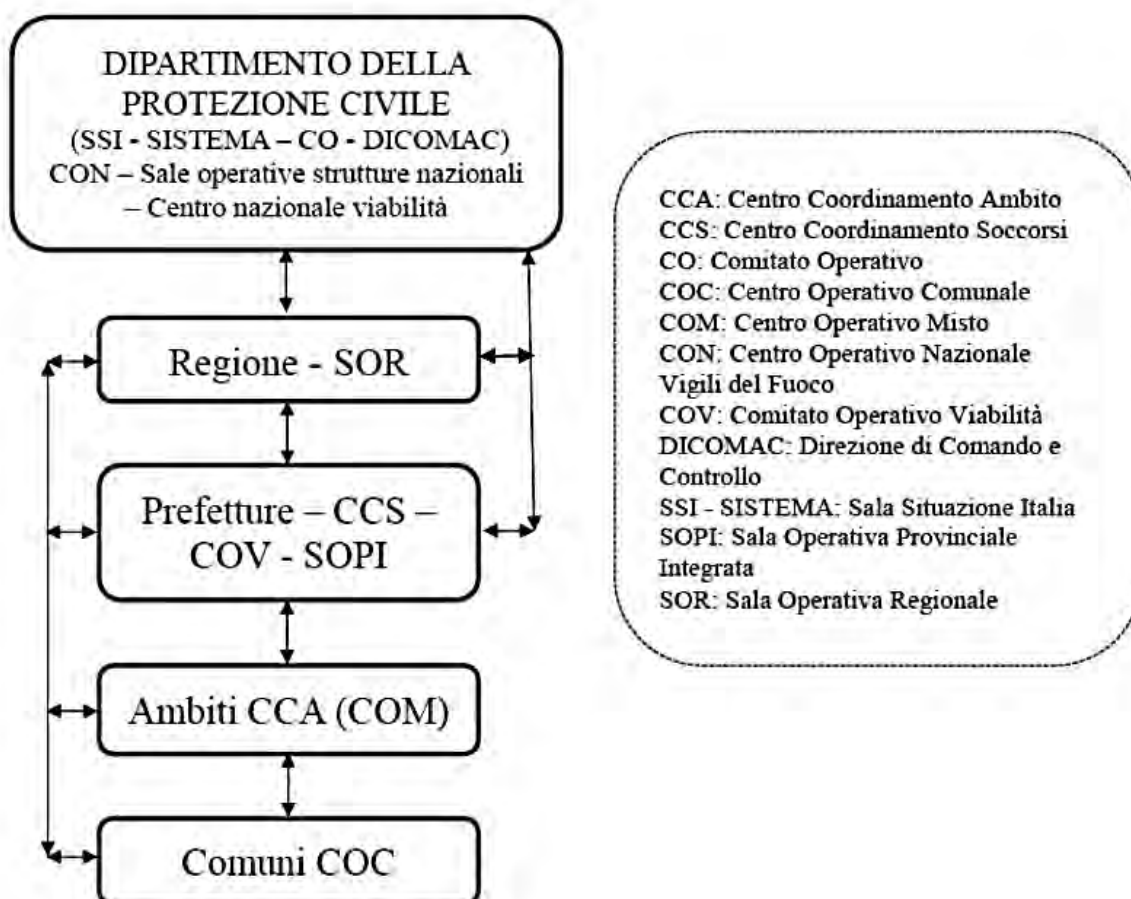


Figura 10-1 Schema del sistema di coordinamento

10.1 Attivazione in Emergenza

Come precedentemente riportato, la procedura di **attivazione dell'emergenza** è strettamente legata ad una corretta coordinazione del flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il Sindaco, in caso di pericolo imminente o di emergenza:

- 1)** Assume il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;
- 2)** Attiva il C.O.C. convocandone l'area strategica ed i referenti della sala operativa, per le funzioni necessarie a fronteggiare la specifica situazione di emergenza;
- 3)** Informa il Prefetto e il Presidente della Regione.

Le azioni di protezione civile, attivate dal Sindaco, devono essere organizzate in fasi operative successive, suddivise in preallerta, attenzione, preallarme ed allarme, corrispondenti ai livelli di allertamento indicati per ogni singolo rischio. Le indicazioni riportate nelle relazioni dei vari rischi sono da intendersi come orientative, da specificare ed articolare a cura del Comune, in riferimento al singolo scenario di rischio, alle risorse concretamente disponibili ed alle Funzioni, anche accorpate, previste nel Piano.

10.2 Attivazione del Sistema Comunale di Protezione Civile

L'attivazione a vari livelli del Sistema comunale di protezione civile è legata alla probabilità che si verifichino almeno uno dei seguenti eventi:

- Anomala attività sismica;
- Eventi idrogeologici particolarmente rilevanti (attivazione o riattivazione di movimenti franosi, esondazione di corsi d'acqua, etc.);
- Eventi meteorologici estremi (piogge intense, grandinate di forte intensità, nevicate abbondanti o protratte nel tempo, etc.);
- Incendi che possono mettere a repentaglio l'incolumità delle persone;
- Guasti rilevanti alle reti di distribuzione energetica (Black-out);
- Inquinamenti ambientali (atmosfera, acqua e suolo);
- Crollo di edifici;

- Incidenti stradali di particolare gravità.

L'elencazione di cui sopra, non rappresenta esaustivamente le situazioni che potrebbero comunque determinare l'attivazione del Sistema, che comunque risulta a discrezione del Sindaco.

Inoltre, per quanto attiene i rischi prevedibili, questi possono verosimilmente presentarsi attraverso tutte le fasi (preallarme – allarme – emergenza) mentre, per quanto riguarda i rischi non prevedibili, può essere necessario passare immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione e, quindi, ad una situazione di emergenza.

Al manifestarsi dell'evento la Polizia Locale svolge l'attività di monitoraggio del territorio cittadino mediante l'impiego del personale del Corpo al fine di dimensionare l'evento sia in termini di estensione territoriale che della rilevazione di eventuali danni. Partecipa a tale attività l'Ufficio Tecnico Comunale con la propria struttura operativa.

Il Sindaco, a seguito degli aggiornamenti sulla situazione di emergenza, provvede a rapportarsi con il Prefetto e con il D.R.P.C. (S.O.R.I.S.) e, se ritenuto necessario, dispone l'attivazione del C.O.C. con i referenti delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza.

Per le necessità immediate del primo soccorso ai cittadini viene richiesto l'intervento tecnico urgente dei Vigili del Fuoco, del soccorso sanitario 118 e la collaborazione del volontariato.

Per rendere l'intervento più efficace e ordinato, attesa la possibile confusione in campo, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di Forze dell'Ordine.

10.2.1 Attività e obiettivi del C.O.C.

Il C.O.C., insediato, e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi, individua gli obiettivi prioritari da perseguire e, tra cui:

- Il presidio dell'area colpita dall'evento con l'impiego del personale della Polizia Locale con l'ausilio delle altre Forze dell'Ordine. In tale contesto dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti cancelli riportati nella TAVOLA 8, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie destinate ai soccorsi. Queste attività dovranno essere precedute da una ispezione e da una verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi. Tale operazione sarà eseguita da personale dell'Ufficio Tecnico, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune, del D.R.P.C., del Genio Civile, della Città Metropolitana (ex Provincia), quale attività della

funzione “Censimento danni a persone e cose”. La verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d’arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade.

- Il raggiungimento delle aree di attesa previste dal Piano da parte della popolazione. Tale operazione avverrà spontaneamente oppure verrà incentivata da personale del Corpo di Polizia Locale, eventualmente supportato dai volontari del Gruppo di Protezione Civile Comunale, come riportato nel paragrafo successivo.
- L’assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l’invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale del Corpo di Polizia Locale, personale di diversi Settori comunali (Servizi Demografici, Servizi Sociali, etc.), volontari e se possibile da personale medico. Il gruppo descritto avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi.
- La distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o tele plastificate necessarie per la creazione di rifugio o primo ricovero. Quest’ultima operazione sarà coordinata dal Responsabile della funzione di supporto **F.9 “Assistenza alla popolazione”**.
- L’assistenza alle persone anziane, bambini e disabili durante le operazioni di soccorso alla popolazione. In caso di particolari eventi, per modalità di accadimento, per estensione o per il numero di persone coinvolte, potrebbe essere necessario un adeguato supporto psicologico attuato da soggetti dotati di specifica professionalità. Il coordinamento dell’operazione è affidato al Responsabile della funzione di supporto **F.9 “Assistenza alla popolazione”**.
- Il mantenimento della continuità dell’ordinaria amministrazione del Comune provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Città Metropolitana (ex Provincia), etc.

In una seconda fase, ed a seconda dei casi bisognerà adoperarsi per:

- Effettuare l’ispezione degli edifici situati sul territorio comunale, al fine di appurarne l’agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta al Responsabile della funzione di supporto **F.6 Censimento danni a persone e cose**. Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di personale tecnico del D.R.P.C. e di quello interno al fine di costituire anche squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di

stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti per avere un quadro delle necessità abitative delle persone eventualmente sfollate e dell'agibilità degli edifici di importanza strategica comunale;

- Eseguire un primo censimento dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alla competente Sovrintendenza.

L'elenco degli obiettivi prioritari del C.O.C. sopra riportata in taluni casi non potrà essere esaustivo, in quanto l'aleatorietà delle situazioni di emergenza, dovute al verificarsi di eventi anche dello stesso tipo, si presentano con moltissime variabili.

10.3 Azioni per la tutela della popolazione

10.3.1 Informazione e Comunicazione

Come riportato all'Art. 2 comma 4 dal *"Codice della Protezione Civile"* del 02/02/2018, *"Si definiscono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini, l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile"*.

Pertanto è indispensabile l'informazione della popolazione circa i rischi e le attività che anch'essi dovranno intraprendere sia nei periodi di quiete che soprattutto durante le emergenze.

Per questo motivo in **periodo ordinario** il Sindaco o un suo delegato predisporrà un'adeguata campagna informativa divulgativa del Piano di Protezione Civile nonché dei comportamenti da intraprendere in relazione ai rischi previsti. Allo stesso modo la popolazione sarà informata sulle notizie provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi previsti e/o in atto, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto.

Invece, **durante l'emergenza** la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal C.O.C., tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta nonché con il supporto del sito istituzionale del Comune di Viagrande <https://comune.viagrande.ct.it/> che riporta informazioni, ordinanze e avvisi per la popolazione ed anche la diffusione tramite social network ufficiali.

L'attivazione dell'allarme e del cessato allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici o per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco. Inoltre l'evento verrà sempre segnalato sul sito istituzionale del comune di Viagrande <https://comune.viagrande.ct.it/>.

Tabella 10-2 Modalità di informazione alla popolazione

SISTEMI DI ALLARME E COMUNICAZIONE CON LA POPOLAZIONE

COMUNICAZIONE EFFETTUATA TRAMITE SIRENE, ALTOPARLANTI MONTATI SU AUTOVETTURE, ALTRI SISTEMI ACUSTICI O PER VIA TELEFONICA E/O PORTA A PORTA.			
POLIZIA LOCALE	Vice Comandante Geom. Giuseppe Pappalardo	Telefono: +39 335 736 1106	Email: polizia.municipale@comune.viagrande.ct.it poliziamunicipale@pec.comune.viagrande.ct.it
VOLONTARIATO	Dr.ssa Letizia Di Modica (Area Servizi Sociali) Geom. Vallacqua Gaetano (Presidente ass.ne volontari)	Telefono: 095/7923120 392/6017281	Email: servizi.sociali@comune.viagrande.ct.it associaz.vol.aquileMonteSerra@gmail.com

10.3.2 Evacuazione assistita della popolazione

Nel caso venga raggiunta la **fase di allarme**, e quindi sulla base delle valutazioni è a rischio l'integrità della vita dei cittadini o soltanto per parte di essi, il Sindaco, attraverso il Responsabile delle funzioni *F.2 Sanità' e assistenza sociale e veterinaria ed F.9 Assistenza alla popolazione* coordina le squadre di volontari per raggiungere prioritariamente le abitazioni delle persone non autosufficienti colpite, raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali, garantisce l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.

Ove possibile l'evacuazione assistita è preferibile che avvenga con **mezzi pubblici o a piedi** per non intasare le vie di fuga e la viabilità di emergenza. Gli operatori di protezione civile, forze dell'ordine e personale sanitario possono essere presenti sui mezzi per monitorare e assistere le persone, in particolare quelle con disabilità, anziani o bambini, questi potrebbero necessitare di evacuazione tramite veicoli privati o mezzi speciali. Se dovesse essere necessaria un'evacuazione di

aree densamente popolate, è essenziale un tempestivo piano di evacuazione coordinato per gestire il flusso di persone in modo efficiente e sicuro.

In situazioni particolari potrebbe essere richiesto l'utilizzo di mezzi aerei, in tali casi, verranno utilizzate le Z.A.E individuate per l'atterraggio degli elicotteri come riportato nella TAVOLA 7 (CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA E VIABILITA') allegata.

Durante la fase di evacuazione alla popolazione sarà garantita tutta l'assistenza e le informazioni necessarie per il tempo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza provvedendo anche al ricongiungimento delle famiglie. Nel caso di trasferimento verso le aree di accoglienza potranno essere utilizzati mezzi di proprietà comunale e se necessario si utilizzeranno per ultimo i mezzi di proprietà privata.

10.3.3 Ripristino dei servizi essenziali

Successivamente all'informazione ed all'assistenza della popolazione, altro aspetto da gestire nei primi momenti dell'emergenza è il ripristino dei servizi essenziali.

Anche allo scopo di assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza e per ridurre i disagi per la popolazione sono stati acquisiti i nominativi e i recapiti telefoni dei responsabili delle società erogatrici di servizi essenziali (Vedi tab. 2-16) che attraverso il coordinamento del Responsabile della *F.5 Servizi essenziali e Attività' scolastica*, nell'ambito di specifici piani elaborati da ciascun ente erogatore, interverranno ove necessario.

In questa fase occorre effettuare la verifica ed il ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché la messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici. Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto *F.5 Servizi essenziali e Attività' scolastica*.

Dovrà, inoltre, essere garantito il corretto smaltimento dei rifiuti.

Inoltre sarà necessario mettere in le procedure per la riattivazione delle telecomunicazioni o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, i Centri operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione. Il coordinamento è affidato al

Responsabile della funzione di supporto **F.8 “Telecomunicazioni”**, facendo riferimento a quanto riportato nel paragrafo 4.2.5.

10.3.4 Salvaguardia delle infrastrutture e delle strutture a Rischio

Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi. Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio e tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento, mantenendo il contatto con le strutture operative per permettere la valutazione del passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

10.4 Procedure operative specifiche per il Rischio Idrogeologico e Idraulico

A partire dalle operazioni individuate negli scenari di evento, è stato creato un modello organizzativo di coordinamento a livello comunale, provinciale e regionale, che si occupa di articolare le attività principali in fasi operative, in linea con quanto definito negli scenari di criticità, sui quali si basano i livelli di allerta riportati nello schema sopra. Le procedure approvate a livello regionale per i vari livelli di allerta, in accordo con quanto stabilito a livello nazionale, sono le seguenti:

Tabella 10-3 Fase operativa di Attenzione

Indirizzi operativi DPC/RIA/0007-17 del 10/02/2016, Allegato 2 (tabella adattata al contesto regionale)

ATTENZIONE			
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDI TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
REGIONE	GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA SORIS E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
PREFETTURA	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI

Tabella 10-4 Fase operativa di Preallarme

Indirizzi operativi DPC/HIA/000/117 del 10/02/2016, Allegato 2 (tabella adattata al contesto regionale)

PREALLARME			
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA	ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	PROCIV	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	CFD	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO	
	SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA	ATTIVA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
	VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, DEI C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

Tabella 10-5 Fase operativa di Allarme

Indirizzi operativi DPC/RIA/0007117 del 10/02/2016, Allegato 2 (tabella adattata al contesto regionale)

ALLARME				
ISTITUZIONI	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE	
COMUNE	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO	
	SOCCORRE		LA POPOLAZIONE	
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA	RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE E DEL VOLONTARIATO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI	
	RAFFORZA	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE	
REGIONE	SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE	
	RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO		
CFD	SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO	
PREFETTURA	ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S.E. SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI	

10.4.1 Procedure in caso di Generica Vigilanza

Anche in assenza di previsioni, possono verificarsi fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico, questi ultimi anche quali effetti consequenziali di precedenti precipitazioni. Pertanto, l'Ufficio comunale di protezione civile ha il compito di controllare quelle situazioni, per lo più conosciute, che risultano essere particolarmente e potenzialmente vulnerabili o sensibili alle modificazioni indotte sull'ambiente da eventi non necessariamente o direttamente correlabili alle previsioni meteorologiche.

Viene attivata: con emissione dell'Avviso regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di GENERICA VIGILANZA oppure al verificarsi di fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico nel territorio comunale.

IL SINDACO (coadiuvato dalla Struttura comunale di protezione civile),:

- Verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione con le strutture comunali, preallerta il referente del Presidio Operativo e individua i referenti del Presidio Territoriale che garantiranno le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio ai fini della valutazione della situazione.

10.4.2 Procedure in caso di Attenzione

L'Ufficio comunale di protezione civile (Presidio operativo) predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio. La struttura comunale di protezione civile si prepara a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Qualora la Fase di Attenzione dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, l'Ufficio comunale di protezione civile valutano le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio comunale.

Viene attivata: con emissione dell'Avviso regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE oppure al verificarsi di fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico nel territorio comunale con criticità ordinaria.

IL SINDACO (coadiuvato dalla Struttura comunale di protezione civile).

- Verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione con le strutture comunali, preallerta il referente del Presidio Operativo e individua i referenti del Presidio Territoriale che garantiranno le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio ai fini della valutazione della situazione. Se necessario attiva il Presidio Operativo, anche in h 24/24, per seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche e per garantire il rapporto informativo con DRPC – Sicilia: SORIS e Servizio Sicilia Sud Orientale e Prefettura.
- Verifica la propria pianificazione di emergenza e la disponibilità delle risorse individuate per la gestione delle operazioni previste in caso di attivazione delle successive Fasi operative, si accerta che siano disponibili i locali del COC o della sede alternativa del COC nel caso di attivazione delle successive Fasi operative, aggiorna costantemente gli elenchi dei soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc..) residenti o domiciliati nelle aree a maggiore rischio (vedi allegate schede dei nodi).

10.4.3 Procedure in caso di Preallarme

L'Ufficio comunale di protezione civile (Presidio operativo) predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio. La struttura comunale di protezione civile si prepara a un'eventuale Fase operativa di livello superiore. Qualora la Fase di Preallarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, l'Ufficio comunale di protezione civile valutano le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio comunale.

Viene attivata: con emissione dell'Avviso regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLARME oppure al verificarsi di fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico nel territorio comunale con criticità moderata.

IL SINDACO Attiva, se non già attivato, il Presidio Operativo, se necessario in h 24/24, per seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche e per garantire il rapporto informativo con DRPC – Sicilia: SORIS e Servizio Sicilia Sud Orientale e Prefettura.

- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nella successiva fase di ALLARME (in particolare i componenti del COC) verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di PREALLARME e dell'attivazione del Presidio Operativo;
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
- Valuta se è il caso di: preallertare / attivare le forze del volontariato esistenti sul territorio.
- Attiva il COC, anche con una configurazione minima (Presidio Operativo e Presidio territoriale) per seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche, in raccordo informativo con gli enti: DRPC – Sicilia: SORIS e Servizio Sicilia Sud Orientale e Prefettura.
- Informa la popolazione delle zone a rischio, e fornisce indicazioni per l'attuazione delle misure previste nella pianificazione, invitando tutti ad attuare le norme di auto protezione: permanenza ai piani superiori delle abitazioni e il trasferimento delle autovetture presenti nell'area a rischio negli spazi all'uopo individuati.
- Programma, se necessario, l'allontanamento della popolazione dai punti a rischio e tutti gli altri interventi necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità; nel caso in cui in tali aree risiedano soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc.) attiva le strutture sanitarie presenti sul territorio e le associazioni che detengono mezzi idonei al trasporto di persone non autosufficienti per l'eventuale trasferimento della popolazione.
- Attiva la viabilità alternativa e valuta di interdire il parcheggio in altre strade dell'area a rischio, di interdire l'accessibilità anche pedonale di alcune aree a maggiore rischio, di sospendere la percorribilità di alcune strade, di sospendere le eventuali manifestazioni previste attivando "cancelli" presidiati, per la regolamentazione dell'accesso nelle aree a rischio e della viabilità alternativa.
- Sospende le attività collettive previste all'esterno (feste, fiere, mercati ecc) ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo.

10.4.4 Procedure in caso di Allarme

Viene aperto il COC che predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile, se non già in corso, criticità del territorio. La struttura comunale di protezione civile si prepara ad una eventuale emergenza.

Viene attivata: con emissione dell'Avviso regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ALLARME oppure al verificarsi di fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico nel territorio comunale con criticità elevata.

IL SINDACO:

- Attiva il COC, anche con una configurazione minima (Presidio Operativo e Presidio Territoriale) per seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche, in raccordo informativo con gli enti: DRPC – Sicilia: SORIS e Servizio Sicilia Sud Orientale e Prefettura.
- Dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale per attuare ogni misura di sorveglianza e vigilanza "a vista" delle zone esposte a rischio e delle aree critiche ritenuta necessaria.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nella fase di ALLARME (in particolare i componenti del COC non attivati in prima convocazione) verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di ALLARME e dell'attivazione del COC.

In caso di criticità elevate presenti nel territorio:

- Rafforza il COC, convocando i responsabili delle funzioni necessari a seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle condizioni meteo idrogeologiche.
- Monitora a vista, mediante l'azione dei Presidi territoriali, i nodi a rischio individuati in fase di pianificazione di protezione civile e quelli nei quali si manifestano o possono manifestarsi condizioni critiche legati all'evento.
- Presidia gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi.
- Informa la popolazione delle zone a rischio, e fornisce indicazioni per l'attuazione delle misure previste nella pianificazione, invitando tutti ad attuare le norme di auto protezione.
- Programma, se necessario, l'allontanamento della popolazione dai punti a rischio e tutti gli altri interventi necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, nel caso in cui in tali aree risiedano soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc) attiva le strutture sanitarie presenti sul territorio e le associazioni che detengono mezzi idonei al trasporto di persone non autosufficienti per l'eventuale trasferimento della popolazione.
- Definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati.
- Dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informare sui comportamenti da tenere;
- Attiva la viabilità alternativa e in funzione dello scenario che si va configurando e delle reali condizioni della viabilità valuta di interdire il parcheggio in altre strade dell'area a rischio, di interdire l'accessibilità anche pedonale di alcune aree a maggiore rischio, di sospendere la percorribilità di alcune strade, di sospendere le eventuali manifestazioni previste, attivando "cancelli" presidiati, per la regolamentazione dell'accesso nelle aree a rischio e della viabilità alternativa;

- Sospende le attività collettive previste all'esterno (feste, fiere, mercati, ecc.) ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo.
- Sospende le attività scolastiche.
- Informa le società di gestione dei servizi essenziali che insistono nell'area a rischio.

10.5 Procedure Operative Specifiche per il Rischio Sismico

Il terremoto è un evento che non può essere previsto, per cui le fasi operative del sistema di Protezione Civile si concentrano principalmente sulla fase di Allarme, che entra in azione immediatamente dopo la scossa. Il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile a livello comunale, con l'ausilio delle strutture locali, definisce le azioni operative e individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attuare nel Centro Operativo Comunale (COC).

Le misure di protezione per la popolazione, in caso di rischio sismico, sono orientate principalmente a favorire il rapido allontanamento dalla zona pericolosa, un'azione che generalmente avviene in modo spontaneo subito dopo la scossa, con particolare attenzione alle persone con necessità speciali (anziani, disabili, bambini, malati cronici, ecc.) e a garantire la dovuta assistenza nelle aree destinate all'emergenza.

Per gli eventi sismici è di fondamentale importanza organizzare e rendere operativo il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento, pertanto al verificarsi di un evento emergenziale il Sindaco, con la struttura comunale di protezione civile e avvalendosi di tutti i mezzi e le risorse (umane e materiali) a sua disposizione, procederà ad una valutazione preliminare, relativa ai rapporti tra evento, danni subiti e risorse a disposizione e successivamente si adopera per:

- Nel caso di un evento interamente fronteggiabile con i mezzi del Comune (*art. 7 c. 1° lett. A) del D. L.vo 02.01.2018 n. 1*), sarà compito della struttura comunale far fronte a tutte le esigenze dell'emergenza, in questo la gestione dell'evento spetterà al comune;
- Se l'evento emergenziale comporta l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e deve essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari e quindi non con i soli mezzi a disposizione del Comune (*art. 7, c. 1 lett. B) del D. L.vo 02.01.2018 n. 1*), sarà il Prefetto ad assumere, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati.
- Se l'evento emergenziale assume un carattere a livello nazionale, a seguito di una valutazione svolta dal Dipartimento della protezione civile (*art. 7, c. 1°, lett. C) del D. L.vo 02.01.2018 n.1*), il Consiglio dei ministri, acquisiti i dovuti pareri, delibera lo stato d'emergenza di rilievo nazionale, fissandone la durata e determinandone l'estensione

territoriale, attivando le procedure straordinaria d'emergenza (art. 24 del D. L.vo 02.01.2018 n. 1).

Il Comune assicurerà in ogni caso e per qualsiasi tipologia di evento emergenziale i primi soccorsi nel proprio ambito territoriale.

Nel caso in esame, distinguiamo due tipologie di eventi e le relative attività da porre in essere per fronteggiare l'emergenza.

10.5.1 Procedure per Evento Sismico di Modesta Entità

Nel caso di eventi sismici o di sciami sismici di modesta intensità, comunque avvertiti dalla popolazione ma che non fanno registrare danni evidenti alle strutture.

Il Sindaco, oltre a seguire l'eventuale evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti, mantenendo i contatti con la Sale e le Strutture Operative attive sul territorio: SORIS – 800 404040; SUES – Vigili del Fuoco – Carabinieri – Polizia di Stato (tramite il numero unico di emergenza 112), Corpo Forestale – 1515; Guardia di Finanza – 117; Prefettura di Catania – 095 257111; DRPC Servizio Sicilia SUD Orientale – 095 4196176:

- 1)** Pre-allerta i referenti delle attività previste nel presente Piano (in particolare: referente del POC Presidio Operativo Comunale e le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale o vicini) verificandone la reperibilità;
- 2)** Verifica, prima dell'utilizzo, l'agibilità degli edifici e delle infrastrutture pubblici o di uso pubblico. Con priorità per quelli strategici e rilevanti ai fini di p.c. (municipi, ospedali, scuole, caserme, ponti, viadotti) e della viabilità;
- 3)** Verifica l'effettiva disponibilità di aree libere e idonee per l'attesa e per il ricovero della popolazione;
- 4)** Verifica l'effettiva disponibilità di edifici sismo-resistenti per allocarvi eventuali centri operativi o funzioni strategiche;
- 5)** Verifica i piani di evacuazione degli edifici pubblici e delle scuole in particolare;
- 6)** Pone attenzione agli edifici e manufatti particolarmente vulnerabili e/o con danneggiamenti in atto e/o comunque con particolari situazioni di rischio, adottando tutti i necessari provvedimenti;
- 7)** Adotta ogni utile ulteriore provvedimento, anche in via preventiva e precauzionale, atto a ridurre eventuali e conseguenti rischi per la popolazione,

Inoltre, nel caso di eventuali ulteriori scosse di entità pari o superiore a quelle precedenti:

- 8) Attiva il Presidio Operativo per seguire l'evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti e per le eventuali successive attivazioni e valuta l'attivazione del COC;
- 9) Valuta la sospensione temporanea delle attività (in particolare quella scolastica) nelle strutture non antisismiche ed a maggior vulnerabilità;
- 10) Raccoglie segnalazioni ed informa il DRPC-SORIS su eventuali danneggiamenti e/o dell'aggravarsi di quelli in atto, al fine, se del caso, di consentire specifici sopralluoghi tecnici anche a cura del comune stesso.
- 11) Si assicura che all'interno del territorio comunale, vengano monitorati, da parte degli enti proprietari e gestori e/o possessori o utilizzatori, le strutture e infrastrutture strategiche e/o rilevanti ai fini di protezione civile (ospedali, presidi sanitari e ospedalieri, municipi, caserme, ponti e viadotti, infrastrutture e reti di comunicazione e di trasporto energia, gas e acqua, edifici scolastici, di culto e per altre attività).

10.5.2 Procedure per Evento Sismico di Notevole Intensità

Al verificarsi del sisma di notevole intensità, ed al seguito del quale la popolazione abbandona le proprie abitazioni raggiungendo a piedi le aree di attesa, ci possono essere feriti o dispersi sotto le macerie. In questo scenario è opportuno intraprendere le seguenti azioni:

- 1) Subito dopo l'evento sismico la popolazione non direttamente coinvolta, si allontana spontaneamente dalla zona di potenziale pericolo preventivamente conosciute (aree chiuse, interni degli edifici, aree alberate, ecc.) e si reca nelle aree di attesa individuate nel Piano. Le suddette operazioni, nel caso di persone adulte e capaci di muoversi, si svolgeranno in maniera autonoma rispettando le norme comportamentali preventivamente comunicate. Nei limiti del possibile, ognuno si assicura dello stato di salute delle persone attorno a sé e, se fosse necessario, presta i primi soccorsi oppure segnala la presenza di feriti, bambini, anziani ecc. che non riescono ad abbandonare gli edifici in maniera autonoma.
- 2) Prima possibile, il Sindaco e la struttura comunale provvedono ad attivare il Presidio Operativo (*Funzione n° 1: Funzione tecnica di valutazione e pianificazione*) e i Presidi territoriali (squadre di Protezione Civile composte da volontari e Polizia Municipale) che si recano nelle aree nelle quali il danneggiamento è maggiore e si accertano della presenza di feriti o vittime all'interno degli edifici.

Il Sindaco e la struttura comunale:

- 3)** Attiva la macchina dei soccorsi e attiva il COC nella sede preventivamente individuata;
- 4)** Organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa anche attraverso l'utilizzo del volontariato specializzato. Richiede, se necessario, l'attivazione di un PMA;
- 5)** Dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate: aree di ricovero per la popolazione; area di ammassamento soccorritori e risorse;
- 6)** Informa continuamente la popolazione convogliata nelle aree di attesa;
- 7)** Avvia le ricognizioni dell'area colpita, predispone la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti anche attivando i cancelli e invia squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità (attraverso rilievi visivi dall'esterno);
- 8)** Cataloga le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e del volontariato specializzato;
- 9)** Riattiva la viabilità principale con la segnalazione dei percorsi alternativi e l'attivazione dei cancelli;
- 10)** Organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati, predispone l'allestimento di tendopoli nelle aree di ricovero per la prima ospitalità dei senzatetto. Se disponibili e agibili può utilizzare all'occorrenza anche i palazzetti dello sport o altre strutture antisismiche e aree coperte;
- 11)** Comunica al DRPC Sicilia (SORIS e Servizio Sicilia Sud Orientale) e alla Prefettura UTG la situazione in atto (danni subiti, popolazione coinvolta, esigenze).
- 12)** Laddove l'emergenza abbia proporzioni tali da non essere superabile con il solo impiego dei mezzi comunali e regionali e sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura di Catania. In questo caso sarà anche attivato il Centro Operativo Misto (COM) di Pedara. Seguono le procedure operative a cui ognuno dei soggetti coinvolti in una emergenza attivata da un evento sismico di intensità medio-alta dovrà fare riferimento.

Tabella 10-6 Procedure operative per la fase di Allarme in caso di sisma di notevole intensità

FASE OPERATIVA DI ALLARME	
IL SINDACO	– Si reca nel COC al fine di coordinare tutte le attività emergenziali e predisporre tutte le azioni necessarie alla tutela della popolazione; – Attiva per il tramite dei responsabili di tutte le Funzioni di, il COC dovrà essere autonomo e autosufficiente almeno sino all'arrivo dei soccorsi esterni; – Comunica l'attivazione del COC a: Regione Siciliana: DRPC: -SORIS e -Servizio Sud Orientale, Prefettura di Catania, Città Metropolitana di Catania; – Mantiene l'operatività del COC anche in h 24/24 (se necessario); – Dispone il richiamo in servizio di qualsiasi dipendente comunale necessario alla operatività del COC; Richiede, se necessario, alla Regione l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità e alla Prefettura l'apertura del COM; – Si coordina con i Sindaci dei comuni limitrofi coinvolti o interessati; – È informato in tempo reale di tutte le attività messe in campo nel corso dell'emergenza nel territorio Comunale; – Attraverso gli avvisi alla popolazione coinvolta informa costantemente la popolazione su: evento in corso, evoluzione dei fenomeni, attivazioni del sistema di protezione civile; – Mantiene i contatti con i mass-media, garantendo una continua e puntuale informazione sull'evolversi dell'evento e sulle disposizioni emanate relativamente alla gestione dell'emergenza.
Il Resp.le della Funzione n° 1: Funzione tecnica di valutazione e pianificazione	– Mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato; – Aggiorna costantemente lo scenario sulla base delle segnalazioni provenienti dal territorio e a seguito di opportuna valutazione dei dati acquisiti- definisce le azioni da intraprendere ed i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili; – Aggiorna, con l'ausilio dei dati scientifici e tecnici acquisiti e alla luce dell'evoluzione dello scenario di danno, il Piano di Emergenza comunale; – Aggiorna, tramite un costante scambio di dati con i responsabili delle Funzioni di Supporto attivate, la cartografia tematica di cui dispone, con l'indicazione dello scenario dei danni subiti dal territorio e degli interventi eseguiti ed in corso; – Elabora la cartografia da distribuire sia alle varie Funzioni, sia alle squadre di soccorritori che operano direttamente sul territorio; – Avvia le ricognizioni dell'area colpita, al fine di perimetrarla e interdire le zone con edifici pericolanti o più vulnerabili, in raccordo con la Funzione 6 "Censimento danni a persone e cose" e con la Funzione 7 "Strutture operative locali – Viabilità" e –se necessario- con personale tecnico formato all'utilizzo delle schede AEDES; – Accompagna i Vigili del Fuoco negli interventi di soccorso tecnico urgente;
Il Resp.le della Funzione n° Sanità, assistenza sociale e veterinaria	– Mette in atto tutte le condizioni per poter assistere dal punto di vista sanitario la popolazione colpita; – Organizza il trasferimento dei disabili e dei soggetti non autosufficienti bisognosi di Invia personale medico, paramedico e volontariato socio sanitario (se necessario richiede l'apporto di psicologi) presso le aree di attesa e di ricovero; – Predisporre le operazioni di supporto sanitario urgente, coinvolgendo il personale medico, paramedico che operano sul territorio disponibile coordinando lo

	smistamento delle persone ferite presso i nosocomi agibili ed operativi più vicini al territorio comunale se del caso richiedendo l'intervento di elicotteri attrezzati; – Organizza squadre di pronto intervento formate da personale medico, paramedico e volontari della C.R.I. che collaborano col gruppo S.A.R. (Search and Rescue); – Assistenza sanitaria veterinaria (in concorso con personale veterinario dell'ASP); – Coordina il personale medico veterinario, paramedico e tecnici; – Invia personale medico e paramedico presso eventuali aree di raccolta e ricovero bestiame, Censisce gli allevamenti colpiti e predispone misure precauzionali necessarie a prevenire epidemie; – Verifica la potabilità delle acque, coordinandosi con la Funzione 1 – Funzione tecnica di valutazione e pianificazione e con la Funzione n° 5: Servizi essenziali e attività scolastica – Verifica la salubrità degli alimenti distribuiti nelle mense collettive provvisorie e/o custoditi nei magazzini viveri, ecc. anche Controllando le condizioni igienico-sanitarie dei laboratori locali e delle attrezzature e mezzi di trasporto delle ditte che gestiscono il servizio di fornitura degli alimenti; – Coordina tutti i servizi di polizia mortuaria (riconoscimento cadaveri, trasporto, sepoltura ecc.); – Segue la situazione sanitaria ambientale al fine di scongiurare il verificarsi di eventuali epidemie e/o cause di inquinamento idrico o atmosferico; – Coordina in collaborazione con i VVF le eventuali operazioni di bonifica e smaltimento di rifiuti e materiali pericolosi eventualmente dispersi nell'ambiente;
Il Resp.le della Funzione n° 3: Volontariato di Protezione Civile	– Si raccorda e collabora operativamente con le altre funzioni di supporto attivate, fornendo a richiesta personale per operazioni di soccorso e per tutte le eventualità dell'emergenza in base alle capacità operative e specializzazioni acquisite dai volontari e ai mezzi in dotazione; – Invia squadre di volontari nelle aree di attesa per censire, assistere e informare la popolazione presente; – Invia squadre di volontari nelle zone più danneggiate per collaborare con il servizio tecnico dei VV.F. alla rimozione macerie, recupero salme e/o feriti ecc.; – Invia squadre di volontari per collaborare con la Funzione 7 "Strutture operative locali – Viabilità" e le Forze dell'Ordine, nei servizi di ricognizione territorio, viabilità, trasporto, presidio dei cancelli ed attività anti sciaccallaggio; – Collabora all'allestimento delle aree di ricovero della popolazione;
Il Resp.le della Funzione 4 – Materiali e mezzi	– Organizza la distribuzione delle risorse comunali (materiali e mezzi) necessarie alle esigenze della gestione dell'emergenza, seguendo le richieste del coordinamento del COC e delle funzioni di supporto, con le priorità indicate dal coordinatore; – Provvede al reperimento di materiali, mezzi, mezzi d'opera, maestranze e attrezzature che servono alla gestione dell'emergenza e di cui il comune non dispone, attivando le procedure di acquisizione ordinarie o a quelle straordinarie consentite in emergenza e le mette a disposizione a secondo delle richieste del coordinamento del COC e delle funzioni di supporto, seguendo una scala prioritaria indicata dal coordinatore del COC; – Provvede al reperimento di quanto necessario (attrezzature informatiche, allacci, cancelleria, ecc.) alla funzionalità del COC; – Provvede al reperimento di quanto necessario (allacci, tende, effetti lettereschi, ecc.) all'attivazione e alla operatività delle aree di ricovero della popolazione e delle aree di ammassamento.
Il Resp.le della Funzione 5 – Servizi essenziali e	– Si accerta della funzionalità dei servizi a rete essenziali presenti sul territorio colpito (distribuzione idrica, telefonica, del gas, dell'energia elettrica e del sistema fognario) restando in contatto e coordinandosi con gli enti proposti alla loro gestione al fine di

attività scolastiche	ripristinare nei tempi brevissimi la funzionalità delle reti e/o delle utenze definendo una priorità di intervento; – Coordina le operazioni per la messa in sicurezza delle strutture e delle infrastrutture danneggiate, pertinenti le reti di servizio; – Se l'evento si verifica in orario scolastico, controlla l'avvenuta evacuazione degli edifici scolastici in coordinamento con le Funzione 3 e 7; – Collabora con la Funzione 2" nei controlli sulla potabilità dell'acqua e sullo smaltimento di rifiuti speciali; – Garantisce la fornitura di acqua potabile nelle aree colpite, anche tramite utilizzo di autobotti (coordinandosi con la Funzione 4 "Materiali e Mezzi"); – Assicura la funzionalità dei servizi a rete nelle aree di accoglienza e nelle aree di ammassamento.
Il Resp.le della Funzione 6 – Censimento danni a persone e cose	– Verifica l'agibilità della sede del COC; – Verifica l'agibilità delle strutture sanitarie, degli edifici strategici, degli edifici scolastici; – Verifica l'agibilità delle aree di emergenza; – Organizza e coordina squadre di tecnici che ispezionano e verificano (se necessario anche in collaborazione con i Vigili del Fuoco) l'agibilità e la percorribilità delle arterie stradali principali che consentono il collegamento con le strutture sanitarie e/o che permettono l'afflusso e la libera circolazione dei mezzi di soccorso e, se necessario; – Richiede l'intervento di personale e mezzi in grado di effettuare con urgenza il ripristino della viabilità; – Organizza e coordina squadre di tecnici all'uopo formate per il rilevamento dei danni e per le prime verifiche speditive di agibilità su: edifici pubblici e privati, impianti industriali, attività produttive, aziende agricole, ecc.; – Organizza e coordina squadre di tecnici all'uopo formate che, unitamente alla Soprintendenza BB.CC.AA. ai responsabili di musei e chiese, e se necessario ai Vigili del Fuoco e a personale del volontariato specializzato, si occupa del censimento e della messa in sicurezza di reperti ed altri beni storico-artistici.
Il Resp.le della Funzione n.7 Strutture operative locali – Viabilità	– Attiva i cancelli e verifica (insieme alla Funzione 6 "Censimento danni a persone e cose") la percorribilità della viabilità d'emergenza in entrata e in uscita dal centro abitato e/o dalle zone interessate dall'evento, in funzione dell'evoluzione dello scenario; – Raccorda le attività delle diverse strutture operative (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco e volontariato) impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di soccorso, assistenza e informazione della popolazione coinvolta; – Richiede se necessario alle diverse strutture operative preposte, l'attivazione dei servizi di anti sciacallaggio, di ordine pubblico, di vigilanza degli obiettivi sensibili (banche, ufficio postale, musei, luoghi di deposito di opere d'arte ecc.), di vigilanza nelle aree di emergenza, di vigilanza delle abitazioni evacuate, ecc.; – Partecipa alle ricognizioni dell'area colpita, al fine di perimetrare e interdire le zone con edifici pericolanti o più vulnerabili, in raccordo con la Funzione 1 "Tecnico scientifica di valutazione e pianificazione" e con la Funzione 6 "Censimento danni a persone e cose"; – Verifica e monitora (al mutare degli scenari) la viabilità interna al centro abitato e di accesso al territorio comunale, delimitando se è il caso le aree colpite o a rischio, regolando la circolazione; – Si occupa, di concerto con la Funzione 3 "Volontariato" della diffusione delle informazioni alla popolazione (con il "porta a porta" o con sistemi di amplificazione voce su automezzi).

Il Resp.le della Funzione 8 – Telecomunicazioni	– Attiva e coordina la sala radio del COC; – Assicura, tramite il coordinamento delle associazioni di volontariato attrezzate e/o radioamatori non associati, le comunicazioni radio tra il COC e le strutture operative che operano in emergenza, le squadre operanti sul territorio, le organizzazioni di volontariato presenti nell'emergenza, il COM, gli altri comuni afferenti al COM di appartenenza, il CCS., le aree di accoglienza, di attesa e di ammassamento; – Registra cronologicamente la messaggistica in entrata ed in uscita; – Si raccorda con la Funzione 5 e con i responsabili dei servizi di telefonia mobile per la verifica ed eventuale ripristino dei servizi della rete di telecomunicazione.
Il Resp.le della Funzione 9 – Assistenza alla popolazione	– Attiva le aree di emergenza previa verifica da parte della Funzione 6-Censimento danni persone o cose della loro agibilità; – Cura (in concorso con la Funzione 3-Volontariato) un primo censimento della popolazione presente nelle aree di attesa, al fine di favorire il ricongiungimento dei nuclei famigliari e di segnalare alle squadre S.A.R. l'esistenza di persone disperse; – Provvede (in concorso con la Funzione 3-Volontariato) la prima assistenza alla popolazione affluita nelle aree di attesa; – Cura il trasferimento della popolazione nelle aree di ricovero provvedendo anche attraverso l'utilizzo di idonei veicoli di trasporto persone ove non fosse possibile effettuarla con mezzi propri; – Assicura con la Funzione 2-Sanità il trasferimento dei disabili e dei soggetti non autosufficienti bisognosi di assistenza e/o soccorso nelle aree di ricovero anche attraverso le associazioni di volontariato sanitario specializzato; – Si accerta che tutte le persone dell'area colpita vengano adeguatamente assistite, che i posti letto a disposizione siano sufficienti e che le famiglie vengano riunite per quanto possibile; – Aggiorna costantemente il censimento della popolazione evacuata e di quella assistita presso le aree di accoglienza; – Si accerta che siano attivi i servizi mensa nelle aree di ricovero; – Si accerta che sia assicurata l'assistenza medica e psicologica degli evacuati, per la tutela degli anziani e portatori di handicap e per ogni attività riconducibile all'assistenza sociale per la popolazione bisognosa.

10.6 Procedure Operative Specifiche per Rischio Incendi

Alla ricezione del bollettino di pericolosità **sia media che alta**, indicato in tabella come nella figura seguente:

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della P
Servizio S.05 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224
e-mail: s.antropicoambientale@protezionecivile.sicil
Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS Tel. 800.40.40.40 - 091.
http://www.protezionecivile.sicilia.it - e-mail: soris@protezionecivile.sicilia.it - sic

AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO

N° 051 del 14.1
VALIDITÀ: dalle ore 0.00 del 15.03.2025 per le

Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S.
per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale
Fase sperimentale sistema di allertamento di protezione

VISTA
☒ L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N.

A.1 SITUAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE
Un'ampia saccatura, con asse tra Penisola scandinava e entroterra magrebina, abbraccia gran parte i
umidi e fortemente instabili verso la nostra Penisola. Oggi, un impulso perturbato porta precipitazioni da
settori settentrionali di Campania e Puglia. Domani, un altro impulso determinerà la persistenza
generalmente sostenuta dai quadranti meridionali. Le temperature saranno in sensibile aumento oggi nei

A.2 CRITICITÀ SUL TERRITORIO SICILIANO
Precipitazioni: assenti o non rilevanti.
Venti: da deboli a moderati dai quadranti meridionali, con residui rinforzi fino a forti sui set
rinforzando.
Temperature: senza variazioni di rilievo.
Umidità minima nei bassi strati: 40-60%.

A.3 DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA

RISCHIO INCENDI: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia		
PROVINCE SICILIANE	RISCHIO INCENDI	
previsioni per il 15 marzo 2025	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA
AGRIGENTO	BASSA	_____
CALTANISSETTA	BASSA	_____
CATANIA	BASSA	_____
ENNA	BASSA	_____
MESSINA	BASSA	_____
PALERMO	MEDIA	PREALLERTA
RAGUSA	BASSA	_____
SIRACUSA	BASSA	_____
TRAPANI	BASSA	_____

Figura 10-2 Valore della pericolosità nel bollettino Rischio Incendi

Il Sindaco e il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, o in sua assenza il Responsabile del Settore IV Tecnico:

- 1) Comunica la ricezione del bollettino – SORIS tel 800 404040 – UTG Prefettura tel 095 257111;
- 2) Dirama la comunicazione della fase corrispondente per l'avvio delle procedure relative.

Tabella 10-7 Procedure Operative in fase di Preallerta

FASE DI PREALLERTA	
Attivazione:	Questa viene attivata la comunicazione da parte del Corpo Forestale Regionale dell'inizio della campagna AIB (Avvistamento Incendi Boschivi), oppure in seguito alla comunicazione nell'Avviso Rischio Incendi della previsione di una pericolosità media e al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale al di fuori della fascia perimetrale di 200 m.
Il Sindaco:	1) Conferma la ricezione del bollettino a Enti competenti (Regione DRPC – SORIS) e mantiene i contatti con gli enti preposti per monitorare gli eventi. 2) Avvia, in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale se del caso, le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale, verificando nel contempo le comunicazioni con la Prefettura, la Città Metropolitana e la Regione.

Tabella 10-8 Procedure Operative in fase di Attenzione

FASE DI ATTENZIONE	
Attivazione:	Viene attivata al ricevimento dell'avviso Rischio Incendi con la previsione di una pericolosità alta , oppure al manifestarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale (200 m) .
Il Sindaco:	1) Conferma la ricezione del bollettino a Enti competenti (Regione DRPC – SORIS). 2) Mantiene i contatti con gli enti preposti per monitorare gli eventi. 3) Allerta e/o attiva il Presidio Operativo Comunale.
Il Responsabile del Presidio Operativo	1) Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento. 2) Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto, ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo. 3) Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura – UTG. 4) Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.
Il Responsabile del Presidio Territoriale	1) Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza. 2) Comunica direttamente con il Presidio Operativo.

Tabella 10-9 Procedure Operative in fase di Preallarme

FASE DI PREALLARME	
Attivazione:	Viene attivata in caso di incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale (200 m) , e che andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia .
Il Sindaco:	1) Attiva il C.O.C. Centro Operativo Comunale. 2) Predispone le misure di salvaguardia della popolazione.
Il Responsabile del Presidio Territoriale	1) Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza. 2) Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione 1 – Tecnica di Valutazione e Pianificazione .
Tutte le Funzioni	1) Ognuno con le sue competenze, mettono in atto le opportune azioni come riportato nella relazione generale.

Tabella 10-10 Procedure Operative in fase di Allarme

FASE DI ALLARME	
Attivazione:	Viene attivata in caso di incendio all'interno fascia di interfaccia (50m) .
Il Sindaco:	1) Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile dell'U.C.P.C. per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile; 2) Informa Prefettura – UTG, Regione (SORIS), Città metropolitana di Catania dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate; 3) Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Città Metropolitana di Catania, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.F., C.F.R.S., informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
Il Responsabile del Presidio Territoriale	1) Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza. 2) Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione 1 – Tecnica di Valutazione e Pianificazione.
Funzione F.1 Funzione tecnica di valutazione e pianificazione	1) Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente 2) Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. 3) Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
Funzione F.2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria	1) Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. 2) Verifica l'attuazione dei piani di evacuazione delle strutture sanitarie (case di riposo per anziani, ecc.). 3) Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.

	4) Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti 5) Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
Funzione F.3 Volontariato	1) Dispone dei volontari per il supporto alla Funzione 7 – Strutture operative locali – Viabilità; 2) Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.
Funzione F.4 Materiali e mezzi	1) Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza. 2) Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. 3) Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia.
Funzione F.5 Servizi essenziali	1) Attiva i responsabili delle reti di erogazione di servizi.
Funzione F.6 Censimento danni a persone e cose	Viene attivata in una fase successiva.
Funzione F.7 Strutture operative locali e Viabilità	1) Coordina e posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. 2) Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.
Funzione F.8 Telecomunicazioni	1) Attiva e coordina la sala radio del COC. 2) Assicura, tramite il coordinamento delle associazioni di volontariato attrezzate e/o radioamatori non associati, le comunicazioni radio tra il COC e le strutture operative che operano in emergenza, le squadre operanti sul territorio, le organizzazioni di volontariato presenti nell'emergenza, il COM, gli altri comuni afferenti al COM di appartenenza, il CCS, le aree di accoglienza, di attesa e di ammassamento. 3) Registra cronologicamente la messaggistica in entrata ed in uscita. 4) Si raccorda con la Funzione 5 "Servizi Essenziali" e con i responsabili dei servizi di telefonia mobile per la verifica ed eventuale ripristino dei servizi della rete di telecomunicazione.
Funzione F.9 Assistenza alla popolazione	1) Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio, provvedendo al suo censimento. 2) Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. 3) Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza e al ricongiungimento delle famiglie.

10.6.1 Misure di salvaguardia per la popolazione

In questo capitolo conclusivo, si cerca di individuare quali possano essere le possibili strategie e misure da mettere in atto per la tutela e salvaguardia della popolazione interessata.

Innanzitutto è essenziale l'informazione e la sensibilizzazione alla popolazione sul rischio incendi, in quanto rappresenta un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza dei piani d'emergenza. La popolazione sarà mantenuta informata sull'evento in corso e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite sistemi di allertamento acustici e se del caso anche con comunicazioni porta a porta.

Il Sindaco dispone l'attivazione dell'allarme e del cessato allarme rivolto alla popolazione in caso di pericolo. Il responsabile della Funzione 9 – Assistenza alla Popolazione potrà utilizzare a supporto di questa attività, la Polizia Municipale e il Volontariato, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco. In via prioritaria la popolazione interessata sarà trasferita nelle aree di attesa, queste, in considerazione del fatto che gli incendi si sviluppano maggiormente nel periodo estivo, consentiranno un primo sufficiente ricovero provvisorio. Per una sistemazione successiva ed alternativa si procederà al ricovero in altre strutture (alberghi, agriturismi, ecc.).

Il responsabile della Funzione 2 – Sanità e Assistenza, per mezzo della C.R.I. avrà cura dei disabili, relativamente al trasporto e all'assistenza.

Il Responsabile della Funzione 5 – Servizi essenziali, coordinerà tutti gli interventi necessari relativi alla viabilità, rete idrica, rete elettrica, rete gas, telefoni e comunicazioni, assicurando il ripristino dei servizi danneggiati nel minor tempo possibile per poter superare la fase emergenziale.

Il Comune provvederà, per il tramite del Presidio Operativo e della Polizia Municipale, a svolgere azioni atte a superare la fase emergenziale operando a supporto degli organi istituzionalmente preposti allo spegnimento degli incendi (Vigili del Fuoco, Servizio antincendio del Corpo Forestale Regione Siciliana, ecc.) con supporto logistico e possibilità di approvvigionamento idrico in loco.

Ad integrazione di quanto sopra, si rimanda alla relazione generale del Piano Comunale di Protezione Civile.

10.7 Fasi Operative e Procedure per rischio vulcanico e ricaduta cenere

Il Sindaco, con il supporto della Struttura Comunale di Protezione Civile organizza preventivamente gli interventi per fronteggiare l'emergenza, secondo livelli di allertamento che sono così codificati riferendosi alle zone del medio versante, pedemontane e urbane del vulcano Etna.

ZONE DEL MEDIO VERSANTE, PEDEMONTANA, URBANA

LIVELLI DI CRITICITÀ	LIVELLI DI ALLERTA
ASSENTE	QUIETE
ORDINARIA	ATTENZIONE
MODERATA	PREALLARME
ELEVATA	ALLARME

Figura 10-3 Livelli di criticità e allerta Rischio Ricaduta Cenere

FASE DI QUIETE:

Il Sindaco non riceve segnalazioni in merito a particolari condizioni di criticità del vulcano, si procede quindi allo svolgimento delle normali attività comunali.

FASE DI ATTENZIONE:

Il Sindaco riceve l'avviso di variazione del livello di allerta del D.R.P.C. (S.O.R.I.S.) e/o riceve segnalazioni in merito a particolari condizioni di criticità del vulcano.

Attiva il Presidio Operativo Comunale convocando la Funzione F.1 ed i Presidi Territoriali (Comandante Polizia Municipale e Gruppo Volontari di Prot. Civile) per eventuali sopralluoghi. Quindi resta in contatto con D.R.P.C. e Prefettura e dai risultati dell'aggiornamento il Sindaco dispone il ritorno alla fase di quiete o dichiara e gestisce la fase di preallarme.

FASE DI PREALLARME:

In questa fase attiva il Presidio Operativo Comunale convocando la Funzione F.1 ed i Presidi Territoriali che effettueranno dei sopralluoghi sul territorio per valutare la situazione di criticità a livello comunale. Provvede quindi ad aggiornare gli scenari di rischio mediante le informazioni

provenienti dalle squadre del Presidio Territoriale. In funzione delle condizioni rilevate, il Sindaco può attivare le altre funzioni di supporto necessarie a fronteggiare la situazione, allo stesso tempo mantiene i contatti con Prefettura, D.R.P.C., comuni limitrofi e strutture operative presenti sul territorio.

Alla fine delle procedure, dopo una attenta verifica delle attività di monitoraggio e di prevenzione svolte, il Sindaco dispone il mantenimento o la cessazione della fase di PREALLARME, mentre l'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà l'inizio della fase di ALLARME.

FASE DI ALLARME:

Il Sindaco riceve segnalazioni in merito a particolari condizioni di criticità dovute alla ricaduta di cenere vulcanica sul territorio comunale di Trecastagni, per cui viene immediatamente dichiarato lo stato di ALLARME.

Attiva il C.O.C. e tutte le funzioni di supporto necessarie ed avvierà i Presidi Territoriali per intensificare notevolmente i controlli sul territorio, emanerà ordinanze e verranno posizionati, se necessario, dei cancelli, individuate delle vie di transito alternative in caso di chiusura di alcuni tratti di strada particolarmente interessati dalla caduta di cenere vulcanica, tutto segnalato con apposita cartellonistica e/o segnaletica stradale.

In questa fase di ALLARME il Sindaco emetterà delle ordinanze per Interdire o limitare la circolazione di mezzi a due ruote, per limitare la velocità nei tratti a maggior rischio, invitare la popolazione ad indossare gli opportuni D.P.I. e fissare le modalità ed i tempi di raccolta delle ceneri dagli spazi privati.

In caso di interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodottisi, dopo aver provveduto alla messa in sicurezza delle strade e di quanto esposto precedentemente, si può provvedere alla DICHIARAZIONE DI CESSATO ALLARME.

10.7.1 Misure di salvaguardia per la popolazione e norme comportamentali

La prolungata esposizione alle ceneri più sottili (meno di 10 micron) può provocare moderati disturbi all'apparato respiratorio. Inoltre, il contatto con gli occhi può causare congiuntiviti e abrasioni corneali, pertanto, è appropriato prendere alcune precauzioni e assumere comportamenti idonei a ridurre l'esposizione, soprattutto per alcune categorie di popolazione che necessitano di una maggiore attenzione, tra cui bambini ed anziani.

- **Durante le fasi di caduta delle ceneri** (o durante le giornate ventose se la cenere è già al suolo) è consigliabile rimanere in casa con le finestre chiuse o comunque uscire avendo cura di indossare una mascherina per la protezione dalle polveri e possibilmente occhiali antipolvere. Tali dispositivi di autoprotezione sono particolarmente indicati per le categorie a rischio sopra citate e per coloro che svolgono attività professionali all'aperto. In caso di contatto con gli occhi evitare di strofinarli, ma lavarli abbondantemente con acqua.
- Provvedere a **rimuovere periodicamente le ceneri** dai propri ambienti, avendo cura di bagnarne preventivamente la superficie, al fine di evitare il sollevamento indossando dispositivi di autoprotezione.
- **Non disperdere le ceneri lungo le strade**, ma raccoglierle in sacchetti da deporre nei punti di raccolta individuati dall'amministrazione comunale. Le ceneri infatti possono intasare le reti di smaltimento delle acque, le reti fognarie e costituire un pericolo per la circolazione stradale.
- **Guidare con particolare prudenza** nei tratti di strada coperti di cenere. Evitare l'uso di motocicli.
- **Lavare** accuratamente frutta e ortaggi.
- Tenere in casa gli **animali** da compagnia.

10.7.2 Schema della viabilità e priorità di intervento

Nel presente paragrafo, coerentemente con il lavoro prodotto nella precedente versione del Piano Comunale di Protezione Civile, si riporta nella relativa tavola grafica denominata TAVOLA 5 CARTA DEL RISCHIO VULCANICO E RICADUTA CENERE, la cartellonistica da apportare a seguito di eventi tali da determinare la variazione del traffico veicolare nella rete viaria principale e le priorità di intervento per lo spazzamento.

Inoltre, come si evince dalle tabelle allegate, sono stati ipotizzati tre scenari di evento possibili con ricaduta di 1, 3 e 5 cm di cenere vulcanica, che, in relazione alle superfici considerate degli assi viari principali, piazze e strutture pubbliche e strade interne secondarie, determinano il quantitativo totale in m³ di cenere che dovrà essere trattato.

Sono stati indicati di colore rosso gli elementi di primaria importanza e per i quali dovranno essere assicurati celermente lo spazzamento e il ripristino delle condizioni di aderenza del manto stradale, in giallo le piazze ed i luoghi pubblici che verranno considerate nel secondo intervento ed infine in verde le strade secondarie di collegamento.

Pagina Intenzionalmente Bianca

11 APPROVAZIONE ED EVOLUZIONE DEL PIANO

Il presente capitolo prevede le modalità di approvazione, monitoraggio, aggiornamento e valutazione dei piani di protezione civile ai sensi dell'articolo 18, comma 4, del Codice.

11.1 Approvazione

Il piano di protezione civile è approvato dall'organo competente con un provvedimento specifico a seconda del livello territoriale.

A livello comunale, come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso.

11.2 La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano, è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte del Comune di Viagrande, secondo quanto stabilito dagli indirizzi regionali che siano coerenti con la struttura ed i contenuti dei piani di protezione civile riportati nel capitolo 2 della direttiva del 30 aprile 2021 "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*".

Le Regioni possono effettuare un'ulteriore verifica di rispondenza agli indirizzi regionali sulla pianificazione di protezione civile, da svolgersi secondo metodologie che vengono definite dalle Regioni medesime. Tale verifica può essere effettuata anche attraverso l'istituzione di Commissioni tecniche costituite da organi istituzionali quali le Prefettura - Uffici Territoriali del Governo, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Amministrazioni provinciali ed i Consorzi di Bonifica, al fine di acquisire una valutazione collegiale dei piani in argomento.

Le suddette modalità di verifica hanno altresì lo scopo di fornire elementi utili al Comune stesso per definire sia al grado di *capacità operativa* nel prevenire e fronteggiare i rischi sul proprio territorio che, di conseguenza, al livello di *resilienza* di ciascuna comunità.

E' evidente infatti che l'acquisizione di materiali e mezzi per finalità di protezione civile, la costituzione di gruppi locali di volontariato, la formazione degli operatori, l'informazione ai cittadini su temi di protezione civile ed altre simili attività contribuiscono ad accrescere la capacità di

reazione del sistema di protezione civile e, quindi, vengono opportunamente valutati quali utili elementi di innovazione del sistema stesso.

11.3 Evoluzione del Piano di Protezione Civile

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, l'evoluzione demografica della popolazione residente, nonché le nuove disposizioni in termini di linee guida regionali o nazionali in tema di protezione civile, potrebbero determinare nel tempo modifiche sostanziali dello scenario e dei modelli di intervento che rappresentano le fondamenta del presente piano, rendendolo obsoleto in un tempo non prevedibile.

Per tale motivo è necessaria una continua revisione del Piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi che mantengono valido un Piano di protezione civile sono:

- L'aggiornamento periodico;
- L'attuazione di esercitazioni;
- L'informazione alla popolazione.

11.3.1 Aggiornamento periodico

In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni tre anni o comunque a seguito del verificarsi di un grave evento calamitoso.

L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato ogni qualvolta si possa contare su nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione delle emergenze, oppure ogni volta che le mutate condizioni in termini amministrativi o organizzative modifichino i soggetti investiti da compiti in emergenza.

L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

12 LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, *permetterne l'autovalutazione*, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati.

L'organizzazione di un'esercitazione richiede un livello di coordinamento complesso, vista la forte interdipendenza tra varie attività in un sistema composto da numerosi operatori appartenenti a diverse Amministrazioni ed Enti.

Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione, a iniziare dal momento d'ideazione con gli obiettivi sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo.

A titolo di esempio si riportano le fasi del processo esercitativo e si rimanda al capitolo 5 dell'allegato tecnico del DPCM del 30 aprile 2021 *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*.

- La fase di **ideazione**, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi ed i propositi esercitativi;
- La fase di **pianificazione**, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell'esercitazione;
- La fase di **conduzione** o svolgimento nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo;
- La fase di **valutazione**, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, che interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti;
- La fase di **implementazione**, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali.

In ogni caso è indispensabile ricordare la distinzione tra **le Prove di evacuazione degli edifici** che saranno svolte più volte l'anno (negli edifici pubblici e ad uso pubblico) come prevede la normativa antincendio (D. L.vo 81/2008 – DM 10.03.1998) e le **Esercitazioni di protezione civile** (circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010).

Dopo una prima fase di divulgazione e informazione alla popolazione circa l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile effettuato nel presente lavoro, si prevede di testarlo attraverso una esercitazione di protezione civile di livello locale o di ambito a scala reale secondo uno schema di documento di impianto di seguito indicato.

12.1 Documento di impianto tipo

Nel presente paragrafo, nella more delle esperienze effettuate dagli uffici comunali preposti e dal gruppo di volontariato, si riporta adesso un formato tipo di esercitazione nel Comune di Viagrande.

ESERCITAZIONE SU SCALA LOCALE: Simulazione di un sisma di magnitudo VI grado MCS con epicentro in un comune limitrofo.

Viene ipotizzato uno scenario di evento tale in cui si stimano diverse conseguenze al patrimonio edilizio ed alla popolazione:

- 2 abitazioni crollate;
- 4 abitazioni inagibili;
- 350 abitazioni danneggiate;
- 10 feriti di cui un disabile;
- 60 senzatetto.

Nella immediatezza dell'evento sismico la popolazione (che non ha subito alcun danno dalle scosse sismiche) si allontana spontaneamente dalla zona di potenziale pericolo (aree chiuse, interni degli edifici, aree alberate, ecc.) preventivamente conosciute. Le operazioni si svolgeranno in maniera autonoma rispettando le norme comportamentali preventivamente comunicate.

Contemporaneamente si attivano le squadre comunali che si accertano dell'effettiva evacuazione dei vari quartieri, al fine di verificare che non ci siano persone ferite o vittima all'interno degli edifici.

Contestualmente viene attuato quanto previsto nel modello di intervento per il rischio sismico:

- Il Sindaco Assume il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;
- Il Sindaco attiva il C.O.C. convocandone l'area strategica ed i referenti della sala operativa, per le funzioni necessarie a fronteggiare la specifica situazione di emergenza;
- Il Sindaco informa: la Regione Sicilia – DRPC Sicilia e il Prefetto, richiede -attraverso il loro tramite- l'intervento del soccorso tecnico urgente dei VV.F. e l'intervento del Servizio SEUS -ex 118- e del Servizio Sanitario regionale. Ed inoltre richiede l'intervento di altri Enti e altre strutture operative (volontariato) presenti sul territorio;

Il C.O.C. con le relative funzioni:

- Verifica la percorribilità della viabilità;
- Delimita la zona rossa e verifica l'attivazione dei cancelli ingresso/uscita;
- Verifica se tutta la popolazione coinvolta ha raggiunto le aree di attesa e attraverso un censimento in loco, con l'ausilio della funzione F.3 Volontariato, accerta se si rendono necessari interventi di assistenza sanitaria e psicologica;
- Organizza squadre operative per verifiche di agibilità e censimento danni;

Il coordinamento dell'esercitazione è in capo al Sindaco, che avrà compiti e responsabilità di scelte decisionali. Azioni mirate potranno essere intraprese al fine di verificare la funzionalità delle comunicazioni.

Al fine di sperimentare la partecipazione attiva della popolazione si prevede nell'occasione della esercitazione l'allestimento nell'area di ammassamento n°1 denominata "PalaViagrande" di un'area di protezione civile che simuli attraverso varie attività il funzionamento del sistema della protezione civile. A tale scopo tutti gli enti ed associazioni partecipanti all'esercitazione allestiranno proprie postazioni nell'area del Campo Sportivo, oppure del Palaviagrande, nelle quali verranno attuate le seguenti attività:

- Il Dipartimento Regionale di Protezione Civile: curerà l'allestimento del Campo e diffonderà la cultura di prevenzione e protezione dei rischi con divulgazione di materiale esplicativo;
- Il Comune di Viagrande: informerà la popolazione sui contenuti del proprio Piano di Protezione Civile anche relativamente agli altri rischi;
- Il Gruppo di Protezione Civile: si occuperà del montaggio tende e di effettuare dimostrazioni pratiche sull'utilizzo delle attrezzature a disposizione;

- La Misericordia con il 118: si occuperà di diffondere la cultura del primo soccorso.

Per l'occasione potranno essere svolti piccoli seminari di aggiornamento per i volontari.

Alla fine dell'esercitazione che dovrà prevedere nella sua parte di svolgimento l'utilizzo dei mezzi radio a disposizione del comune e l'evacuazione di un disabile dalla sua abitazione posta al primo piano, dovrà essere effettuato un de briefing conclusivo riportando per iscritto i punti di forza e i punti di debolezza. A tal proposito potrà essere preventivamente incaricato un osservatore esterno.

13 L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art.12 comma 5 lettera b) del Codice, “dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo”.

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- I rischi presenti sul territorio;
- I comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- I punti di informazione;
- I numeri utili;
- Le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- Le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- Le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla home-page del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile. Nella sezione è illustrato, in modo semplice e sintetico, quanto sopra riportato.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei social media e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Pagina Intenzionalmente Bianca

14 CONCLUSIONI

Con l'elaborazione del presente aggiornamento, la pianificazione di Protezione Civile del Comune di Viagrande assume una versione rinnovata e completa rispetto alla precedente redazione approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.701 del 18/12/2012.

Nel presente Piano, sviluppato secondo i principi dettati dal Codice della Protezione Civile D.lgs. n. 1 del 02/01/2018 e dal DPCM del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", sono state sviluppate le fasi di studio per i diversi rischi che possono gravare sul territorio comunale di Viagrande e sono stati utilizzati alcuni elaborati definiti dal D.R.P.C. Città Metropolitana di Catania.

Per quanto attiene alla definizione dello scenario di evento in caso di sisma si vuole sottolineare che si rende necessario, per migliorare l'efficacia di tale modello di intervento, che il comune classifichi il territorio in relazione alla tipologia costruttiva e stato di conservazione degli edifici, in modo da definire con maggior dettaglio la vulnerabilità in caso di sisma.

Inoltre, per quanto concerne il rischio incendi di interfaccia, alla luce delle interlocuzioni avviate con il D.R.P.C. Città Metropolitana di Catania, nei prossimi anni sarà necessario un ulteriore aggiornamento in relazione all'aumento del carico urbanistico.

Appare comunque soddisfacente la "messa a punto" di questo strumento operativo funzionale per le eventuali necessità di Protezione Civile, resta da testarlo con eventuali esercitazioni ed assicurargli la massima pubblicità e divulgazione per la crescita della cultura della sicurezza negli abitanti della cittadina di Viagrande.

Lo stesso rappresenterà un valido supporto per il Sindaco e tutta la Struttura Comunale di Protezione Civile allo scopo di poter gestire in maniera organica quantomeno le prime fasi di eventuali emergenze.

Il Tecnico

Dott. Ing. Carmelo Danilo Spampinato

Ordine degli Ingegneri di Catania A7233



Carmelo Spampinato
Ordine degli
Ingegneri della
Provincia di Catania
Ingegnere
08.08.2025 09:36:30
GMT+02:00

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00236					
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda								
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--	Nodo a valle Diga:						
LOCALITA'	SP 8II-IV			Ultimo evento conosciuto	--							
BACINO IDROGR. PRINCIPALE				TORRENTE LAVINAIO-PLATANI								
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*				--		Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6273	Longitudine	15,097	CTR (1:10.000)	625140
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)				--		Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	508560	Nord	4164465	IGM (1:25.000)	270-IV-NE
						Quota (msm)	424	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato)				
PROGETTO				PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C				BREVI NOTE SUL CONTESTO				
Rilevatore				Carmeci Antonio				PRESENZA DI VEGETAZIONE LUNGO L'ALVEO, LA STRUTTURA IN BUONE CONDIZIONI.				
Data Rilievo				27-01-2015								
				Data Validazione								
ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO												

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE		VULNERABILITA'	
VIABILITA'			
I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata)		V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi	
EDIFICATO			
E1) Edifici a uso abitativo in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata) e/o edifici strategici/sensibili		V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti	
COMMERCIO / RETI / SERVIZI			
C3) Nessun bene esposto		V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	
ALTRI BENI			
B5) Nessun bene esposto		V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)			
PERICOLOSITA'	Bassa	valore risultante:	0,25 - range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO	Moderato	valore risultante:	0,10 - range 0.00 - 1.00

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00237			
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda	--	Nodo a valle Diga:				
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--					
LOCALITA'	VIA TEOCRITO			Ultimo evento conosciuto	--					
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI			Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6092	Longitudine	15,0965	CTR (1:10.000)	625140
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*	--			Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	508522	Nord	4162459	IGM (1:25.000)	270-IV-NE
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	R3 - Elevato			Quota (msm)	396	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato)				
PROGETTO				BREVI NOTE SUL CONTESTO						
PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C				IN CASO DI FORTI PIOGGE IL TORRENTE INDIRIZZO, TOMBATO AL DI SOTTO LA SEDE STRADALE, PUO' RIGURGITARE ARRECANDO NOTEVOLI DANNI ALLA VIABILITA' E AGLI EDIFICI LUNGO LA STRADA						
Rilevatore	Carmeci Antonio	Validatore								
Data Rilievo	27-01-2015	Data Validazione								

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S6) Sede stradale soggetta a deflussi idrici importanti (con opere idrauliche assenti o con scarsa manutenzione)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITA'

I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata)

EDIFICATO

E1) Edifici a uso abitativo in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata) e/o edifici strategici/sensibili

COMMERCIO / RETI / SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA' **Molto Elevata** valore risultante: 1,00 - range 0.00 - 1.00

RISCHIO SPECIFICO **Molto Elevato** valore risultante: 0,53 - range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00263			
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda	--	Nodo a valle Diga:				
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--					
LOCALITA'	SP 43			Ultimo evento conosciuto	--					
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI			Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6158	Longitudine	15,0872	CTR (1:10.000)	625140
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--			Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	507696	Nord	4163195	IGM (1:25.000)	270-IV-NE
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--			Quota (msm)	495	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato)				
PROGETTO	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C			BREVI NOTE SUL CONTESTO						
Rilevatore	Marzullo Maria Concetta			A MONTE NON E' STATO POSSIBILE PRENDERE LA LARGHEZZA IN QUANTO LA VEGETAZIONE NON NE PERMETTE LA VISUALIZZAZIONE. L'ALVEO A MONTE SI PRESENTA IN CATTIVO STATO DI MANUTENZIONE. LA SEZIONE E' OSTRUITA. A VALLE SEMBREREBBE INTUBATO.						
Data Rilievo	14-01-2015			Data Validazione						
ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO										

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50% e/o geometria della sezione << geometria dell'alveo naturale di monte)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE		VULNERABILITA'	
VIABILITA'			
I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata)		V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi	
EDIFICATO			
E1) Edifici a uso abitativo in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata) e/o edifici strategici/sensibili		V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi	
COMMERCIO / RETI / SERVIZI			
C3) Nessun bene esposto		V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	
ALTRI BENI			
B5) Nessun bene esposto		V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)			
PERICOLOSITA'	Molto Elevata	valore risultante:	1,00 - range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO	Elevato	valore risultante:	0,27 - range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici			Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00362			
PROVINCIA	CATANIA		Stato scheda	--	Nodo a valle Diga:				
COMUNE	VIAGRANDE		Riedizione scheda	--					
LOCALITA'	VIA TORRENTE LAVINAIO		Ultimo evento conosciuto	--					
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI								
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*	--		Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6305	Longitudine	15,1063	CTR (1:10.000)	625140
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--		Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	509381	Nord	4164819	IGM (1:25.000)	270-IV-NE
			Quota (msm)	380	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato				
PROGETTO	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C		BREVI NOTE SUL CONTESTO						
Rilevatore	Paradiso Giuseppe		LA STRADA IN OGGETTO, SU CUI INSISTE IL NODO A RISCHIO, COINCIDE CON L'ALVEO DEL TORRENTE PER CUI, DURANTE LE FORTI PRECIPITAZIONI, LA SEDE STRADALE VIENE INVASA DALLE ACQUE DI DEFLUSSO SUPERFICIALE.						
Data Rilievo	31-01-2015								
ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO									
CONDIZIONI STRUTTURALI									
S4) Passaggio a guado o con passerella o analogo									
Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.									
ESPOSIZIONE									
VIABILITA'									
I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata)									
EDIFICATO									
E3) Nessun bene esposto									
COMMERCIO / RETI / SERVIZI									
C3) Nessun bene esposto									
ALTRI BENI									
B5) Nessun bene esposto									
V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti									
V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa									
V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa									
V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa									
V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa									
V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa									
ESTI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)									
PERICOLOSITA'	Molto Elevata		valore risultante:		1,00	- range 0.00 - 1.00		La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.	
RISCHIO SPECIFICO	Elevato		valore risultante:		0,27	- range 0.00 - 1.00			

Dati Geografici				Stato scheda		Da Validare		CODICE SCHEDA		RI_CT00488	
PROVINCIA				CATANIA		Riedizione scheda		--		Nodo a valle Diga:	
COMUNE				VIAGRANDE		Ultimo evento conosciuto		--			
LOCALITA'				VIA SALTO DEL CORVO							
BACINO IDROGR. PRINCIPALE				TORRENTE LAVINAIO-PLATANI		Coord. Geografiche (ETRF89)		Latitudine		37,6462 15,0834 CTR (1:10.000) 625140	
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*				--		Coord. Plane (UTM33-ETRF89)		Est		507357 Nord 4166562 IGM (1:25.000) 270-IV-NE	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)				--		Quota (msm)		590		Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato)	
PROGETTO				PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C		BREVI NOTE SUL CONTESTO				L'ALVEO E LA SEZIONE SI PRESENTANO CON UNA FITTA VEGETAZIONE INFESTANTE E RIFIUTI DI VARIO GENERE.	
Rilevatore				Foti Giuseppe		Validatore					
Data Rilievo				13-11-2015		Data Validazione					

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50% e/o geometria della sezione << geometria dell'alveo naturale di monte)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITA'

I2) Infrastruttura viaria di tipo 1 (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

COMMERCIO / RETI / SERVIZI

C2) Strutture produttive e/o strutture di servizi e relative reti e/o impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito extraurbano

V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA'

Molto Elevata

valore risultante: 1,00 - range 0,00 - 1,00

RISCHIO SPECIFICO

Elevato

valore risultante: 0,27 - range 0,00 - 1,00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA		RI_CT00559
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda	--			Nodo a valle Diga:
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--			
LOCALITA'	SP 4I			Ultimo evento conosciuto	--			
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI			Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6309	Longitudine	625140
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--			Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	507393	Nord	CTR (1:10.000)
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--			Quota (msm)	545	IGM (1:25.000)		
				Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato				
PROGETTO PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C				BREVI NOTE SUL CONTESTO				
Rilevatore	Marzullo Maria Concetta			VERSO MONTE L'ALVEO SI PRESENTA IN DISCRETO STATO DI MANUTENZIONE. A VALLE LA SITUAZIONE E' PEGGIORE MA NEL COMPLESSO LE CONDIZIONI RISULTANO ABBASTANZA MEDIOCR.				
Data Rilievo	21-11-2015			Data Validazione				
ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO								

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50% e/o geometria della sezione << geometria dell'alveo naturale di monte)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE		VULNERABILITA'	
VIABILITA'			
I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata)		V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi	
EDIFICATO			
E1) Edifici a uso abitativo in ambito urbano (centro/nucleo abitato, periferia, borgata) e/o edifici strategici/sensibili		V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi	
COMMERCIO / RETI / SERVIZI			
C3) Nessun bene esposto		V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	
ALTRI BENI			
B5) Nessun bene esposto		V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)			
PERICOLOSITA'	Molto Elevata	valore risultante:	1,00 - range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO	Elevato	valore risultante:	0,27 - range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici			Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00593
PROVINCIA	CATANIA		Stato scheda			
COMUNE	VIAGRANDE		Riedizione scheda	--		
LOCALITA'	PIANO LAVINAIO TRAVERSA DI VIA UNGARETTI		Ultimo evento conosciuto	--		
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI		Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6198	Longitudine
					15,1091	CTR (1-10.000)
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)'	--		Coord. Piane (UTM33-ETRF89)	Est	509627	Nord
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--		Quota (msm)	364	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato)	
PROGETTO	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C		BREVİ NOTE SUL CONTESTO			
Rilevatore	Foti Giuseppe		LA STRADINA CONDUCE A EDIFICI A USO ABITATIVO E A PROPRIETA' PRIVATE.			
Data Rilievo	09-05-2019					
ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO						

CONDIZIONI STRUTTURALI

S5) Alveo-strada (sede stradale realizzata all'interno di un corso d'acqua o nelle sue pertinenze)

ESPOSIZIONE

VIABILITA'

13) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilabili) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO / RETI / SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B4) Terreni agricoli incolti e/o con colture di poco pregio

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA'

valore risultante: 1.00 - range 0.00 - 1.00

Molto Elevata

RISCHIO SPECIFICO

valore risultante: 0.35 - range 0.00 - 1.00

Elevato

VULNERABILITA'

V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00595
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda		Nodo a valle Diga:	
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--		
LOCALITA'	PIANO LAVINAIO			Ultimo evento conosciuto	--		
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI			Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	Longitudine	625140
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*	--			Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	509341	270-IV-NE
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--			Quota (msm)	383	4164896	IGM (1:25.000)
PROGETTO PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C				Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato			
Rilevatore	Foti Giuseppe	Validatore		BREVI NOTE SUL CONTESTO			
Data Rilievo	09-05-2019	Data Validazione		0			

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S5) Alveo-strada (sede stradale realizzata all'interno di un corso d'acqua o nelle sue pertinenze)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITA'

I3) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilabili) in ambito extraurbano

V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

COMMERCIO / RETI / SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA'	Molto Elevata	valore risultante:	1,00	- range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO	Elevato	valore risultante:	0,22	- range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00597			
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda	--	Nodo a valle Diga:				
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--					
LOCALITA'	LAVINAIO			Ultimo evento conosciuto	--					
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI			Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,638	Longitudine	15,1011	CTR (1:10.000)	625140
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*	--			Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	508919	Nord	4165660	IGM (1:25.000)	270-IV-NE
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--			Quota (msm)	448	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato)				
PROGETTO	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C			BREVI NOTE SUL CONTESTO						
Rilevatore	Foti Giuseppe			0						
Data Rilievo	10-05-2019			Data Validazione						

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S5) Alveo-strada (sede stradale realizzata all'interno di un corso d'acqua o nelle sue pertinenze)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITA'

I3) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilabili) in ambito extraurbano

V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

EDIFICATO

E3) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

COMMERCIO / RETI / SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA'	Molto Elevata	valore risultante:	1.00	- range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO	Moderato	valore risultante:	0.13	- range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00598				
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda	--						
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--						
LOCALITA'	RONZINI			Ultimo evento conosciuto	--	Nodo a valle Diga:					
BACINO IDROGR. PRINCIPALE				TORRENTE LAVINAIO-PLATANI							
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*				--	Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6558	Longitudine	15,0844	CTR (1:10.000)	625100
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)				--	Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	507446	Nord	4167625	IGM (1:25.000)	270-IV-NE
					Quota (msm)	671	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato)				
PROGETTO				PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C							
Rilevatore	Foti Giuseppe			Validatore							
Data Rilievo	10-05-2019			Data Validazione							

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50% e/o geometria della sezione << geometria dell'alveo naturale di monte)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE		VULNERABILITA'	
VIABILITA'			
I3) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilabili) in ambito extraurbano		V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti	
EDIFICATO			
E3) Nessun bene esposto		V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	
COMMERCIO / RETI / SERVIZI			
C3) Nessun bene esposto		V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	
ALTRI BENI			
B3) Terreni agricoli coltivati e terreni di pregio ambientale (parchi, riserve, boschi, fiumi, ecc)		V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi	

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)			
PERICOLOSITA'	Molto Elevata	valore risultante:	1,00 - range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO	Elevato	valore risultante:	0,27 - range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA		RI_CT00617
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda				
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--	Nodo a valle Diga:		
LOCALITA'	PIANO LAVINAIO SP165			Ultimo evento conosciuto	--			
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI			Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6251	Longitudine	625140
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*	--			Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	509745	Nord	4164227
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--			Quota (msm)	360	IGM (1:25.000) 270-IV-NE		
				Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato				
PROGETTO	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C			BREVI NOTE SUL CONTESTO				
Rilevatore	Foti Giuseppe	Validatore		LA SEZIONE DI ATTRAVERSAMENTO E' COSTITUITA DA UN PONTE PARZIALMENTE OSTRUITO DA VEGETAZIONE E SEDIMENTI. LA SEZIONE RISULTA ESSERE SENSIBILMENTE INFERIORE A QUELLA NATURALE DELL'ALVEO.				
Data Rilievo	09-05-2019	Data Validazione						

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50% e/o geometria della sezione << geometria dell'alveo naturale di monte)

ESPOSIZIONE

VIABILITA'

I2) Infrastruttura viaria di tipo 1 (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano	V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti	
EDIFICATO		
E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano	V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi	
COMMERCIO / RETI / SERVIZI		
C3) Nessun bene esposto	V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa	
ALTRI BENI		
B4) Terreni agricoli incolti e/o con colture di poco pregio	V3) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera indiretta	

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA'	Molto Elevata	valore risultante:	1.00	- range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO	Elevato	valore risultante:	0.32	- range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici			Da Validare		CODICE SCHEDA	RI_CT00620			
PROVINCIA	CATANIA		Stato scheda						
COMUNE	VIAGRANDE		Riedizione scheda	--					
LOCALITA'	MONTEROSSO		Ultimo evento conosciuto	--					
BACINO IDROGR. PRINCIPALE		TORRENTE LAVINAIO-PLATANI	Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,645	Longitudine	15,0918	CTR (1:10.000)	625140
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*		--	Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	508102	Nord	4166435	IGM (1:25.000)	270-IV-NE
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)		--	Quota (msm)	505	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato)				
PROGETTO		PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C	BREVI NOTE SUL CONTESTO						
Rilevatore		Foti Giuseppe	GUADO UTILIZZATO PER RAGGIUNGERE ABITAZIONI E STRUTTURE DI RISTORAZIONE.						
Data Rilievo		10-05-2019							

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S4) Passaggio a guado o con passerella o analogo

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITA'

I3) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilabili) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO / RETI / SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B1) Altri edifici e/o altri spazi fruiti dall'uomo (musei, cinema, teatri, spiagge, campeggi, cimiteri, ecc)

V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA'	Molto Elevata	valore risultante:	1,00	- range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO	Molto Elevato	valore risultante:	0,43	- range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici				Da Validare		CODICE SCHEDA		RI_CT00622
PROVINCIA	CATANIA			Stato scheda				
COMUNE	VIAGRANDE			Riedizione scheda	--	Nodo a valle Diga:		
LOCALITA'	MONTEROSSO SP 4I			Ultimo evento conosciuto	--			
BACINO IDROGR. PRINCIPALE				TORRENTE LAVINAIO-PLATANI				
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*				--				
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)				--				
PROGETTO				PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C				
Rilevatore	Foti Giuseppe			Validatore		BREVI NOTE SUL CONTESTO		
Data Rilievo	10-05-2019			Data Validazione		PRESENZA DI VEGETAZIONE LUNGO L'ALVEO.		

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI
S2) Sezione in discrete condizioni (luce libera ≈ 50÷75% e/o geometria della sezione < geometria dell'alveo naturale di monte)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE	VULNERABILITA'
VIABILITA'	
I2) Infrastruttura viaria di tipo 1 (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano	V1) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti
EDIFICATO	
E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano	V2) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi
COMMERCIO / RETI / SERVIZI	
C3) Nessun bene esposto	V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa
ALTRI BENI	
B3) Terreni agricoli coltivati e terreni di pregio ambientale (parchi, riserve, boschi, fiumi, ecc)	V3) Beni interessati, anche potenzialmente, dal dissesto in maniera indiretta

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA'	Moderata	valore risultante:	0,50	- range 0,00 - 1,00
RISCHIO SPECIFICO	Moderato	valore risultante:	0,16	- range 0,00 - 1,00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Dati Geografici		Stato scheda		Proposto		CODICE SCHEDA		RI_CT00663	
PROVINCIA	CATANIA	Riedizione scheda	--						
COMUNE	VIAGRANDE	Ultimo evento conosciuto	--						
LOCALITA'	rurali								
BACINO IDROGR. PRINCIPALE	TORRENTE LAVINAIO-PLATANI								
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)*	--	Coord. Geografiche (ETRF89)	Latitudine	37,6558	Longitudine	15,0844	CTR (1:10.000)	625100	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	--	Coord. Plane (UTM33-ETRF89)	Est	507446	Nord	4167625	IGM (1:25.000)	270-IV-NE	
		Quota (msm)	Le coordinate si riferiscono ad un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto ed il bene interessato						
PROGETTO		BREVI NOTE SUL CONTESTO							
Rilevatore	CFD-DRPC Sicilia	Trecastagni-rurali							
Data Rilievo	Data Validazione								

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE		VULNERABILITA'	
VIABILITA'			
EDIFICATO			
COMMERCIO / RETI / SERVIZI			
ALTRI BENI			

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITA' DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)			
PERICOLOSITA'		valore risultante:	- range 0.00 - 1.00
RISCHIO SPECIFICO		valore risultante:	- range 0.00 - 1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
¹ Regione	SICILIA		19
² Provincia	Catania		087
³ Comune	Viagrande		053
⁴ Località abitata	Viagrande		10005
⁵ Identificativo Area di Emergenza	0000000001		
⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000001	b 0000000002	
	c	d	
^{7b} Denominazione	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE - VIA DELLA REGIONE ⁷ Mappa in allegato (vedi retro)		

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

⁸ TIPOLOGIA	☒ Ammassamento	☒ Ricovero	☐ Ammassamento - Ricovero
⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE	☒ Piano di emergenza comunale	☐ Piano di emergenza provinciale	☐ Altro
¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE	2012		
¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	1		
¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d)	0		
¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	584		
DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m)	¹⁴ Massima	25	¹⁵ Minima 22
¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☐ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
¹⁷ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	Acqua	☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti	
	Elettricità	☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti	
	Fognatura	☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti	
²⁰ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
UBICAZIONE	²¹ ☐ Sotto versante incombente o forte pendio	²² ☐ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	²³ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
	Tipo instabilità ²⁴ ☐ Frana ²⁵ ☐ Liquefazione ²⁶ ☐ Faglia attiva e capace ²⁷ ☐ Cedimenti differenziali ²⁸ ☐ Cavità sotterranee		
	Localizzazione frana ²⁹ ☐ Interferente con l'area di emergenza ³⁰ ☐ A monte ³¹ ☐ A valle		
³² GEOLOGIA / ³³ IDROGEOLOGIA	Falda	☒ Assente ☐ Freatica ☐ Artesiana	
	Acque superficiali	☒ Assenti ☐ Ruscaldamento diffuso ☐ Ruscaldamento concentrato	
³⁴	Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	³⁵ Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
¹ Regione	SICILIA		19
² Provincia	Catania		087
³ Comune	Viagrande		053
⁴ Località abitata	Viagrande		10005
⁵ Identificativo Area di Emergenza	0000000002		
⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000008	b 0000000009	
	c	d	
^{7b} Denominazione	CAMPO SPORTIVO - VIA POIO	⁷ Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

⁸ TIPOLOGIA	☐ Ammassamento	☒ Ricovero	☐ Ammassamento - Ricovero
⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE	☒ Piano di emergenza comunale	☐ Piano di emergenza provinciale	☐ Altro
¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE	2012		
¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	0		
¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d)	2		
¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq)			12195
DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m)	¹⁴ Massima 116	¹⁵ Minima 89	
¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☐ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☒ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
¹⁷ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	Acqua ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti Elettricità ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti Fognatura ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti		
²⁰ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
²¹ UBICAZIONE	☒ Sotto versante incombente o forte pendio ☐ Sopra versante incombente o cresta		
²³ MICROZONAZIONE SISMICA	☒ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
	²⁴ Tipo instabilità Frana	²⁵ Liquefazione	²⁶ Faglia attiva e capace
	²⁷ Cedimenti differenziali	²⁸ Cavità sotterranee	
	²⁹ Localizzazione frana Interferente con l'area di emergenza	³⁰ A monte	³¹ A valle
³² GEOLOGIA /	Falda	☒ Assente ☐ Freatica	☐ Artesiana
³³ IDROGEOLOGIA	Acque superficiali	☒ Assenti ☐ Ruscaldamento diffuso	☐ Ruscaldamento concentrato
³⁴ Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3 ☐ R4 ³⁵ Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
¹ Regione	SICILIA		19
² Provincia	Catania		087
³ Comune	Viagrande		053
⁴ Località abitata	Viagrande		10005
⁵ Identificativo Area di Emergenza	0000000003		
⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b 0000000008	
	c	d	
^{7b} Denominazione	AREA ESTERNA PALAVIAGRANDE - VIA POIO		⁷ Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

⁸ TIPOLOGIA	☒ Ammassamento ☐ Ricovero ☐ Ammassamento - Ricovero		
⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE	☒ Piano di emergenza comunale ☐ Piano di emergenza provinciale ☐ Altro		
¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE	2012		
¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	1		
¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d)	2		
¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6428		
DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m)	¹⁴ Massima	130	¹⁵ Minima 40
¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☐ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☒ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
¹⁷ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	Acqua ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti Elettricità ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti Fognatura ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti		
²⁰ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
²¹ UBICAZIONE	☒ Sotto versante incombente o forte pendio ☐ Sopra versante incombente o cresta		
²³ MICROZONAZIONE SISMICA	☒ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
	²⁴ Tipo instabilità	²⁵ Frana	²⁶ Liquefazione
		²⁷ Faglia attiva e capace	²⁸ Cedimenti differenziali
	²⁹ Localizzazione frana	³⁰ Interferente con l'area di emergenza	³¹ A monte A valle
³² GEOLOGIA /	Falda ☒ Assente ☐ Freatica ☐ Artesiana		
³³ IDROGEOLOGIA	Acque superficiali ☒ Assenti ☐ Ruscaldamento diffuso ☐ Ruscaldamento concentrato		
³⁴ Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4 ³⁵ Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No		

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	26 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
¹ Regione	SICILIA		19
² Provincia	Catania		087
³ Comune	Viagrande		053
⁴ Località abitata	Viagrande		10005
⁵ Identificativo Area di Emergenza	0000000004		
⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000010	b 0000000018	
	c	d	
^{7b} Denominazione	AREA ESTERNA PALAVIAGRANDE - VIA POIO		⁷ Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

⁸ TIPOLOGIA	☒ Ammassamento ☐ Ricovero ☐ Ammassamento - Ricovero		
⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE	☒ Piano di emergenza comunale ☐ Piano di emergenza provinciale ☐ Altro		
¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE	2012		
¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	0		
¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d)	2		
¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	3176		
DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m)	¹⁴ Massima	57	¹⁵ Minima 55
¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☐ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
¹⁷ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	Acqua ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti Elettricità ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti Fognatura ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti		
²⁰ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
²¹ UBICAZIONE	☒ Sotto versante incombente o forte pendio ☐ Sopra versante incombente o cresta		
²³ MICROZONAZIONE SISMICA	☒ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
	²⁴ Tipo instabilità	²⁵ Frana	²⁶ Liquefazione
	²⁷ Faglia attiva e capace	²⁸ Cedimenti differenziali	²⁹ Cavità sotterranee
³² GEOLOGIA /	³⁰ Localizzazione frana	³¹ Interferente con l'area di emergenza	³² A monte
³³ IDROGEOLOGIA	³³ Falda	☒ Assente	☐ Freatica
	³⁴ Acque superficiali	☒ Assenti	☐ Ruscaldamento diffuso
	³⁵ Rischio PAI	☐ R1	☐ R2
	☐ R3	☐ R4	☐ Area alluvionabile
	☐ Sì	☒ No	

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		9	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000001	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	999		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000001	b 0000000002	
	c	d	
10 Indirizzo	VIALE DELLA REGIONE	11 Civico	24
12b Denominazione	C.O.C.	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☒ Sì ☐ No	14 ☐ Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	4
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	28 PIANO PILOTIS ☐ Sì ☒ No
29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No	31 STATO MANUTENTIVO
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono
PROPRIETÀ	32 ☒ Pubblica ☐ Privata	33
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☐ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	45
46 Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☒ Coordinamento interventi 001 ☐ Soccorso sanitario 002 ☐ Intervento operativo 003 ☐ Altro
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☒ Coc ☐ Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ Uso attuale S98
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 1990
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0
	55 Ore fruizione nel giorno 0
	56 Mesi fruizione nell'anno 0
	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No
	58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	59 ☐ Ampliamenti
	60 ☐ Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
	61 ☐ Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
	62 ☐ Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
	63 ☐ Interventi di miglioramento/adeguamento sismico
	64 ☐ Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
	65 ☐ Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data 00 / 00 / 0000
	69 Codice evento ☐ 70 Data 00 / 00 / 0000
	72 Codice evento ☐ 73 Data 00 / 00 / 0000
	68 Tipo intervento ☐ 71 Tipo intervento ☐ 74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		1	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000002	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	001		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000003	b	
	c	d	
10 Indirizzo	PIAZZA SAN MAURO	11 Civico	
12b Denominazione	COMANDO POLIZIA MUNICIPALE	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☒ Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☒ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☒ Sì ☐ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☐ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☒ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	5
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☒ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	☐ Sì ☒ No
28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No	29 SOPRAELEVAZIONI
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☒ Pubblica ☐ Privata	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	45
46 Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 004
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	☐ Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☐ 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale ☒ S51
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 1930
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0
	55 Ore fruizione nel giorno 0
	56 Mesi fruizione nell'anno 0
	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No
	58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	59 Ampliamenti
	60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
	61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
	62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
	63 Interventi di miglioramento/adeguamento sismico
	64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
	65 Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data 00 / 00 / 0000
	69 Codice evento ☐ 70 Data 00 / 00 / 0000
	72 Codice evento ☐ 73 Data 00 / 00 / 0000
	68 Tipo intervento ☐ 71 Tipo intervento ☐ 74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		38	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000003	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	999		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000001	b	0000000015
	c	d	
10 Indirizzo	VIA ALDO MORO	11 Civico	4
12b Denominazione	CASERMA CARABINIERI	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☒ Sì ☐ No	14 ☐ Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	4	19 PIANI INTERRATI ☐ 0 ☒ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	25 TIPO MURATURA
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☒ Sì ☐ No	28 PIANO PILOTIS ☒ Sì ☐ No
29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No	30 DANNO STRUTTURALE
31 STATO MANUTENTIVO	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono	32 ☒ Pubblica ☐ Privata
33 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	34 UBICAZIONE
35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio	36 ☐ Sopra versante incombente o cresta	
37 Zona MS (condizione peggiore)	☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
40 Localizzazione frana	41 Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	
42 GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Rischio PAI ☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	44 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 005
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☐ 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale S52
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 1980
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0
55 Ore fruizione nel giorno	0
56 Mesi fruizione nell'anno	0
57 Interventi dopo la costruzione	☐ Sì ☒ No
58 Anno	
59 Ampliamenti	
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%	
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso	
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale	
63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico	
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali	
65 Altro	
66 Codice evento	67 Data 00 / 00 / 0000
68 Tipo intervento	
69 Codice evento	70 Data 00 / 00 / 0000
71 Tipo intervento	
72 Codice evento	73 Data 00 / 00 / 0000
74 Tipo intervento	
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		39	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000004	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	004		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000004	b	0000000005
	c	d	
10 Indirizzo	VIA TEOCRITO	11 Civico	5 B
12b Denominazione	UFFICIO SANITARIO	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☒ Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☒ Sì ☐ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	2	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	25
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	28 PIANO PILOTIS
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☒ Pubblica ☐ Privata	33
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	38 Tipo instabilità ☐ Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	
	46 Rischio PAI ☐ R1 ☐ R2 ☒ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☒ Sì ☐ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 006
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	☐ Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☐ 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale S20
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 1980
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0
	55 Ore fruizione nel giorno 0
	56 Mesi fruizione nell'anno 0
	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No
	58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	59 Ampliamenti
	60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
	61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
	62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
	63 Interventi di miglioramento/adeguamento sismico
	64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
	65 Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento 67 Data 00 / 00 / 0000
	69 Codice evento 70 Data 00 / 00 / 0000
	72 Codice evento 73 Data 00 / 00 / 0000
	68 Tipo intervento
	71 Tipo intervento
	74 Tipo intervento
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO**

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		5	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000005	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	001		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000014	b	
	c	d	
10 Indirizzo	VIA PENNINAZZO	11 Civico	
12b Denominazione	I.O.M. - ISTITUTO ONCOLOGICO DEL MEDITERRANEO	12	Mapa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☐ Interna ☒ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☒ Sì ☐ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☒ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	5	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	16
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	☐ Sì ☒ No
28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No	29 SOPRAELEVAZIONI
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☐ Pubblica ☒ Privata	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	45
46 Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 007
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	☐ Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☐ 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale S20
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2009
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0
	55 Ore fruizione nel giorno 0
	56 Mesi fruizione nell'anno 0
	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No
	58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	59 ☐ Ampliamenti
	60 ☐ Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
	61 ☐ Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
	62 ☐ Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
	63 ☐ Interventi di miglioramento/adequamento sismico
	64 ☐ Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
	65 ☐ Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data 00 / 00 / 0000
	69 Codice evento ☐ 70 Data 00 / 00 / 0000
	72 Codice evento ☐ 73 Data 00 / 00 / 0000
	68 Tipo intervento ☐ 71 Tipo intervento ☐ 74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		5	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000005	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	002		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000014	b	
	c	d	
10 Indirizzo	VIA PENNINAZZO	11 Civico	
12b Denominazione	I.O.M. - ISTITUTO ONCOLOGICO DEL MEDITERRANEO	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☐ Interna ☒ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	2	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	25 TIPO MURATURA
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	28 PIANO PILOTIS
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☐ Pubblica ☒ Privata	
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	38 Tipo instabilità ☐ Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	
	46 Rischio PAI ☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4 ☐ Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No	

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 007
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	☐ Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☐ 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale S20
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2009
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0
	55 Ore fruizione nel giorno 0
	56 Mesi fruizione nell'anno 0
	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No
	58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	59 ☐ Ampliamenti
	60 ☐ Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
	61 ☐ Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
	62 ☐ Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
	63 ☐ Interventi di miglioramento/adeguamento sismico
	64 ☐ Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
	65 ☐ Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data 00 / 00 / 0000
	69 Codice evento ☐ 70 Data 00 / 00 / 0000
	72 Codice evento ☐ 73 Data 00 / 00 / 0000
	68 Tipo intervento ☐ 71 Tipo intervento ☐ 74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO**

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		5	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000006	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	001		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000013	b	0000000014
	c	d	
10 Indirizzo	VIA PENNINAZZO	11 Civico	
12b Denominazione	I.O.M. - ISTITUTO ONCOLOGICO DEL MEDITERRANEO	12	Mapa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☐ Interna ☒ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	4
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	28 PIANO PILOTIS ☐ Sì ☒ No
29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No	31 STATO MANUTENTIVO
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono
PROPRIETÀ	32 ☐ Pubblica ☒ Privata	
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	45
46 Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 008
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	☐ Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☐ 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale S20
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2009
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0
55 Ore fruizione nel giorno	0
56 Mesi fruizione nell'anno	0
57 Interventi dopo la costruzione	☐ Sì ☒ No
58 Anno	
59 Ampliamenti	
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%	
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso	
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale	
63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico	
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali	
65 Altro	
66 Codice evento	67 Data 00 / 00 / 0000
69 Codice evento	70 Data 00 / 00 / 0000
72 Codice evento	73 Data 00 / 00 / 0000
68 Tipo intervento	
71 Tipo intervento	
74 Tipo intervento	
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO
STRATEGICO
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		5	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000006	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	002		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000013 c	b d	0000000014
10 Indirizzo	VIA PENNINAZZO	11 Civico	
12b Denominazione	I.O.M. - ISTITUTO ONCOLOGICO DEL MEDITERRANEO	12	Mapa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☐ Interna ☒ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	25 TIPO MURATURA
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	28 PIANO PILOTIS
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☐ Pubblica ☒ Privata	33
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	38 Tipo instabilità ☐ Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
46 IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	
	47 Rischio PAI ☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4 ☐ Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No	

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 008
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	☐ Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☐ 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale S20
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2009
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0 55 Ore fruizione nel giorno 0 56 Mesi fruizione nell'anno 0
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No 58 Anno 59 Ampliamenti 60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20% 61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso 62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale 63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico 64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali 65 Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data 00 / 00 / 0000 69 Codice evento ☐ 70 Data 00 / 00 / 0000 72 Codice evento ☐ 73 Data 00 / 00 / 0000 68 Tipo intervento ☐ 71 Tipo intervento ☐ 74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO**

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	13 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		6	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000007	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	001		
8 Identificativo Area di Emergenza	0000000003		
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	0000000008
	c	d	
10 Indirizzo	VIA POIO	11 Civico	15
12b Denominazione	PALAVIAGRANDE	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☐ Interna ☒ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☒ Sì ☐ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	2	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	7
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	☐ Sì ☒ No
28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No	29 SOPRAELEVAZIONI
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☒ Pubblica ☐ Privata	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	45
46 Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☐ 009
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☒ 49b ☒ Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale ☒ S65
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti ☐ 0
55 Ore fruizione nel giorno	☐ 0
56 Mesi fruizione nell'anno	☐ 0
57 Interventi dopo la costruzione	☐ Sì ☒ No
58 Anno	
59 Ampliamenti	
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%	
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso	
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale	
63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico	
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali	
65 Altro	
66 Codice evento	67 Data
69 Codice evento	70 Data
72 Codice evento	73 Data
68 Tipo intervento	
71 Tipo intervento	
74 Tipo intervento	
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO**

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	19 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		6	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000007	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	002		
8 Identificativo Area di Emergenza	0000000003		
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	0000000008
	c	d	
10 Indirizzo	VIA POIO	11 Civico	15
12b Denominazione	PALAVIAGRANDE	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☒ Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☒ Sì ☐ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	4
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	☐ Sì ☒ No
28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No	29 SOPRAELEVAZIONI
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☒ Pubblica ☐ Privata	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	45
46 Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 009
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☒ 49b ☒ Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale ☒ S65
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti ☐ 0
55 Ore fruizione nel giorno	☐ 0
56 Mesi fruizione nell'anno	☐ 0
57 Interventi dopo la costruzione	☐ Sì ☒ No
58 Anno	
59 Ampliamenti	
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%	
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso	
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale	
63 Interventi di miglioramento/adeguamento sismico	
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali	
65 Altro	
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data ☐ 00 / 00 / 0000
69 Codice evento ☐ 70 Data ☐ 00 / 00 / 0000	68 Tipo intervento ☐
72 Codice evento ☐ 73 Data ☐ 00 / 00 / 0000	71 Tipo intervento ☐
	74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	19 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		6	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000007	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	003		
8 Identificativo Area di Emergenza	0000000003		
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	0000000008
	c	d	
10 Indirizzo	VIA POIO	11 Civico	15
12b Denominazione	PALAVIAGRANDE	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☒ Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☒ Sì ☐ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	3
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	☐ Sì ☒ No
28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No	29 SOPRAELEVAZIONI
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☒ Pubblica ☐ Privata	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	45
Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☐ 009
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☒ 49b ☒ Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale ☒ S65
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE ☒ 1980
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti ☐ 0
	55 Ore fruizione nel giorno ☐ 0
	56 Mesi fruizione nell'anno ☐ 0
	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No
	58 Anno ☐
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	59 ☐ Ampliamenti
	60 ☐ Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
	61 ☐ Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
	62 ☐ Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
	63 ☐ Interventi di miglioramento/adeguamento sismico
	64 ☐ Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
	65 ☐ Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data ☐ 00 / 00 / 0000
	69 Codice evento ☐ 70 Data ☐ 00 / 00 / 0000
	72 Codice evento ☐ 73 Data ☐ 00 / 00 / 0000
	68 Tipo intervento ☐
	71 Tipo intervento ☐
	74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO
STRATEGICO
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	19 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		6	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000007	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	004		
8 Identificativo Area di Emergenza	0000000003		
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	0000000008
	c	d	
10 Indirizzo	VIA POIO	11 Civico	15
12b Denominazione	PALAVIAGRANDE	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☒ Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☒ Sì ☐ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☒ Sì ☐ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☒ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	2	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☒ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	25 TIPO MURATURA
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	28 PIANO PILOTIS
28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No	29 SOPRAELEVAZIONI
29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No	30 DANNO STRUTTURALE
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
31 STATO MANUTENTIVO	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono	32 ☒ Pubblica ☐ Privata
32 ☒ Pubblica ☐ Privata	33 ☐ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	34 MORFOLOGIA
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	35 UBICAZIONE
35 UBICAZIONE	☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	36 ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile
36 ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	37 Zona MS (condizione peggiore)	38 Tipo instabilità
37 Zona MS (condizione peggiore)	☐ Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace	39 Cedimenti differenziali
38 Tipo instabilità	☐ Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace	40 Cavità sotterranee
39 Cedimenti differenziali	☐ A monte ☐ A valle	41 Localizzazione frana
40 Cavità sotterranee	☐ Sì ☒ No	42 Interferente con l'edificio strategico
41 Localizzazione frana	☐ Sì ☒ No	43 Area alluvionabile
42 Interferente con l'edificio strategico	☐ Sì ☒ No	44 Rischio PAI
43 Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No	45 R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4
44 Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	46 Anno di progettazione
45 R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	46 Anno di progettazione	47 Anno di fine costruzione
46 Anno di progettazione	47 Anno di fine costruzione	48 Anno di fine costruzione

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 009
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☒ Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale ☒ S67
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	1980
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti ☐ 0 ☐ Ore fruizione nel giorno ☐ 0 ☐ Mesi fruizione nell'anno ☐ 0
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No ☐ Anno ☐
	59 Ampliamenti ☐
	60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20% ☐
	61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso ☐
	62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale ☐
	63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico ☐
	64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali ☐
	65 Altro ☐
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data ☐ 00 / 00 / 0000 ☐ 68 Tipo intervento ☐
	69 Codice evento ☐ 70 Data ☐ 00 / 00 / 0000 ☐ 71 Tipo intervento ☐
	72 Codice evento ☐ 73 Data ☐ 00 / 00 / 0000 ☐ 74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO**

**EDIFICIO
STRATEGICO**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	19 / 05 / 2020	Codice ISTAT	
1 Regione	SICILIA	19	
2 Provincia	Catania	087	
3 Comune	Viagrande	053	
4 Località abitata	Viagrande	10005	
5 Sezione censuaria		6	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000007	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	005		
8 Identificativo Area di Emergenza	0000000003		
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	0000000008
	c	d	
10 Indirizzo	VIA POIO	11 Civico	15
12b Denominazione	PALAVIAGRANDE	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 ☐ Interna ☒ D'estremità ☐ D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☒ Sì ☐ No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 ☐ Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata	4
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	☐ Sì ☒ No
28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No	29 SOPRAELEVAZIONI
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO
PROPRIETÀ	32 ☒ Pubblica ☐ Privata	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono
34 MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile	
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'edificio strategico ☐ A monte ☐ A valle	45
46 Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	☐ Coordinamento interventi ☒ 001 ☐ Soccorso sanitario ☒ 002 ☐ Intervento operativo ☒ 003 ☐ Altro ☒ 009
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs ☐ Dicomac ☐ Com ☐ Coi ☐ Coc ☒ 49b ☒ Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario ☐ 51 Uso attuale ☒ S65
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 1980
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti 0
	55 Ore fruizione nel giorno 0
	56 Mesi fruizione nell'anno 0
	57 Interventi dopo la costruzione ☐ Sì ☒ No
	58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	59 ☐ Ampliamenti
	60 ☐ Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
	61 ☐ Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
	62 ☐ Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
	63 ☐ Interventi di miglioramento/adeguamento sismico
	64 ☐ Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
	65 ☐ Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento ☐ 67 Data 00 / 00 / 0000
	69 Codice evento ☐ 70 Data 00 / 00 / 0000
	72 Codice evento ☐ 73 Data 00 / 00 / 0000
	68 Tipo intervento ☐ 71 Tipo intervento ☐ 74 Tipo intervento ☐
75 VERIFICA SISMICA	☐ Effettuata (cofinanziata da DPC) ☐ Effettuata (altri finanziamenti) ☒ Non effettuata